



Committente

tecnici

Valutazione di Impatto Ambientale

Dott.ssa Miriam Susini
Miriam Susini
Archeologa specializzata
Via San Luca,5 -85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNMRM89E69G942A

RUOTI ENERGIA S.r.l.
Piazza del Grano 3
I-39100 Bolzano (BZ)

committente

progetto

Impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio denominato "Mandra Moretta" e relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei Comuni di Ruoti, Avigliano, Potenza, Pietragalla, Cancellara e Vaglio Basilicata (PZ)

contenuto

Relazione archeologica

redatto	modificato	scala	elaborato n.
M.S. 30.11.2022	a	-	PD-VI.5
controllato	b		
-	c		
pagine 56	n. progetto 11-213	-	



Studio di Geologia e GeolIngegneria
Dott. Geol. Antonio De Carlo

Dott. Geol. Antonio De Carlo
Via del Seminario 35 – 85100 Potenza (PZ)
tel. +39 0971 180 0373
studiogeopotenza@libero.it



BETTIOL ING. LINO SRL
Società di Ingegneria

S.L.: Via G. Marconi 7 - 31027 Spresiano (TV)
S.O.: Via Panà 56ter - 35027 Noventa Padovana (PD)
Tel. 049 7332277 - Fax. 049 7332273
E-mail: bettiolinglinosrl@legalmail.it

patzschepartner

ENGINEERS

Ingegneri Patzschneider & Partner S.r.l.
i-39024 mals/malles (bz) - glurnserstraße 5/k via glorenza
i-39100 bozen/bolzano - negrellistraße 13/c via negrelli
a-6130 schwaz - mindelheimerstraße 6
tel. +39 0473 83 05 05 – fax +39 0473 83 53 01
info@ipp.bz.it – www.patzschneiderpartner.it

Indice

1. Premessa	2
2. Il progetto.....	4
3. Metodologia d'analisi.....	6
3.1 Studio bibliografico e d'archivio.....	6
3.2 La ricognizione archeologica.....	7
3.2.1 Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità	8
3.2.2 Le schede tecniche	8
3.2.3 Esito della ricognizione archeologica.....	9
3.3 La fotointerpretazione.....	9
3.3.1 Esito della fotointerpretazione.....	11
3.4 Il potenziale archeologico.....	12
3.5 Il rischio impatto archeologico.....	14
4. Inquadramento Storico-Territoriale	15
4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico	15
4.2 Il quadro storico-archeologico	16
4.2.1 Ruoti e il suo territorio.....	16
4.2.2 Potenza e il suo territorio	18
4.2.3 Cancellara e il suo territorio.....	21
4.2.4 Vaglio e il suo territorio	23
4.3 La viabilità antica.....	24
5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico	27
5.1 I vincoli archeologici (D. Lgs.42/2004 Artt. 10; 13)	27
5.2 Beni monumentali (D. Lgs.42/2004 Artt. 10; 45).....	27
5.3 La rete tratturale - D.M. del 22/12/1983	29
6. Foto Survey	35
7. Conclusioni.....	55

1. Premessa

Su incarico della **INGEGNERI PATSCHEIDER & PARTNER SRL** è stata redatta la presente relazione, finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di **RUOTI, POTENZA, AVIGLIANO, CANCELLARA, VAGLIO (PZ)** e all'interno del *buffer* di legge di 5km che ha interessato i comuni di **BARAGIANO, BELLA, BRINDISI DI MONTAGNA, PICERNO, PIETRAGALLA E TOLVE (PZ)**.

L'areale oggetto di studio è interessato dal progetto per la realizzazione di un ***Impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio denominato "Mandra Moretta" e relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili*** della **RUOTI ENERGIA S.r.l.**

La relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25, **iscritta nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n.1737** (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 febbraio 2022. *"Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati"*, pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

Lo studio bibliografico e di archivio è stato condotto su tutte le aree di progetto, la ricognizione e la fotointerpretazione, date le diverse fasi di progettazione, son state condotte solo sull'area dell'impianto nel Comune di Ruoti.

La società e la scrivente provvederanno a condurre lo studio autoptico sulle aree di connessione alla rete elettrica e sulla SE, in un secondo momento, integrando il presente studio.

ALLEGATI

-	TEMPLATE GNA GIS	-
PD-VI.20.1	Carta archeologica - impianto + cavidotto	1:20.000
PD-VI.20.2	Carta archeologica - opere di rete + SE	1:25.000
PD-VI.21	Carta dell'uso dei suoli e UR - impianto + cavidotto	1:2.000
PD-VI.22	Carta della visibilità - impianto + cavidotto	1:2.000
PD-VI.23	Carta delle anomalie - impianto + cavidotto	1:7.000
PD-VI.24	Carta del potenziale archeologico - impianto + cavidotto	1:7.000
PD-VI.25.1	Carta del rischio archeologico - impianto + cavidotto	1:20.000
PD-VI.25.2	Carta del rischio archeologico - opere di rete + SE	1:25.000

2. Il progetto¹

Il previsto impianto a pompaggio sarà essenzialmente costituito da due bacini collegati da una condotta forzata, al termine della quale saranno installate le turbine e le pompe in grado generare la potenza prevista quando richiesto e di immagazzinare l'energia (sotto forma di energia potenziale) nei periodi di maggiore disponibilità.

Per il bacino di valle si prevede di sfruttare il corso basso della fiumara di Ruoti, subito prima della confluenza con la fiumara di Avigliano: uno sbarramento trasversale in terra fornirà il volume necessario ad immagazzinare i ca. 850.000 m³ d'acqua che sono necessari per produrre la potenza prevista. Il volume effettivamente invasato dovrà essere superiore a questo volume utile, per tenere conto del necessario volume "morto" dovuto ad esigenze costruttive, legate ai macchinari ma anche per esigenze di mantenimento dell'equilibrio naturale, ovvero per fare in modo che i bacini non risultino mai completamente vuoti.

Questa quantità d'acqua circolerà all'interno di un circuito chiuso: dal punto di vista funzionale una volta "caricato" l'impianto non ha bisogno di ulteriori prelievi d'acqua, fatti salvi i quantitativi necessari a compensare le perdite per evaporazione e le minime perdite strutturali fisiologiche per questo tipo di impianti.

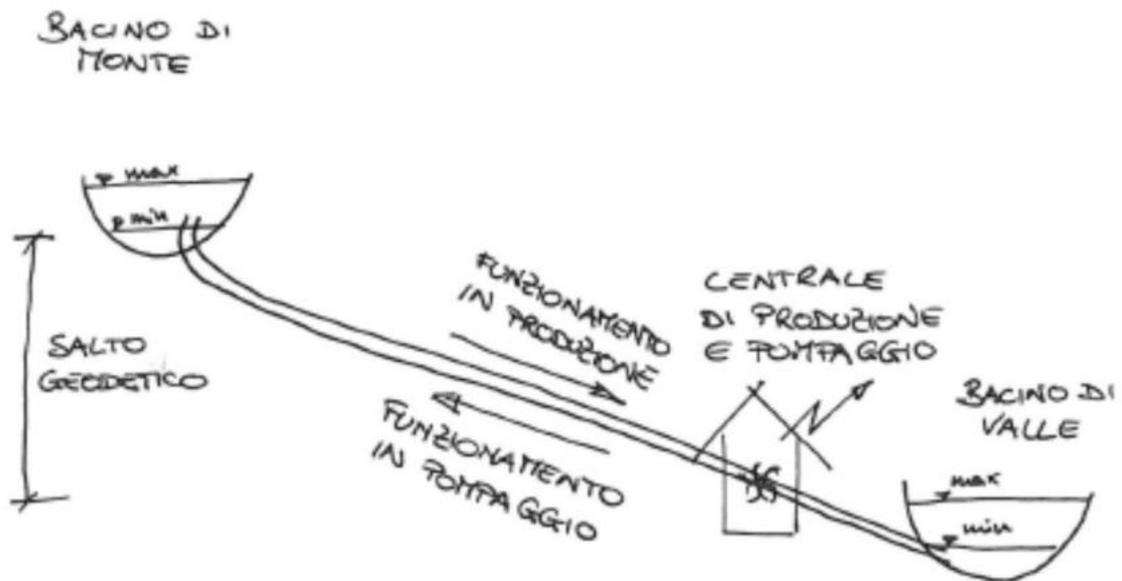


Figura 1. Schema rappresentativo di un impianto a pompaggio.

¹ Per maggiori dettagli, si rimanda alla relazione tecnica generale.

In posizione immediatamente adiacente al bacino di valle sarà realizzato l'edificio della centrale, che sfrutterà la differenza di quota fra il bacino di monte e quello di valle per la produzione di energia e sfrutterà una differenza di quota (inferiore) fra il livello minimo nel bacino di valle e la quota di installazione delle pompe per avere la prevalenza necessaria ad immagazzinare il liquido nel bacino superiore.

L'edificio che ospiterà le macchine sarà realizzato interrato. Il bacino di monte sarà costruito nella zona detta "Mandra Moretta", ad una quota di ca. 1080 m. La zona presenta le caratteristiche morfologiche ideali per la realizzazione del bacino: è infatti già presente un piccolo specchio d'acqua (il Lago della Moretta) realizzato grazie ad un semplice sbarramento a confinare una piccola sorgente sub-superficiale, che di fatto si configura come un laghetto di natura prettamente artificiale nonostante il contesto naturale in cui è inserito.

La Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) prevede che la centrale a pompaggio venga collegata mediante un elettrodotto di utenza previsto in parte aereo in parte interrato, in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) di Smistamento a 150 kV della RTN "Vaglio".

Per quanto riguarda i tralicci/sostegni vi è la necessità di realizzare fondazioni profonde in relazione alle evidenze geologiche di dettaglio. L'occupazione in pianta sarà al massimo 8 x 8 m, in fase di cantiere per ogni traliccio occorre considerare una superficie variabile tra 25 x 25 e 30 x 30 m.

3. Metodologia d'analisi

3.1 Studio bibliografico e d'archivio

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un *buffer* di 5 km per lato per gli interventi di nuova realizzazione, consentendo un'analisi complessiva del territorio, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite o disponibili.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine d'archivio e bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- archivio SABAP_BAS²
- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche è stato utilizzato il MODULO MOSI, presente nel TEMPLATE GNA_VIARCH 1.2 ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dall'ICA. Ogni singola scheda, recepita le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

² Autorizzazione nota MIC_SABAP-BAS n.11148-P del 15.09.2022

3.2 La ricognizione archeologica

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione serve a comprendere nella diacronia lo sviluppo del popolamento di un territorio, osservandone i mutamenti.

Dal punto di vista metodologico, si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (le cosiddette unità di ricognizione) e, avvalendosi di esperti che percorrono le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri (5-10 m a seconda della visibilità sul terreno), si effettua l'indagine autoptica, annotando qualsiasi elemento che possa caratterizzare l'area dal punto di vista archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per uniformare il lavoro agli standard ministeriali, sono stati utilizzati i valori della carta della visibilità e della carta della copertura del suolo riportati nel Template GNA Viarch 1.2.

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (ottima) a cui corrisponde un particolare tipo di copertura.

0 -visibilità inaccessibile (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi o recintati o proprietà privata);

1- area urbanizzata (tessuto urbano, aree antropizzate);

2- visibilità pessima (vegetazione spontanea, sterpaglie)

3- visibilità scarsa (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno);

4- visibilità media (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);

5- visibilità ottima (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).

RCG_dettaglio (copertura)

-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata
-  superficie boscata e ambiente seminaturale
-  ambiente umido
-  ambiente delle acque

RCG_dettaglio (visibilità)

-  0 (area non accessibile)
-  1
-  2
-  3
-  4
-  5

3.2.1 Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità

A seguito delle indagini di ricognizione è stata elaborata in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:2.000 su CTR) con l'indicazione rispettivamente della visibilità e della copertura del suolo (ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori). Come indica la carta della visibilità, appositamente elaborata, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sia agricola, con seminativi e ampie aree di pascolo semplice, sia urbanizzata sia inaccessibile. Nell'area di progetto sono presenti anche ampie aree di macchia boschiva che rendono piuttosto difficile la lettura del potenziale archeologico perché il grado di visibilità associato è basso. Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e delle evidenze rinvenute.

3.2.2 Le schede tecniche

Le operazioni sul terreno sono state condotte sulla base della CARTA TECNICA REGIONALE. Le informazioni sono confluite nei moduli RCG del TEMPLATE GNA_VIARCH 1.2 ancora in fase di sperimentazione.

Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene

utilizzata una scheda di unità topografica. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.), tali schede presentano delle voci più specificatamente archeologiche, quali il tipo di materiale rinvenuto, la densità ecc.

3.2.3 Esito della ricognizione archeologica

L'area di indagine è stata calcolata con *buffer* di 50 mt lineari a partire dall'impianto.

La ricognizione sul terreno, effettuata tra i mesi di Settembre/Ottobre 2022, non ha messo in evidenza nessuna area di dispersione.

Come già espresso in premessa, la ricognizione è stata effettuata solo sull'area dell'impianto nel Comune di Ruoti, date le diverse fasi di progettazione.

La società e la scrivente provvederanno a condurre lo studio autoptico sulle aree di connessione alla rete elettrica e sulla SE, in un secondo momento, integrando il presente studio.

3.3 La fotointerpretazione

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. La crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trat-

tenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.

- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti.

Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli

anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e le loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

3.3.1 Esito della fotointerpretazione

L'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Lo studio e il confronto delle foto aeree diacroniche, è risultato condizionato dall'orografia del territorio, dalle zone data la presenza di vegetazione spontanea che oblitera a livello superficiale gran parte delle aree interessate.

L'area del progetto non sembra essere interessata dalla presenza di tracce archeologiche riscontrabili mediante fotointerpretazione. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato, in alcune aree la mancanza di sicure tracce da fotografia aerea non corrisponde necessariamente alla totale assenza di elementi di natura antropica antica, così come a tracce da fotointerpretazione non corrispondono sempre tracce materiali su terreno.

Come già espresso in premessa, la fotointerpretazione è stata effettuata solo sull'area dell'impianto nel Comune di Ruoti, date le diverse fasi di progettazione.

La società e la scrivente provvederanno a condurre lo studio di telerilevamento sulle aree di connessione alla rete elettrica e sulla SE, in un secondo momento, integrando il presente studio.

3.4 Il potenziale archeologico

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una porzione di territorio si basa sull'analisi dei *cropmarks* e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storicoarcheologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) cioè sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del *buffer* (*RCG_RICOGNIZIONE*) che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3: Gradi di potenziale archeologico.

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	

4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micro-morfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia

10	<p>Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing</p>	Esplicito	<p>sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo</p> <p>Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe</p>
----	--	-----------	---

Figura 2. Tavola dei gradi di rischio e potenziale del MiC. Fonte Circolare DGA 1/2016.

3.5 Il rischio impatto archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

4. Inquadramento Storico-Territoriale

4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico³

L'area progettuale occupa il settore centro- settentrionale della provincia di Potenza. I confini naturali sono rappresentati dall'estrema propaggine dell'Appennino Lucano e dal limite occidentale della Fossa Bradanica. L'area si presenta morfologicamente molto varia. Verso l'entroterra i rilievi sono più elevati, a S invece prevalgono ampie zone collinari (sedimenti conglomeratici-sabbiosi e argillosi), separate da profonde incisioni subverticali e abbondanti valloni, fossi e corsi d'acqua "minori". La zona è ricoperta da aree boschive, che in alcuni punti si diradano dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli, che erano e sono alla base delle attività agro-pastorali.

Il contesto territoriale presenta caratteri geomorfologici di transizione tra quelli dell'Alto Bradano e quelli del Medio Basento, rappresentando i rilievi collinari e montani il versante settentrionale dello spartiacque tra i due bacini idrografici.

Il territorio è generalmente costituito da terreni argillosi ed arenacei pliocenici, con forme aspre d'erosione alternate a vaste pendici dolcemente ondulate.

La particolare conformazione orografica ha permesso fin dall'antichità una viabilità piuttosto articolata, con l'esistenza di itinerari a breve e medio raggio che ha favorito il popolamento dell'intera area e lo sviluppo della viabilità locale costituita da una fitta rete di tratturi.

L'idrografia di tutta l'area è in generale assai ricca e costituita da una serie di torrenti, valloni e fiumare affluenti delle due arterie principali, il Basento a sud/sud-ovest, ed il Bradano a nord-est.

Nell'area dove è prevista l'ubicazione del bacino di monte è presente un laghetto probabilmente alimentato da una piccola sorgente sotterranea, che occupa una superficie di circa 4.700 m². Il lago della Moretta (anche detto Lago Scuro) è inserito in una conca naturale chiusa sul lato Nord da un argine realizzato in anni recenti. Non risultano allo stato interventi di impermeabilizzazione o di gestione delle acque superficiali nella zona del laghetto. A valle dell'argine si estende una zona pianeggiante ad oggi incolta. L'area individuata per la realizzazione del bacino di valle è ubicata in corrispondenza della confluenza tra la Fiumara di Ruoti e quella di Avigliano. Il versante in sinistra idrografica è coperto da una vasta macchia arborea mentre sul versante di destra, meno acclive, sono presenti prati colti e incolti ed arbusti sparsi. Il corso d'acqua in questo tratto presenta un andamento sinuoso con pendenze medie comprese tra il

³ Per maggiori dettagli, si rimanda alla relazione specialistiche.

2.7% ed il 4.8%. L'orografia è caratterizzata in questo tratto da una valle larga, che ben si presta ad ospitare un invaso. La sezione di imposta della diga è stata individuata in un tratto in cui la valle si restringe offrendo le caratteristiche ideali per l'inserimento del manufatto, sufficientemente a monte della confluenza con la fiumara di Avigliano tale che il deflusso della stessa in ogni condizione non interferisca con il corpo della nuova diga.

4.2 Il quadro storico-archeologico

4.2.1 Ruoti e il suo territorio

L'area interessata dalle attività di progetto rientra nel comparto nord-occidentale della Basilicata, dove la frequentazione umana è documentata, se pure con diverse cesure, a partire dal Neolitico fino all'età romana e poi tardoantica e medievale.

La zona indagata è nota nella letteratura archeologica, come "area nord-lucana", compresa tra l'alta valle dell'Agri e quelle dell'Ofanto, del Bradano e della Campania sud-orientale.

L'importanza strategica di questo territorio, posto tra due realtà storiche ed archeologiche importanti e ampiamente note, come Muro Lucano e Ruoti, è testimoniata da numerose tracce di popolamento antico, scoperte per lo più attraverso ritrovamenti fortuiti di materiale archeologico e l'intensa attività di ricerca, condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata in collaborazione con esperti archeologi e Università Straniere⁴.

A partire dal 1977, infatti, sono state condotte le prime campagne di ricognizione in agro di Ruoti. Partendo dal sito principale, la villa di San Giovanni, l'analisi si è estesa in un'area di 6km di raggio (escludendo le aree di abitato moderno e le aree ad alta densità boschiva), permettendo di individuare più di 60 siti che coprono diversi archi cronologici. Per l'ETÀ DEL BRONZO, sono stati rintracciati solo uno o due siti, forse a causa della densa copertura forestale che rendeva l'area inadatta a forme di insediamento. A partire dall'ETÀ DEL FERRO, invece, si registra la presenza di numerosi abitati (18 siti ca.) Per quanto concerne il PERIODO ARCAICO, numerose testimonianze provengono dalla collina di Baragiano⁵. Qui sono stati individuati nuclei sparsi di capanne alternate a tombe poste nei pendii e aree destinate alle colture e all'allevamento. Il territorio vede i suoi primi stanziamenti a partire dal IX secolo a.C.; nel VII a.C. secolo, periodo in cui si riscontra un forte sviluppo soprattutto demografico, ben documentato dalle numerose tombe, si avviano i primi contatti con le colonie greche della costa ionica e con i Greci e gli Etruschi stanziati sul Tirreno⁶. L'inizio e il successivo rafforzarsi di questi nuovi

⁴ Roberto, Small 1983; Roberto, Monckton 1984; Small, 2008; Small-Tarlano 2016, p.54,74,95.

⁵ Bruscella 2009, p.32; Russo 2008, p.33

⁶ Russo 2008.

rapporti, nel periodo immediatamente successivo all'espansione del potere politico di Sibari in direzione della Siritide e della vicina Enotria, avvia un processo di differenziazione sociale che produce una riorganizzazione delle genti indigene in cantoni ben definiti. Per quanto riguarda l'agro di Ruoti, una probabile frequentazione di VI secolo a.C. è attestata in località Porcile e Bosco Grande. Altre significative testimonianze archeologiche mettono in evidenza la vitalità del territorio anche nelle epoche successive e, in particolare, alla fine del V secolo a.C., quando, con l'arrivo della compagine lucana, la definizione territoriale si caratterizza per la presenza di centri fortificati, fattorie sparse e santuari, che stravolgono e trasformano le tradizioni di questo territorio. L'esito di queste trasformazioni si nota nel forte incremento demografico e nell'impianto di edifici in muratura, con tetti in tegole decorate da lastre in terracotta, che sostituiscono gli antichi villaggi capannicoli, e nella costruzione di circuiti difensivi monumentali in blocchi di arenaria di cui si ha traccia, ad esempio, nelle località di Serra Carbone e Fontanelle⁷. Con l'arrivo dei Lucani viene probabilmente occupata la rocca di Ruoti, circondata da un circuito murario, mentre all'esterno sorge l'area sacra di Fontana Bona. Il primo insediamento, per la posizione strategica che occupava, venne potenziato fin dall'inizio come una roccaforte ben strutturata ed efficiente. Era costituita da mura spesse realizzate con conci di grosse dimensioni, sistemati in sesto, senza malta e poggiati su terreno calcareo duro. Era questa la tecnica adottata dalle prime popolazioni osco-sabelle insediatesi lungo i rilievi più significativi (VI-V sec. a. C.). Nello stesso periodo sorge anche un santuario dedicato ad una divinità campestre in località Fontana Bona, ai piedi della collina. La conquista romana della Lucania, successivamente, porta alla fine dei grandi centri fortificati lucani, sostituiti dalle nuove fondazioni, come *Potentia*, mentre il territorio, spopolato, è oggetto di vaste confische. Sappiamo dalle fonti letterarie e dalla documentazione archeologica che, ad esempio, in vaste aree della regione apulo-lucana, nel periodo romano, si assiste ad una rinascita della campagna, dove le *villae* residenziali diventano centri di funzioni amministrative e giudiziarie fondamentali come la villa di San Giovanni di Ruoti. Quest'ultima, che probabilmente sorge sui resti di un edificio precedente (attestato da ceramica a figure rosse e a vernice nera -databili tra il IV e il I sec. a.C.-), durante le sue fasi di vita subì numerose trasformazioni. Durante il cd. periodo I (inizio I-70/70-220 d.C.) la struttura si presenta come un tipico edificio rurale; nel periodo II (350-400 d. C.), dopo quasi un secolo di totale abbandono, l'impianto subisce notevoli modifiche con l'aggiunta un complesso termale; nel periodo III (piena Tarda Antichità), infine, anche a causa di un forte terremoto, le vecchie

⁷ L'individuazione del muro di IV secolo in località Serra Carbone, si deve allo studioso ottocentesco Lacava, mentre in località Fontanelle le tracce emergono attraverso un saggio archeologico relativo al 1985, ved. Capano 1987, p. 40.

strutture vengono sostituite da costruzioni ex-novo. La nuova *villa/praetorium* divenne quindi una residenza monumentale di lusso. Per l'età tardoantica e medievale le attestazioni si fanno particolarmente scarse e non permettono di delineare il quadro economico-sociale della zona indagata a partire dalla seconda metà del IV secolo d. C. Le trasformazioni socioeconomiche tra Tarda Antichità e Alto Medioevo lasciano ipotizzare che i campi della villa erano lavorati da affittuari che vivevano nei *vici*, no *vicus* di San Pietro, ma non nella villa, che cessa di essere centro produttivo agricolo, come dimostra l'assenza di un'ampia *pars rustica*, certificata dai saggi di scavo del 1994. È possibile, infatti, che anche nell'area di San Giovanni si sia manifestata la dinamica, comune nella Tarda Antichità, di suddividere le grandi proprietà in lotti minori da assegnare a locatari, coloni o schiavi. In cartografia e nei MOSI, oltre i siti, sono riportate anche le aree di ricognizione (tracce di insediamento) pubblicate in Small-Tarlano 2016. I dati parzialmente editi, non forniscono una descrizione esatta dei materiali recuperati, ma offrono una importante ricostruzione delle tipologie insediative dell'area intorno a San Giovanni. "Secondo le stime fatte da Small, si è ritenuto che i siti inferiori ai 2000 mq siano di dimensioni troppo ridotte per essere identificati come ville; quindi, siano da considerarsi piuttosto quali rifugi o piccole fattorie, abitati forse da un singolo nucleo familiare. I siti che misurano dai 2001 ai 5000 mq potrebbero essere identificati come ville, sebbene alcuni potevano essere piccoli villaggi. I siti dai 5001 ai 10000 mq sono molto estesi per essere delle ville, quindi probabilmente dovevano essere dei villaggi, sebbene l'ipotesi che alcuni di questi siano stati ville molto ampie non deve essere esclusa. I siti oltre i 10001 mq erano quasi certamente dei villaggi. Ovviamente, tali cifre non possono essere considerate precise. Nelle aree collinari e montuose, come in questo settore della Lucania, i frammenti sono spesso sparsi verso valle, ben oltre il nucleo insediativo originario, a causa delle arature e dell'erosione; quindi, la dispersione dei materiali può dare un'idea fuorviante dell'estensione di un sito"⁸.

4.2.2 Potenza e il suo territorio

Per l'ETÀ PREISTORICA, tracce di frequentazione sono costituite da materiale ceramico e strumenti litici, probabilmente relativi a gruppi nomadi di cacciatori, stanziatisi nel territorio di Lagopesole e del Vulture⁹. Al Mesolitico risalgono gli insediamenti di genti nomadi e di cacciatori/raccoglitori individuati presso il cd. Riparo Ranaldi, a Tuppo dei Sassi, in agro di Filiano. Una stazione neolitica, pertinente ad una presenza umana di tipo stabile, è invece documentata sulla collina di Lagopesole, nell'area sulla quale verrà edificato il castello federiciano.

⁸ Small-Tarlano 2016, p.51.

⁹ Borzatti 1998.

Altre tracce di frequentazione, inquadrabili tra il Neolitico e l'età del Bronzo e costituite da materiale ceramico e strumenti litici, sono state individuate in località Piscone Pizzuto, nel comune di Potenza. Tra il Bronzo Finale e la prima Età del Ferro i siti di Cugno delle Brece e Barrata qui sono stati recuperati frammenti ceramici ad impasto e con decorazione "a tenda elegante", mostrano i segni di una frequentazione stabile, intensificatasi poi nel corso delle epoche successive. Lo schema insediativo prevede un'organizzazione di tipo policentrico, con nuclei sparsi di capanne disposti su base familiare, ad ognuno dei quali fa capo la relativa necropoli.

Alle fasi finali dell'età del Bronzo e all'età Arcaica appartengono, anche, alcuni frammenti ceramici provenienti dal sito di Torretta di Pietragalla e Monte Solario, dove si registrano livelli di frequentazione pertinenti ad una capanna e ad un'area di necropoli di VII sec. a.C.

Sempre a Barrata, a partire dal VI secolo a.C., si registra una nuova fase di occupazione. Il materiale sporadico, pertinente forse a delle sepolture e frammenti di argilla con tracce di incannucciata, suggeriscono la presenza di un nucleo di capanne sulla sommità della collina a cui si associano, lungo i pendii, aree di necropoli. A queste ultime vanno riferiti un elmo bronzeo di tipo corinzio della prima metà del VI secolo a.C. recuperato lungo il pendio settentrionale della collina, nonché una sepoltura della prima metà del VI sec. a.C., contenente vasi a decorazione sub-geometrica.

Dal punto di vista culturale, le popolazioni che occupavano questi territori appartengono alle c.d. genti "nord-lucane", isolate rispetto a quelle greche o tirreniche fino al VI secolo, quando si registrano i primi contatti in particolare con le popolazioni daune stanziate a Forenza e nella vicina Puglia.

La fondazione delle colonie greche sulla costa ionica comporta l'apertura di nuovi itinerari che, attraverso le valli fluviali, collegavano la costa ionica e quella tirrenica. Progressivamente, tra VII e V secolo a.C., anche il resto dell'area nord-lucana vive una fase di sviluppo e vede la nascita di nuovi siti, come quello di Cozzo di Rivisco. Gli abitati indigeni mostrano negli edifici e nelle sepolture la presenza di un' *elite* aristocratica, che controlla l'intera comunità, frammentata in più nuclei insediativi spesso gravitanti intorno ad un'altura principale. Con l'arrivo dei Lucani (fine del V secolo a.C.) nasce il fenomeno dei centri fortificati, di cui Torretta di Pietragalla ne è certamente un esempio importante, con il suo doppio circuito murario. Nel territorio si documenta la nascita di nuovi siti, come quello di Cozzo Staccata, e di piccole fattorie a conduzione familiare con annessa area di necropoli, come nel sito di Cugno delle Brece e probabilmente anche in contrada Lavangone e nella vicina contrada Botte.

A Torretta di Pietragalla, nell'areale di quest'ultimo sito, nell'arco di 1 km, la sorveglianza archeologica effettuata nel 2017 in località Serra Carpaneto ha permesso di individuare una serie

di contesti lungo un tratto di strada non asfaltata, area pianeggiante tra le alture di Monte Torretta e Monte Solario. La tipologia di rinvenimenti attesta la frequentazione dell'area in un *range* cronologico legato alla Fase Arcaica con testimonianze archeologiche, quali fosse di scarico con presenza di materiale di impasto, ceramica con decorazione sub-geometrica e materiale edile, che individuano un probabile abitato.

L'utilizzo del pianoro come area di necropoli tra la fine del V e il IV secolo a.C. è attestato dal rinvenimento di alcune sepolture in fossa terragna di cui una isolata, mentre le altre due del tipo a cappuccina sembrano essere pertinenti ad una più estesa necropoli. La diversificazione nell'uso dell'areale è testimoniata dal ritrovamento di una concentrazione intenzionale di materiale archeologico legato alla sfera del sacro, ubicato in posizione strategica nei pressi della sorgente esistente *in loco*.

Con l'OCCUPAZIONE ROMANA, l'area in esame, a cavallo tra la *Regio II* e la *Regio III*, vedrà la scomparsa dei centri di altura e contemporaneamente sarà interessata da un intenso sfruttamento del territorio, sia in età repubblicana che ancora e soprattutto in età imperiale.

In particolare, si assiste ad una occupazione capillare del territorio, che fa intuire uno sviluppo demografico ed economico forse legato alla particolare ubicazione a controllo di importanti vie di comunicazione e di traffici commerciali.

La conquista romana della Lucania, porta alla fine dei grandi centri fortificati lucani, sostituiti dalle nuove fondazioni, come *Potentia*, mentre il territorio, spopolato, è oggetto di vaste confische.

Buona parte della documentazione proveniente dall'area a nord di Potenza si riferisce infatti alla presenza di complessi abitativo-produttivi legati allo sfruttamento del territorio, dislocati sia ai margini della città romana, che nelle aree più periferiche, come a Barrata, contrada Epitaffio, Cozzo di Rivisco, Spina di Potenza e Montocchio. La documentazione epigrafica attesta in alcuni casi anche la presenza di demani di proprietà imperiale, come in località Lavangone dove è nota un'iscrizione funeraria della prima metà del I secolo d.C. appartenuta ad un liberto della famiglia Giulio-Claudia, e come nella vicina contrada Torretta, apposta da un liberto dell'imperatore Nerva.

In età tardo-antica il territorio si presenta fortemente ruralizzato e caratterizzato da piccoli villaggi sparsi e costruiti con materiale deperibile, difficilmente percepibili dall'indagine archeologica. Ad uno di questi, occupato da una comunità cristiana, si riferisce con ogni probabilità la necropoli di Stompagno, costituita da almeno sette sepolture, i cui corredi mostrano comunque una certa agiatezza da parte dei rispettivi proprietari. I resti di un probabile edificio rustico sono stati inoltre individuati in località Montocchio.

Per il periodo ALTOMEDIEVALE si conoscono solamente pochi siti, un'area cimiteriale cristiana in località San Giorgio di Pietragalla e alcune tombe, probabilmente pertinenti ad un piccolo edificio rurale.

Al periodo a cavallo tra il X e l'XI secolo, risale il primo impianto, attestato da tracce archeologiche, del castello di Lagopesole. Con la dominazione normanna, il territorio oggetto di studio, si caratterizza per la presenza di casali, aggregati intorno ad una chiesa e spesso dotati di strutture fortificate, come una torre o un piccolo castello¹⁰. Al Tardo Medio Evo, infine, si datano ruderi di un edificio di culto rinvenuto a Barrata, che avrà funzionato come centro di aggregazione per la popolazione sparsa nel territorio.

4.2.3 Cancellara e il suo territorio

L'antico insediamento di Cancellara si è sviluppato su una collina (850m s.l.m) a SE dell'abitato moderno in località Serra del Carpine.

Il sito sul lato Occidentale domina una vallata attraversata da un sentiero, probabilmente già presente in antico, che collega Vaglio a Pietragalla.

Sul lato opposto, il pendio più dolce giunge sulla strada moderna di Piano Gerardo. L'altura, infine, è messa in comunicazione con la valle del Bradano, da una serie di sentieri naturali e valloni.

L'area, a partire dal 1957 fino al 1982, è stata oggetto di scavi realizzati dal Museo Archeologico provinciale di Potenza e della Soprintendenza Archeologica della Basilicata¹¹.

Pur rispettando i modelli insediativi dell'area Nord Lucana, Cancellara presenta alcune differenze. L'insediamento risulta essere secondario rispetto agli altri centri limitrofi (es. Serra di Vaglio), a causa della sua posizione arretrata rispetto alle grandi vie di comunicazione fluviali (Bradano, Basento) e alle dimensioni ridotte dell'insediamento.

Per le ETÀ PREISTORICA si segnala sulle pendici settentrionali dell'acropoli di Serra del Carpine, in una trincea scavata dalla Dott.ssa Tocco, uno scarico di frammenti ceramici databili tra il X-VII sec. a.C. pertinenti probabilmente all'insediamento indigeno del Ferro Finale¹².

Nel saggio VII, ad Ovest della collina, invece, sono stati rinvenuti: una selce; frammenti d'impasto nero lucidato; ceramica "a tenda"; fr. di ceramica ad impasto rozzo pertinenti a *dolia* o altri vasi di grandi dimensioni¹³.

10 Pellettieri 1998, p. 43.

11 Ranaldi 1960; Tocco 1978.

12 *Ibidem*.

13 Fabbricotti 1976.

Per le ETÀ ARCAICA, ancora in loc. Serra del Carpine, sul pianoro sono stati rinvenuti, all'interno di un fossato-canale (0.80m x1.65m) con orientamento nord-sud, diversi frammenti ceramici: 2 pareti di olle con decorazione "a tenda"; frammenti di olle a labbro estroflesso; frammenti di *pythoi*; frammenti di situle. Non si hanno dati utili sulla costruzione del fossato, sono stati confermati solo la fase d'uso (VII sec a.C.) e il suo interro (VI a.C.)

Al VI sec.a.C. si datano anche le tracce di una fortificazione ad aggere, posta sul versante occidentale dell'altopiano¹⁴. Il muro si raccorda al fossato citato in precedenza.

All'interno della cinta muraria, sull'acropoli, sono state rinvenute anche 35 tombe, tutte databili tra il VI e la fine del V sec.a.C. Le tombe sono disposte in piccoli gruppi o isolate nei pressi delle capanne. L'orientamento prevalente è N-E/ S-O, con il capo del defunto rivolto a sud. La tipologia dominante è a fossa terragna (33 sepolture), ma sono presenti anche due sepolture infantili ad *enchytrismos*. Il defunto è sempre in posizione rannicchiata. Si segnala solo la presenza di una sepoltura supina (probabilmente di V sec a.C.). Tale anomalia è sicuramente significativa, e suggerisce la presenza di genti di stirpe osco-sannitica all'interno della comunità indigena¹⁵. Le sepolture presentavano materiale ceramico indigeno o d'imitazione greca ma di fabbrica lucana.¹⁶

Al centro del pianoro, inoltre, è stato rinvenuto un gruppo di 4 capanne a pianta sub-circolare e/o ovale. Le fosse, distanti 10m l'una dall'altra, si distinguono per una diversa composizione del terreno e per la presenza di resti ossei, pezzi di intonaco di capanna, frammenti di ceramica ad impasto e a vernice nera. Tutte le capanne erano provviste di una copertura leggera, retta da una impalcatura lignea impostata in buche nella zona centrale. L'alzato era di incannucciata intonacata. Le abbondanti tracce di carbone hanno suggerito la presenza di un pavimento in legno che ricopriva le fosse per l'alloggiamento di *pythoi*. In una sola delle 4 capanne si segnala la presenza di due tombe, una all'interno della capanna e datata al VI a.C. e l'altra appena fuori dal perimetro datata all'ultimo quarto del V sec. a.C.¹⁷

Sul lato orientale del *plateau*, nel punto più alto è stata scavata un'abitazione a pianta absidata, in muratura e con copertura in tegole datata al V sec. a.C.¹⁸.

In loc. Piano Carletta, poi, sono state individuate 21 tombe a fossa terragna e un probabile *enchytrismos* databili tra la metà del V e la prima metà del IV sec. a.C.

¹⁴ Adamesteanu 1971; Fabbriotti 1976.

¹⁵ Per approfondimenti si veda Bottini 1985, Bottini 2016.

¹⁶ Ranaldi 1960; Fabbriotti 1976; Tocco 1978; Russo 1991.

¹⁷ Russo 1991.

¹⁸ *Ibidem*.

Per le ETÀ LUCANA, si segnala sul limite meridionale del pianoro, una struttura rettangolare datata alla fine del IV sec.a.C. Per le ETÀ ROMANA, si assiste a una forte contrazione nella frequentazione dell'area a causa della distruzione di numerosi centri della zona. Si segnalano in loc. Fontanile, a SE di Serra del Carpine alcuni resti di *villae* e materiale di reimpiego, come le due epigrafi funerarie riutilizzate nelle pareti della chiesa di S. Caterina, in pieno centro storico. Per le ETÀ TARDOANTICA-MEDIEVALE non si evidenziano aree di interesse archeologico, durante interventi d'archeologia pubblica è stata individuata solo una canaletta di scolo delle acque datata tra il X e il XII sec. in loc. Piano Carletta. Le fonti parlano di Cancellara come di un presidio militare di Età Longobarda, posto a difesa dagli attacchi Bizantini. Si ricorda la presenza del Castello risalente al XV secolo. Prima di questa data, però, alcuni documenti di età normanna testimoniano, pur senza fare esplicito riferimento al castello, l'esistenza del feudo e dell'abitato di Cancellara a partire dal XII sec.¹⁹

4.2.4 Vaglio e il suo territorio

Le prime attestazioni di frequentazione risalgono al Neolitico e sono documentate sulla sommità dell'altura di Chiaramonte di Tolve. Qui è attestata una probabile area di culto, testimoniata dalla presenza di incisioni rupestri e strumenti litici rinvenuti in superficie. All'età del Bronzo risalgono le frequentazioni dei pianori di Serra di Vaglio, Serra del Carpine e Paiano Marino. All'età del Ferro si riferiscono, invece, i villaggi di capanne individuati in località Ciscarella di Vaglio, dove l'occupazione si spinge fino all'età preromana, con dinamiche insediative note sia a Serra San Bernardo/Braida che a Serra del Carpine. Una generica frequentazione di età protostorica è inoltre segnalata in corrispondenza della Cava, alle porte di Tolve. Al Bronzo finale risalgono le prime frequentazioni del pianoro di Serra di Vaglio, la cui occupazione diventerà capillare a partire dall'VIII secolo a.C. e fino all'età romana.

La nascita di nuovi insediamenti nel corso dell'età arcaica è testimoniata dal rinvenimento di sepolture isolate e aree di necropoli nel territorio. Con l'arrivo dei Lucani, ai siti d'altura di Serra di Vaglio e Serra del Carpine, si associa una forma di occupazione più diffusa nel territorio caratterizzata da fattorie a conduzione familiare. Sono state oggetto di scavi archeologici le fattorie di Serra Coppoli in agro di Cancellara e, nel comune di Tolve, quella di località Chiaramonte, Difesa da Capo, Valle di Chirico e del Moltone. La fondazione del santuario federale di Rossano di Vaglio, invece, documenta in modo significativo l'emergere del sacro.

¹⁹ Saracino 2012.

4.3 La viabilità antica

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento di tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica e adriatica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e del Basento e ad altri tracciati, come ad esempio mulattiere, fiumare e tratturi.

Il territorio oggetto di studio è caratterizzato dalla presenza di una ricca idrografia, costituita da fiumare e torrenti, in particolare la fiumara di Avigliano e quella di Ruoti. Risalendo verso est la fiumara di Avigliano, in particolare, una serie di valloni portano alle sorgenti del Tiera, affluente di sinistra del Basento²⁰; procedendo verso sud, la fiumara di Avigliano raggiunge invece il fiume Platano ed i siti posti nella sua valle, e di qui, tramite percorsi montani, l'area tirrenica²¹.

Il territorio compreso tra il medio ed alto corso del fiume è attraversato da diversi di questi percorsi naturali, che hanno garantito una comunicazione sia interna -tra i vari siti- che esterna.

Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, individuate da R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nel corso degli anni '70, risalenti all'età preistorica, usate per il transito di uomini e animali, ma non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale²². Con l'avvento dei romani e l'organizzazione sistematica della rete di comunicazione, si assiste alla costruzione di nuove arterie, le vie consolari, che attraversavano l'intera Basilicata. La strada, che diventerà in seguito la Via Appia, correva parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venusia, penetrando nei centri interni²³. Il tracciato è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi sin dalla metà del Settecento con Pratilli²⁴ per giungere alle più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi²⁵ e da Marchi-Sabatini²⁶, con l'ausilio della lettura delle foto aeree.

²⁰ Fabbricotti 1979, p. 347.

²¹ Small 2008, p. 427.

²² R.J. Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX1971, p. 81; R.J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67.

²³ Buck 1974, pp. 57-58. La rotta lungo la valle del Bradano continuò ad essere utilizzata e a mantenere una certa importanza almeno fino alla costruzione della Via Appia.

²⁴ Per una sintesi sulla Via Appia cfr. M. L. Marchi, M. Salvatore, *Venosa. Forma e Urbanistica* (Città antiche in Italia), Roma 1997, pp. 72-74; *Venusia*, pp. 125-126.

²⁵ Alvisi 1970.

²⁶ *Venusia; Ager Venusinus II*, pp. 281-285.

Tali studi hanno permesso di ricostruire anche il tracciato della *Via Herculia*, che collegava *Grumentum a Potentia* e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati anche nel territorio del comune di Avigliano²⁷.

La *Via Herculia*, in particolare, attraversava il territorio in esame con un andamento nord-sud. Essa fu realizzata tra III e IV secolo d.C. sulla base di una rete di tracciati già esistenti, probabilmente preromani, che collegavano le aree interne appenniniche²⁸. La ricostruzione del suo tracciato, proprio nell'area in oggetto, si basa però solo su ipotesi ricostruttive. Una prima, che si basa sulla testimonianza dell'*Itinerarium Antonini*²⁹, identifica come tracciato della *via Herculia*, quello che, da Venosa, tocca i centri di Rionero in Vulture, Atella e Lagopesole, dove è attestato un miliario di Massenzio murato nel castello³⁰, per poi continuare verso Potenza³¹. Secondo l'ipotesi di R.J. Buck, che in questo tratto segue invece la *Tabula Peutingeriana*³², il tracciato, Venosa-Maschito- Forenza, dopo aver attraversato il Bradano presso il ponte Inforatura, dovrebbe risalire verso Monte la Torretta di Pietragalla e ridiscendere in prossimità di San Giorgio e quindi proseguire verso Potenza³³. Un diverticolo della via imperiale, probabilmente per uso locale, doveva partire da Forenza in direzione di Acerenza e da qui verso il centro di Pietragalla, per riconnettersi infine alla *Via Herculia* a Potenza³⁴.

Intorno agli anni '60, infatti, è stato identificato da Giuseppe Lugli il tracciato romano di un'antica strada che collegava Rionero in Vulture a Venosa. Lugli riconosce nel sito di Rionero Opino ossia *ad Pinum* una delle stazioni della *via Herculia*; lo studioso parte dall'analisi del brano di Strabone il quale cita tre strade di cui due conducono a Roma: una percorribile solo con muli attraversante il paese dei Peucezi, Dauni, Sanniti fino a Benevento; l'altra più adatta al passaggio dei carri passa per Venosa ed è la via Appia, questo percorso prevede un giorno di cammino in più. Queste due partono da Brindisi e raggiungono Benevento. Strabone poi cita una terza strada che prevede un percorso più lungo di tre o quattro giorni, da *Regium*, attraverso i *Bruttii*,

²⁷ Del Lungo 2013.

²⁸ *Ivi*, pp. 24-37.

²⁹ *Itin. Anton. Aug.*, 99-104.

³⁰ CIL IX, 6067.

³¹ Lugli 1962, p. 34; Del Lungo 2013, pp. 58-60; lo studioso, in particolare, individua il tracciato lungo un tratto della moderna SS93 e da Lagopesole fa proseguire la strada verso Sarnelli, Montanaro (presso San Giorgio di Pietragalla) e quindi Potenza. Lo studioso ritiene inoltre che il tracciato seguito dal Buck, e sui si veda infra, sia in realtà una variante altomedievale della via imperiale (*Ibidem*, p. 42).

³² *Tab. Peut.*, V,5; VI,1.

³³ Buck 1971, pp. 78-81. Secondo lo studioso il percorso da Venosa a Lagopesole sarebbe invece parte di un percorso più lungo di epoca romana, ma forse anche più antico, che proseguirebbe per il centro di Pietragalla, Cancellara e Monte Stallone, in agro di Tolve (si veda anche Buck 1981, pp. 340; 342).

³⁴ Buck 1971, pp. 80-81.

i Lucani e i Sanniti fino alla Campania, dove si congiunge alla via Appia. Lugli attraverso la fotografia aerea individua il percorso che va dalla stazione ad Pinum, passando per Gravina di Puglia fino a Taranto, facendo ricongiungere questo percorso, attraverso i siti di Ripacandida e Ginestra a Venosa con la via Appia. Poiché la via Herculia (III–IV sec. d.C.) voluta da Massimiano Erculio e Diocleziano fu destinata ad attraversare la penisola da N a S, e poiché sono stati individuati numerosi cippi miliari (rinvenuti ad Ariano, Monteleone, S. Sossio, Trevico, Melfi, Lavello, nei pressi di Venosa, Lagopesole, Sala Consilina e Marsico Nuovo) lungo la strada recanti i nomi di Massimiano, Diocleziano, Massenzio, Costantino etc., si è potuto ricostruire il percorso della via Herculia identificandola con la terza strada di cui parla Strabone. Tuttavia, mentre Lugli riconosce nel sito di Rionero una *stationes* della *via Herculia*, Buck, invece, lo esclude, disegnando come ramo principale della rete viaria il tratto che va da Venosa – Maschito – Forenza - Monte Torretta - Potenza. Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla Via Traiana, edificata nel 109 d.C., e che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione³⁵. Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Lagopesole, Melfi ed Acerenza³⁶. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne.

Altri tracciati, utilizzati sin dall'epoca protostorica e ripresi in età romana, si incrociavano nel territorio. Da Ruoti, procedendo verso nord, un percorso passava per S. Cataldo e si dirigeva verso Atella e di qui all'area del Vulture; da Atella, seguendo il corso dell'omonima fiumara, era inoltre possibile raggiungere l'Ofanto e quindi l'area adriatica³⁷. Da Ruoti passava inoltre un percorso (Tratturo della Lettiga, n. 175), in parte ricalcato dalla moderna SS 7, che proveniente da Muro Lucano, procedeva verso Sud-Est, raggiungeva Potenza e si collegava sia alla valle del Basento, e sia, successivamente (III sec.d.C.), alla *Via Herculia*³⁸.

³⁵ Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in BBasil X 1994, pp. 121-195.

³⁶ G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnez, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142.

³⁷ Buck 1981, pp. 335-336; Small 2008, p. 427.

³⁸ Buck 1981, pp. 337-338.

5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico

5.1 I vincoli archeologici (D. Lgs.42/2004 Artt. 10; 13)

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo archeologico che rientrano nel *buffer* di 5km oggetto di studio.

Le lavorazioni non interferiscono con i vincoli archeologici.

COD_R	COMUNE	DENOM	DECRETO	RIF_NORM
BCA_023d	CANCELLARA	SERRA DEL CARPINE	D.M. 25.03.72	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_098d	POTENZA	RIVISCO	D.M. 08.07.91	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_098i	POTENZA	RIVISCO	D.M. 08.07.91	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_099d	POTENZA, PIETRAGALLA	COZZO STACATA	D.S.R. 27.10.03	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_099i	POTENZA, PIETRAGALLA	COZZO STACATA	D.S.R. 27.10.03 (mod. 12.09.03)	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_108d	RUOTI	SAN GIOVANNI	D.M. 07.02.80	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_131d	VAGLIO BASILICATA	SERRA, BRAIDA	D.M. 22.08.94 (mod. D.M. 01.07.69)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_132d	VAGLIO BASILICATA	ROSSANO	D.M. 19.05.77 (mod. D.M. 15.11.71)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_132i	VAGLIO BASILICATA	ROSSANO	D.M. 05.10.95 (mod. D.M. 19.05.77)	D.Lgs.42/2004 Art. 45

5.2 Beni monumentali (D. Lgs.42/2004 Artt. 10; 45)

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo monumentale che rientrano nel *buffer* di 5km oggetto di studio.

Le lavorazioni non interferiscono con i vincoli monumentali.

COD_R	COMUNE	DENOM	RIF_CATAST	DECRETO	RIF_NORMAT	UBICAZIONE
BCM_015d	Avigliano	Chiesa-Con. S.Maria degli Angeli-ex Con. Riformati	F. 81; P. 50(parte)	D.D.R. del 26/06/2003	art. 10 D.lgs 42/2004	Adiacenze Tratturo dei Pantani?
BCM_015i	Avigliano	Chiesa-Con. S.Maria degli Angeli-ex Con. Riformati	F. 81; P. 50(parte)	D.D.R. del 26/06/2003	art. 45 D.lgs 42/2004	Adiacenze Tratturo dei Pantani?

BCM_033d	Bella	"Chiesa S. Antonio Casalini"	F. 39; P. A	D.M. del 06/03/1995	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. S. Antonio Casalini Vecchio
BCM_033i	Bella	"Chiesa S. Antonio Casalini"	F. 39; P. 302 (terreno e fabbricato)	D.M. del 06/03/1995	art. 45 D.lgs 42/2004	Loc. S. Antonio Casalini Vecchio
BCM_060d	Cancellara	"Castello"	F. 15; P. 222	D.M. del 17/01/1983	art. 10 D.lgs 42/2004	Largo Chiesa - Centro Storico
BCM_295d	Pietragalla	"Palazzo Ducale"	F. 45; P. 483, 600, 640	D.M. del 17/01/1991	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za IV Novembre - Centro Storico
BCM_292d	Picerno	"Torre Medioevale"	F. 31; P. 400, 401	D.M. del 25/08/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Via Torre - Centro Storico
BCM_293d	Picerno	"Palazzo Lazzari"	F. 31; P. 547, 548, 619, 1131	D.M. del 21/06/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	C.so Vittorio Emanuele II - Centro Storico
BCM_368d	Ruoti	"Palazzo Ruffo"	F. 20; P. 425, 426, 427, 428	D.M. del 24/03/1993	art. 10 D.lgs 42/2004	Salita del Palazzo - Centro Storico
BCM_469d	Vaglio di Basilicata	"Convento S. Antonio"	F. 22; P. 104, 108, 111, 113, 115, 118, E	D.M. del 28/05/1984	art. 10 D.lgs 42/2004	Via Principe di Napoli
BCM_470d	Vaglio di Basilicata	Ex Palazzo Baronale	F. 22; P. 353, sub. 1, 3, 4, 6, 10, 11, 13	D.D.R. n. 39 del 23/04/2013	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. Centro Storico
BCM_294d	Picerno	Complesso Chiesa del SS. Salvatore	F. 26; A, 142	D.D.R. n. 125 del 27/08/2014	art. 10 D.lgs 42/2004	C.da Costa del Salvatore
BCM_493d	Avigliano	"Stazione ferroviaria e Casa cantoniera Pietragalla"	F. 61; P. 62, 741, 1259, 1260, 64, 1267	D.S.R. n. 77 del 19/09/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Lungo la SS 93
BCM_522d	Vaglio di Basilicata	"Stazione ferroviaria di Vaglio di Basilicata"	F. 29; P. 41, 291, 292, 293	D.S.R. n. 27 del 14/03/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Lungo la SS 658
BCM_539d	Pietragalla	"Scuola elementare 2 giugno"	F. 45; P. 1369	D.S.R. n. 73 del 19/09/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Via Guglielmo Marconi - Via San Demetrio

5.3 La rete tratturale - D.M. del 22/12/1983

Questo ambito territoriale è percorso da una fitta serie di tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, che si elencano di seguito per completezza del quadro archeologico³⁹.

COD_R	COMUNE	DENOM
BPT142m_054	Avigliano	nr 140 -PZ Tratturo Comunale S. Biagio
BPT142m_060	Avigliano	nr 124 -PZ Tratturo Comunale S.Tecla o Quattrocchi
BPT142m_061	Avigliano	nr 125 -PZ Tratturo Comunale Lavangone
BPT142m_063	Avigliano	nr 120 -PZ Tratturo Comunale Varco dei Rotesi
BPT142m_064	Avigliano	nr 136 -PZ Tratturo Comunale Vallone delle Canne
BPT142m_066	Avigliano	nr 137 -PZ Tratturo Comunale Valle Bona
BPT142m_067	Avigliano	nr 135 -PZ Tratturo Comunale Stolfi
BPT142m_068	Avigliano	nr 130 -PZ Tratturo Comunale Spinamare-Milano
BPT142m_069	Avigliano	nr 131 -PZ Tratturo Comunale Serritella
BPT142m_070	Avigliano	nr 132 -PZ Tratturo Comunale San Vito
BPT142m_072	Avigliano	nr 133 -PZ Tratturo Comunale delle Serre o Fontana Lunga
BPT142m_073	Avigliano	nr 129 -PZ Tratturo Comunale delle Mezzane
BPT142m_074	Avigliano	nr 123 -PZ Tratturo Comunale della Madonnella
BPT142m_075	Avigliano	nr 127 -PZ Tratturo Comunale della Cappelluccia
BPT142m_077	Avigliano	nr 134 -PZ Tratturo Comunale del Carmine
BPT142m_078	Avigliano	nr 115 -PZ Tratturo Comunale dei Pantani
BPT142m_079	Avigliano	nr 139 -PZ Tratturo Comunale Cupolo
BPT142m_080	Avigliano	nr 121 -PZ Tratturo Comunale delle Brecce
BPT142m_086	Bella	nr 100 -PZ Tratturo Comunale di S. Antonio
BPT142m_094	Ruoti	nr 173-PZ Tratturo Comunale della Mattinella
BPT142m_095	Avigliano	nr 128 -PZ Tratturo Comunale della Mattinella
BPT142m_114	Cancellara	nr 166 -PZ Tratturo di Aia dei Piani
BPT142m_115	Cancellara	nr 172 -PZ Tratturo Comunale rotabile da Vaglio a Cancellara
BPT142m_116	Cancellara	nr 162 -PZ Tratturo Comunale per Pietragalla
BPT142m_117	Cancellara	nr 171 -PZ Tratturo Comunale da Vaglio a Cancellara
BPT142m_118	Cancellara	nr 161 -PZ Tratturo Comunale per Acerenza
BPT142m_119	Cancellara	nr 160 -PZ Tratturo Comunale per Palmira
BPT142m_300	Avigliano	nr 126 -PZ Tratturo Comunale Piano San Nicola o della Marina

³⁹http://rsdi.regione.basilicata.it/downloadProd/PianoPaesaggisticoRegionale/Documenti/dm_beni_culturali_ambientali.pdf

BPT142m_301	Avigliano	nr 138 -PZ Tratturo Comunale dei Monaci
BPT142m_317	Ruoti	nr 175 -PZ Tratturo Comunale Lettiga
BPT142m_344	Tolve	nr 220 -PZ Tratturo Tolve-Avigliano detto Epitaffio
BPT142m_352	Cancellara, Tolve	nr 170 -PZ Tratturo Intercomunale di Tolve
BPT142m_353	Cancellara, Tolve	nr 164 -PZ Tratturo Comunale per Tolve
BPT142m_378	Vaglio Basilicata	nr 192 -PZ Tratturo Valle Braida
BPT142m_379	Vaglio Basilicata	nr 189 -PZ Tratturo Sprugna
BPT142m_380	Vaglio Basilicata	nr 195 -PZ Tratturo Licco
BPT142m_381	Vaglio Basilicata	nr 204 -PZ Tratturo Lalla
BPT142m_382	Vaglio Basilicata	nr 177 -PZ Tratturo Intercomunale di Occhio Nero
BPT142m_383	Vaglio Basilicata	nr 194 -PZ Tratturo di San Bernardo
BPT142m_384	Vaglio Basilicata	nr 211 -PZ Tratturo di Saliceto
BPT142m_385	Vaglio Basilicata	nr 198 -PZ Tratturo di Potenza
BPT142m_386	Vaglio Basilicata	nr 193 -PZ Tratturo di Giancamillo
BPT142m_387	Vaglio Basilicata	nr 188 -PZ Tratturo di Femmina Morta
BPT142m_388	Vaglio Basilicata	nr 187 -PZ Tratturo di Chiaromonte
BPT142m_389	Vaglio Basilicata	nr 197 -PZ Tratturo di Brigo
BPT142m_390	Vaglio Basilicata	nr 202 -PZ Tratturo Blaghetta e dei Prati
BPT142m_391	Vaglio Basilicata	nr 180 -PZ Tratturo delle Quote, di Santa Croce e delle Serre
BPT142m_392	Vaglio Basilicata	nr 206 -PZ Tratturo della Stazione
BPT142m_393	Vaglio Basilicata	nr 200 -PZ Tratturo della Difesa
BPT142m_394	Vaglio Basilicata	nr 186 -PZ Tratturo della Cappella di Rossano e Tratturo Macchie di Rossano
BPT142m_395	Vaglio Basilicata	nr 209 -PZ Tratturo del Bosco Le Piane
BPT142m_396	Vaglio Basilicata	nr 203 -PZ Tratturo dei Molinari e del Poggio
BPT142m_397	Vaglio Basilicata	nr 199 -PZ Tratturo dei Dragonari
BPT142m_398	Vaglio Basilicata	nr 205 -PZ Tratturo dei Cascinali e di Tolve
BPT142m_399	Vaglio Basilicata	nr 191 -PZ Tratturo Comunale sotto Fontana, Piano Vallivo, di Tolve e di Giangurbino
BPT142m_400	Vaglio Basilicata	nr 207 -PZ Tratturo Colasorci
BPT142m_401	Vaglio Basilicata	nr 196 -PZ Tratturo Ciscarella
BPT142m_402	Vaglio Basilicata	nr 184 -PZ Tratturo Cipollaro
BPT142m_403	Vaglio Basilicata	nr 181 -PZ Tratturo Cancellara - Stazione di Vaglio
BPT142m_404	Vaglio Basilicata	nr 185 -PZ Tratturo del Bosco di Rossano
BPT142m_405	Vaglio Basilicata	nr 179 -PZ Tratturo Intercomunale di Piano Monte
BPT142m_406	Cancellara	nr 167 -PZ Tratturo Intercomunale di Occhio Nero
BPT142m_407	Vaglio Basilicata	nr 178 -PZ Tratturo Intercomunale di Genova
BPT142m_408	Cancellara	nr 168 -PZ Tratturo Intercomunale di Genova
BPT142m_409	Vaglio Basilicata	nr 183-PZ Tratturo di Cancellara

BPT142m_410	Vaglio Basilicata	nr 190 -PZ Tratturo della Neviera
BPT142m_411	Vaglio Basilicata	nr 176 -PZ Tratturo da Potenza a Cancellara
BPT142m_412	Cancellara	nr 163 -PZ Tratturo Comunale da Vaglio a Pietragalla
BPT142m_413	Cancellara	nr 165 -PZ Tratturo Comunale da Potenza a Cancellara
BPT142m_414	Vaglio Basilicata	nr 182 -PZ Strada tratturale di Pietragalla-Cancellara
BPT142m_415	Pietragalla, Potenza, Vaglio Basilicata	nr 157 -PZ Tratturo della Marina
BPT142m_416	Pietragalla	nr 156 -PZ Tratturo della Marina
BPT142m_417	Cancellara, Tolve	nr 169 -PZ Tratturo Intercomunale di Piano Monte
BPT142m_420	Vaglio Basilicata	nr 201 -PZ Tratturo delle Matine

La **realizzazione di scavi per canalizzazioni, cavidotti ed elettrodotti con attraversamenti** seguirà il più possibile i tracciati stradali esistenti.

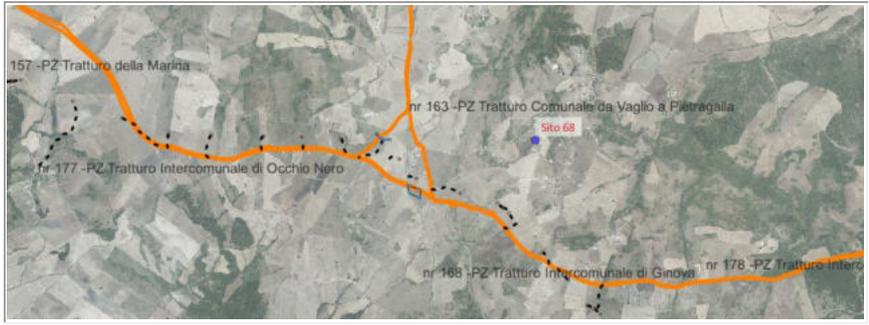
Le lavorazioni che **interferiscono prevalentemente sono le piste temporanee di cantiere**, che saranno realizzate tramite un scotico superficiale e la compattazione del terreno di superficie.

L'unica interferenza con il cavidotto è stata risolta tramite l'utilizzo della TOC, ossia l'utilizzo di tecnologie *no-dig*.

COD_R	COMUNE	INTERFERENZA
BPT142m_077	Avigliano	nr 134 -PZ Tratturo Comunale del Carmine. 

BPT142m_317	Ruoti	<p>nr 175 -PZ Tratturo Comunale Lettiga</p> <p>L'interferenza è stata risolta, passando il cavo tramite TOC, il sedime del tratturo non verrà interessato dalle lavorazioni (n.4).</p> 
BPT142m_382	Vaglio Basilicata	<p>nr 177 -PZ Tratturo Intercomunale di Occhio Nero</p> 
BPT142m_406	Cancellara	<p>nr 167 -PZ Tratturo Intercomunale di Occhio Nero</p> 
BPT142m_407	Vaglio Basilicata	<p>nr 178 -PZ Tratturo Intercomunale di Ginova</p>

<p>BPT142m_408</p>	<p>Cancellara</p>	<p>nr 168 -PZ Tratturo Intercomunale di Ginova</p>
<p>BPT142m_409</p>	<p>Vaglio Basilicata</p>	<p>nr 183-PZ Tratturo di Cancellara</p>
<p>BPT142m_412</p>	<p>Cancellara</p>	<p>nr 163 -PZ Tratturo Comunale da Vaglio a Pietragalla</p>

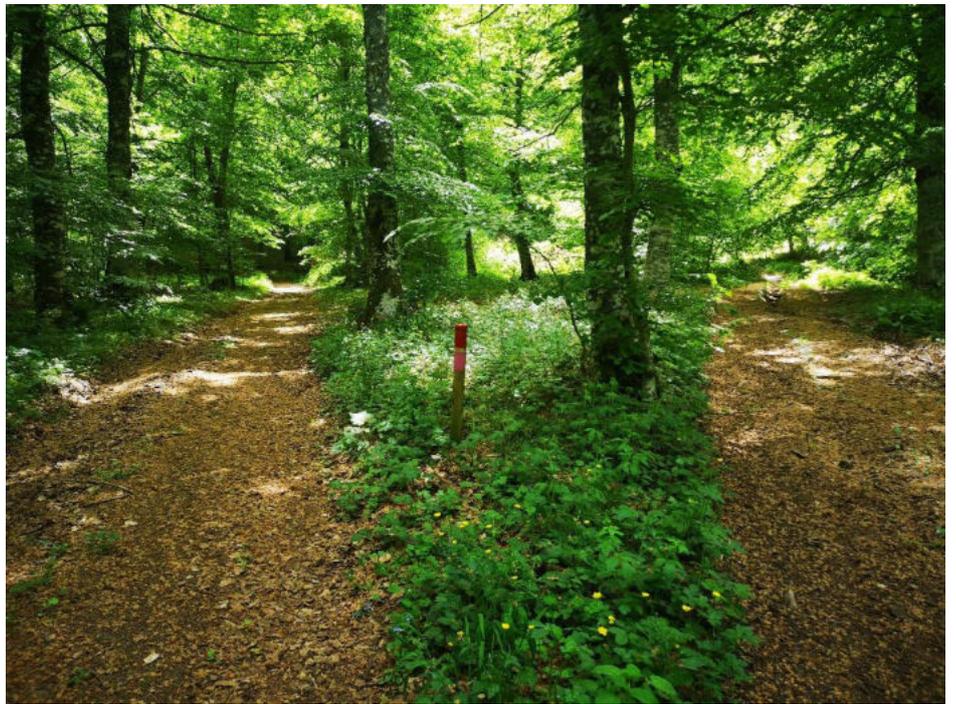
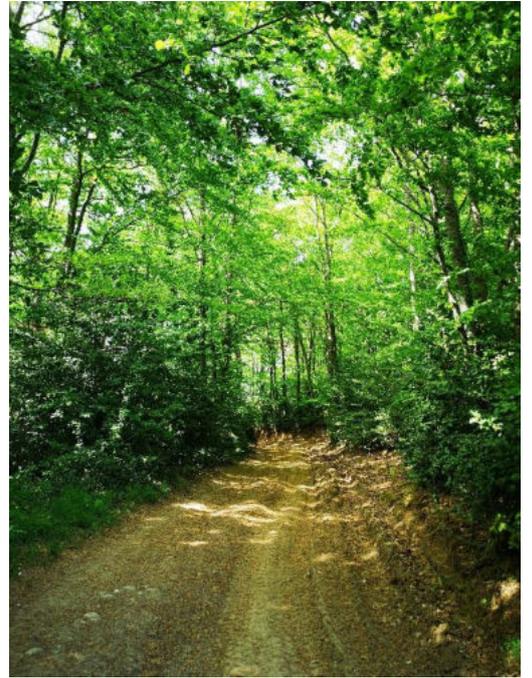
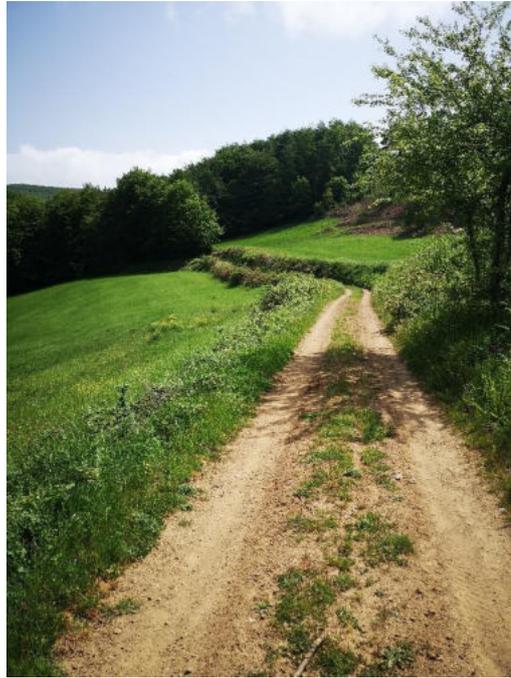
		
BPT142m_415	Piertagalla, Potenza, Vaglio Ba- silicata	<p>nr 157 -PZ Tratturo della Marina</p> 

6. Foto Survey

L'uso del suolo e la visibilità relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle carte RCG (uso suolo e visibilità) estrapolate dal TEMPALTE GNA.

<p>MANDRA MORETTA FONTANA PEZZENTE</p>	
	 









FIUMARA
AVIGLIANO

MASSERIA
SPADOLA











CESINE
VALLE IN CASA
CONDOTTA





















7. Conclusioni

Per quanto concerne l'analisi del rischio archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza, di natura bibliografica, vincolistica e autoptica (*survey*).

COME GIÀ ESPRESSO IN PREMESSA, LO STUDIO BIBLIOGRAFICO È STATO CONDOTTO SU TUTTE LE LAVORAZIONI, MENTRE, LA RICOGNIZIONE E LA FOTOINTERPRETAZIONE, SONO STATE EFFETTUATE SOLO SULL'AREA DELL'IMPIANTO NEL COMUNE DI RUOTI (bacino di monte, valle, condotte, elettrodotto interrato), DATE LE DIVERSE FASI DI PROGETTAZIONE⁴⁰.

SI RICORDA CHE LA RICOGNIZIONE E IL TELERILEVAMENTO NON HANNO PORTATO ALL'INDIVIDUAZIONE DI NUOVE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE.

IL POTENZIALE RELATIVO AL SOLO IMPIANTO NEL COMUNE DI RUOTI, dunque, è definibile:

BASSO: per le aree che non hanno restituito materiale archeologico;

NON VALUTABILE: per le aree ricoperte da vegetazione fitta e/o macchia boschiva

NULLO: per le aree inaccessibili (Fiumara, Lago Moretta) e urbanizzate.

Passando, infine, a definire le linee conclusive relative al **RISCHIO ARCHEOLOGICO** dell'intera area di progetto, risulta possibile tracciare il "profilo" del rischio archeologico del sito oggetto d'indagine così come di seguito sintetizzato:

RISCHIO ALTO: per le lavorazioni (tralicci e piste) in loc. Barrata a Potenza, data la vicinanza del sito 59 (v. catalogo MOSI).

RISCHIO MEDIO: per le lavorazioni in prossimità del Tracciato della *Via Herculia* e dei tratturi Vincolati (v. *supra* cap.5.3)

RISCHIO BASSO: per tutte le rimanenti lavorazioni, data l'assenza di evidenze archeologiche prossime al progetto.

⁴⁰ La società e la scrivente provvederanno a condurre lo studio autoptico sulle aree di connessione alla rete elettrica: elettrodotto aereo (tralicci) e area della SE, in un secondo momento, integrando il presente studio.

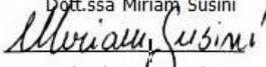
I gradi di potenziale e rischio relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle carte del potenziale e del rischio estrapolate dal TEMPALTE GNA.

Si precisa che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, **non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo.** Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

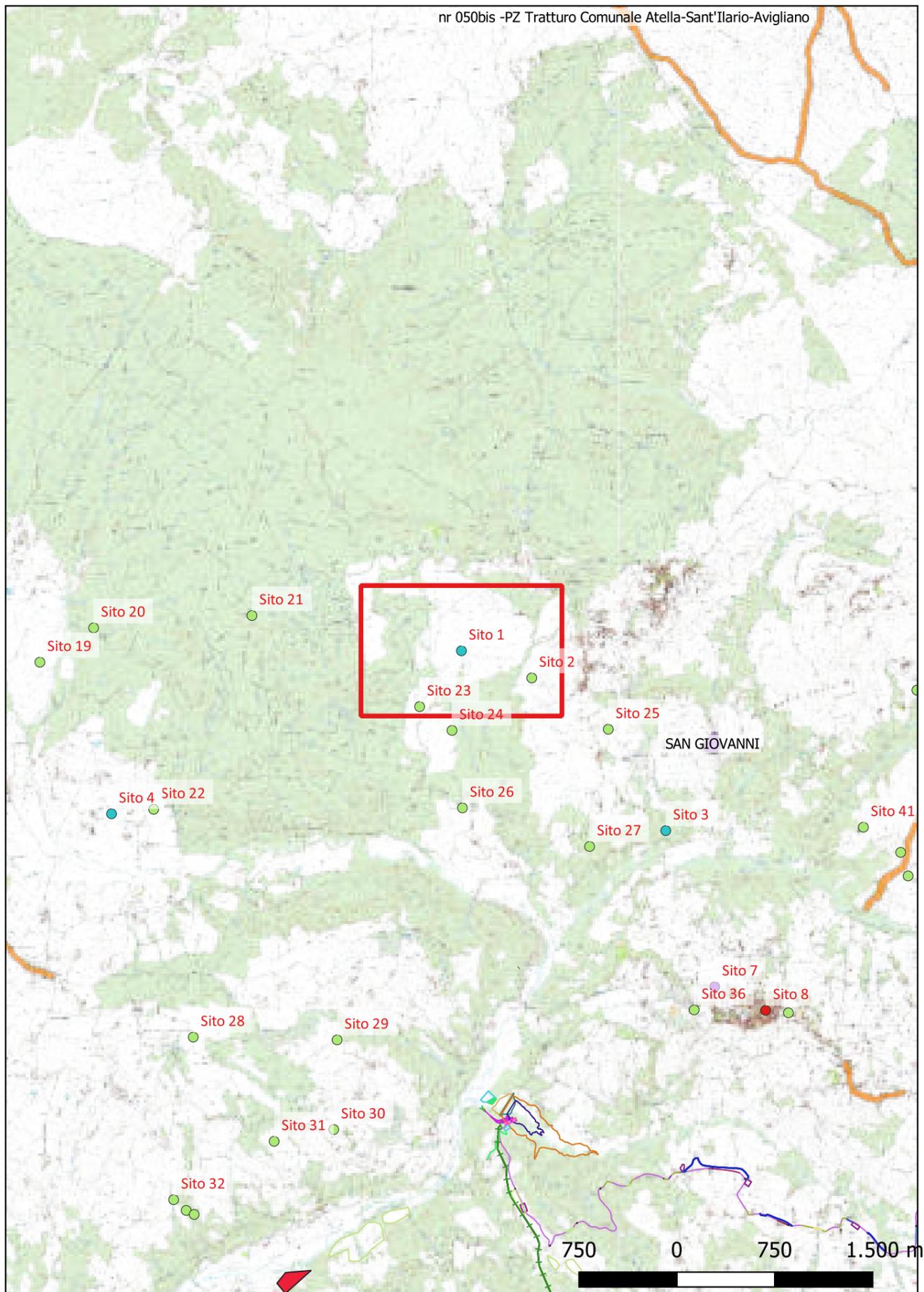
Si ricorda, infine, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

Potenza, lì 30.11.2022

L'archeologa

Dott.ssa Miriam Susini

Archeologa Specializzata
Via San Luca, 5 - 85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNMRM89E69G942A

Sito 001 - Sito 1 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_001)



Localizzazione: Bella (PZ) - San Cataldo; Zippariello, -

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romano imperiale}, I secolo d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

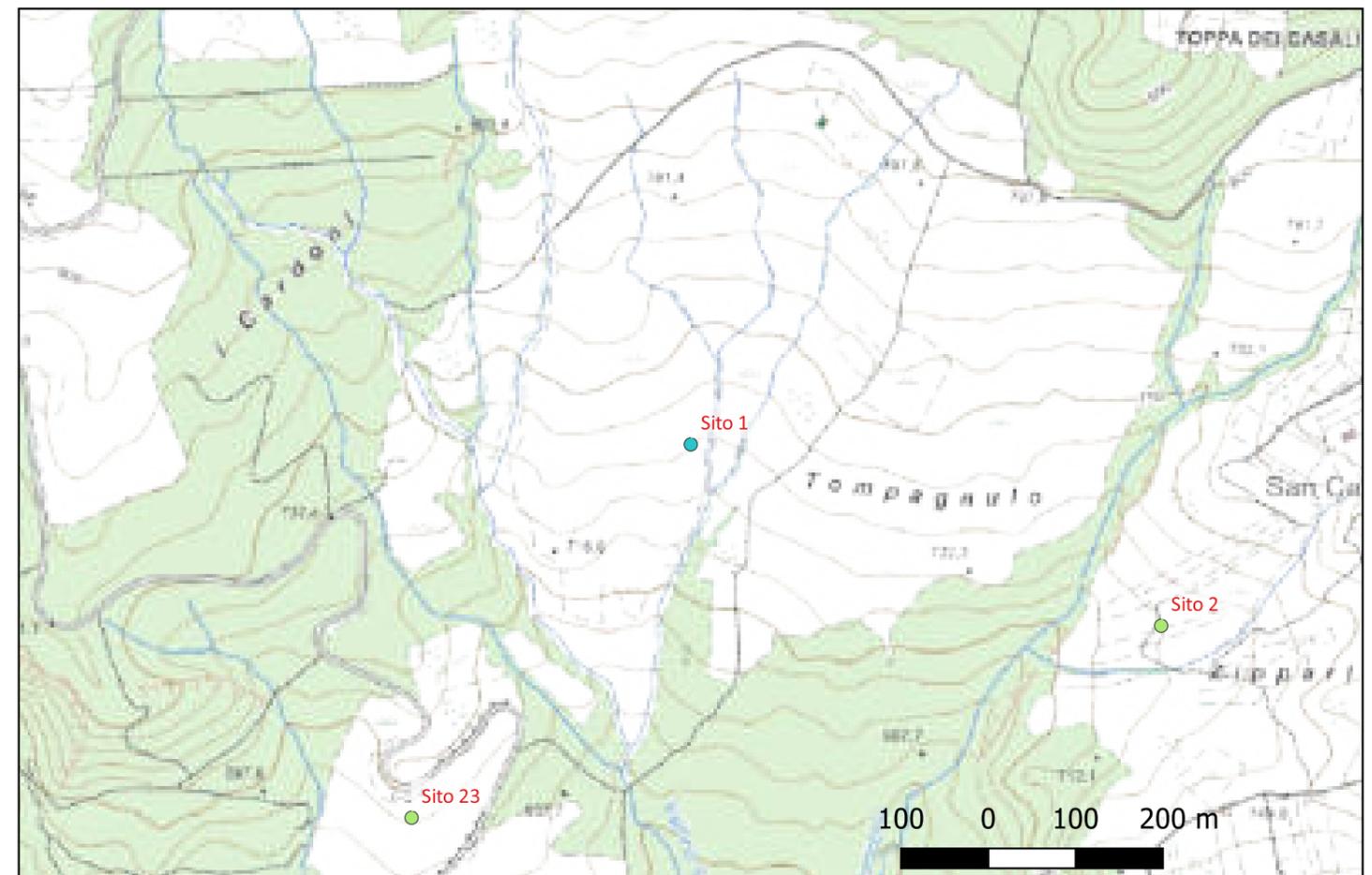
Rischio relativo: rischio basso

Nel 1967 in località San Cataldo fu rinvenuto un frammento di un'epigrafe funeraria datata al I secolo d.C., reimpiegato all'interno di un'abitazione. La parte di testo conservata riporta solo il nome della defunta, Cecilia Rufa, figlia di Quinto.

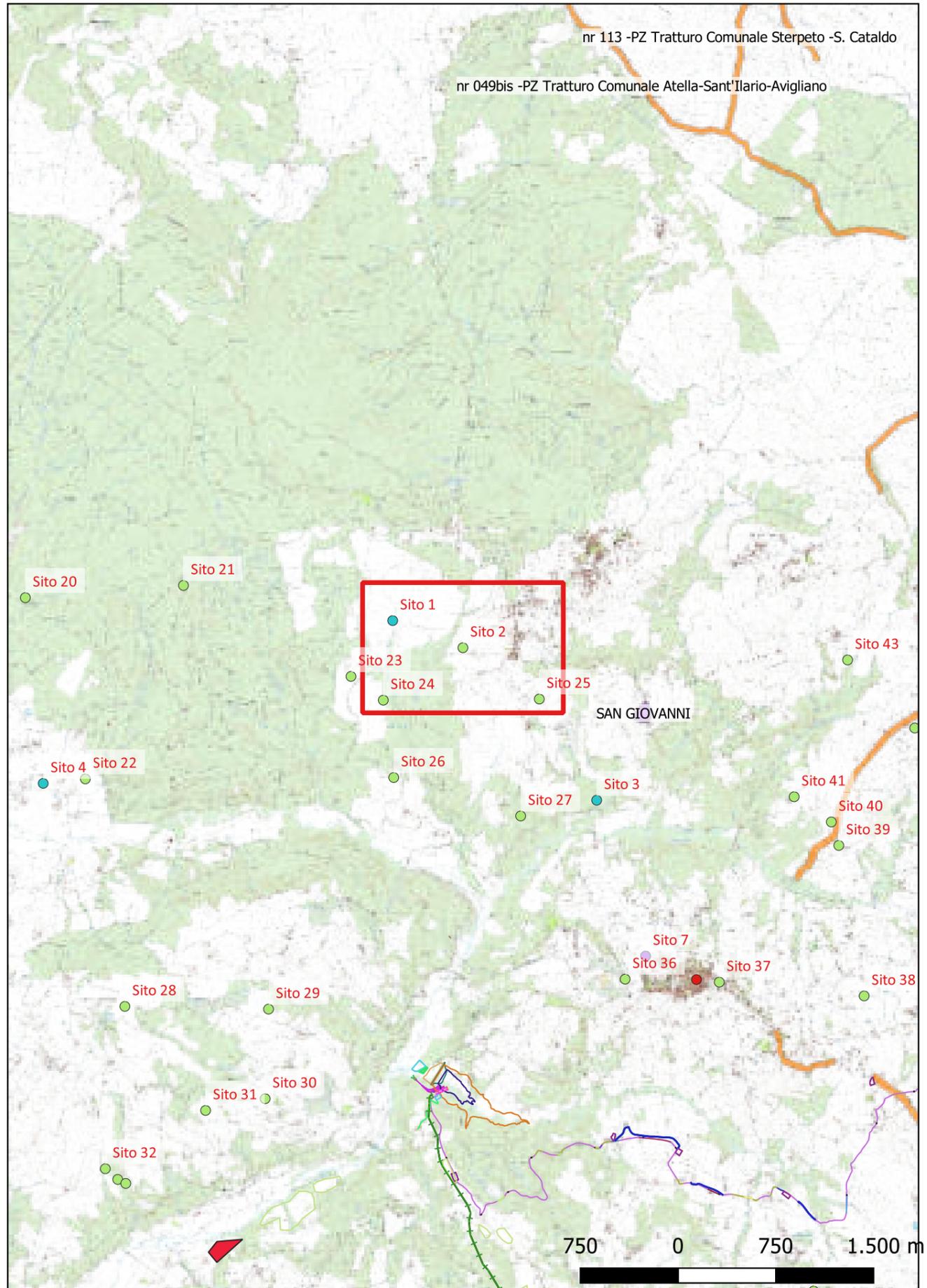
D. Adamesteanu, San Cataldo (Potenza). Rinvenimento di un'iscrizione funeraria, in << B.Arte>> 1967, p.49.

A. Capano (a cura di), Beni culturali nel Marmo-Platano. Muro Lucano 20 Dicembre 1986-31 Gennaio 1987: mostra documentaria, Agropoli 1987, p. 67.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 002 - Sito 2 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_002)



Localizzazione: Bella (PZ) - San Cataldo, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età dei Metalli}, I metà del IV millennio a.C.- XII secolo a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

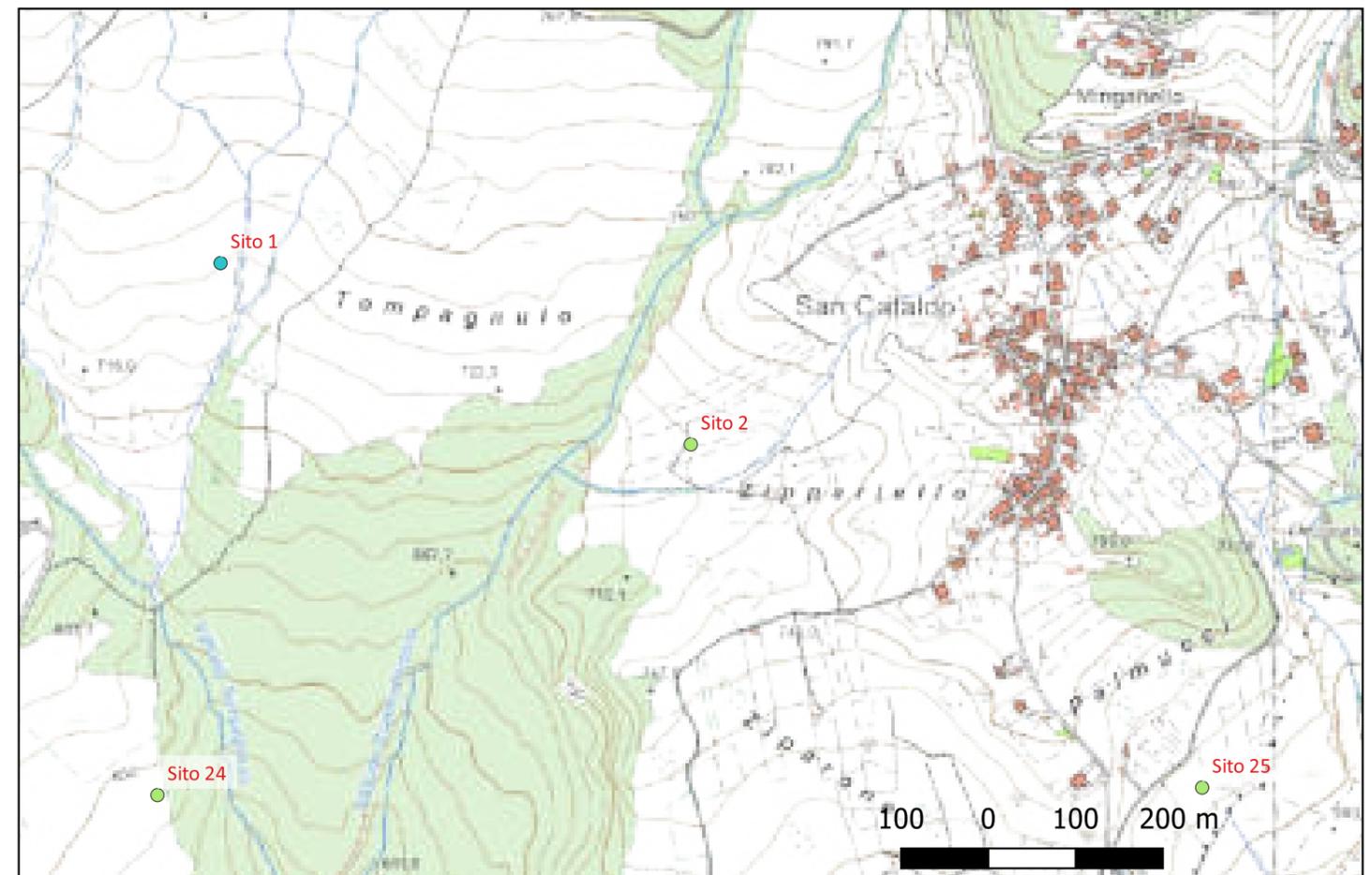
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Nel 1971, nel corso di indagini di ricognizione, l'allora Soprintendente Archeologo Dinu Adamesteanu rinvenne, in località San Cataldo, alcuni frammenti ceramici di età protostorica che costituivano le prime tracce di occupazione antropica dell'area.

A. Capano (a cura di), Beni culturali nel Marmo-Platano. Muro Lucano 20 Dicembre 1986-31 Gennaio 1987: mostra documentaria, Agropoli 1987, p. 68.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 003 - Sito 3 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_003)

Localizzazione: Ruoti (PZ) - Zippariello, -

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Tardoantica}, IV sec.d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

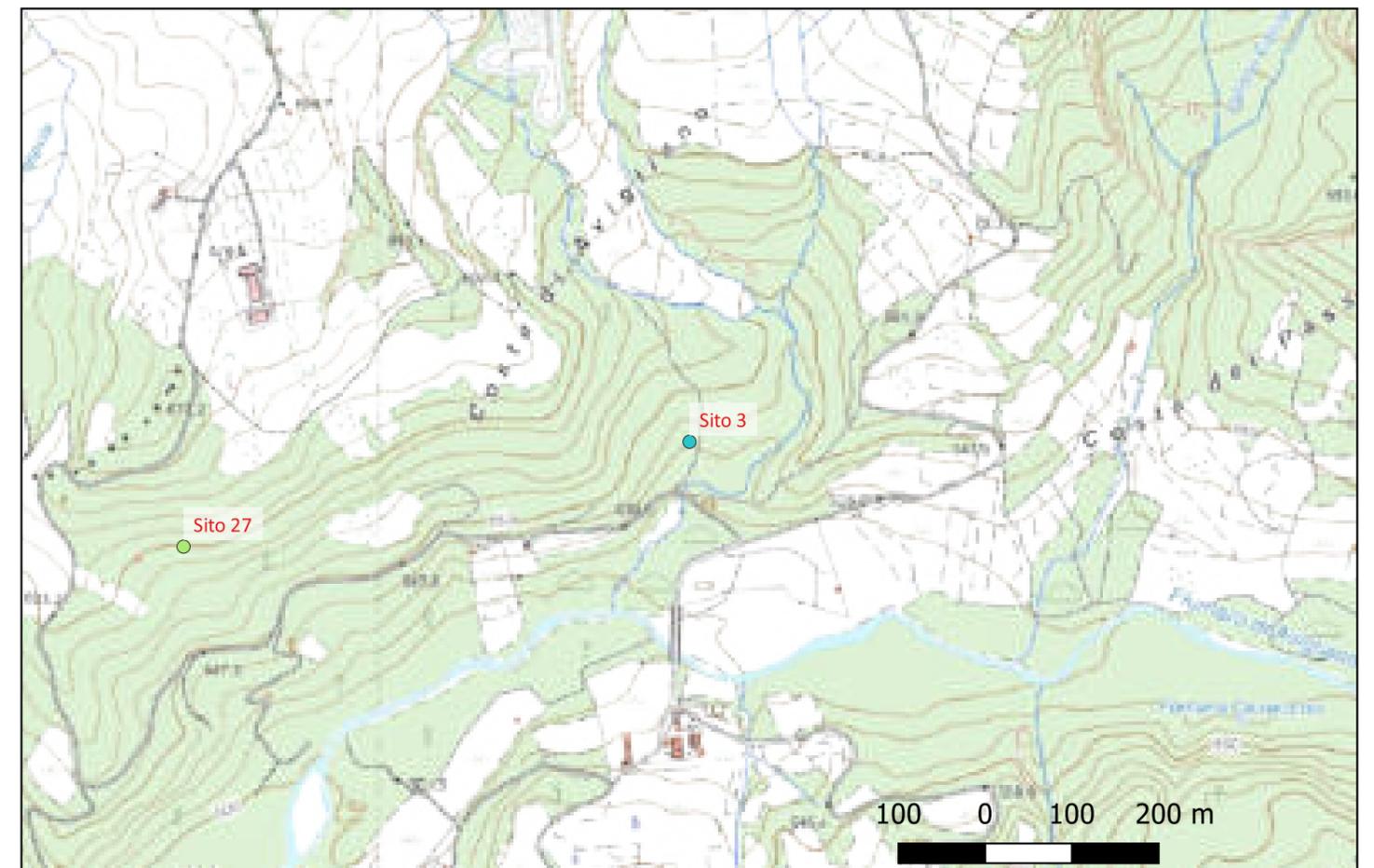
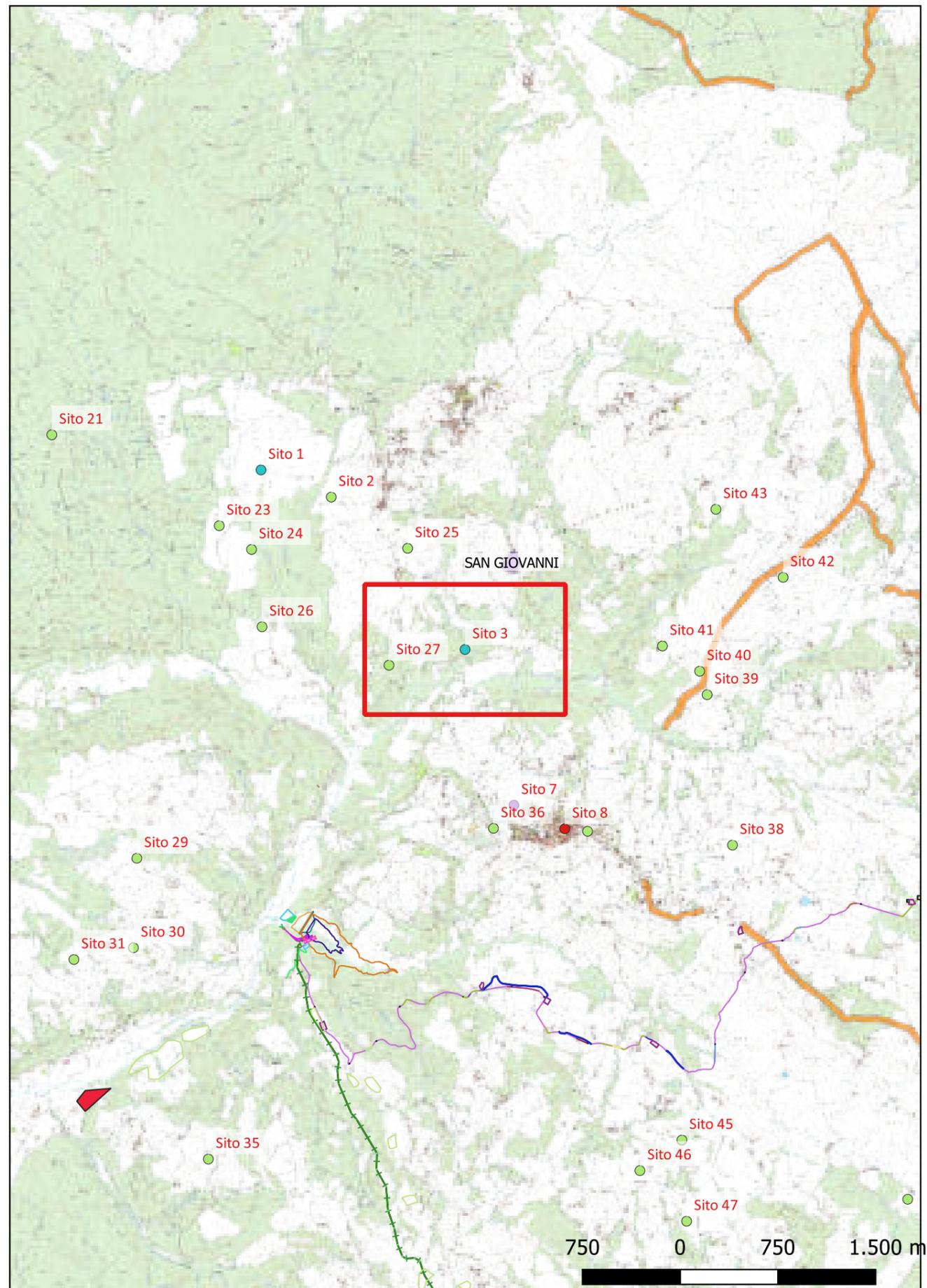
Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

Epigrafe funeraria riutilizzata sul muro meridionale di una casa diruta, sulla strada tra Ruoti e Zippariello, circa 100 m a N del Ponte sulla Fiumara di Avigliano. Il testo recita la dedica di "Firma alla scomparsa Augantiana".

Notizie degli Scavi di Antichità - 1886 Agosto, Volume 1, Fascicolo 8, p.282.

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 004 - Sito 4 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_004)

Localizzazione: Bella (PZ) - Pietrascritta, -

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romana},

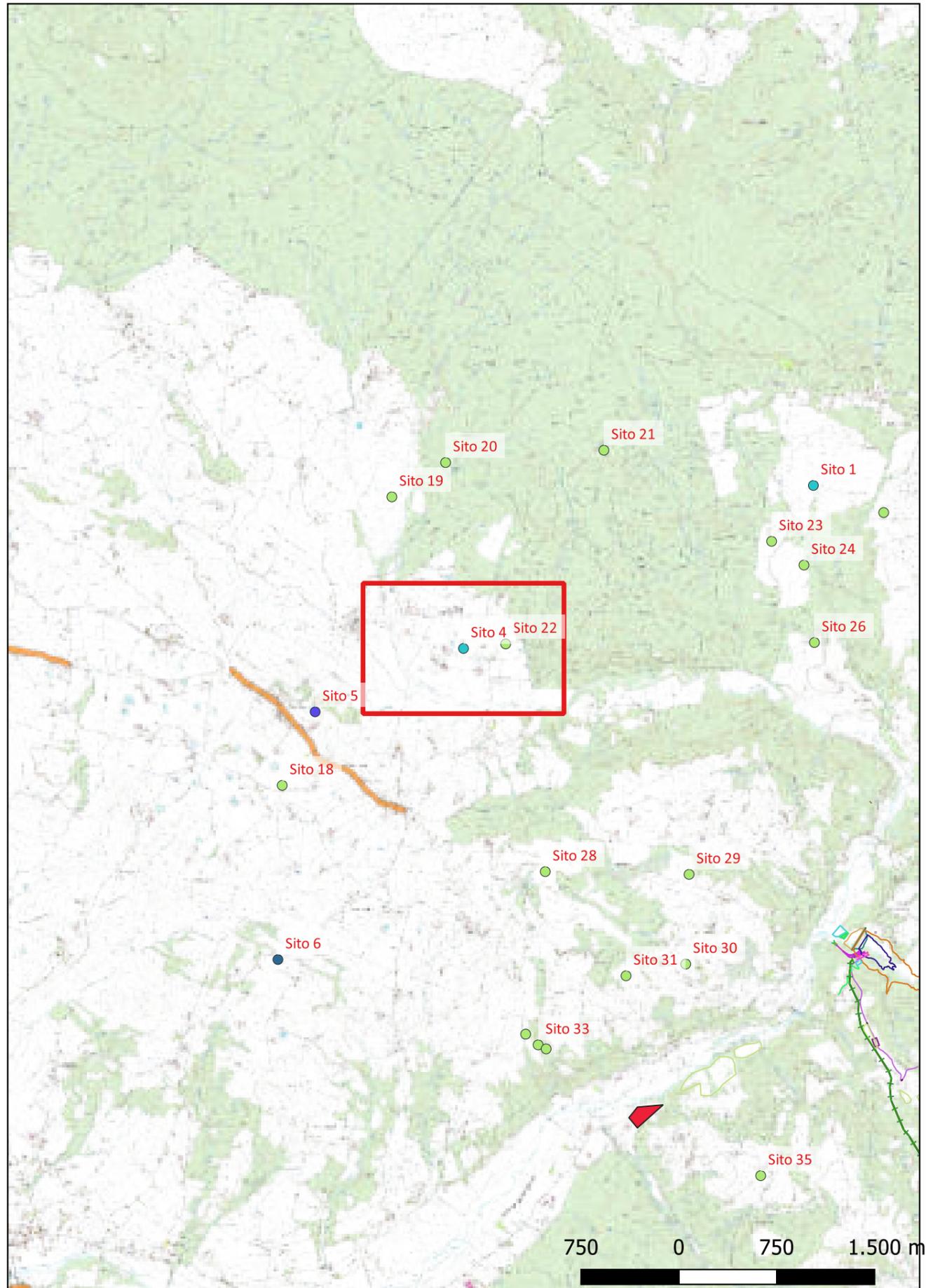
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Nel XIX secolo in località Pietrascritta il pretore e archeologo Gabriele Guglielmi scoprì quattro iscrizioni, di cui una incisa su sarcofago, nella proprietà del principe di Motta Bagnara. Le epigrafi di età romana furono riedite dal Fiorelli nel 1886 su Notizie degli Scavi di Antichità, insieme ad altre iscrizioni rinvenute nel comprensorio del Marmo- Platano.

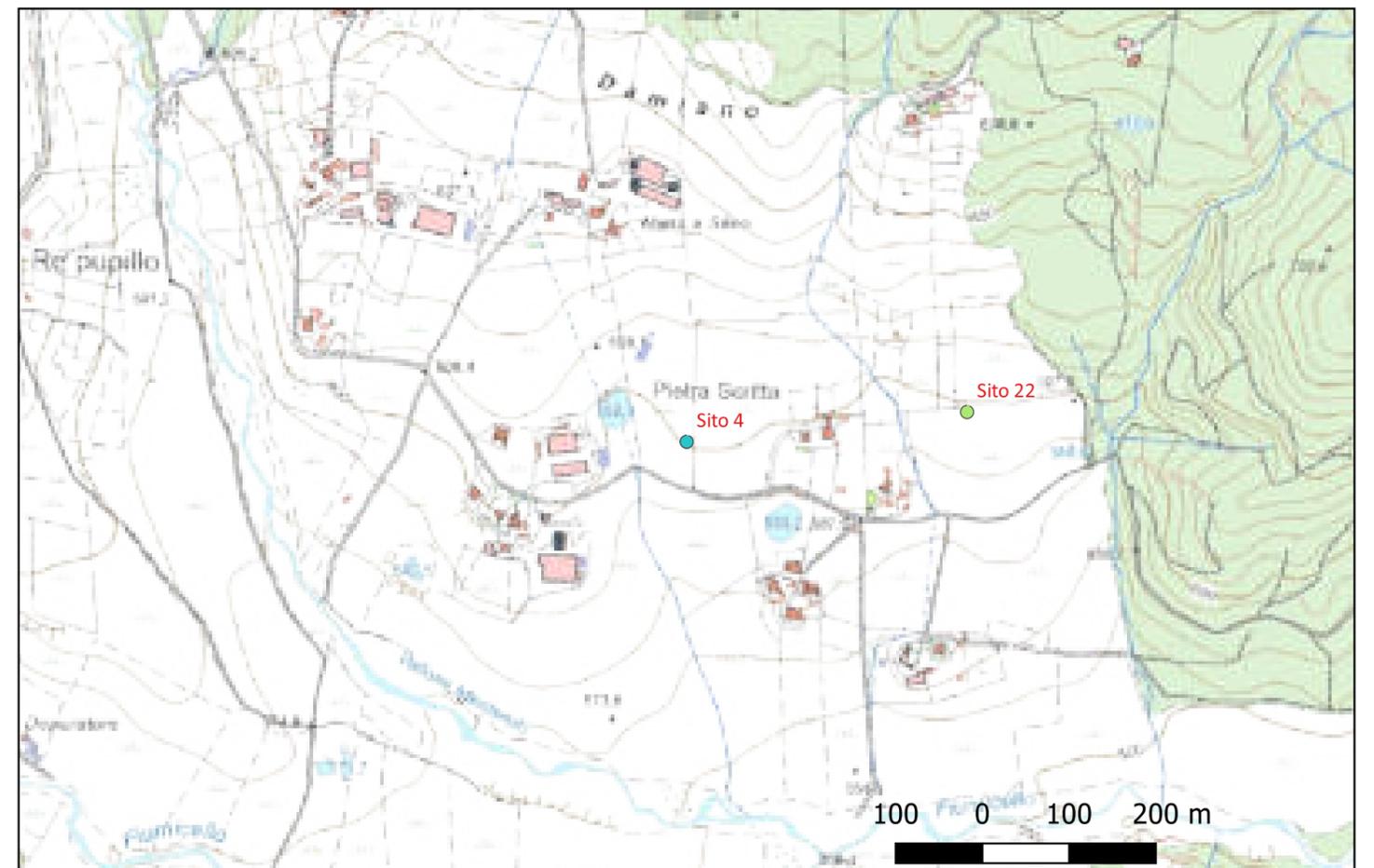


Notizie degli Scavi di Antichità - 1886 Agosto, Volume 1, Fascicolo 8, p.282.

M. Lacava, Numistrone e sue vicinanze, 1890, pp. 69-70.

A. Capano (a cura di), Beni culturali nel Marmo-Platano. Muro Lucano 20 Dicembre 1986-31 Gennaio 1987: mostra documentaria, Agropoli 1987, p. 67.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 005 - Sito 5 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_005)

Localizzazione: Bella (PZ) - S. Antonio Casalini,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {Età Romano repubblicana}, Fine III secolo a.C.- II secolo a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

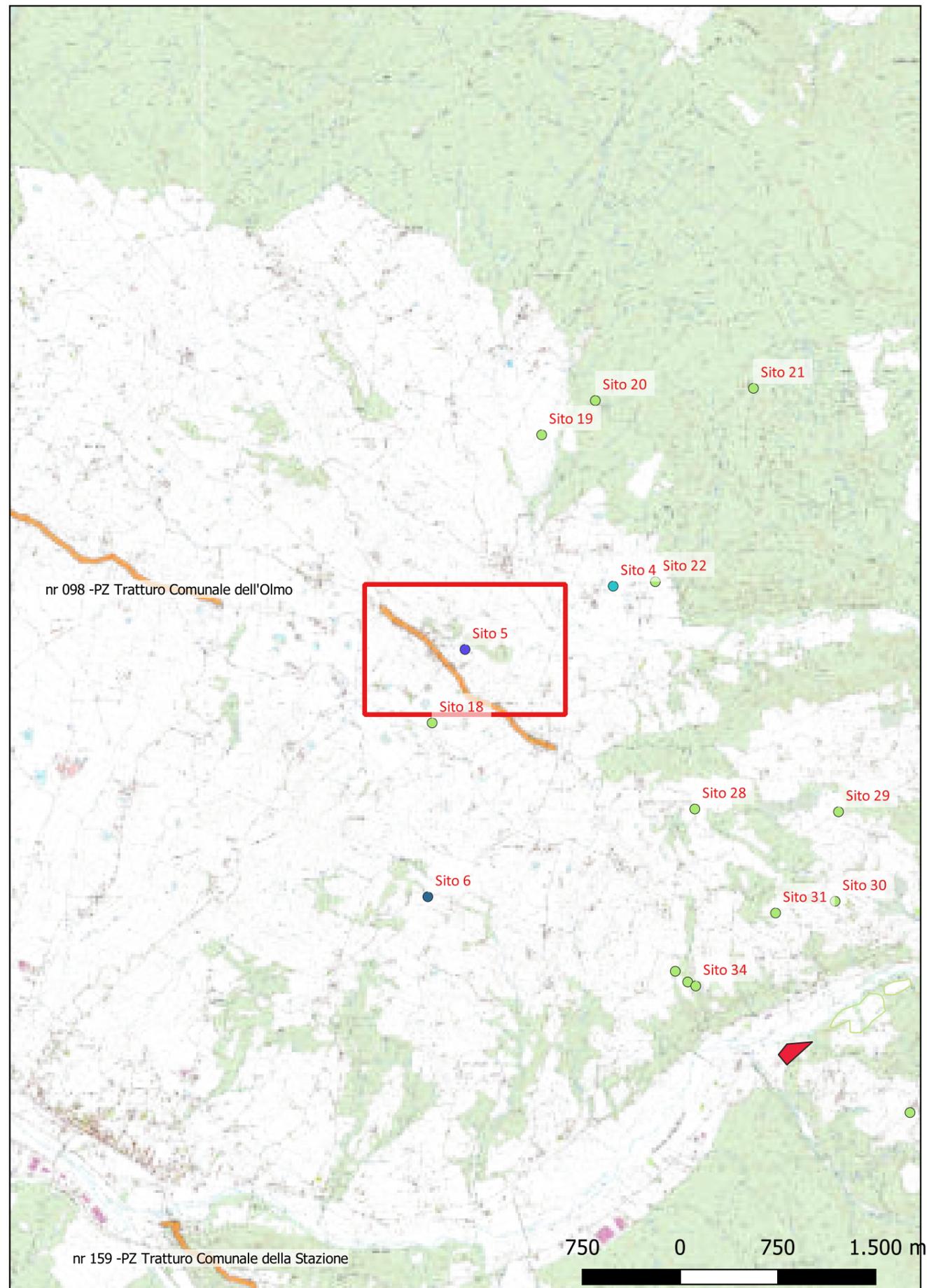
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

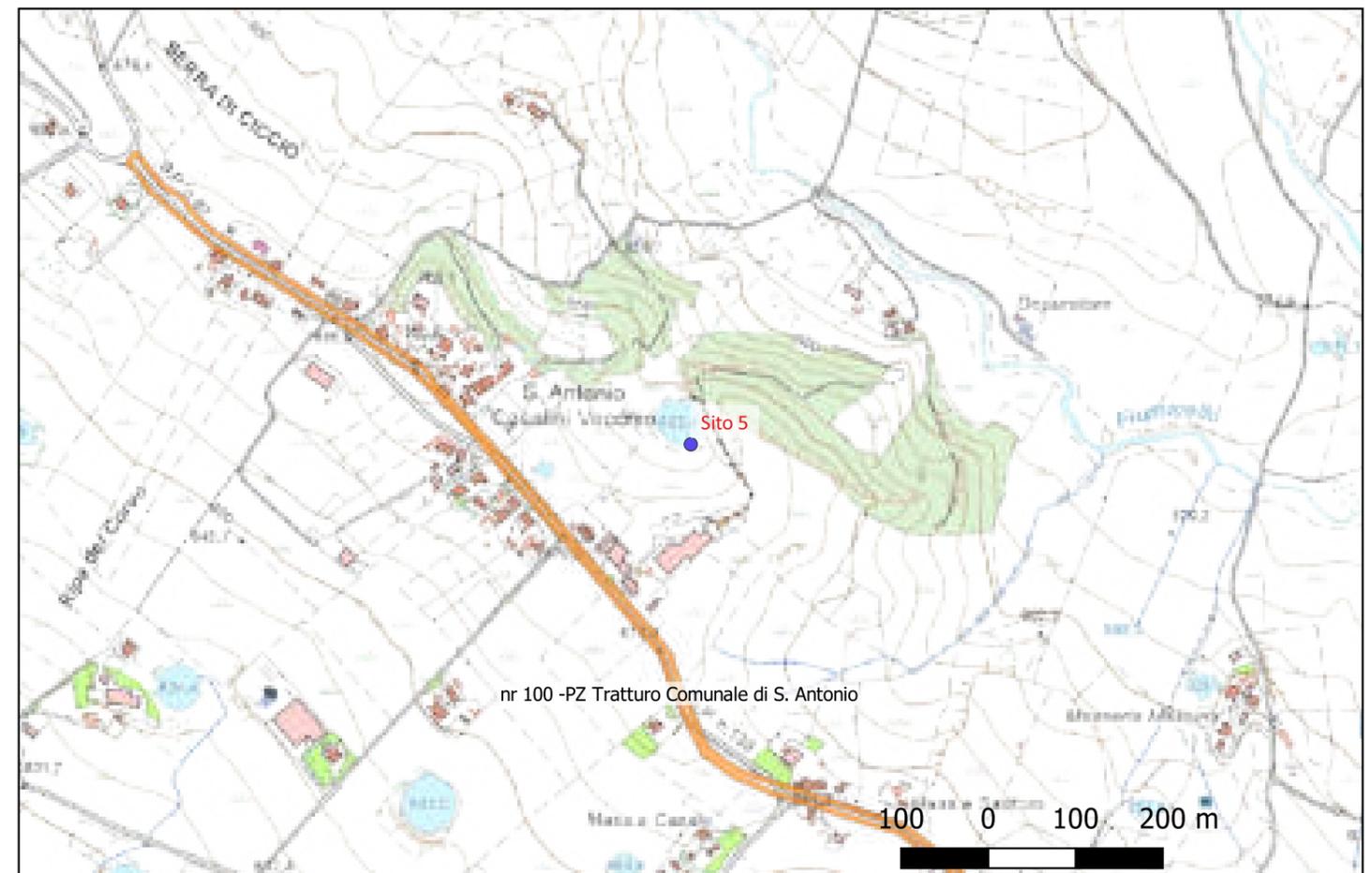
Intorno agli anni '70 del secolo scorso in località S. Antonio Casalini, nei pressi dell'omonimo ed antico insediamento, l'allora soprintendente archeologo Dinu Adamesteanu condusse una serie di saggi archeologici nelle immediate vicinanze di un antico edificio religioso. In quell'occasione furono scoperte diverse sepolture e pochi resti di strutture, probabilmente a carattere abitativo (sono stati rinvenuti numerosi blocchi squadrate di pietra calcarea e numerosi frammenti laterizi), databili tra la fine del III secolo a.C. e il II secolo a.C. Tali rinvenimenti sono stati messi in relazione agli episodi bellici che interessarono l'area nord-lucana verso la fine del III secolo a.C., culminanti nella battaglia di Numistro (209 a.C.) che vide scendere in campo le truppe romane comandate dal console M. Claudio Marcello contro l'esercito cartaginese di Annibale. La tipologia funeraria di alcune sepolture, ad esempio, sembra ricondursi a forme rituali tipicamente di tradizione cartaginese.

D. Adamesteanu, Scavi e ricerche in Basilicata, in P. Borrano (a cura di), Antiche Civiltà Lucane, Galatina 1975, pp. 20-26.

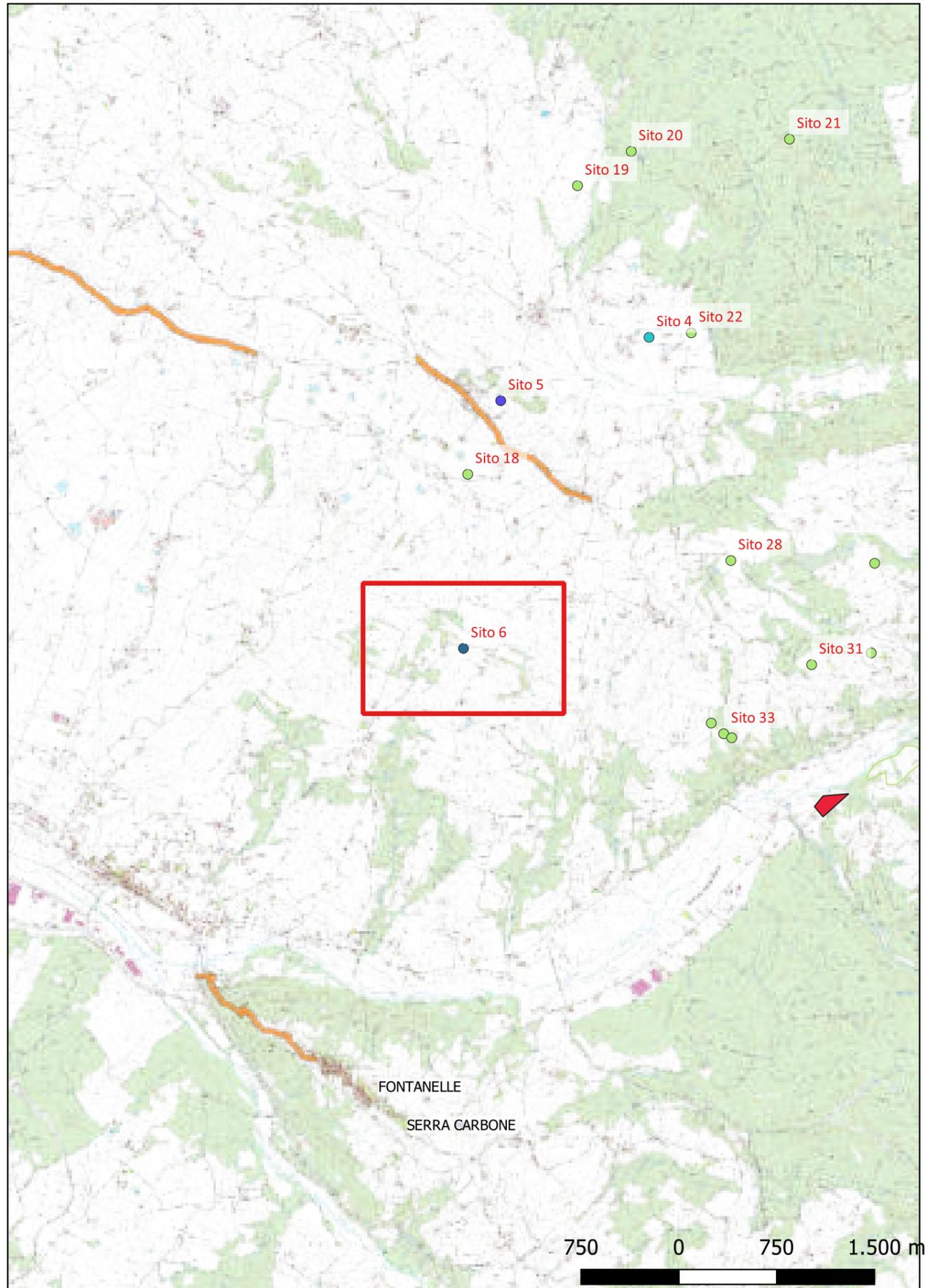
R. J. Buck, The Ancient Roads of The Northwestern Lucania and The Battle of Numistro, in La parola del passato, Rivista di Studi Antichi, vol. XXXVI, Napoli 1981, pp. 334-335.



ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 006 - Sito 6 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_006)



Localizzazione: Baragiano (PZ) - Martiniglio/S. Sofia,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {ambiente non identificato, edificio non identificato, strutture murarie}. {non determinabile}, -

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

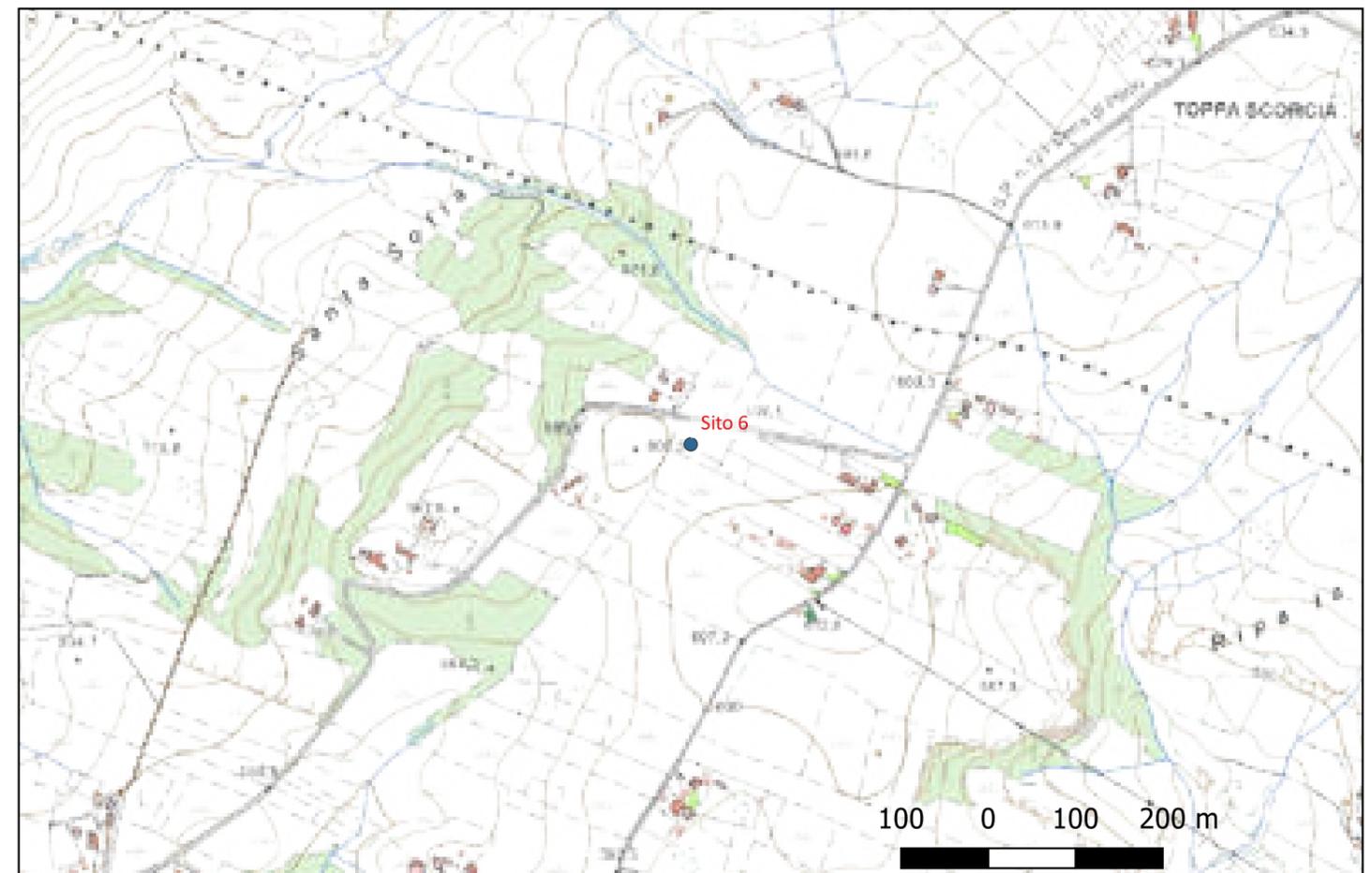
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

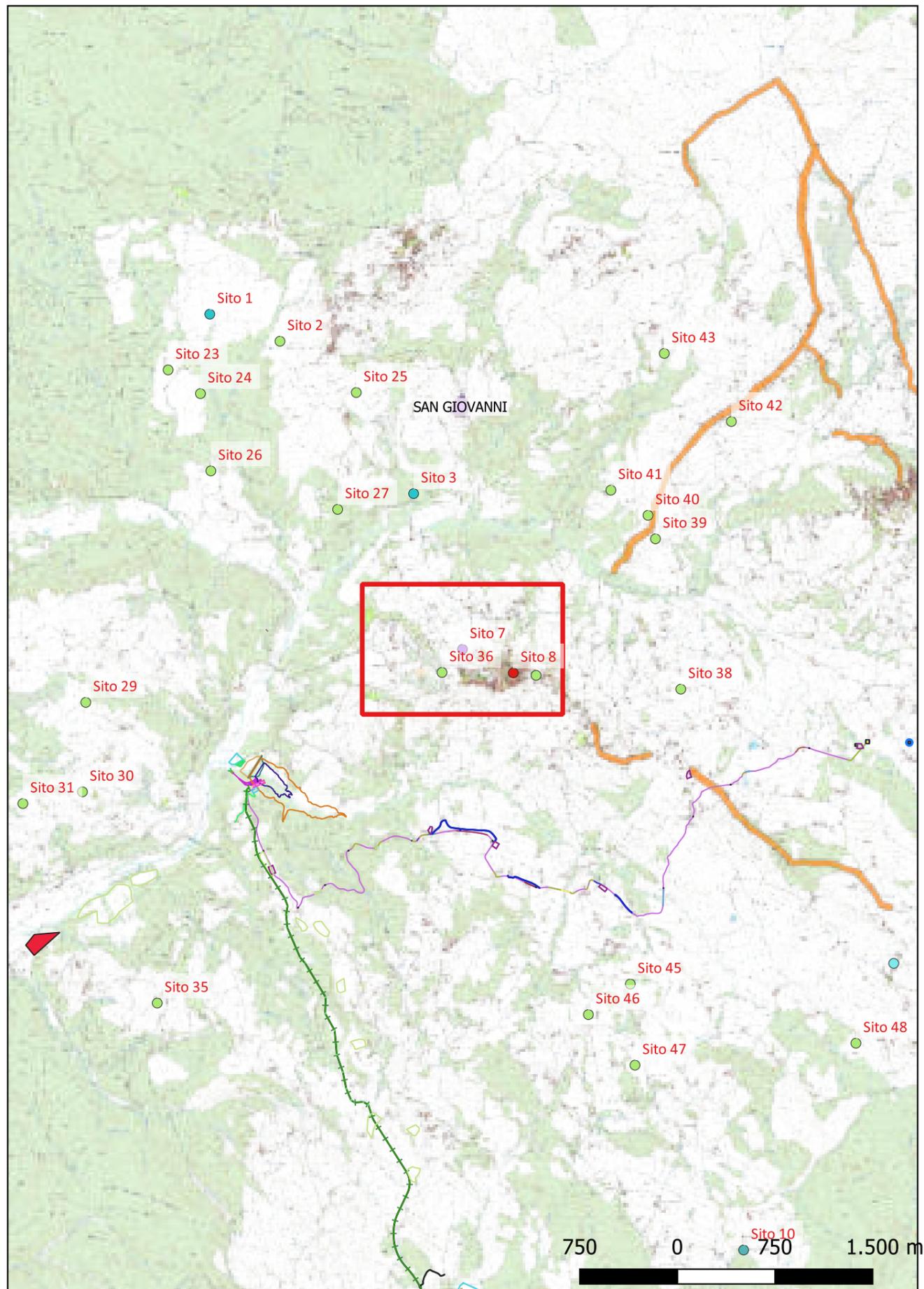
Dalla località Martiniglio provengono diversi pesi da telaio e i frammenti di un'anfora a figure nere, associabili probabilmente ai resti di un edificio di incerta datazione, scoperti a breve distanza dal luogo di rinvenimento del materiale archeologico.

M. Martone, Bella, paese lucano. Guida storico-turistica, Anzi 2010, p.101.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 007 - Sito 7 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_007)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - Fontana Bona, -

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi, luogo di culto rupestre}. {Età Romana, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale}, età lucana-età romana (metà V sec.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

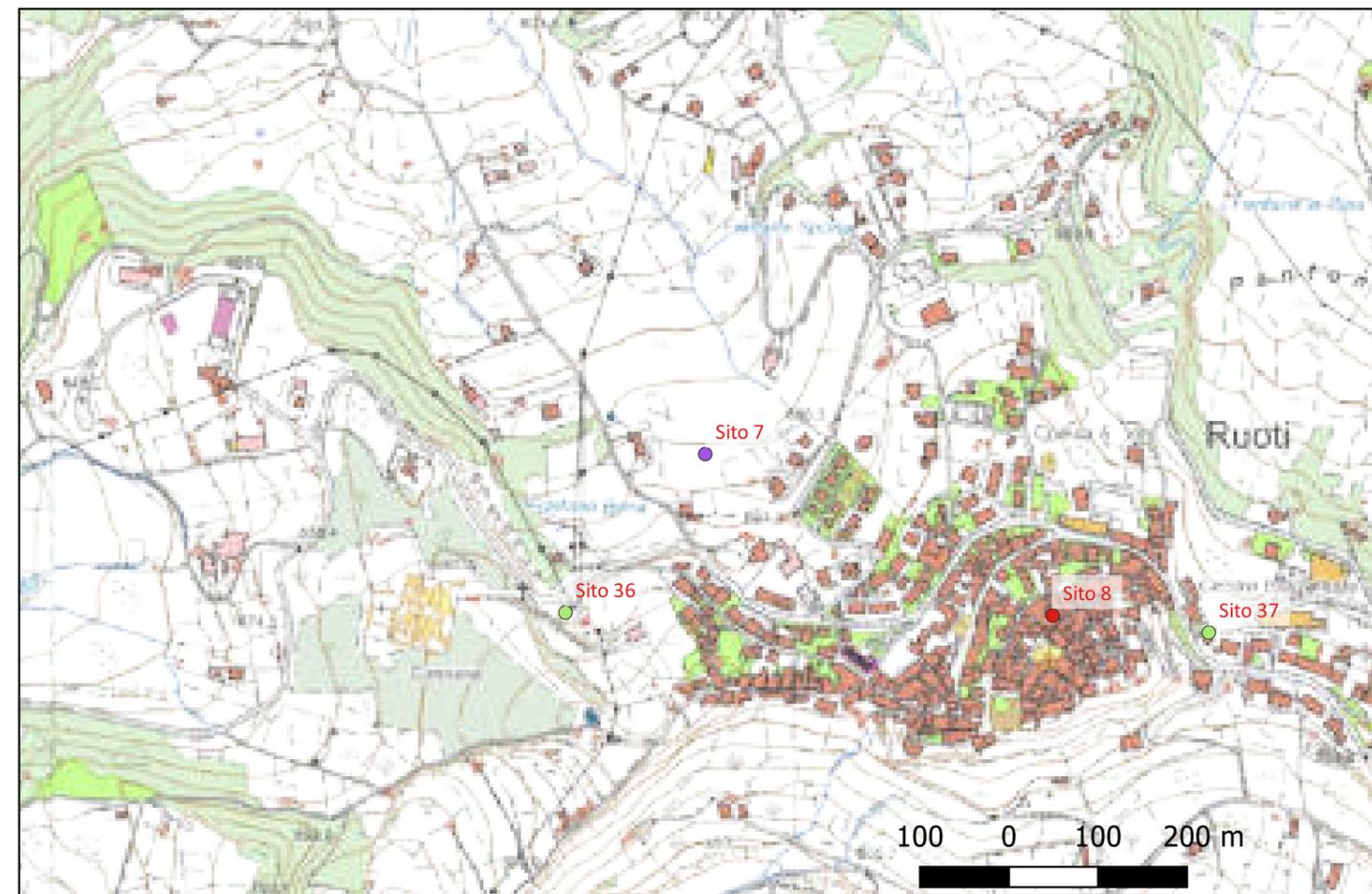
Nell'area, a metà del V sec. a.C., si impianta un santuario rurale, di cui si conserva una fontana costituita da due vasche contigue in coccio pesto. L'unica traccia documentaria dell'esistenza di un edificio di culto è costituita da un frammento di antefissa fittile. Nei pressi sono state recuperate anche tre stipi votive.

Fabbricotti 1979, E. Fabbricotti, Ruoti (Potenza). Scavi in località Fontana Bona (1972), in «NSc» 1979, pp. 347-413.

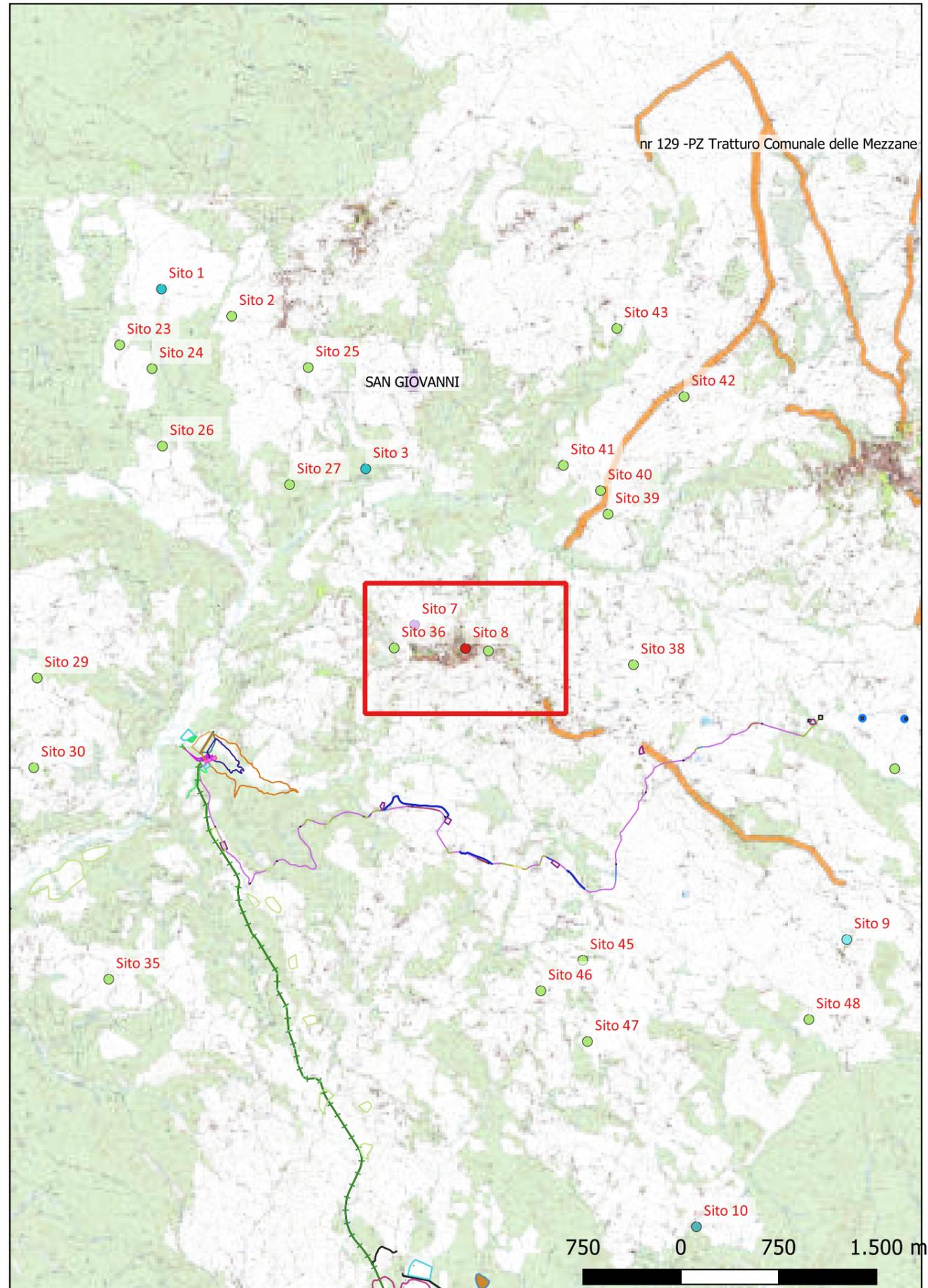
Russo 2008, A. Russo Tagliente, H. Di Giuseppe (a cura di), Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia, Lavello 2008.

Masseria 2000 : MASSERIA (C.) – I santuari indigeni della Basilicata. Forme insediative e strutture del sacro (Quaderni di Ostraka, II). Napoli, 2000.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 008 - Sito 8 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_008)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - Centro Urbano, -

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {cinta fortificativa}. {Età Romano repubblicana}, età lucana, IV sec.a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

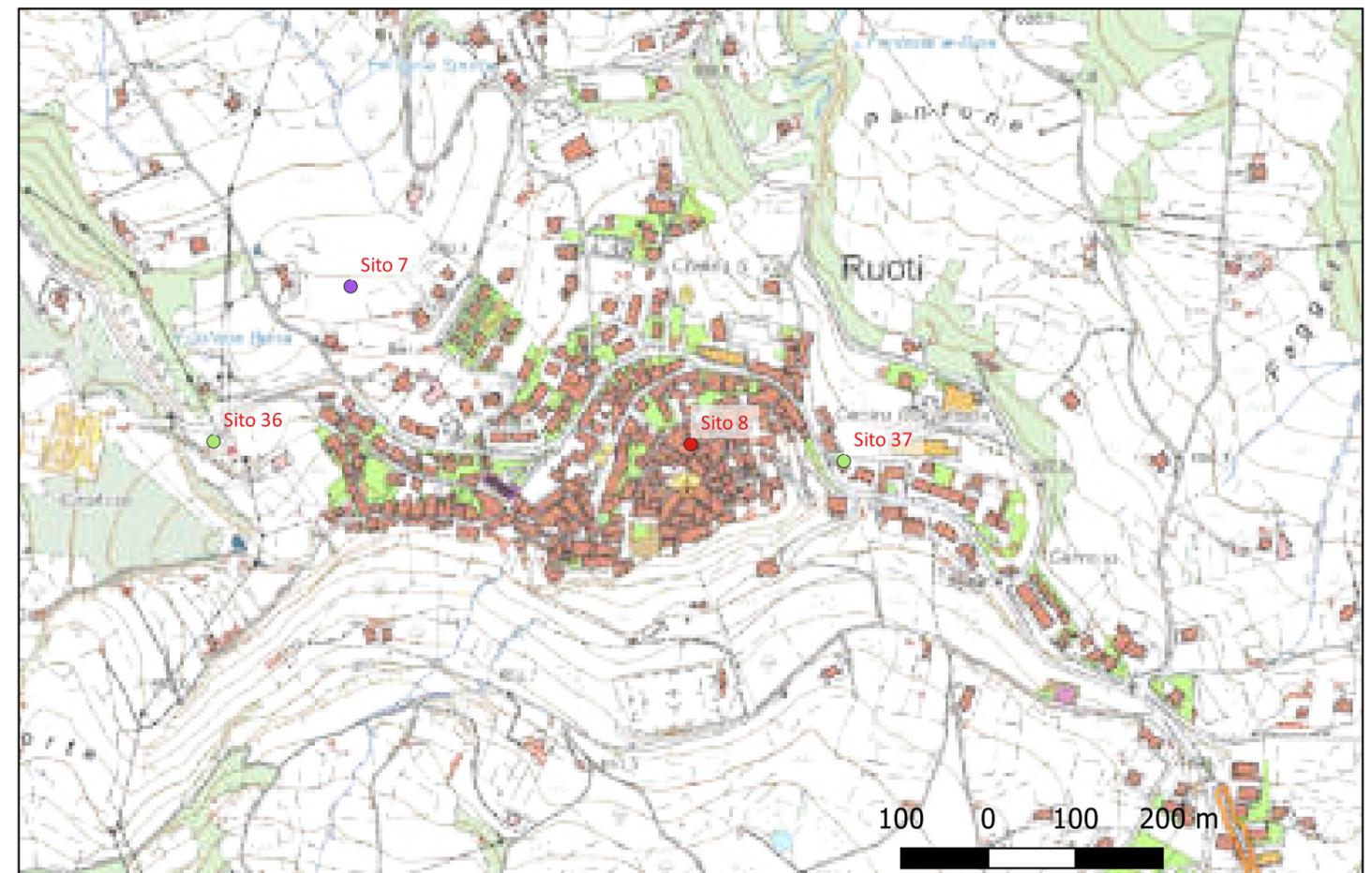
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

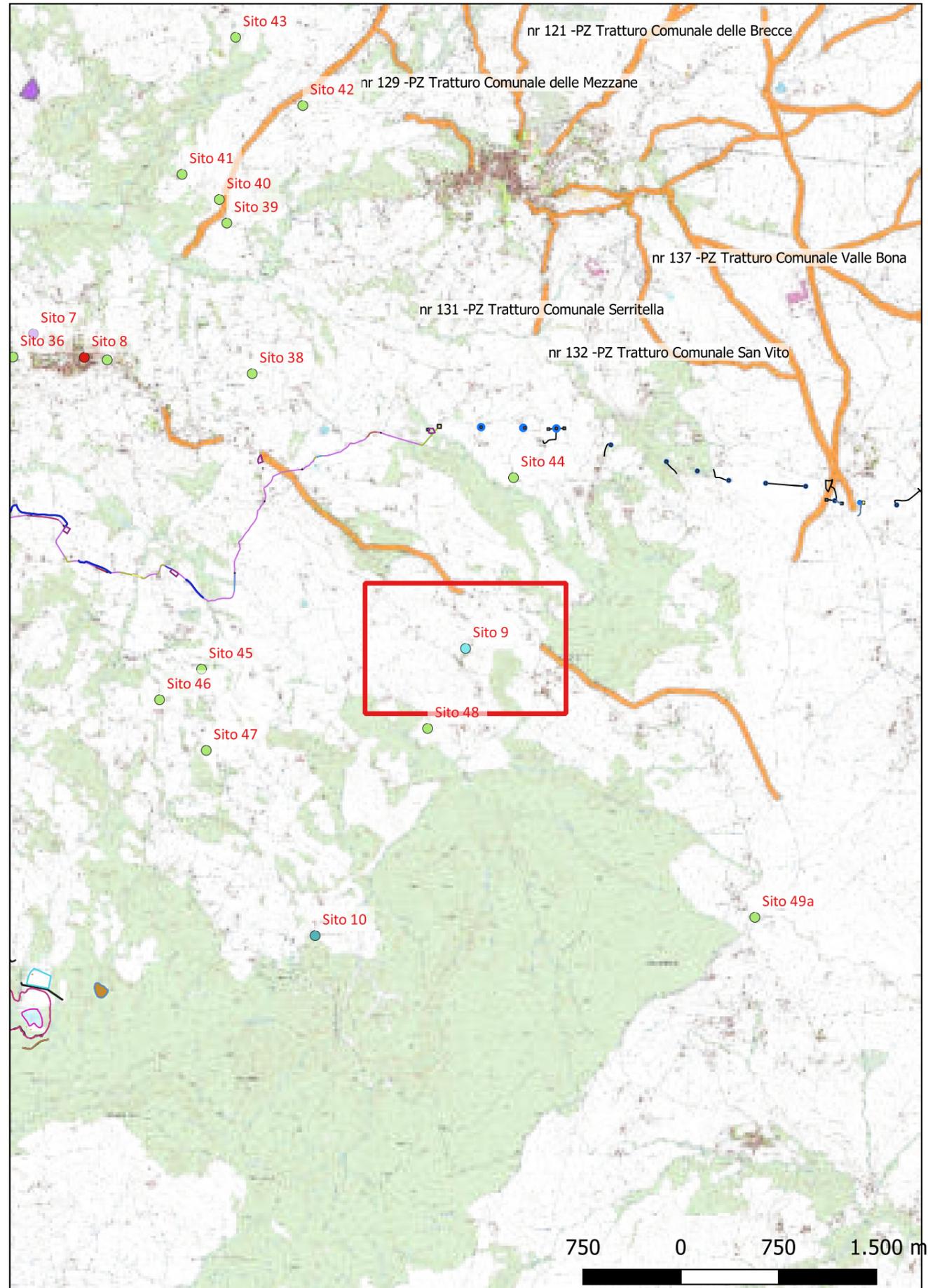
Tracce di una fortificazione di blocchi squadrate regolari (cm.130x40x50) poggianti sulla roccia.

Salinardi 1973, G. Salinardi, L'antica "Terra" di Ruoti in Lucania, Ruoti 1973 [Muro Lucano 1983].
De Gennaro 2005, R. De Gennaro, I circuiti murari della lucania antica (IV-III sec. a.C.), Paestum 2005.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 009 - Sito 9 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_009)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - Porcile, -

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale}, VI sec. a.C. /II-I sec. a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

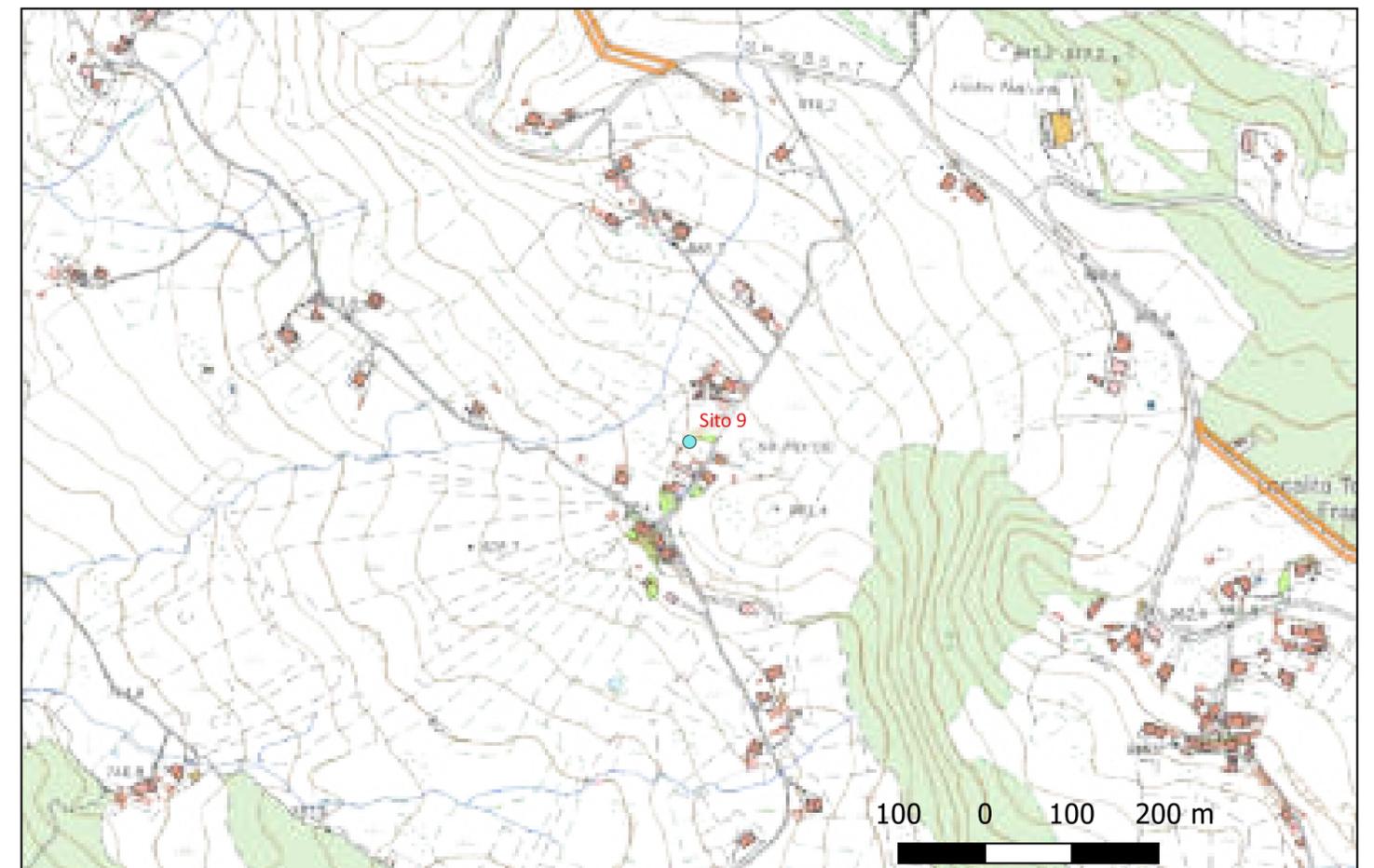
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

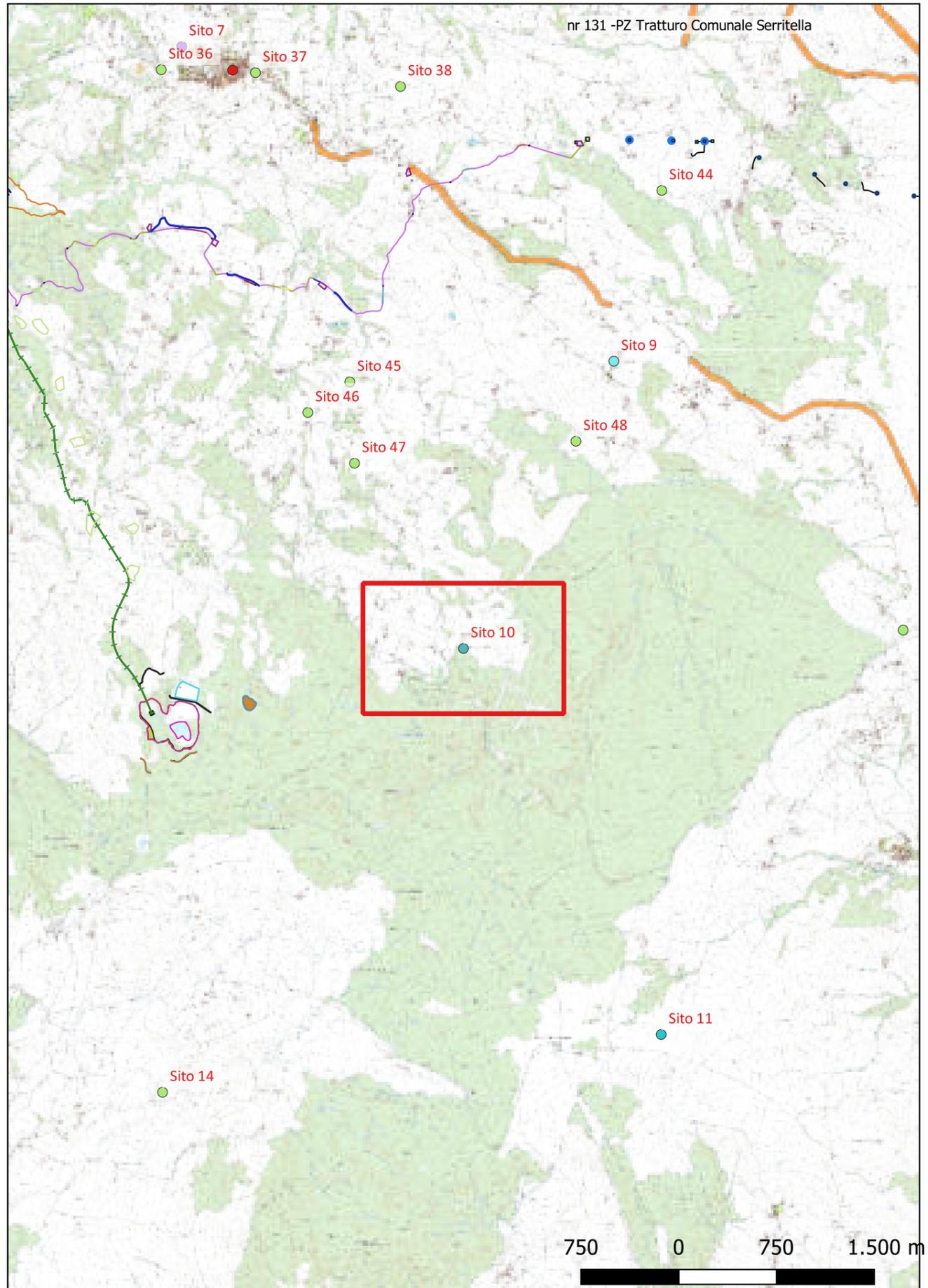
Nell'area sono segnalati frammenti ceramici a decorazione sub-geometrica (?) ed alcune sepolture di epoca romana, forse pertinenti, quest'ultime, alla presenza di una villa.

Salinardi 1973, G. Salinardi, L'antica "Terra" di Ruoti in Lucania, Ruoti 1973 [Muro Lucano 1983].

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 010 - Sito 10 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_010)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - Bosco Grande,

Definizione e cronologia: luogo con tracce di frequentazione, {reperti numismatici}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

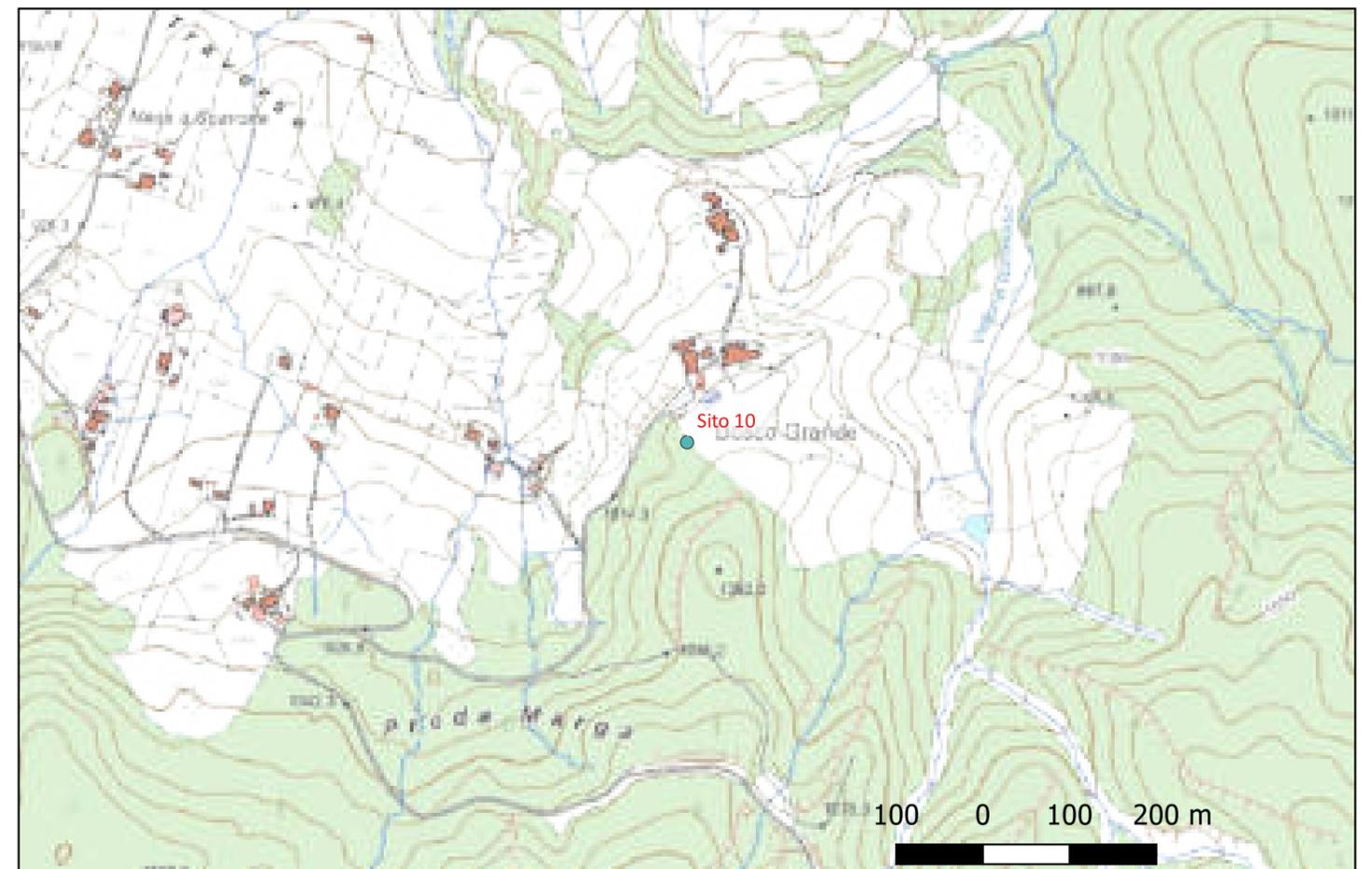
Rischio relativo: rischio basso

Nell'area sono segnalati "antichi rottami", ruderi e rinvenimenti monetali.

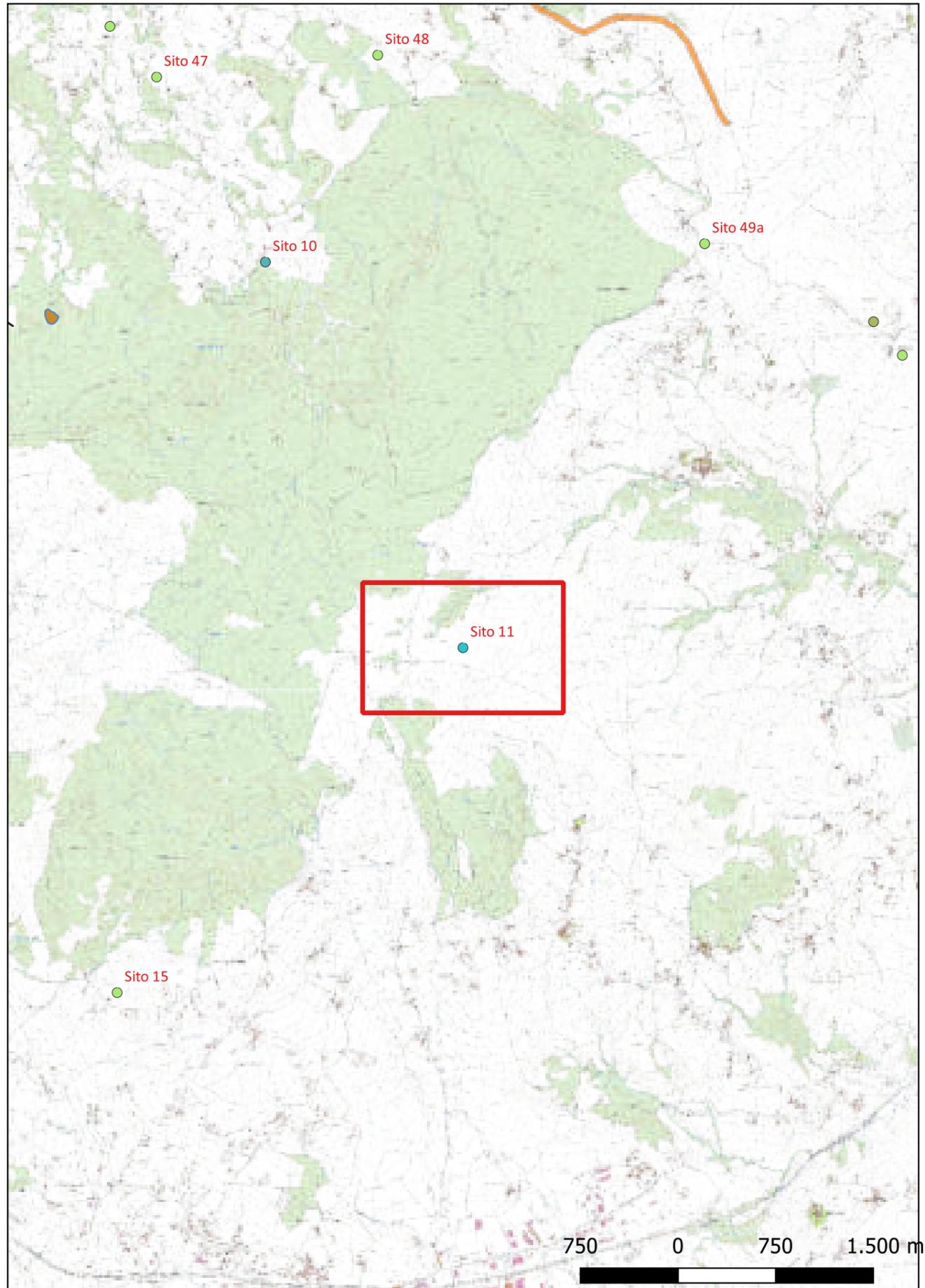
Lombardi 1830, A. Lombardi, Saggio sulla topografia e sugli avanzi delle antiche città Italo-Greche, Lucane, Daune e Peucezie comprese nell'odierna Basilicata, 1830.

Salinardi 1973, G. Salinardi, L'antica "Terra" di Ruoti in Lucania, Ruoti 1973 [Muro Lucano 1983].

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 011 - Sito 11 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_011)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Giarrossa, -

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romano imperiale}, III sec. d.C.

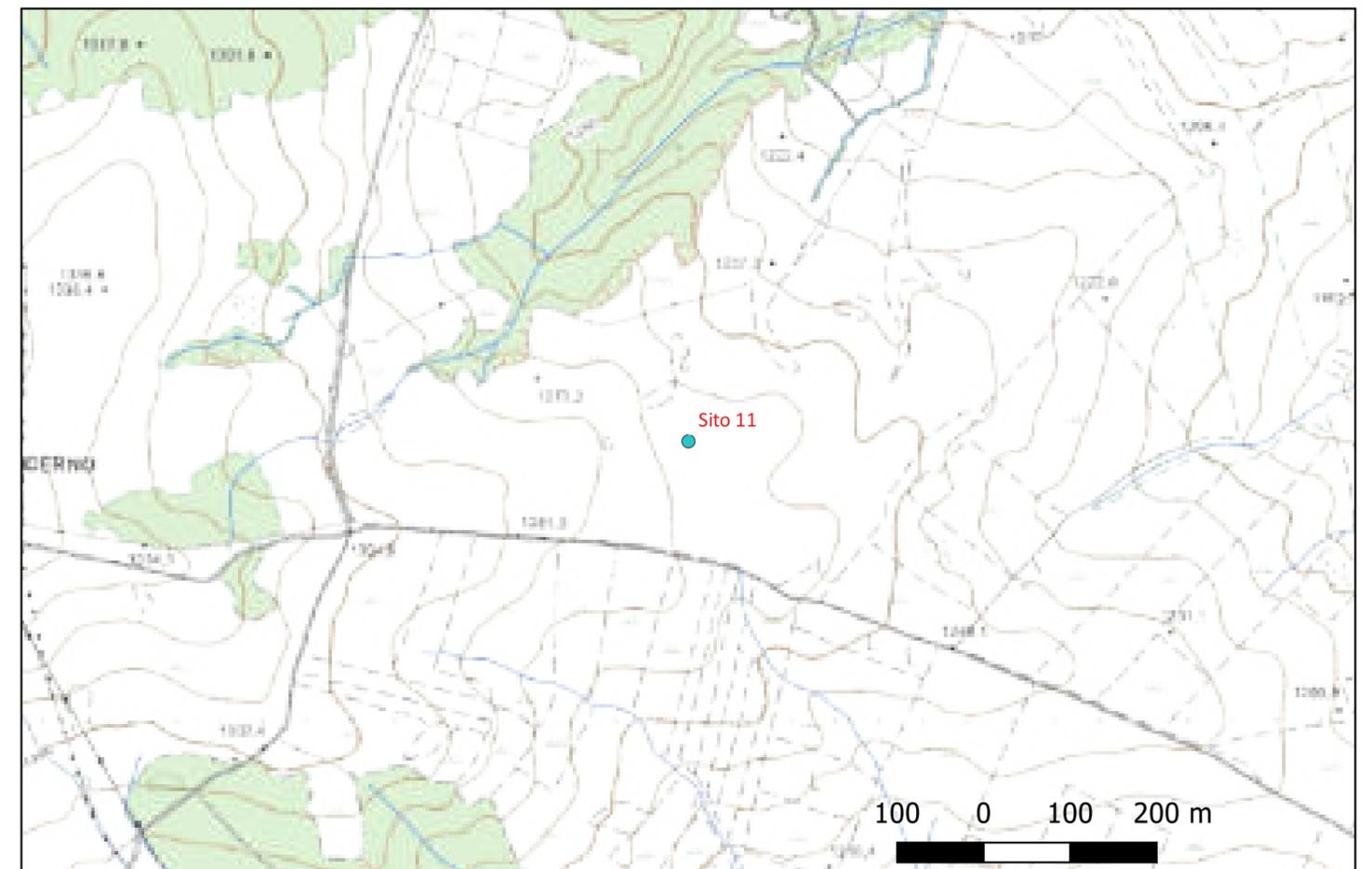
Modalità di individuazione: {analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

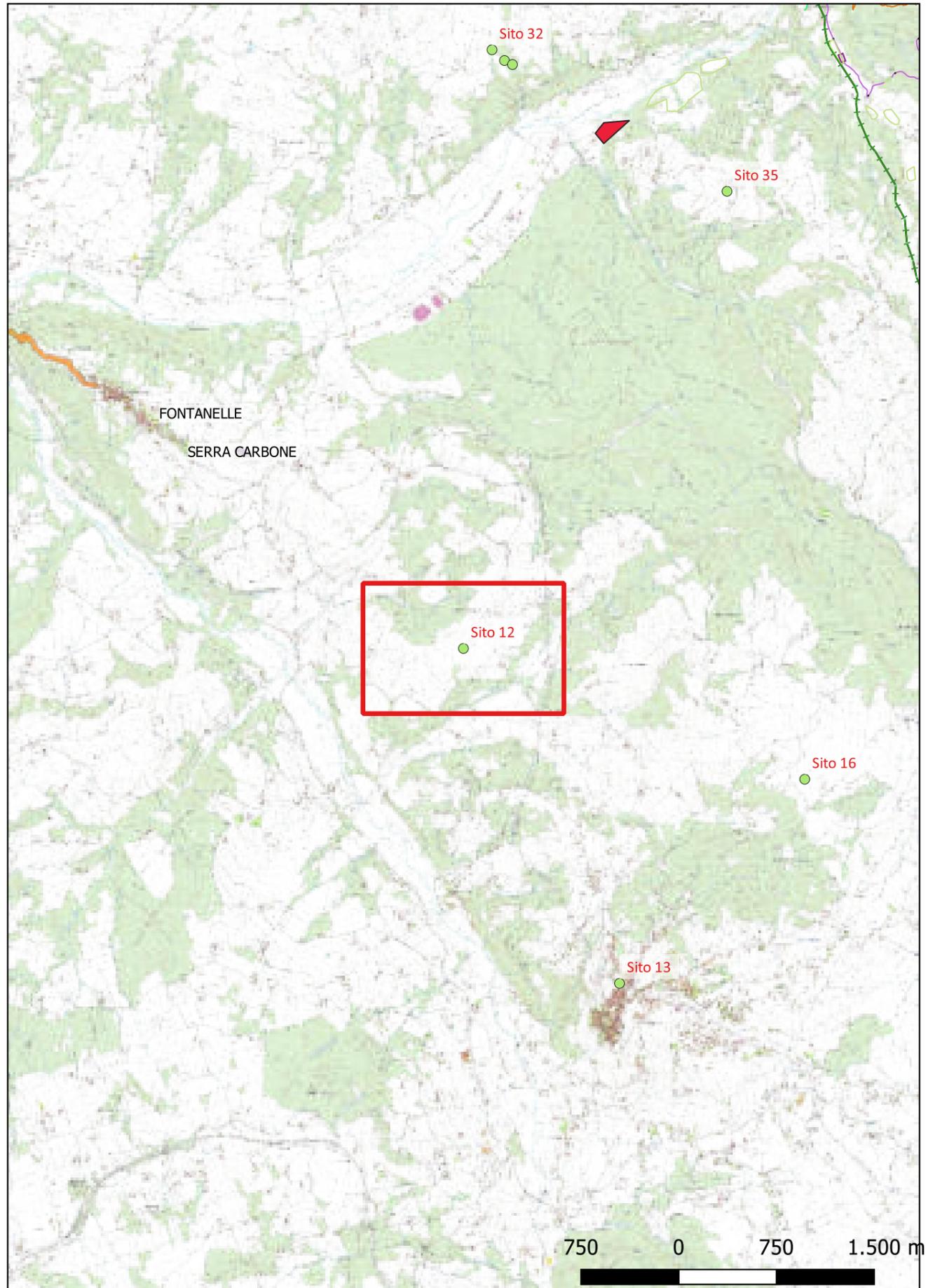
Iscrizione funeraria posta da Calpurnius Coluber e da Fortunata al figlio Pomponius.L' iscrizione fu rinvenuta nel 1668, in un campo in contrada Giarrossa, insieme ad "alcune rovine d'antico sepolcro". Attualmente risulta dispersa

Rendina 1758 G. Rendina, Historia della città di Potenza di D. Giuseppe Arcidiacono Rendina de' Baroni di Campomaggiore accresciuta da tempo in tempo.Trascritta ed accresciuta da D. Gerardo Picernese, in R.M. Abbondanza Blasi (a cura di), Storia di una città: Potenza. Da un manoscritto della seconda metà del sec. XVII, Salerno 2000;
Viggiano 1805 E. Viggiano, Memorie della città di Potenza, Napoli 1805, [Sala Bolognese 1975];
Capano 1989, A. Capano (a cura di), Beni culturali di Potenza, Agropoli 1989, p.7;
Di Noia 2008, A. Di Noia, Potentia. La città romana tra età repubblicana e tardo antica, Melfi 2008.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 012 - Sito 12 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_012)



Localizzazione: Picerno (PZ) - Serra del Fennone, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

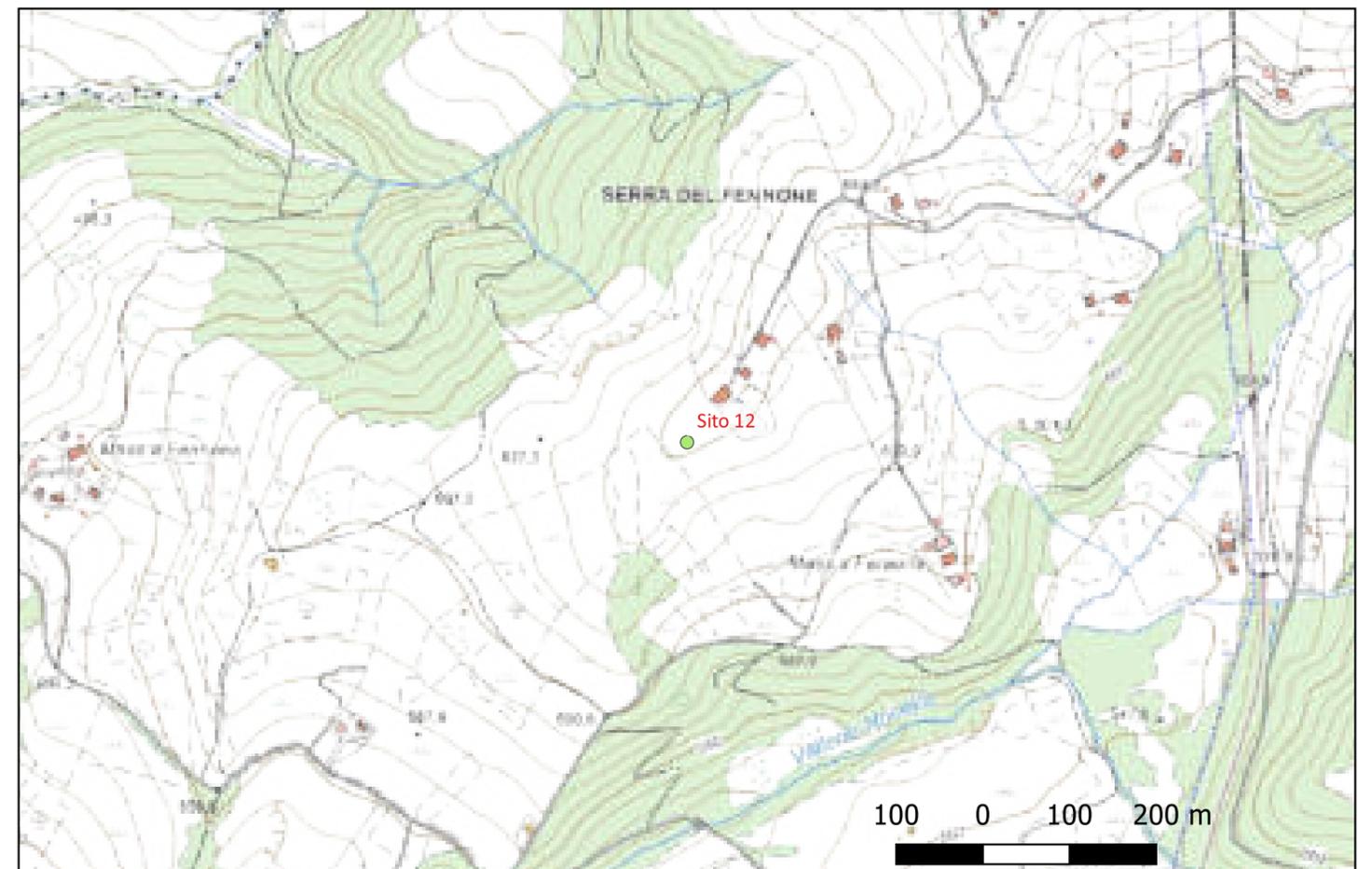
Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

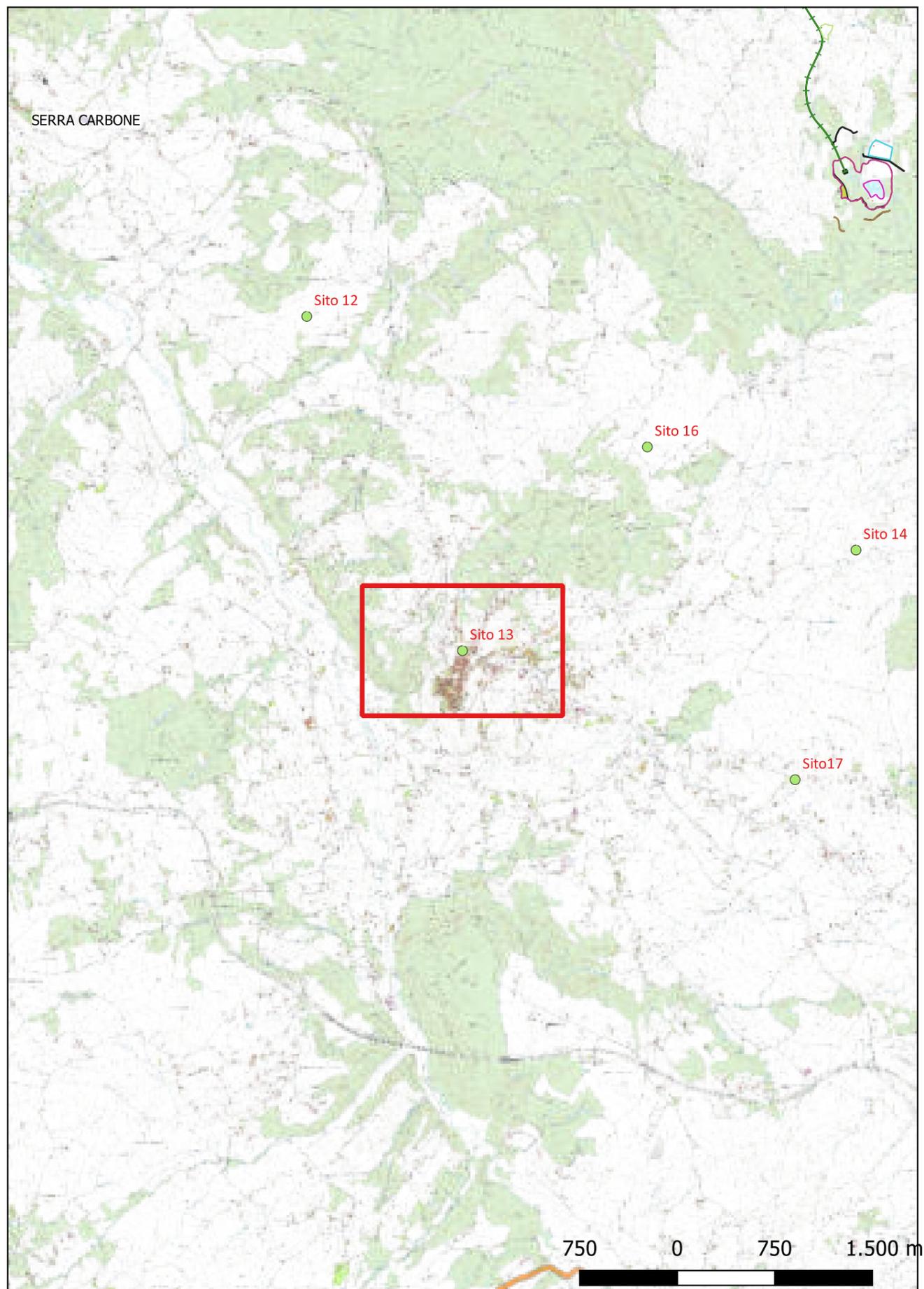
In un raggio di circa 200 m. si rinvennero ceramica acroma, ceramica sigillata e frammenti di piani pavimentali in cocciopesto.

Capano 1989, A. Capano (a cura di), Beni culturali di Potenza, Agropoli 1989, p. 23, nota 21.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 013 - Sito 13 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_013)



Localizzazione: Picerno (PZ) - Centro abitato,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

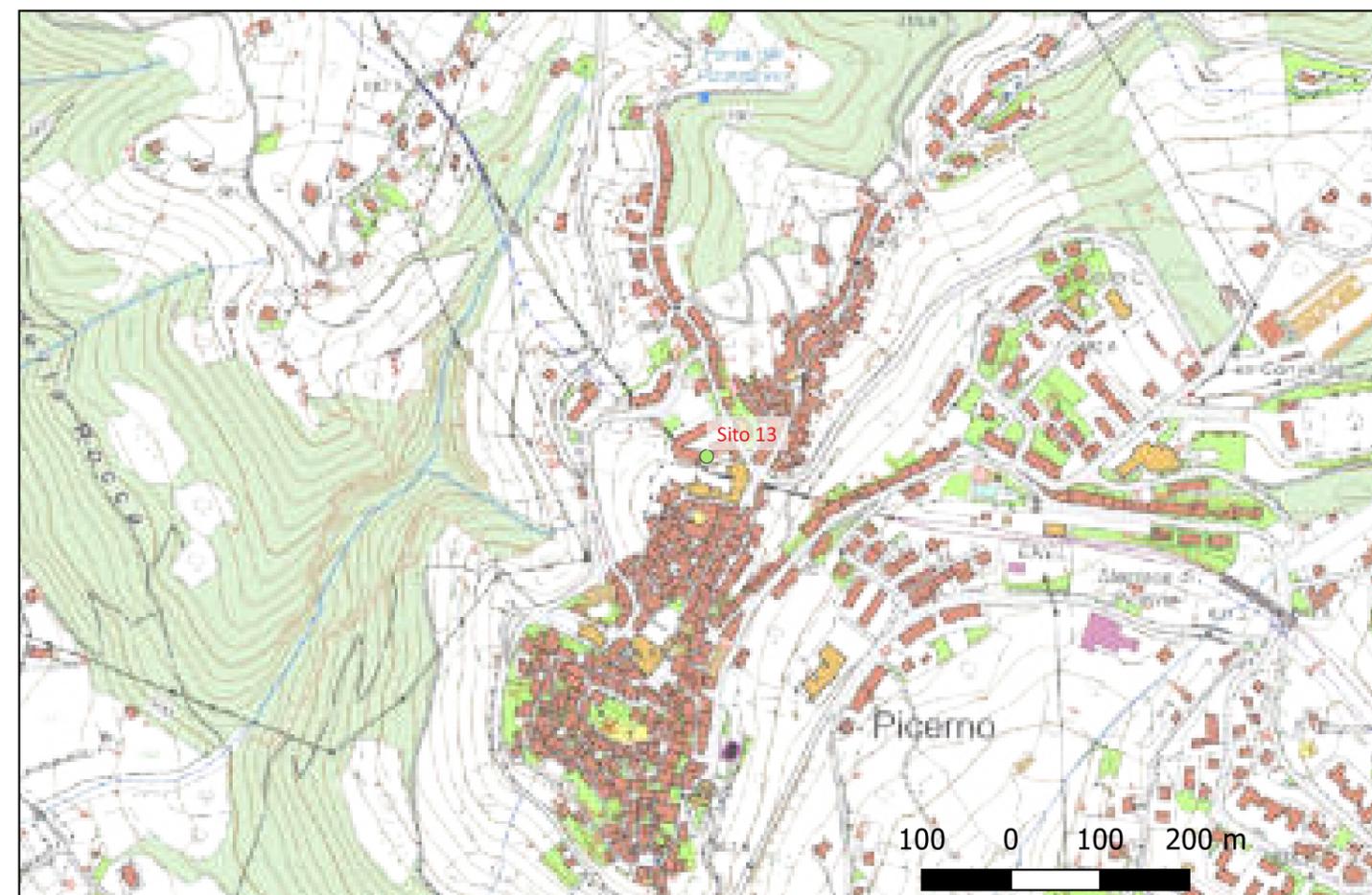
Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

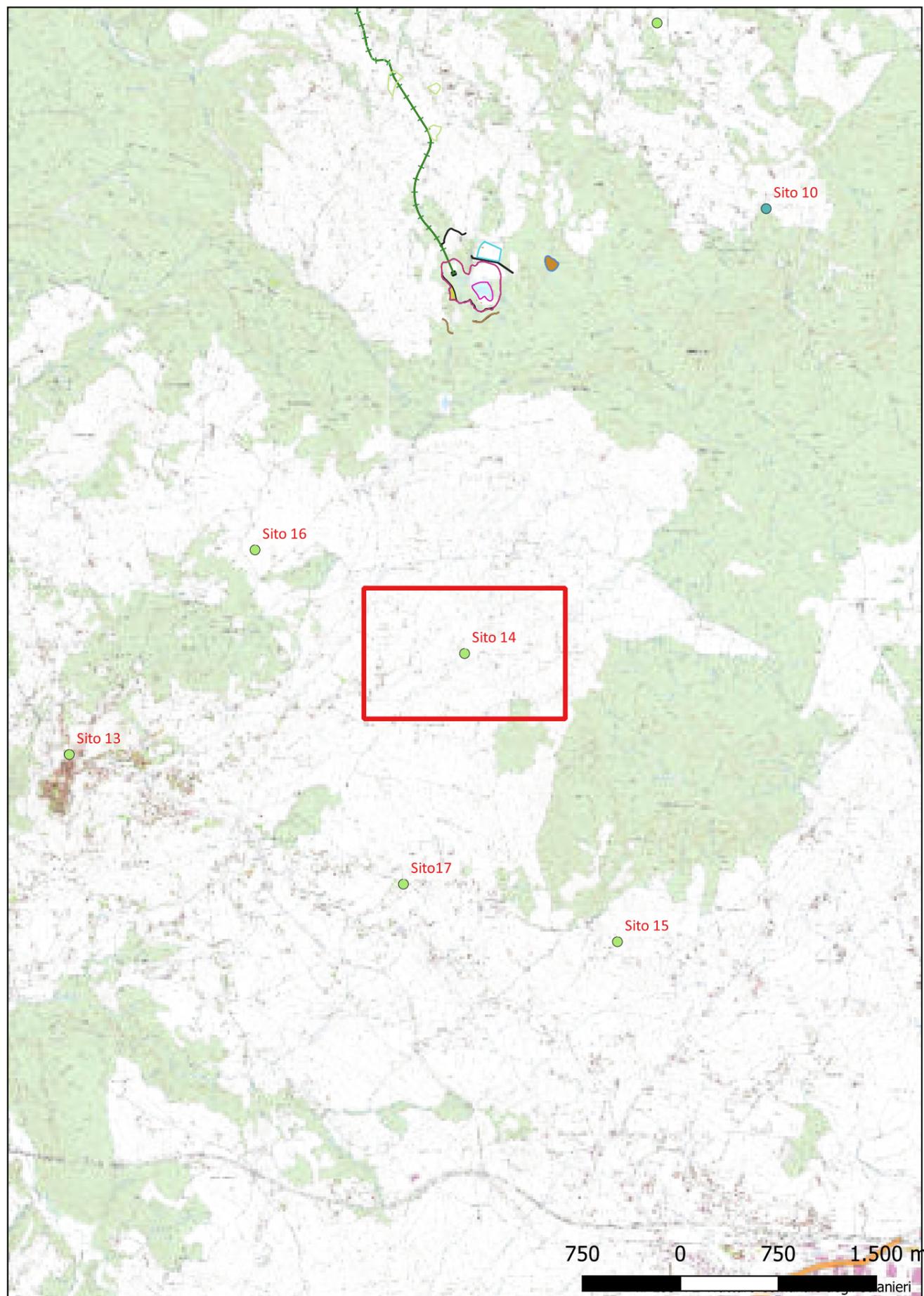
Frammenti di embrici, pertinenti forse a delle sepolture

Capano 1989, A. Capano (a cura di), Beni culturali di Potenza, Agropoli 1989, p. 19.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 014 - Sito 14 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_014)



Localizzazione: Picerno (PZ) - S. Giovanni,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

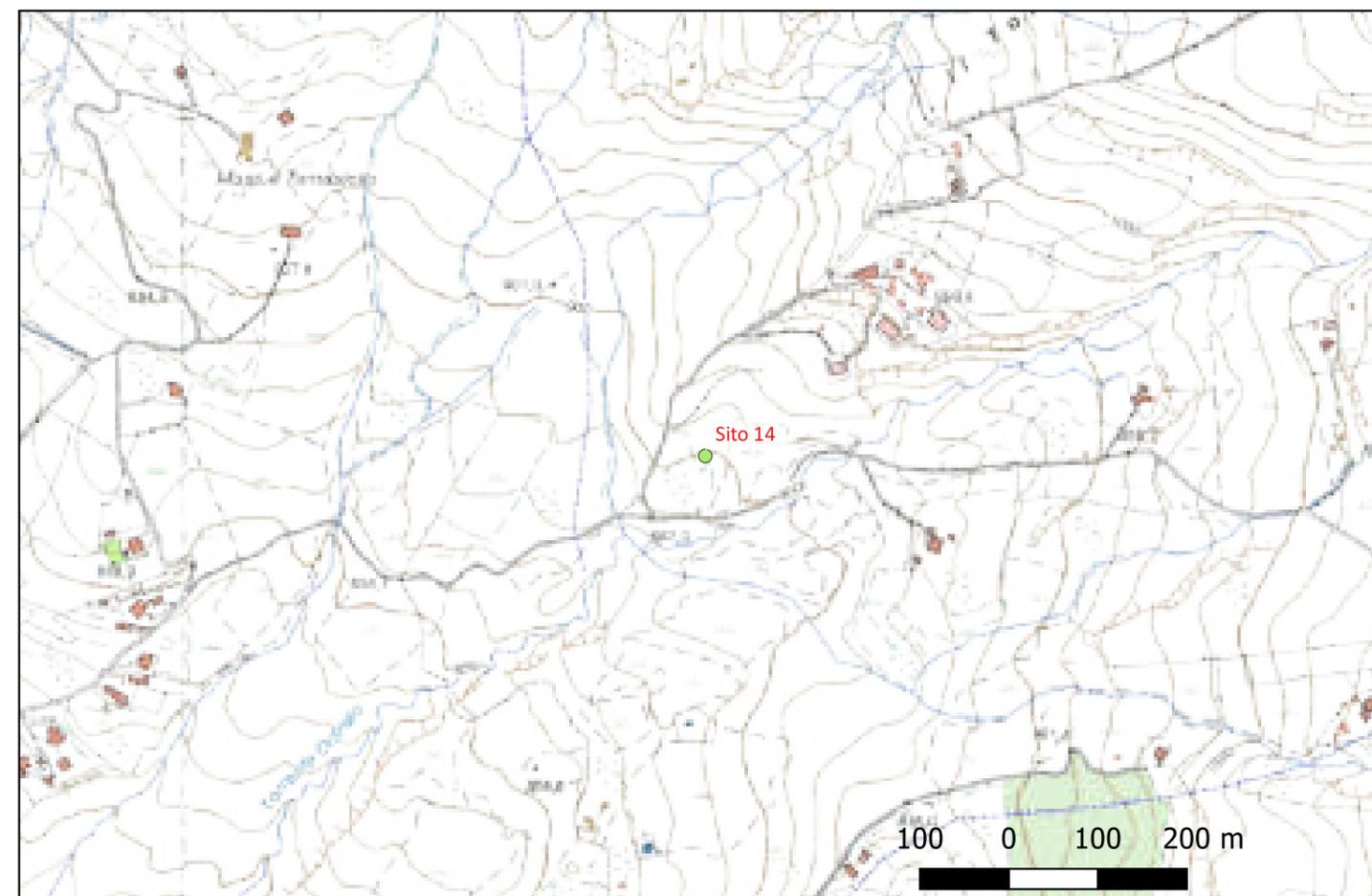
Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

L'esplorazione di superficie ha rilevato la presenza di embrici e mattoni con tracce di malta.

Capano 1989, A. Capano (a cura di), Beni culturali di Potenza, Agropoli 1989, p.20; p. 24, n. 12.

ARCHIVIO SABAP_BAS. Ricognizione SABAP 1989 n.12



Sito 015 - Sito 15 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_015)

Localizzazione: Picerno (PZ) - Serra del Muso,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {non determinabile},

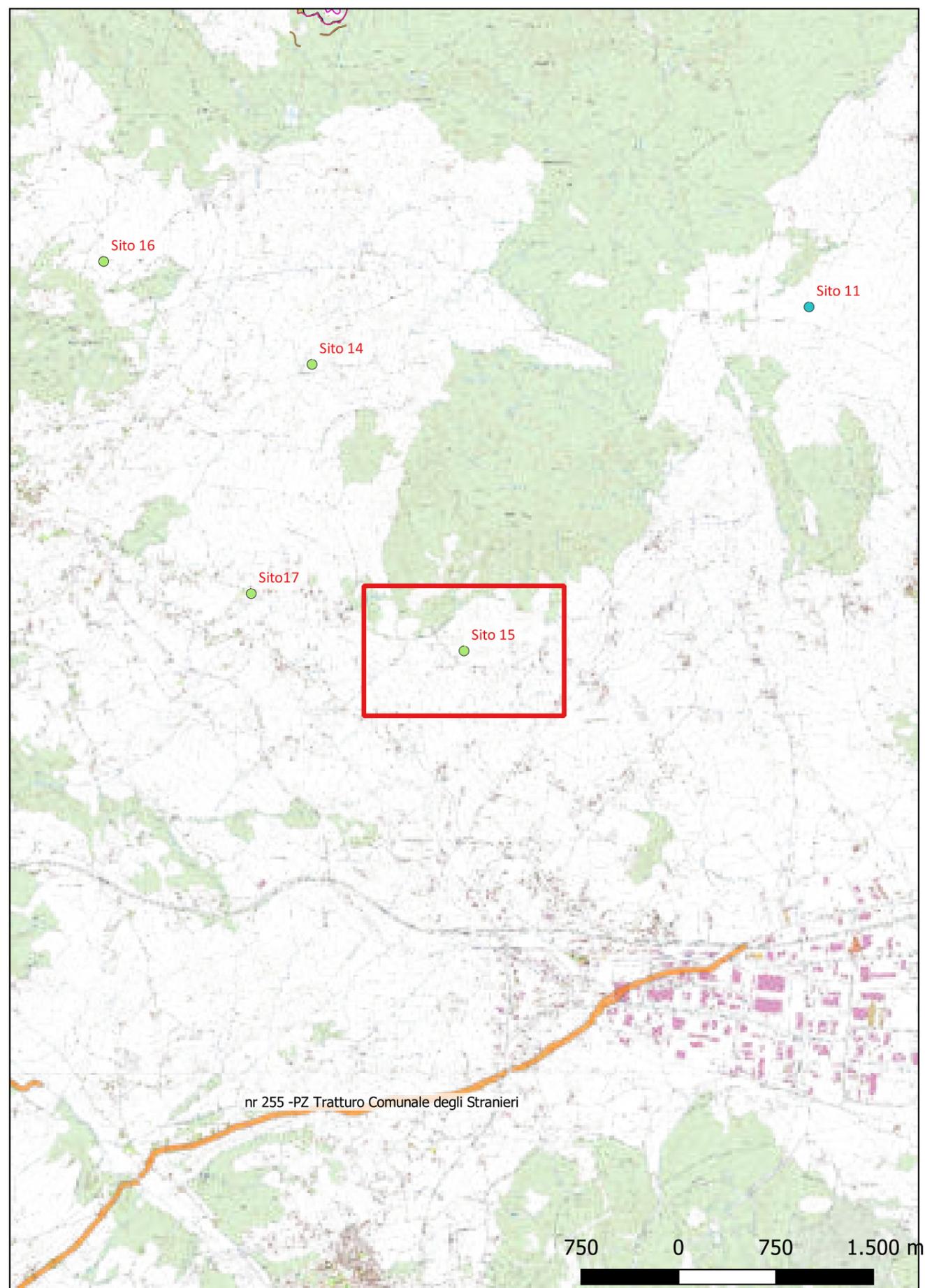
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

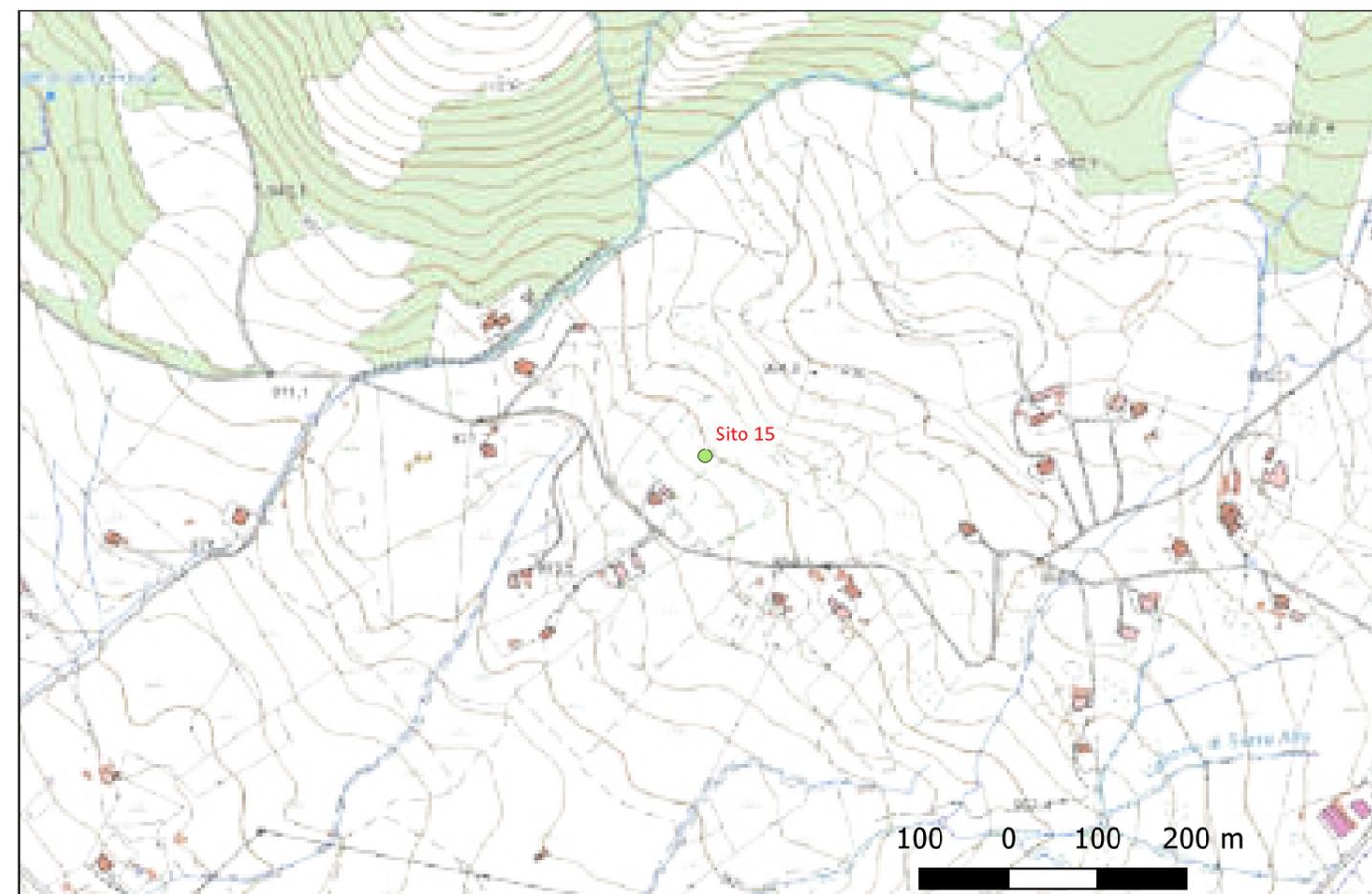
Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

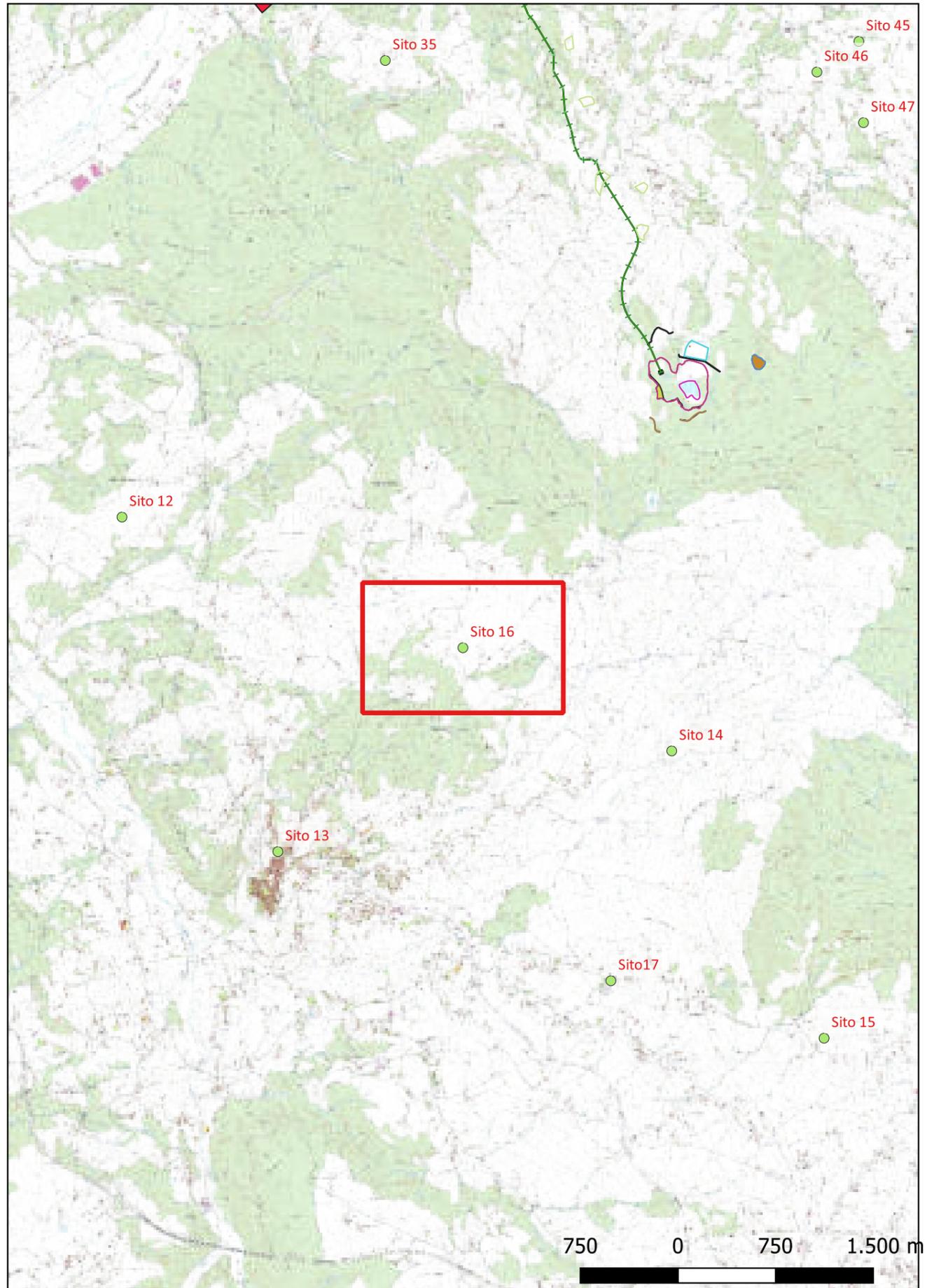
Area di fr. fittili: ceramica acroma e di uso comune e laterizi.



ARCHIVIO SABAP_BAS. Ricognizione SABAP 1989 n.15



Sito 016 - Sito 16 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_016)



Localizzazione: Picerno (PZ) - Fraschete, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

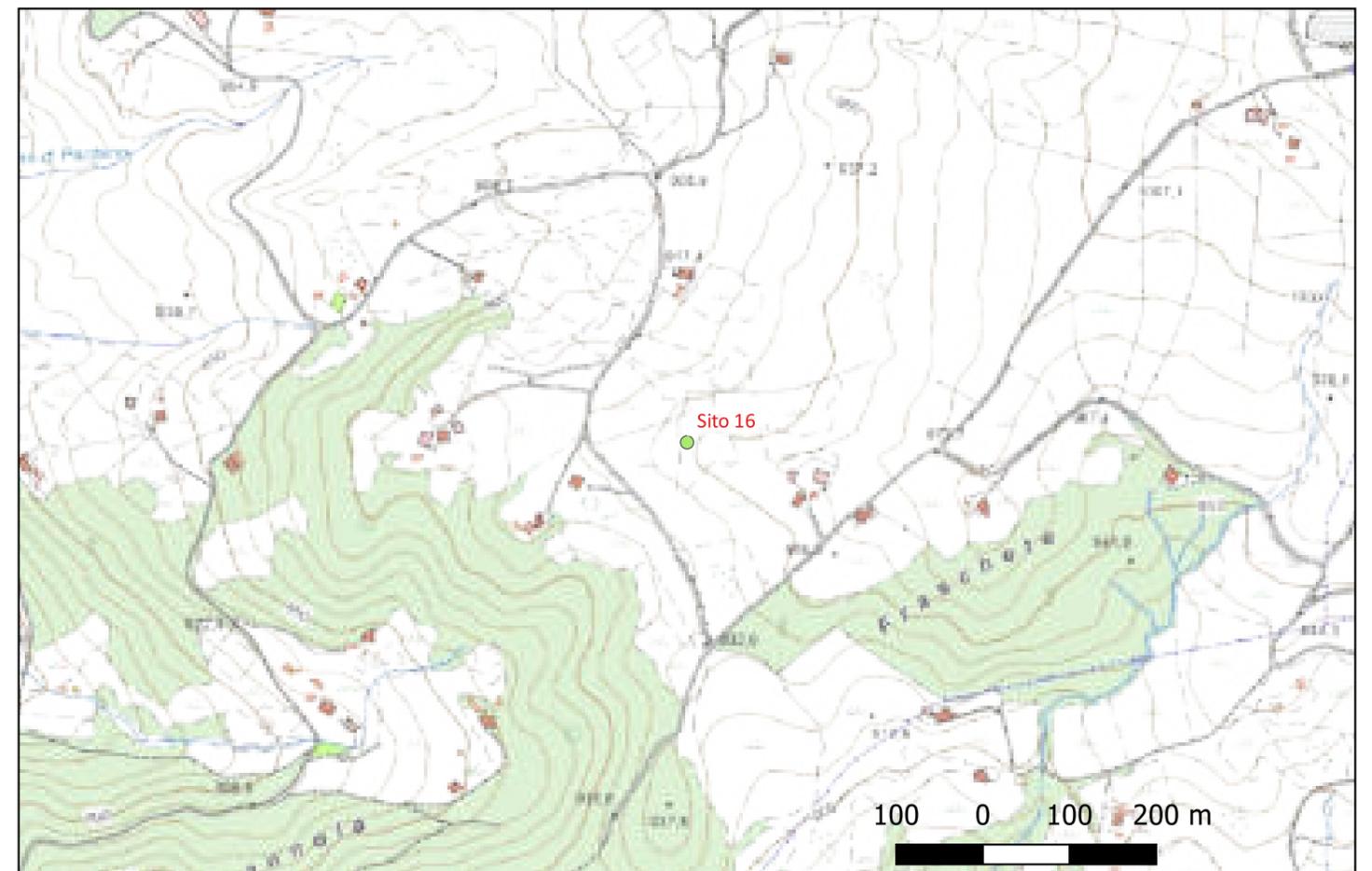
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Il sito, individuato nel corso di una ricognizione condotta a febbraio dell'anno 1989 da parte della Soprintendenza, potrebbe coincidere con un piccolo insediamento rurale di età imprecisata. Si rinvennero in superficie frammenti di ceramica comune acroma, da fuoco e laterizi.

Capano 1989b, A. Capano (a cura di), Beni culturali di Potenza, Agropoli 1989.



Sito 017 - Sito17 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_017)

Localizzazione: Picerno (PZ) - Serra d'occhio, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

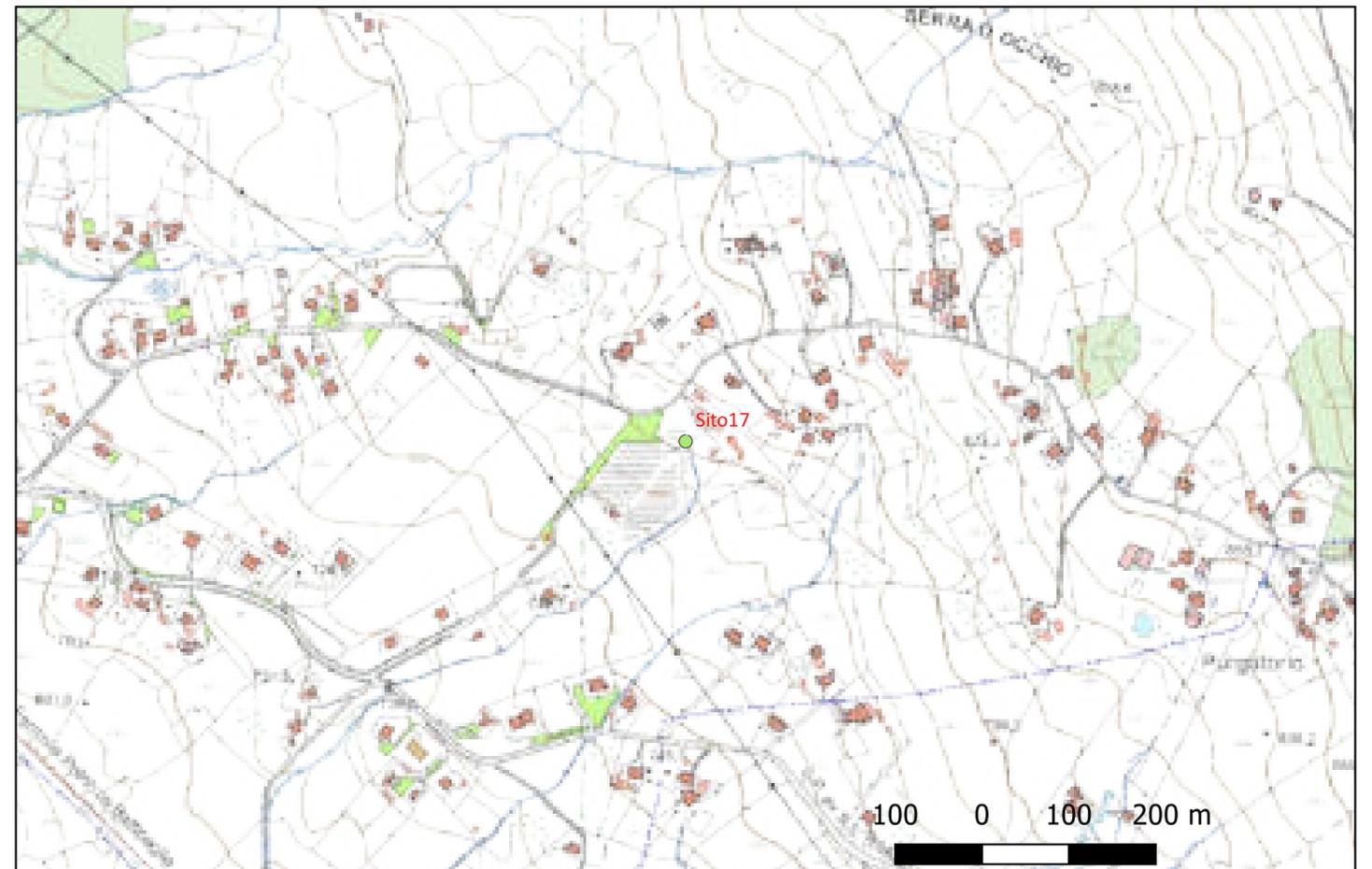
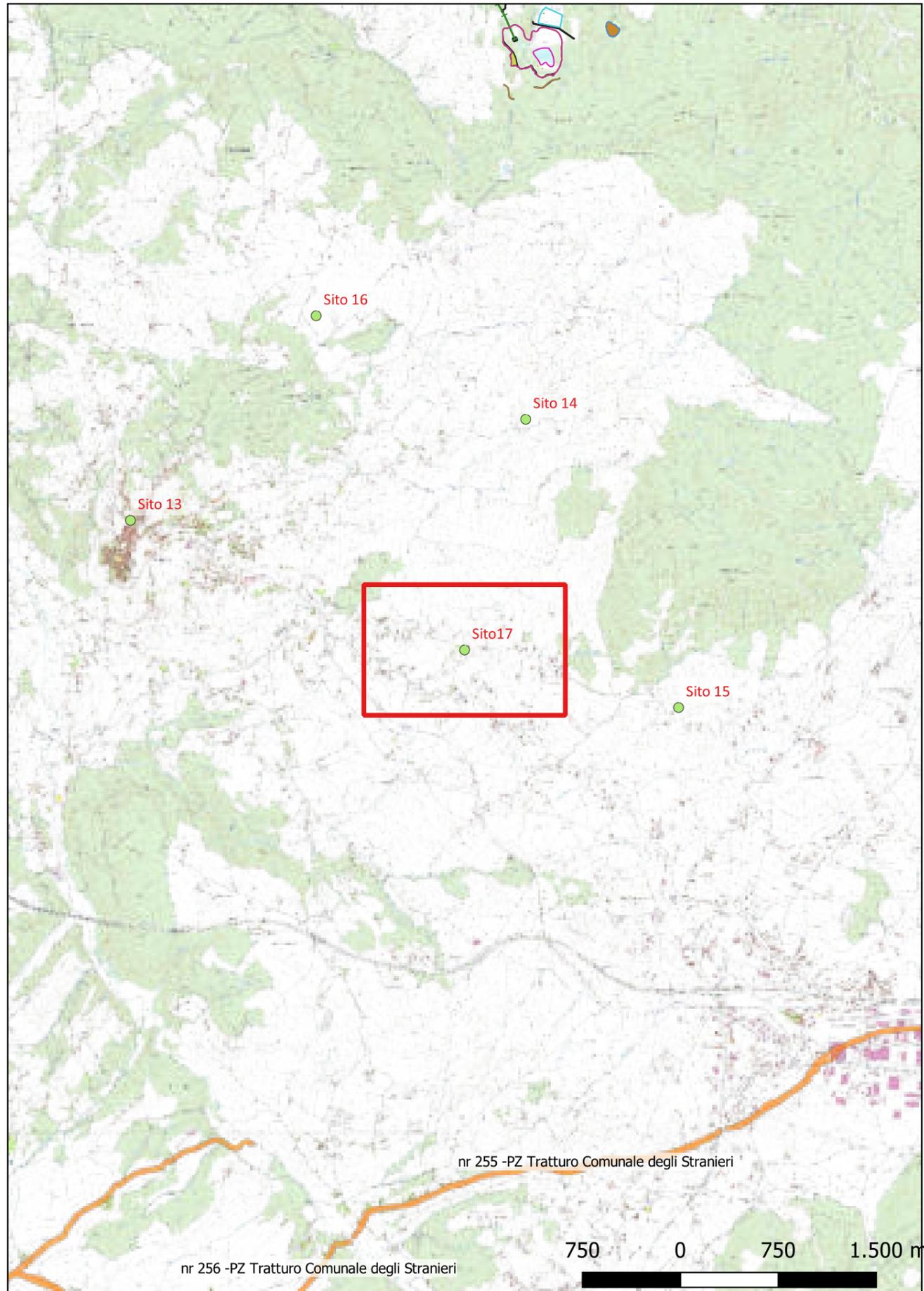
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Il sito, individuato nel corso di una ricognizione condotta a febbraio dell'anno 1989 da parte della Soprintendenza, potrebbe coincidere con un piccolo insediamento rurale di età imprecisata. Si rinvennero in superficie frammenti di ceramica comune acroma e da fuoco.

Capano 1989b, A. Capano (a cura di), Beni culturali di Potenza, Agropoli 1989.



Sito 018 - Sito 18 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_018)

Localizzazione: Bella (PZ) - -, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

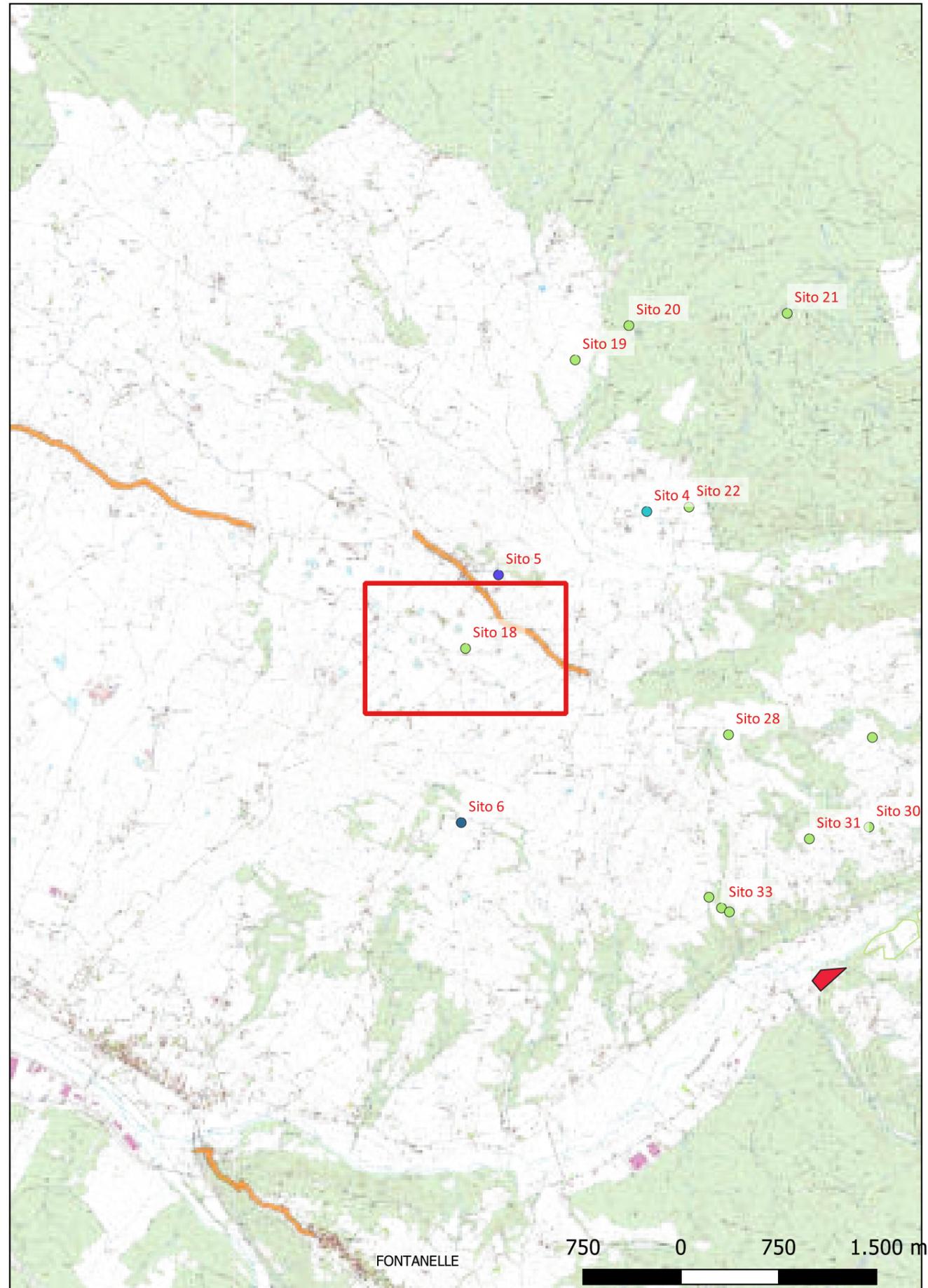
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

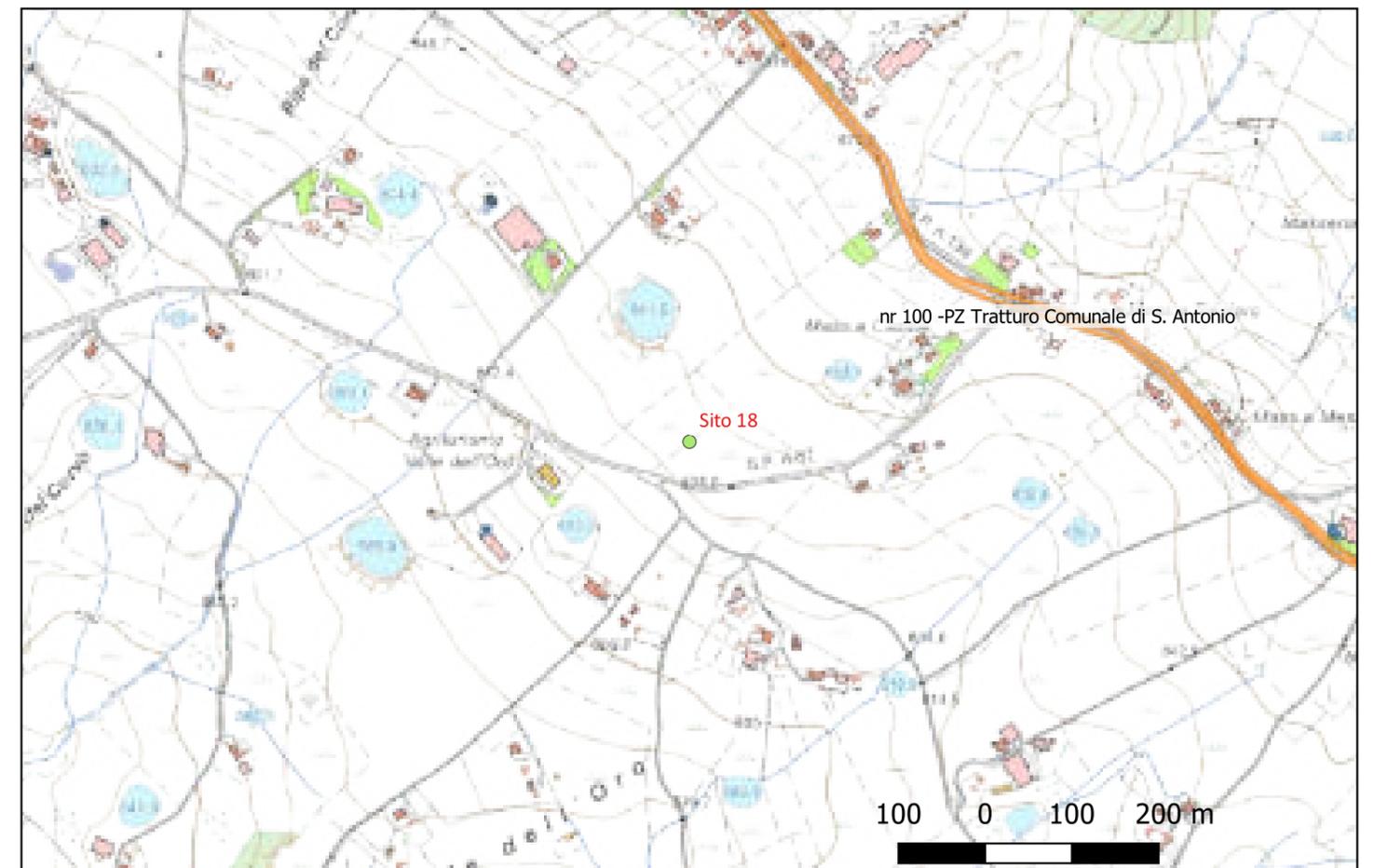
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili



Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 019 - Sito 19 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_019)

Localizzazione: Bella (PZ) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

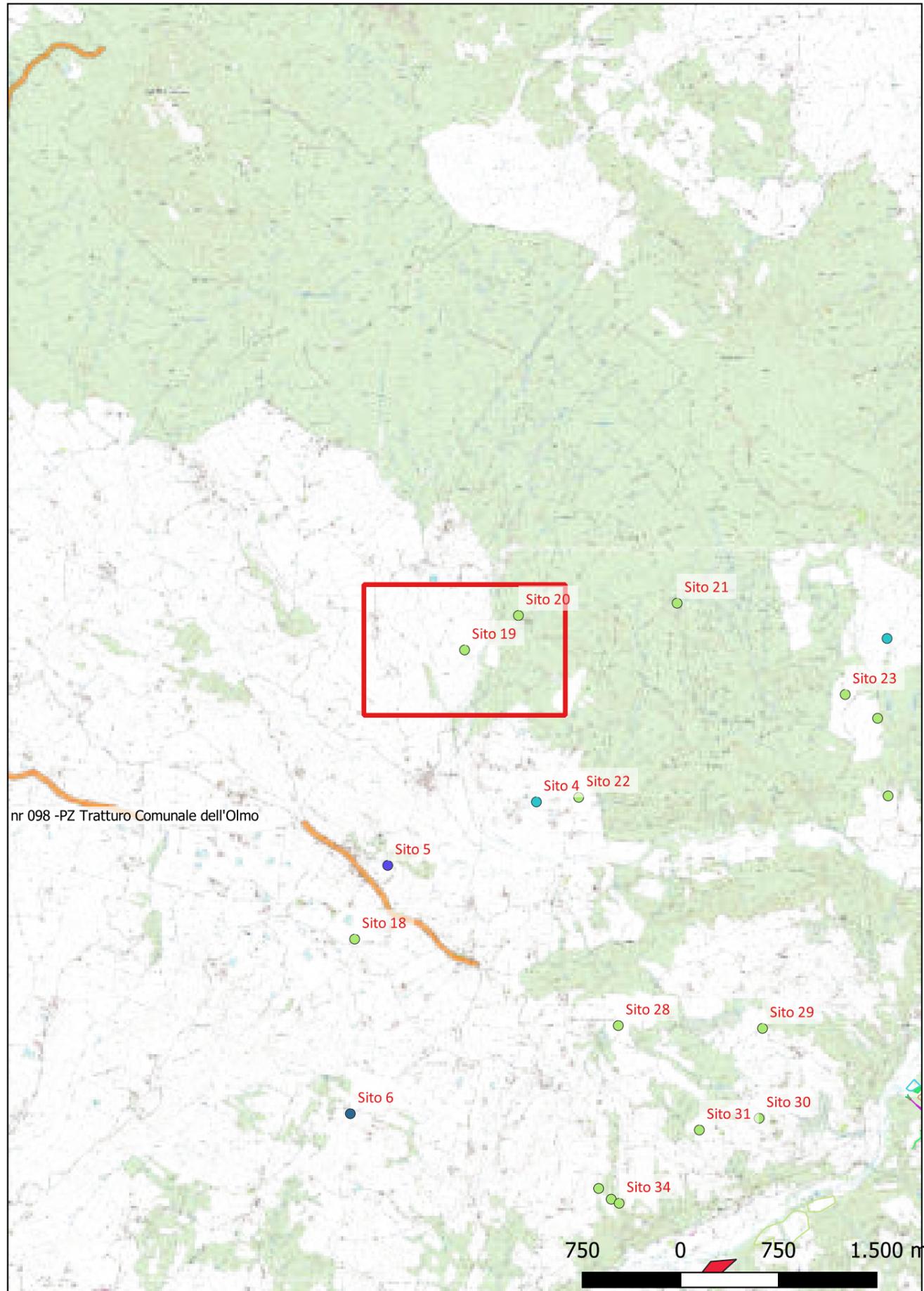
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

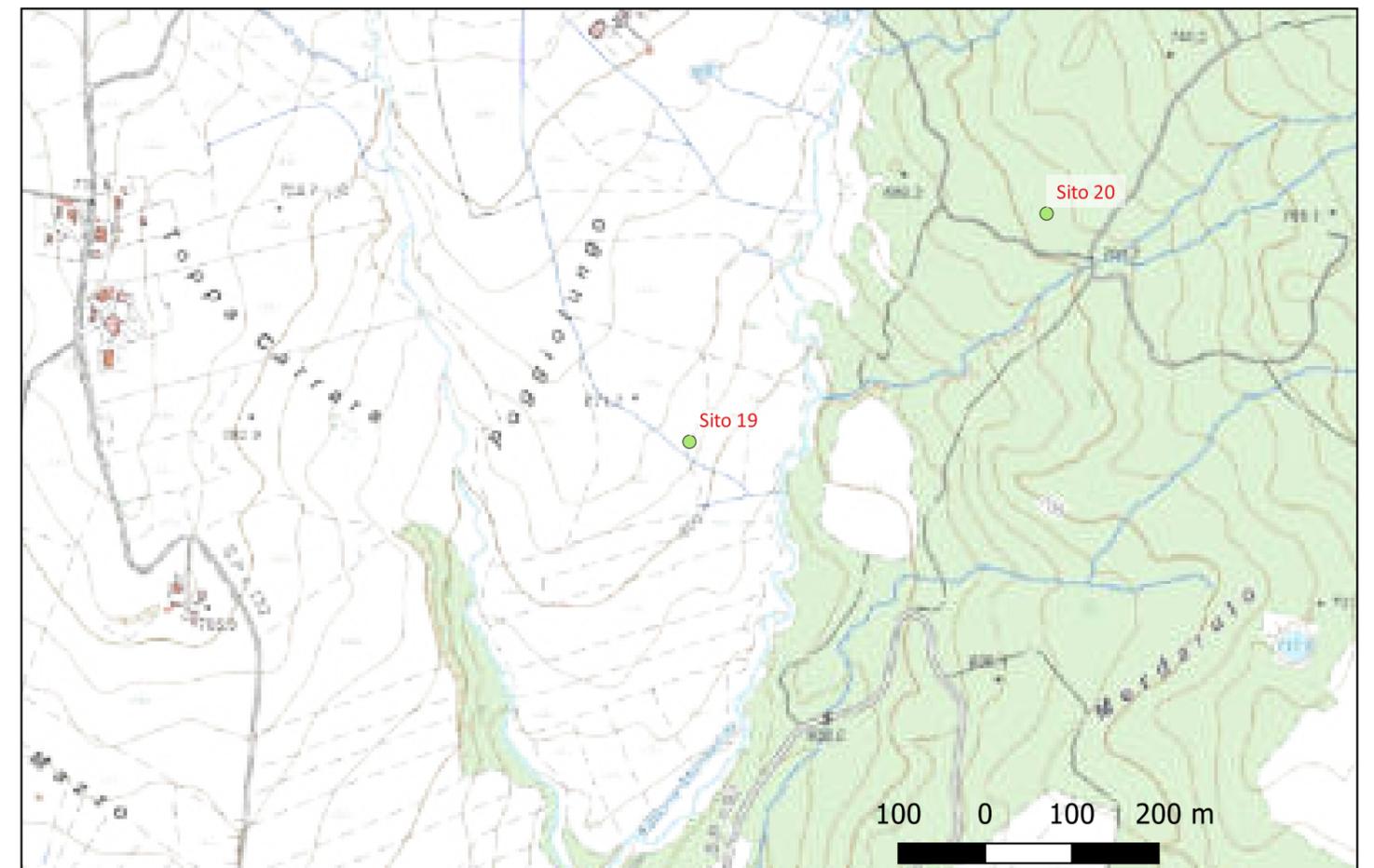
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili



Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 020 - Sito 20 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_020)

Localizzazione: Bella (PZ) - -, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

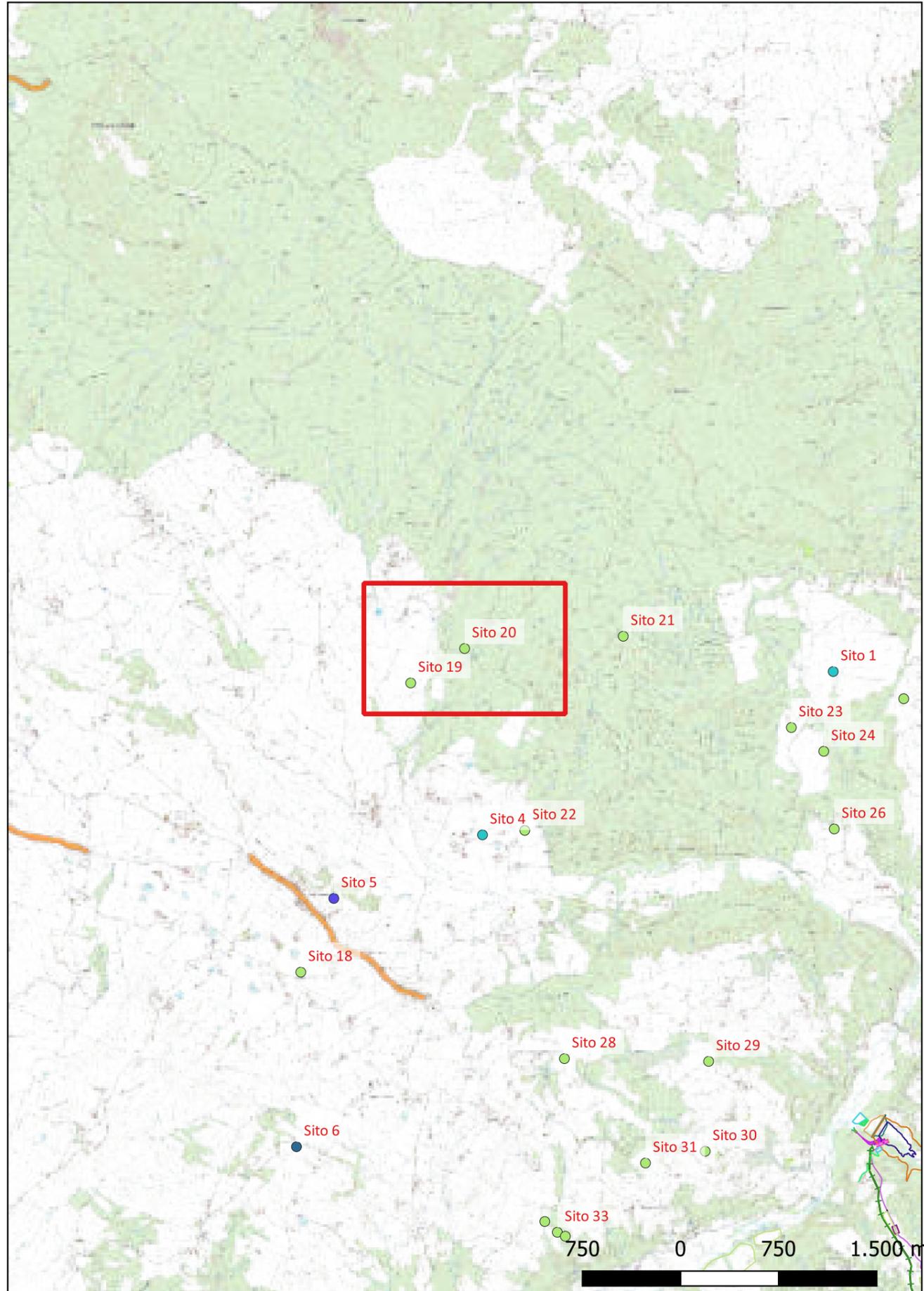
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

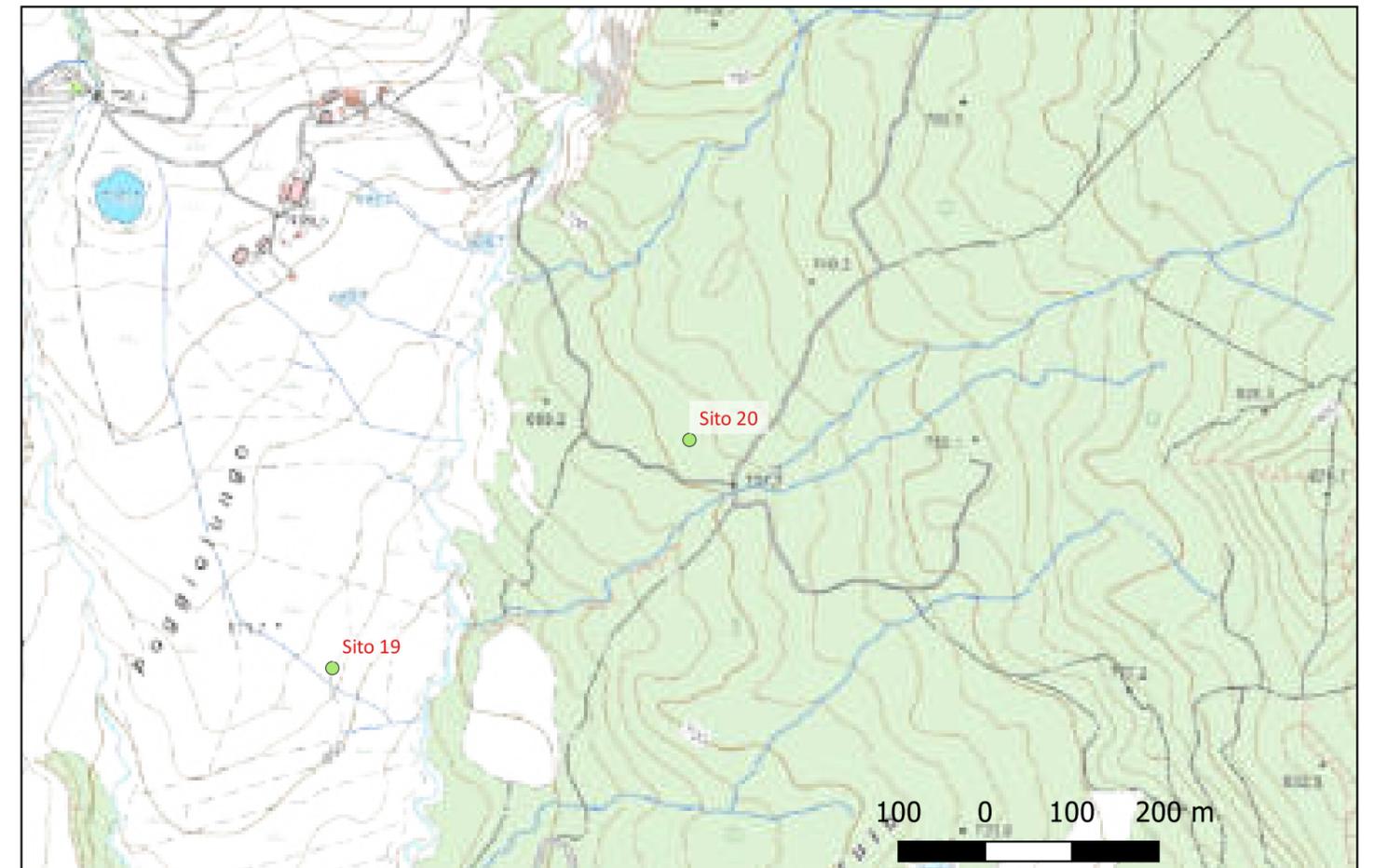
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili



Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 021 - Sito 21 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_021)

Localizzazione: Bella (PZ) - -, -

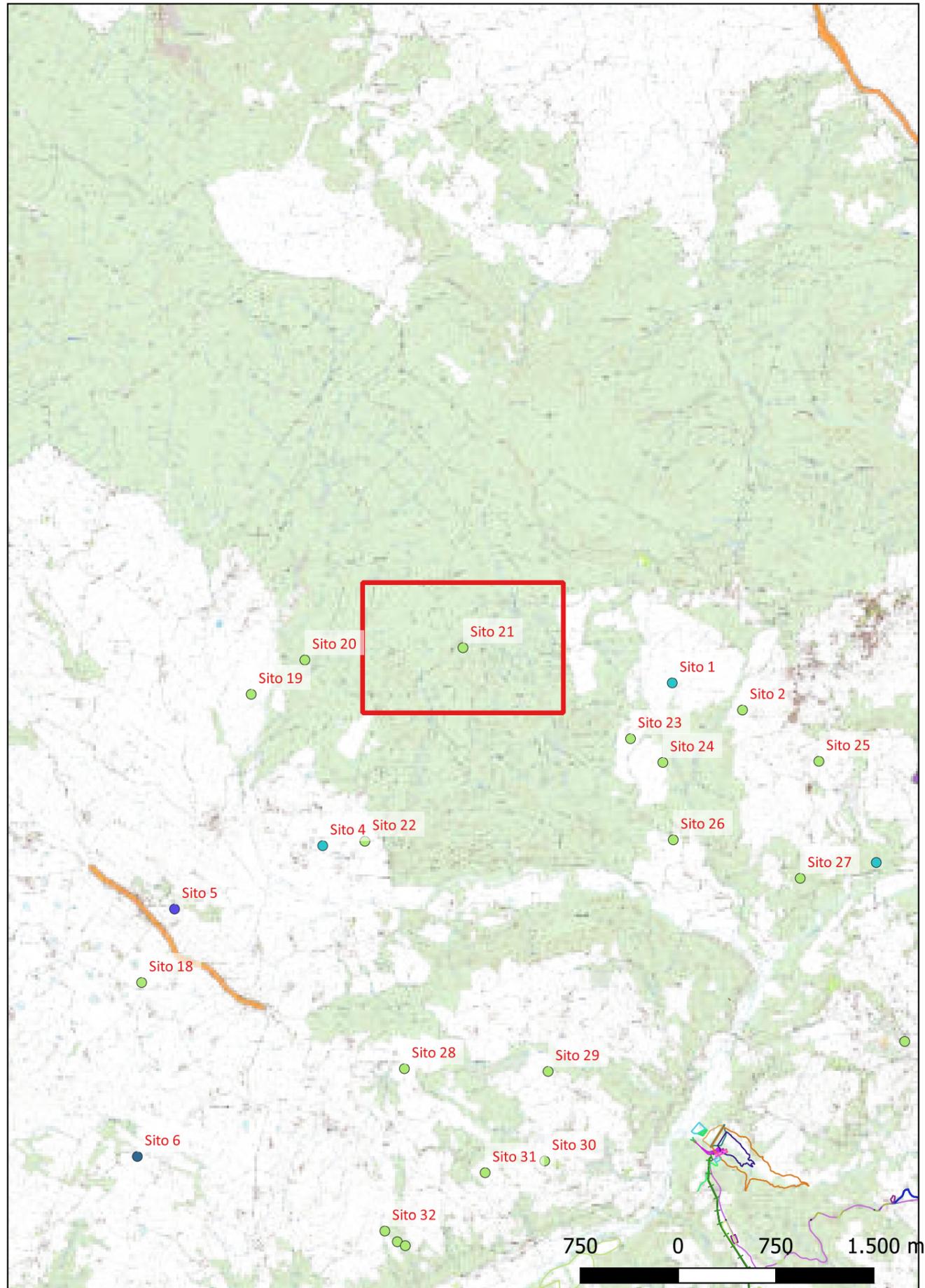
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

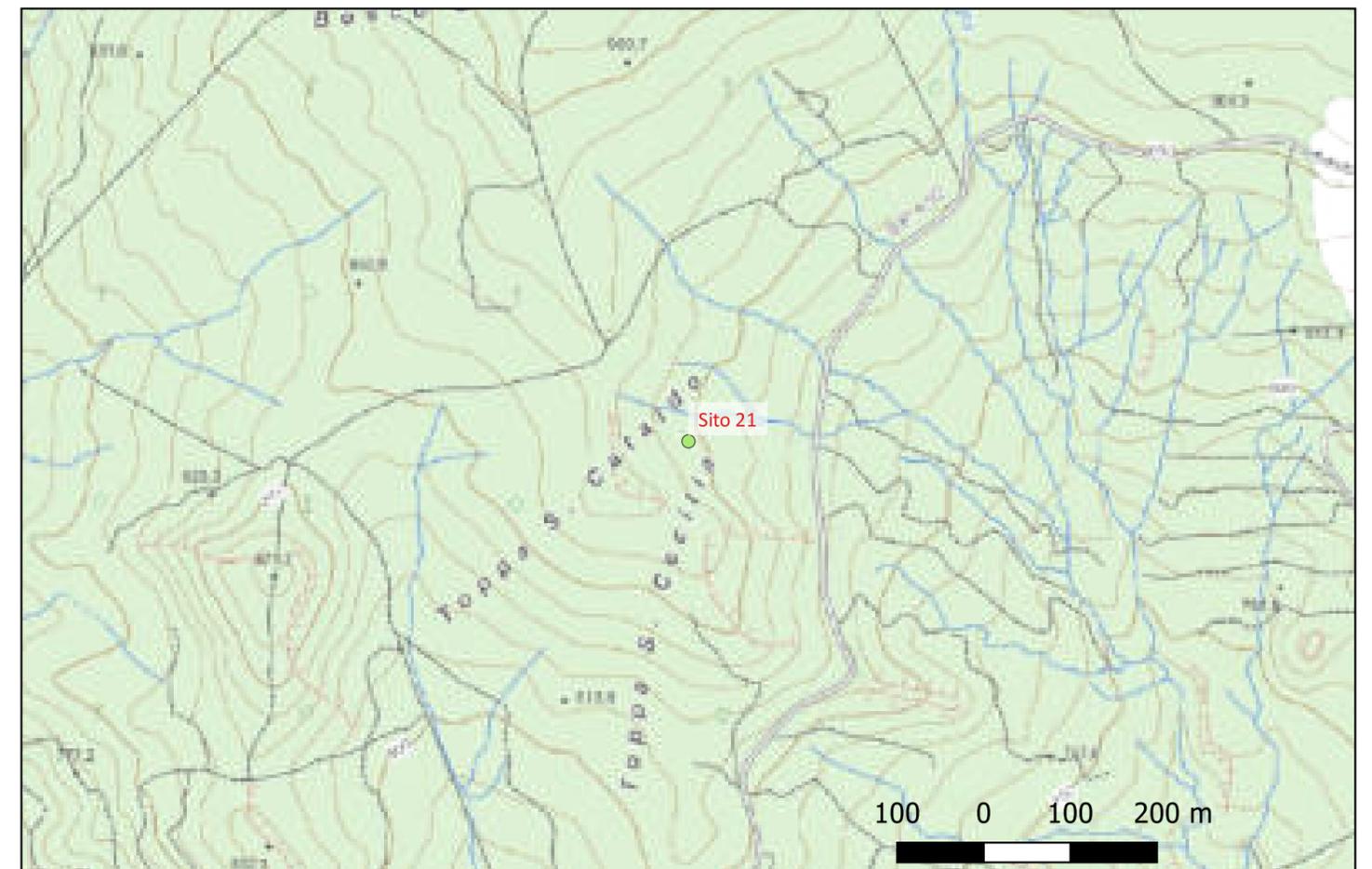
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso



Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 022 - Sito 22 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_022)

Localizzazione: Bella (PZ) - -, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

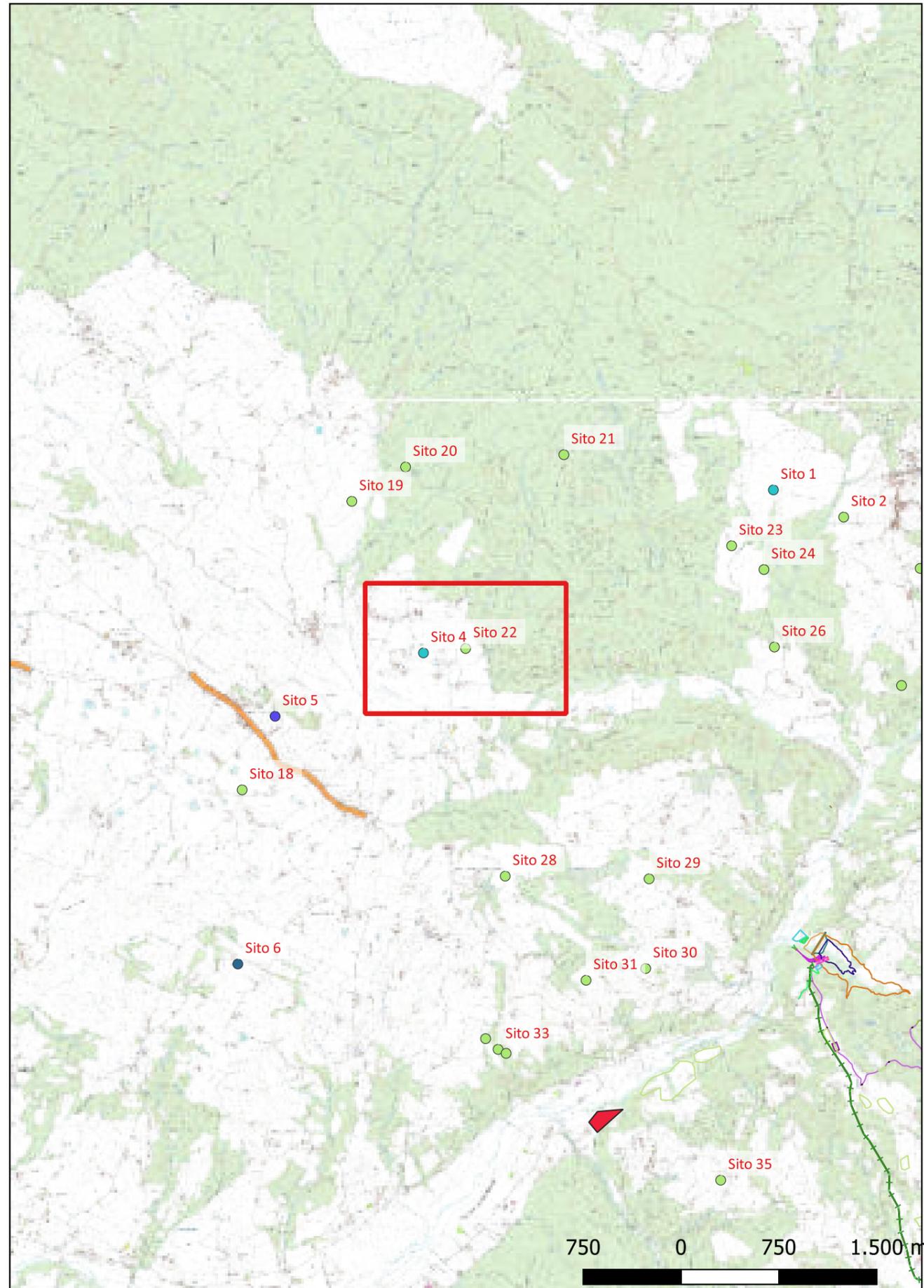
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

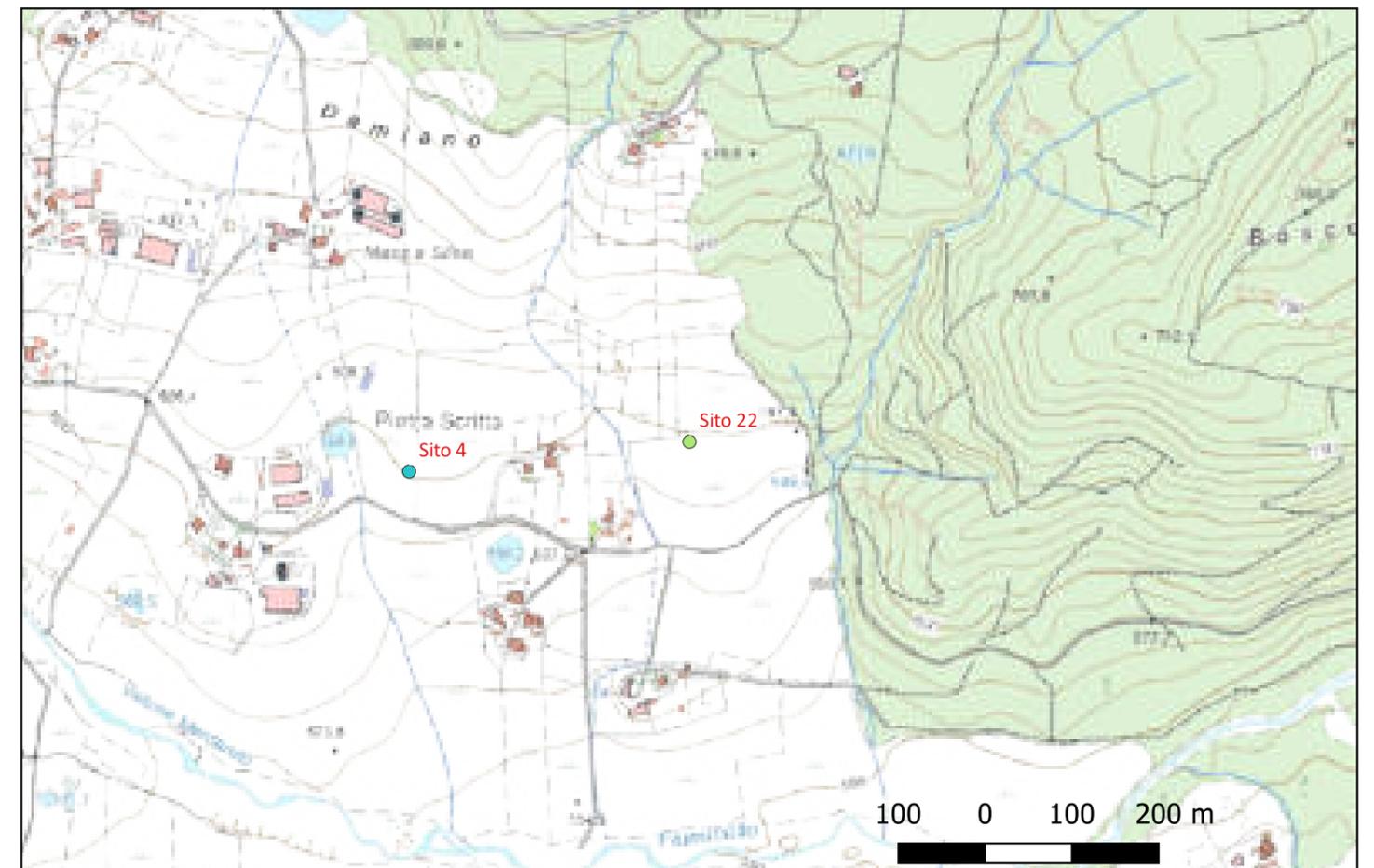
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili



Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 023 - Sito 23 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_023)

Localizzazione: Bella (PZ) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Romano repubblicana,

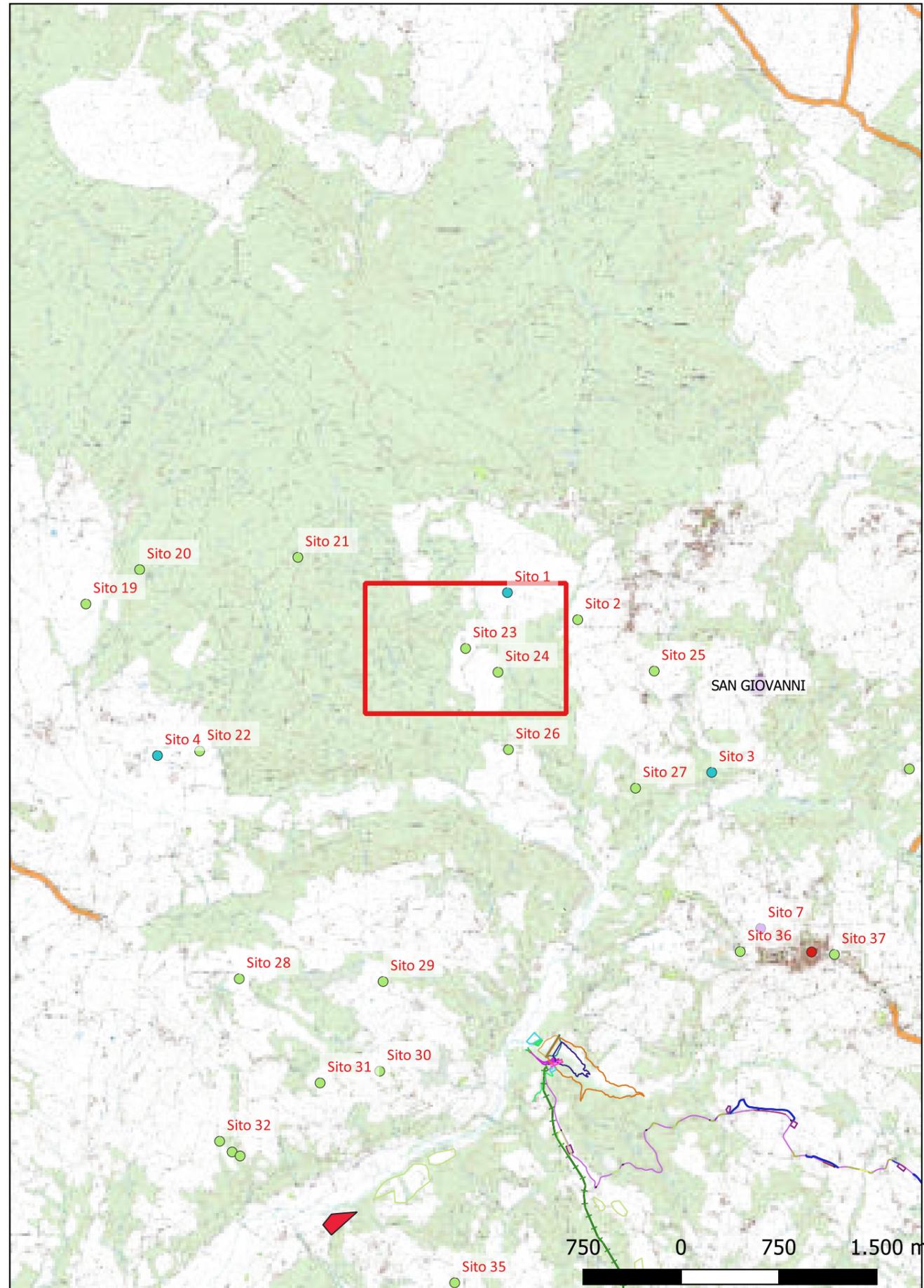
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

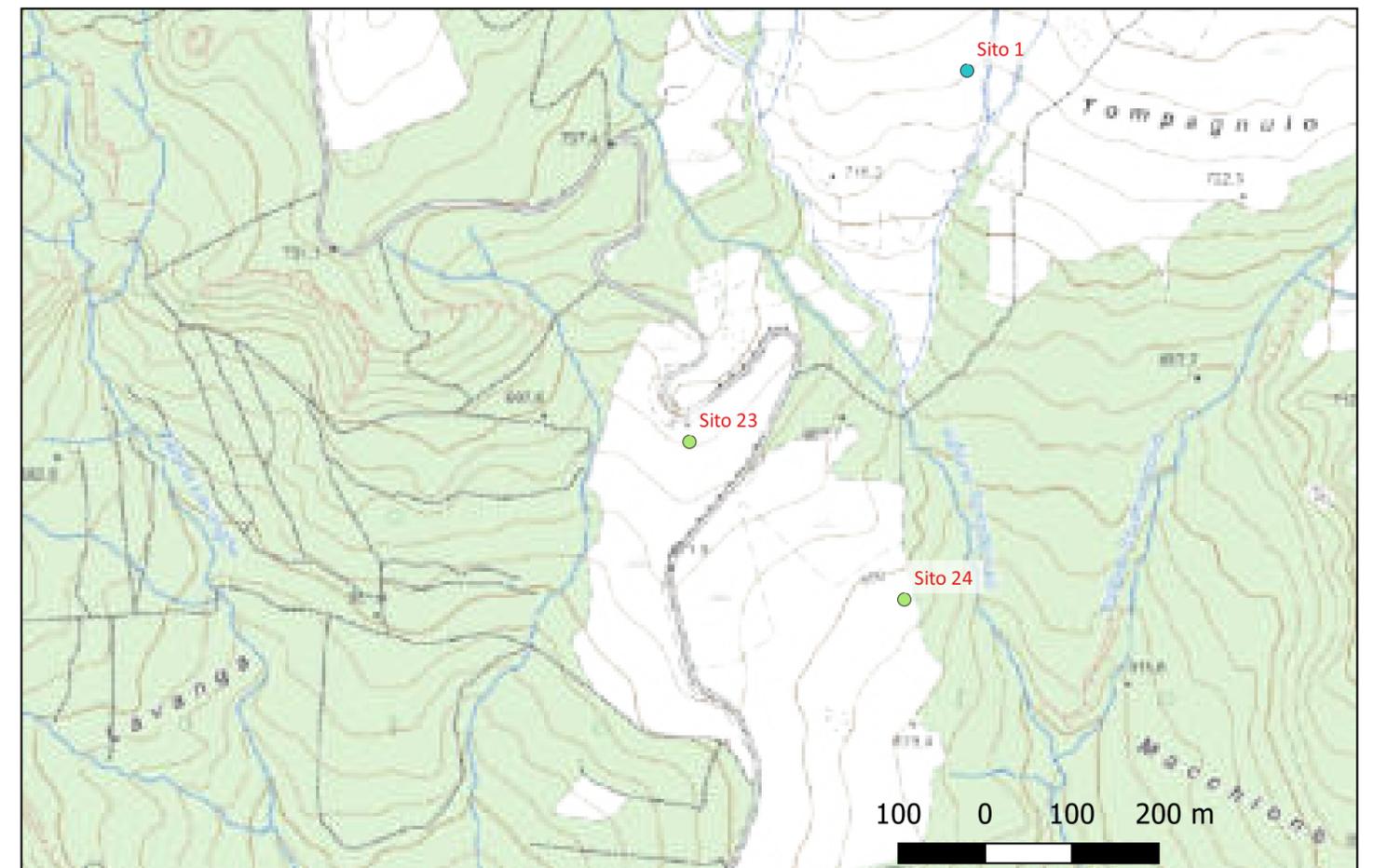
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili



Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 024 - Sito 24 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_024)

Localizzazione: Bella (PZ) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

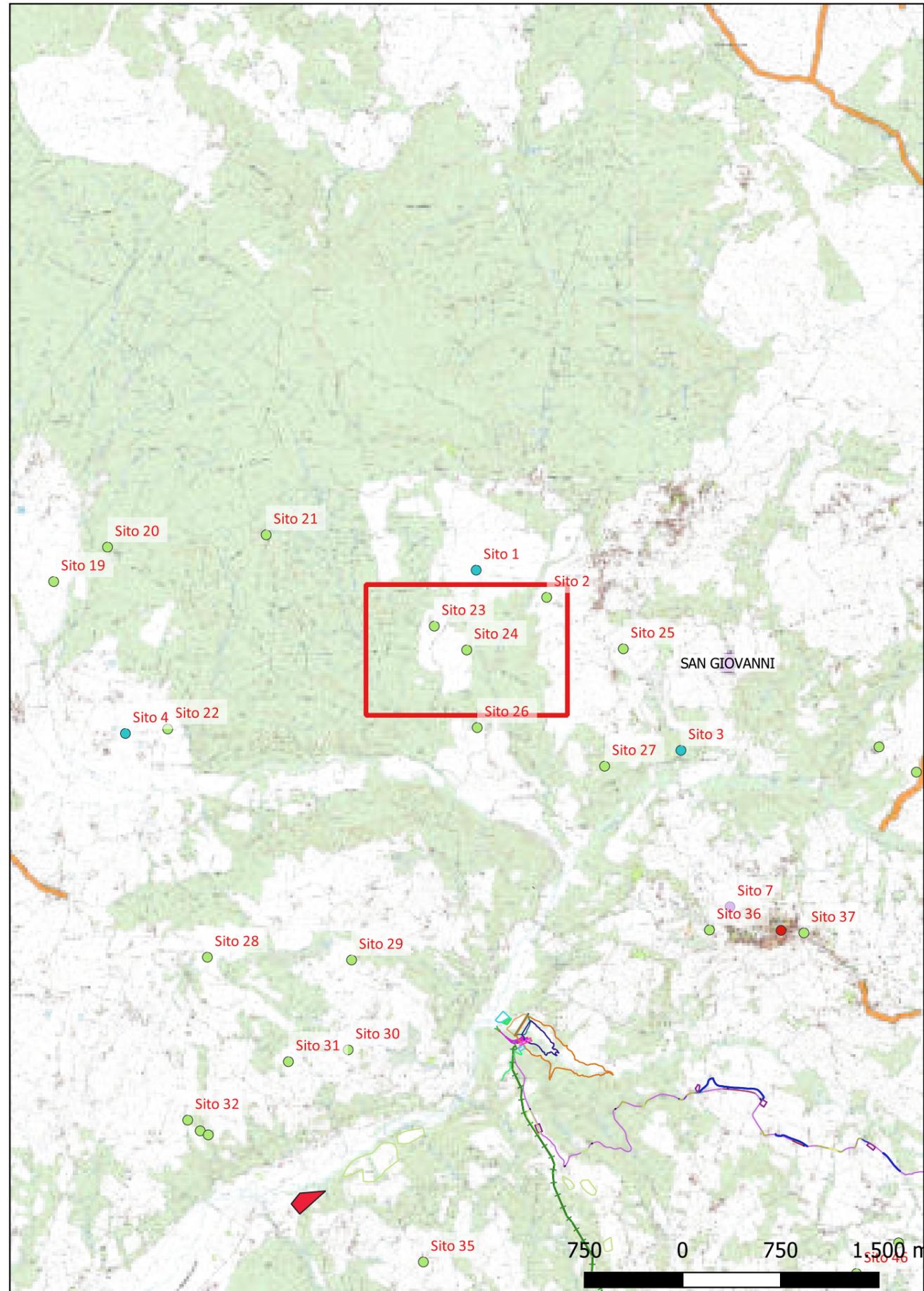
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

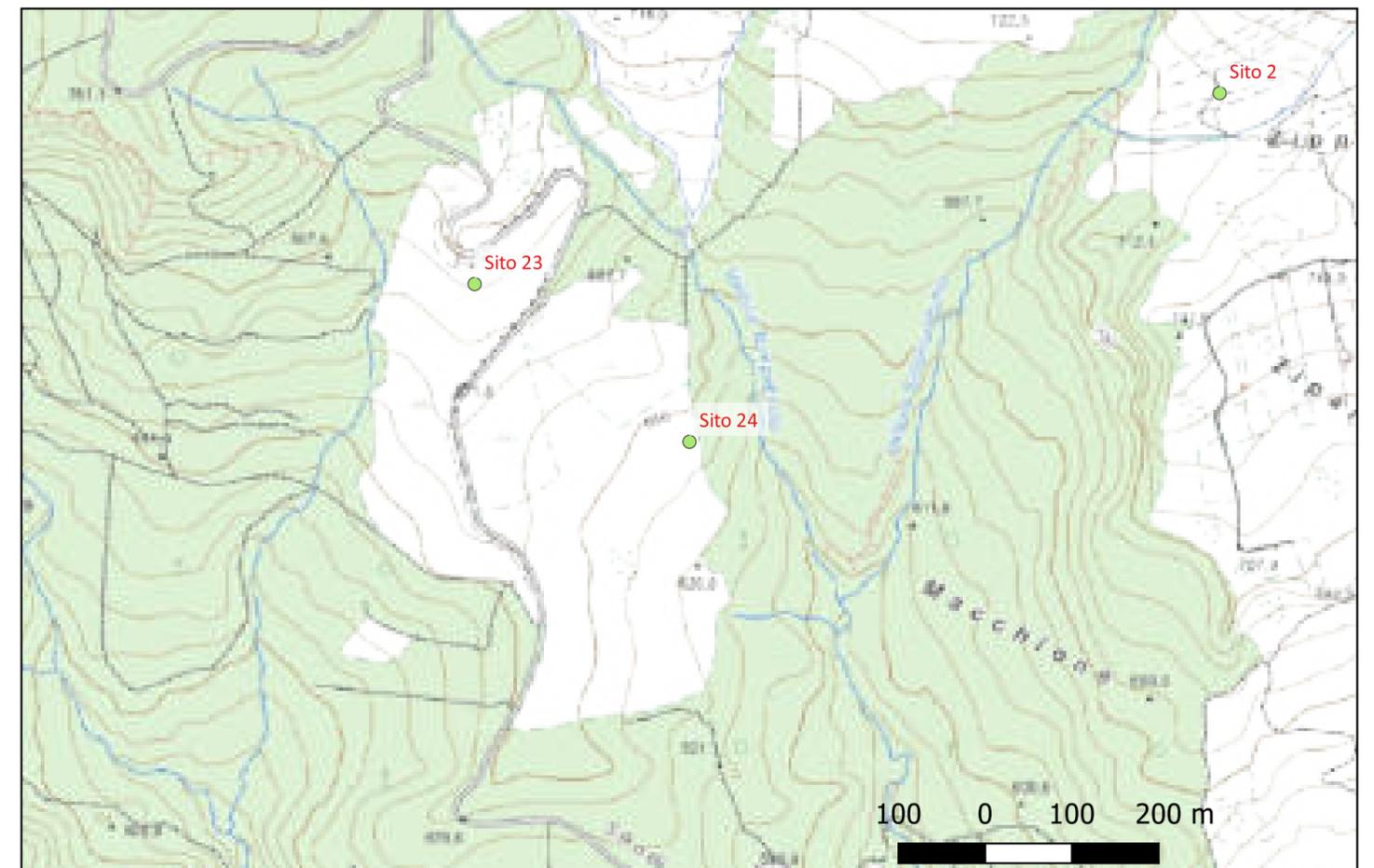
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

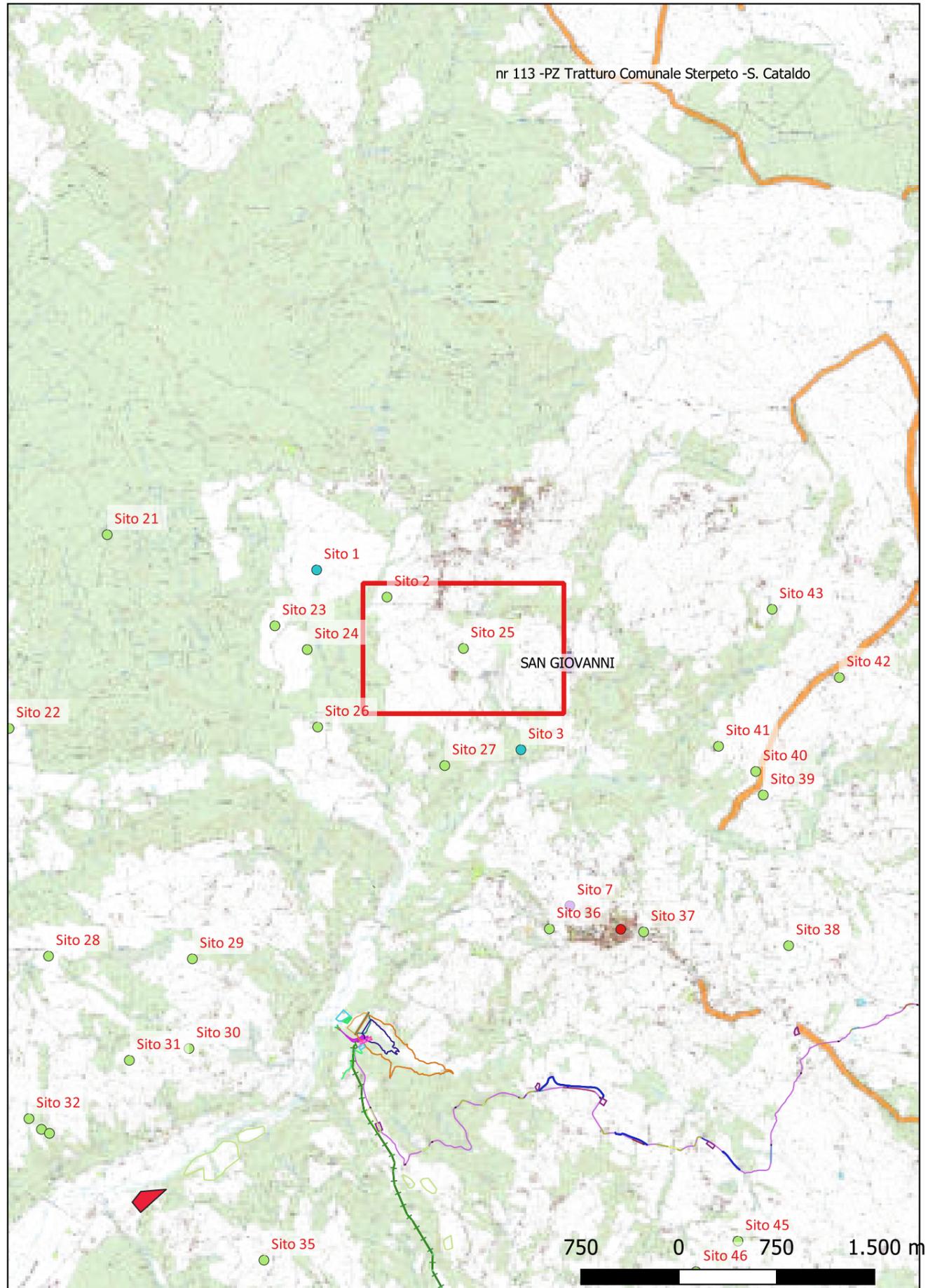
Area di frammenti fittili



Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 025 - Sito 25 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_025)



Localizzazione: Bella (PZ) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

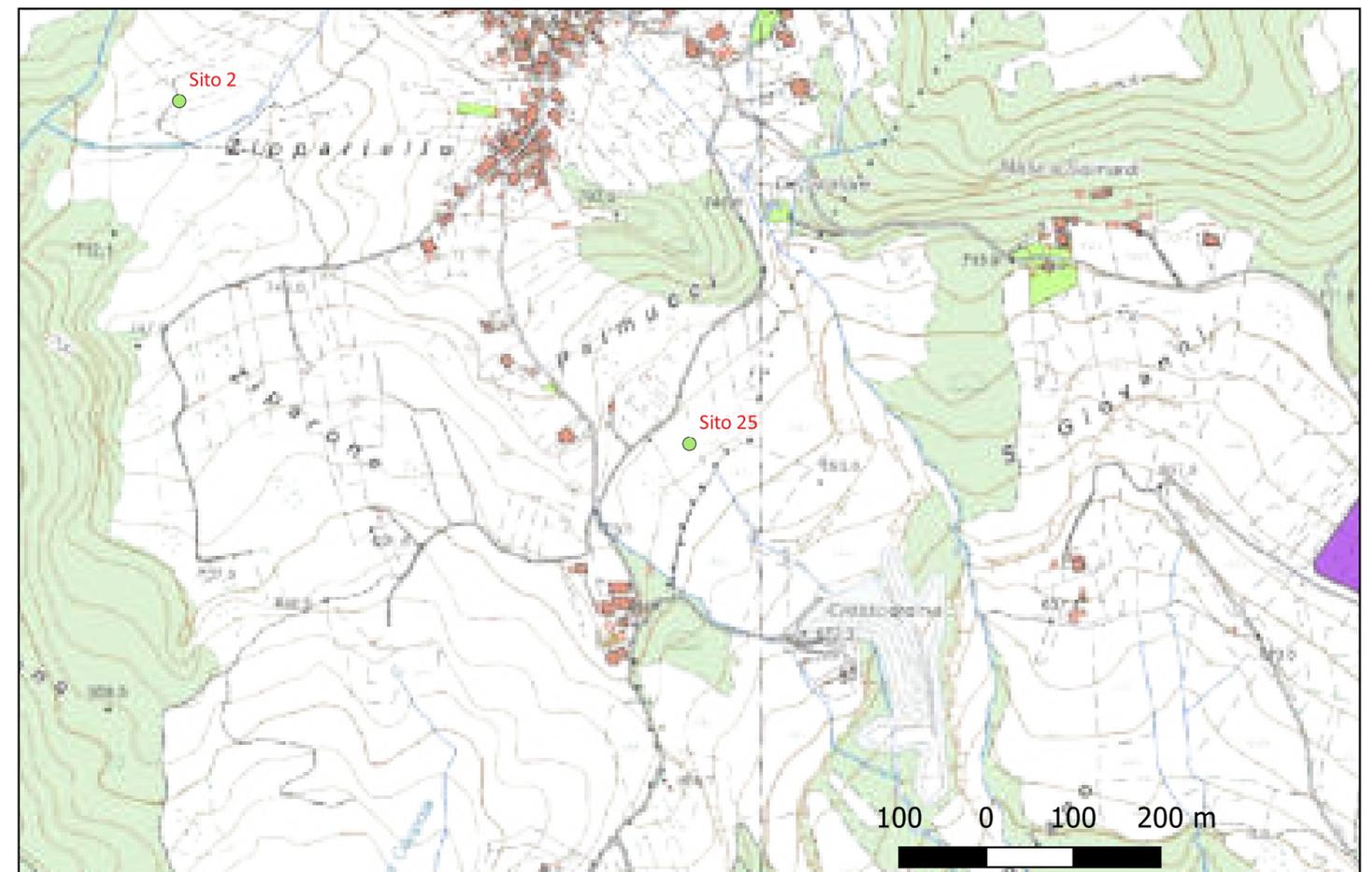
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

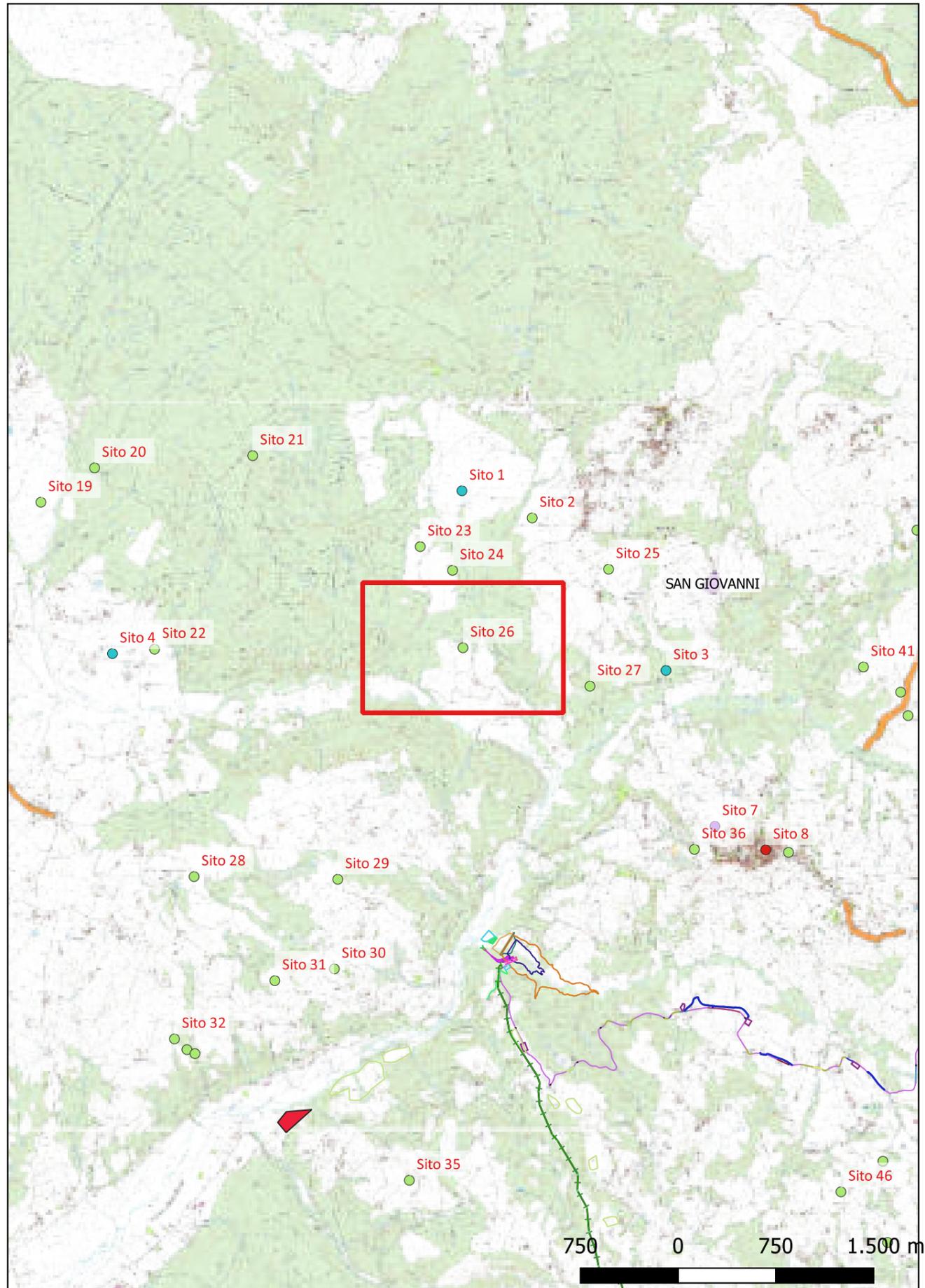
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 026 - Sito 26 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_026)



Localizzazione: Bella (PZ) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

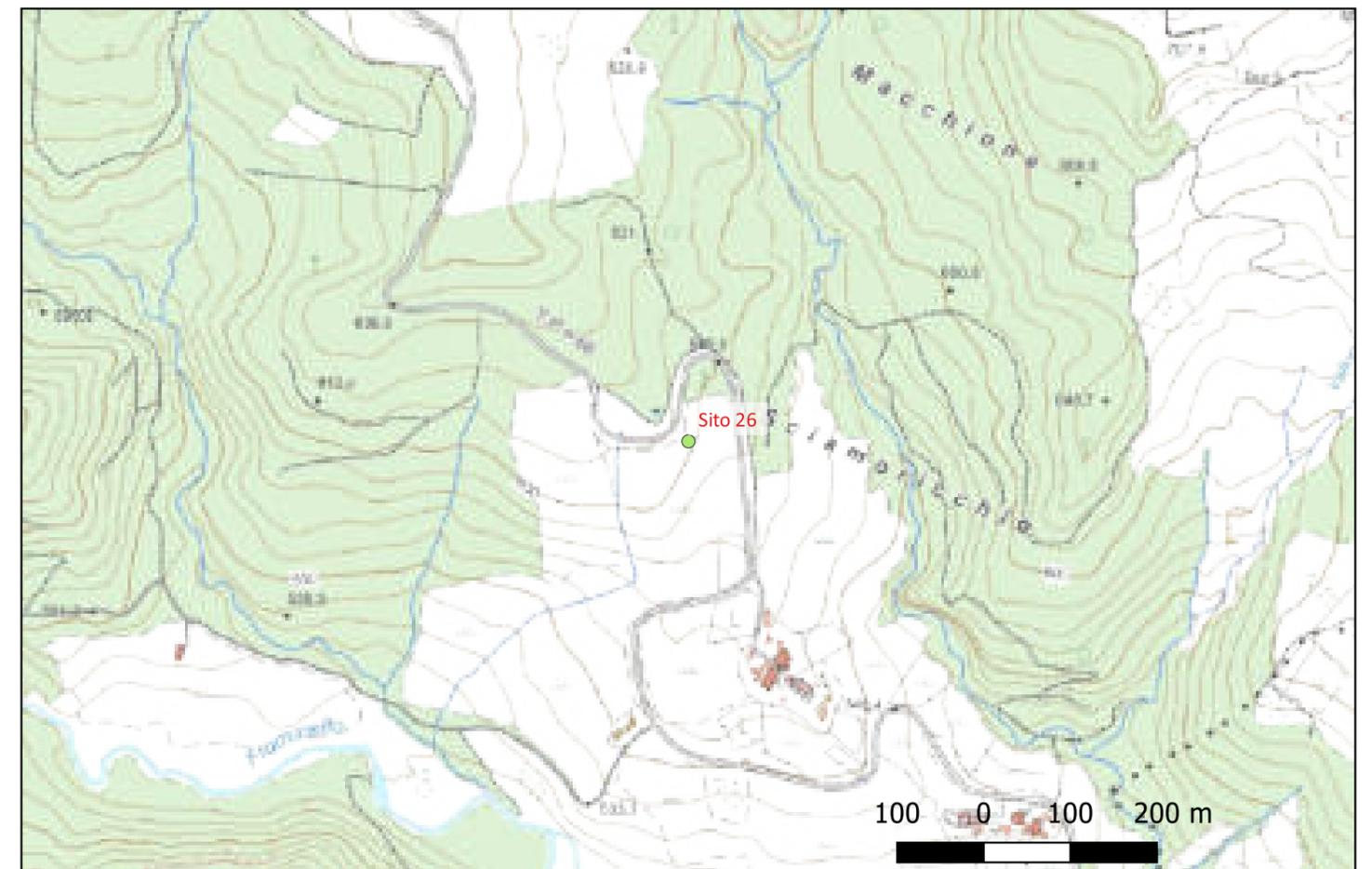
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

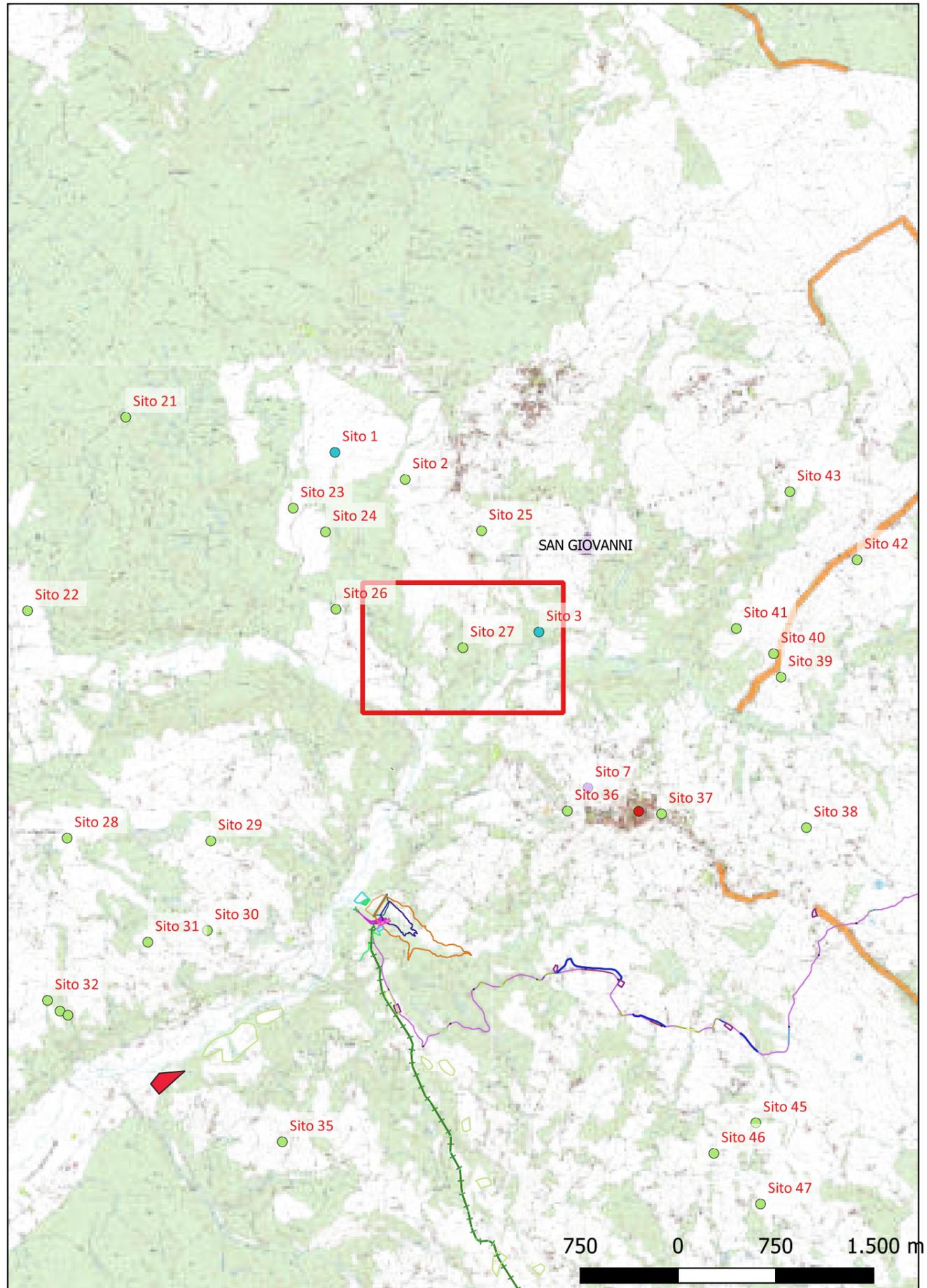
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 027 - Sito 27 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_027)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

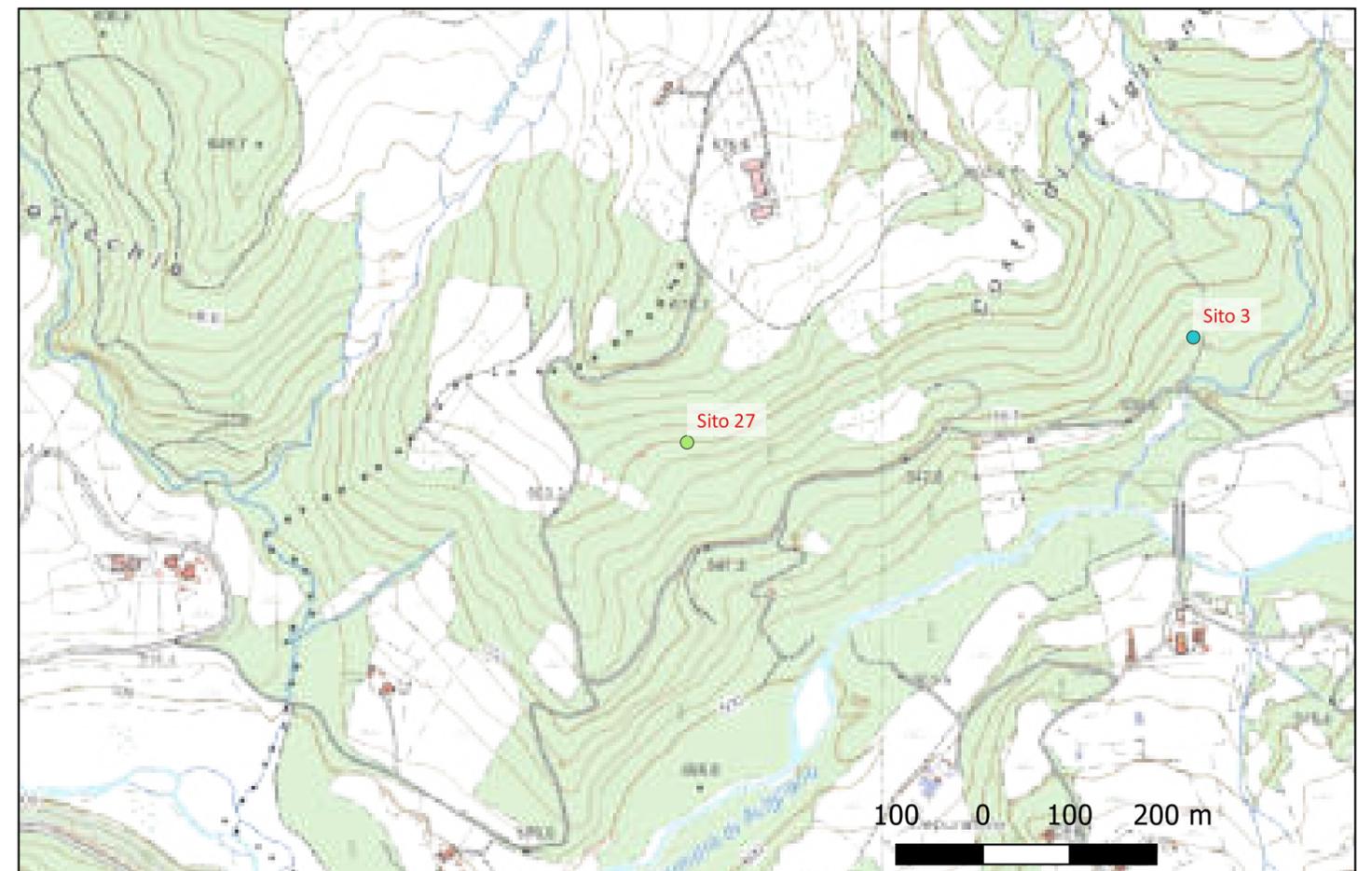
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

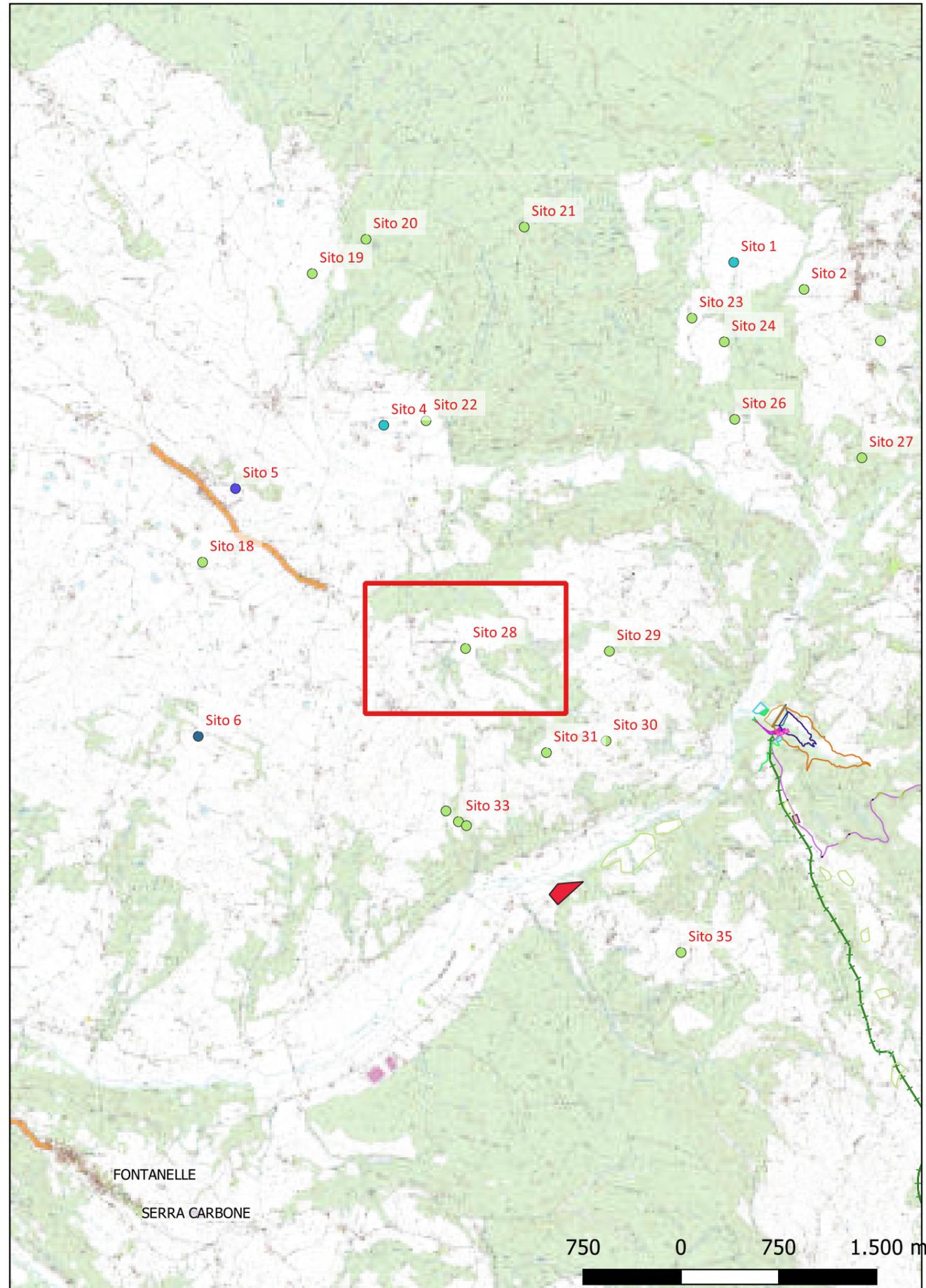
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 028 - Sito 28 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_028)



Localizzazione: Bella (PZ) - - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

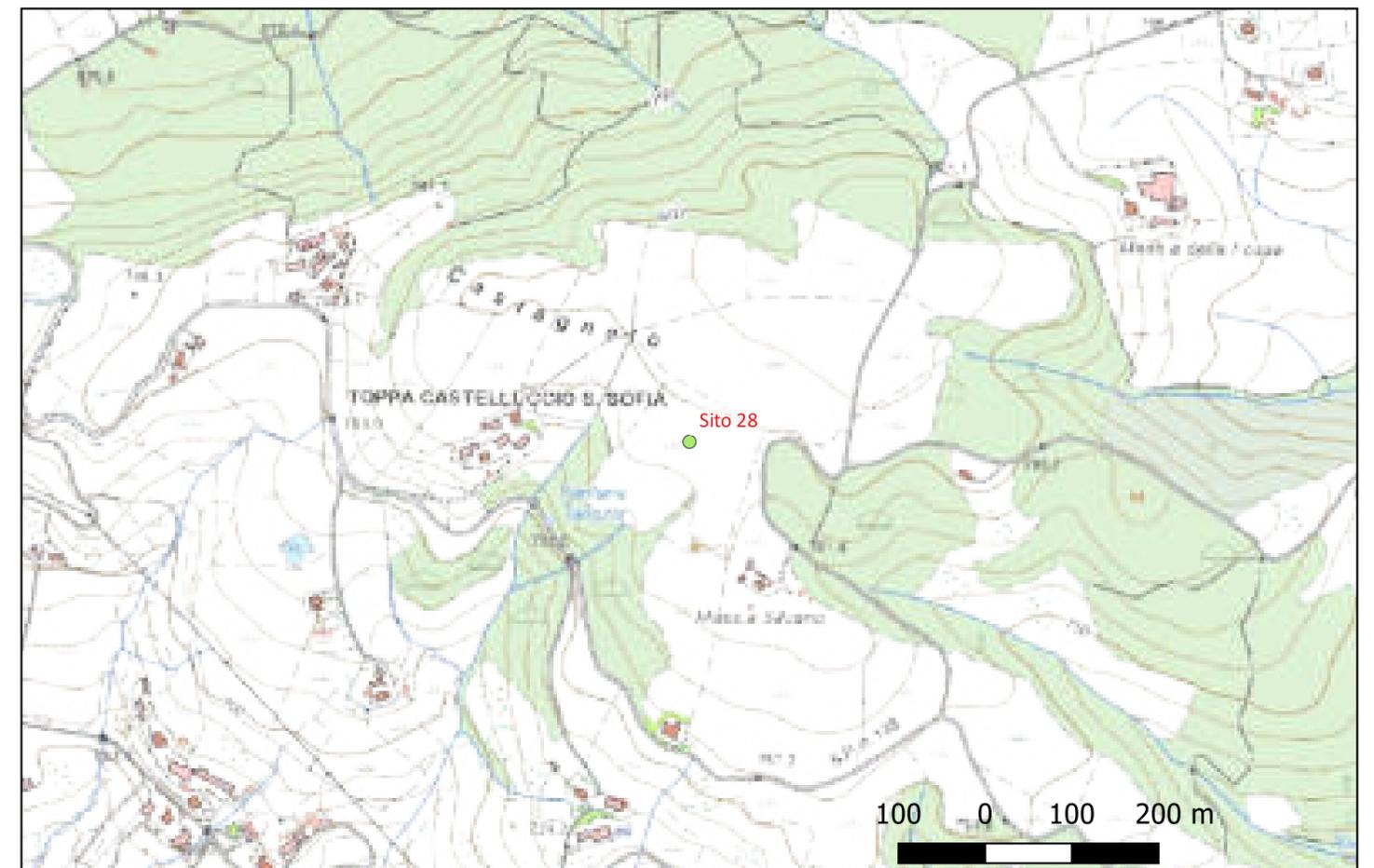
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

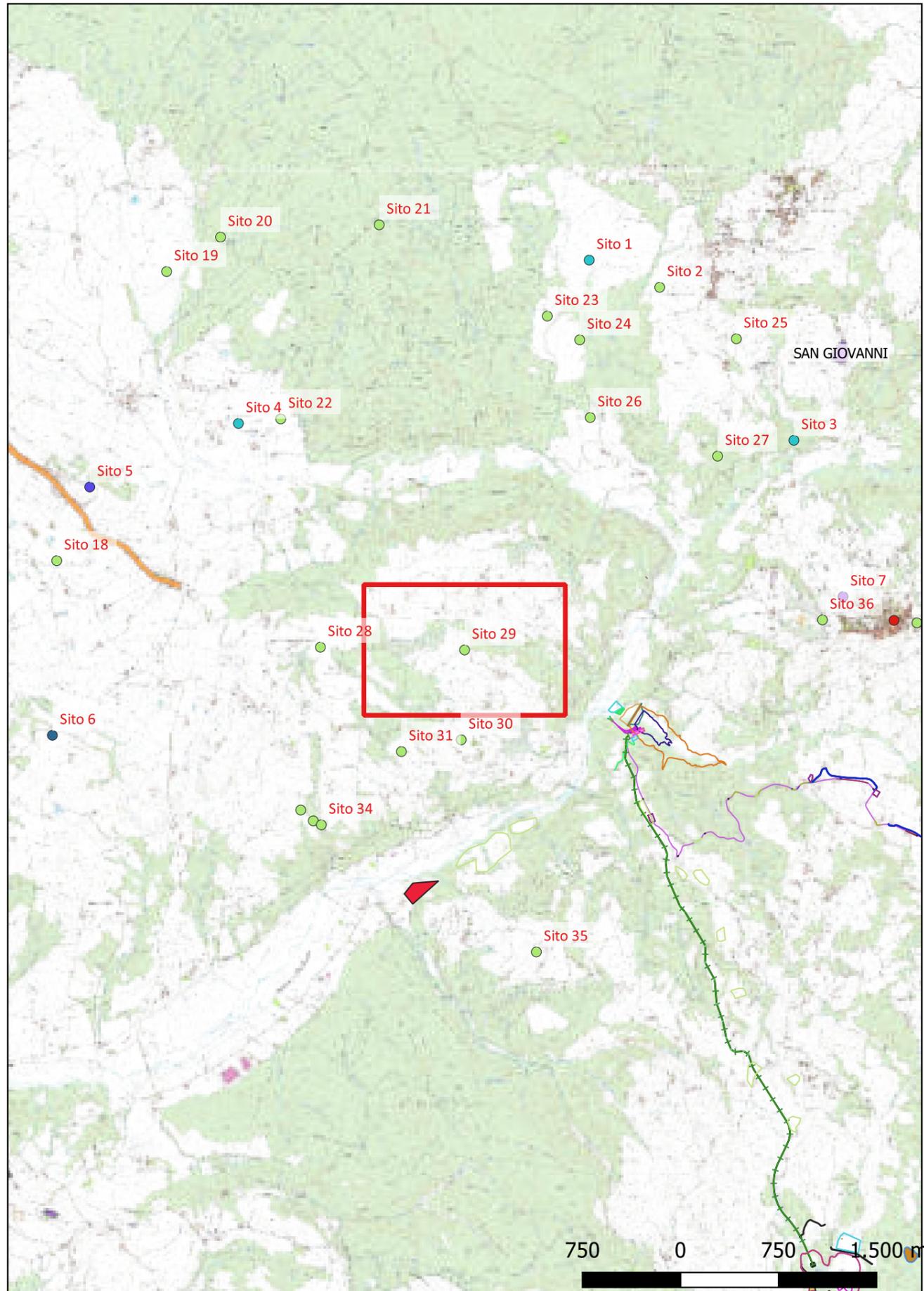
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 029 - Sito 29 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_029)



Localizzazione: Bella (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

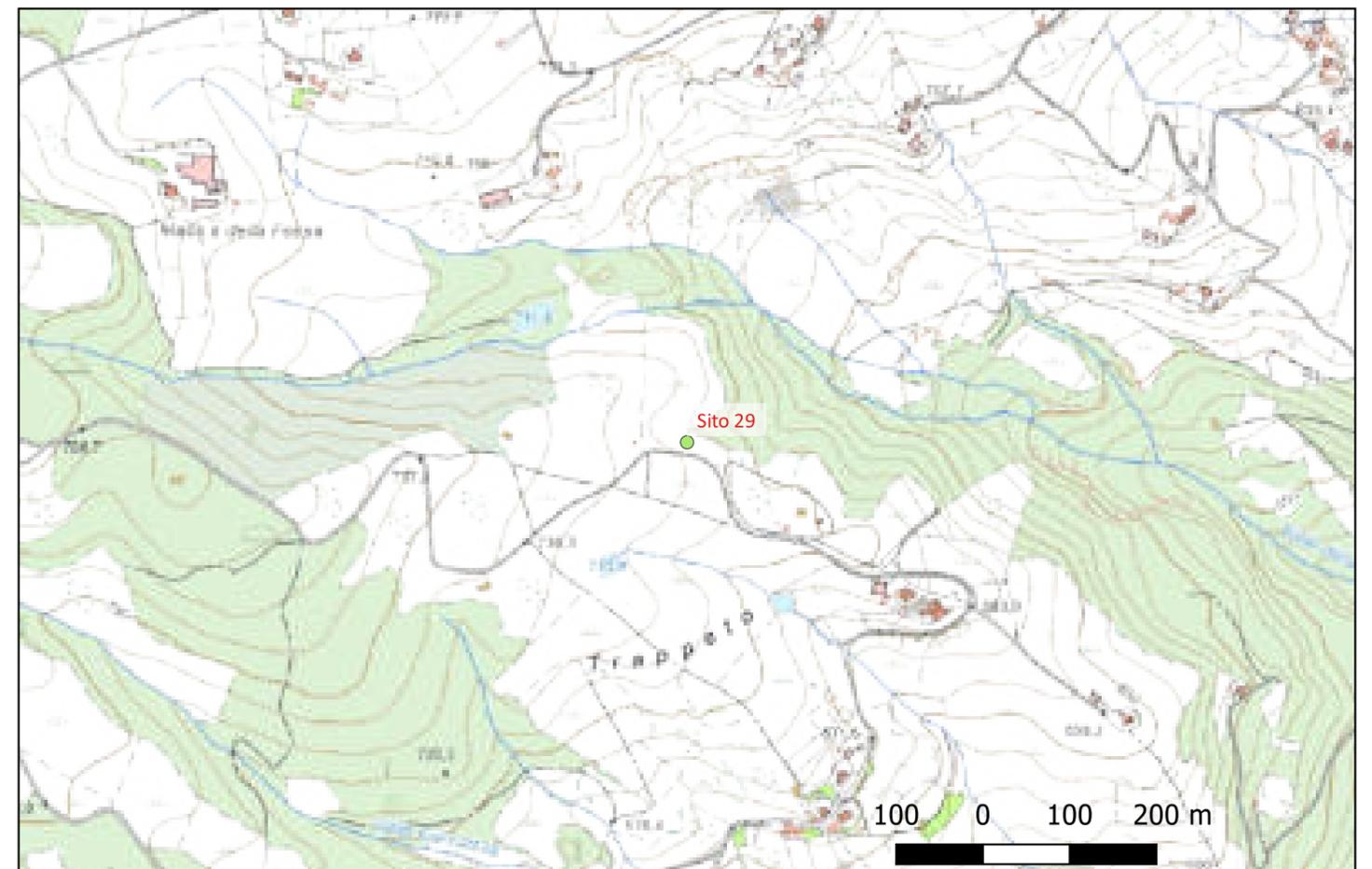
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

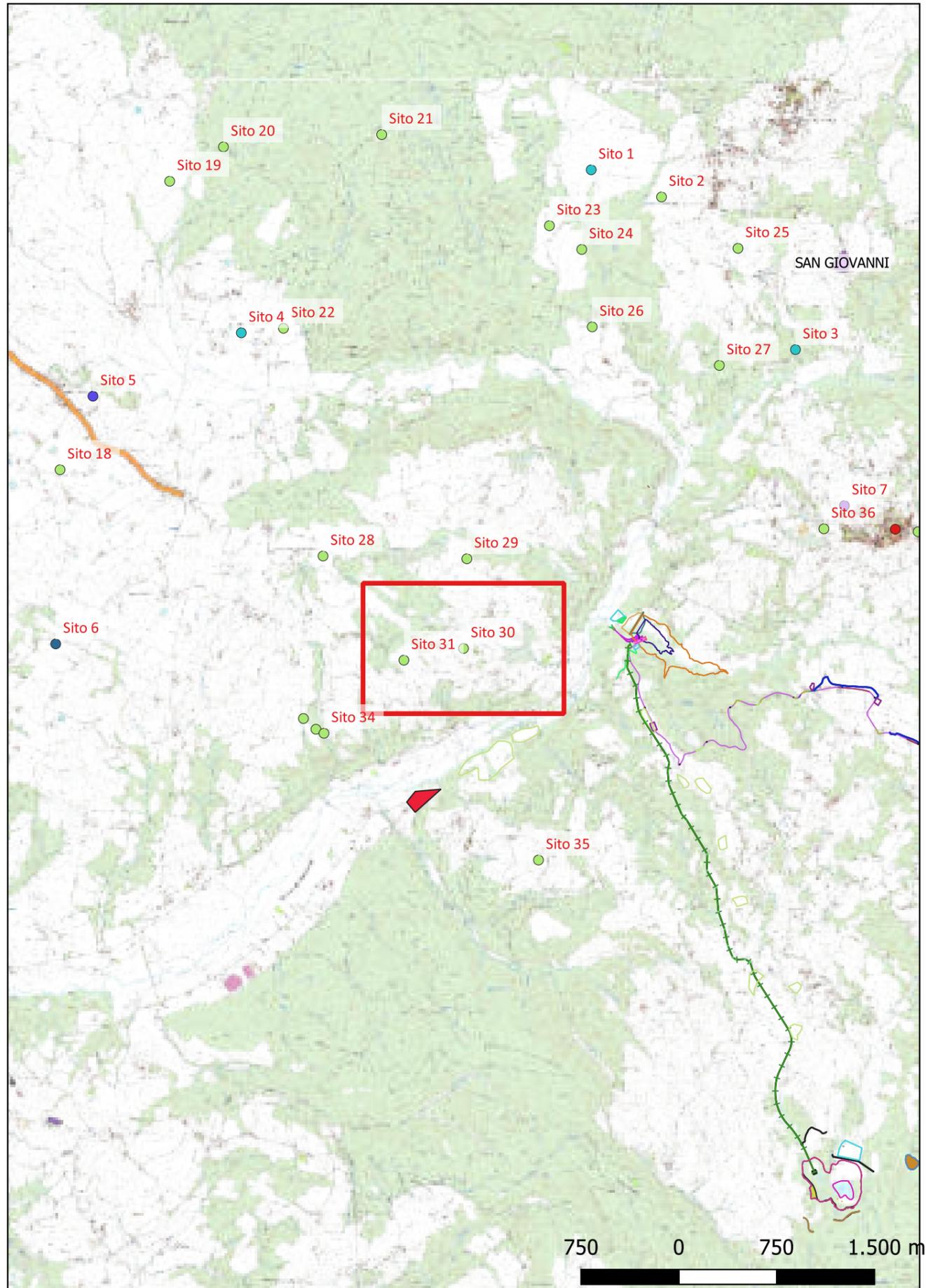
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 030 - Sito 30 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_030)



Localizzazione: Bella (PZ) - - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

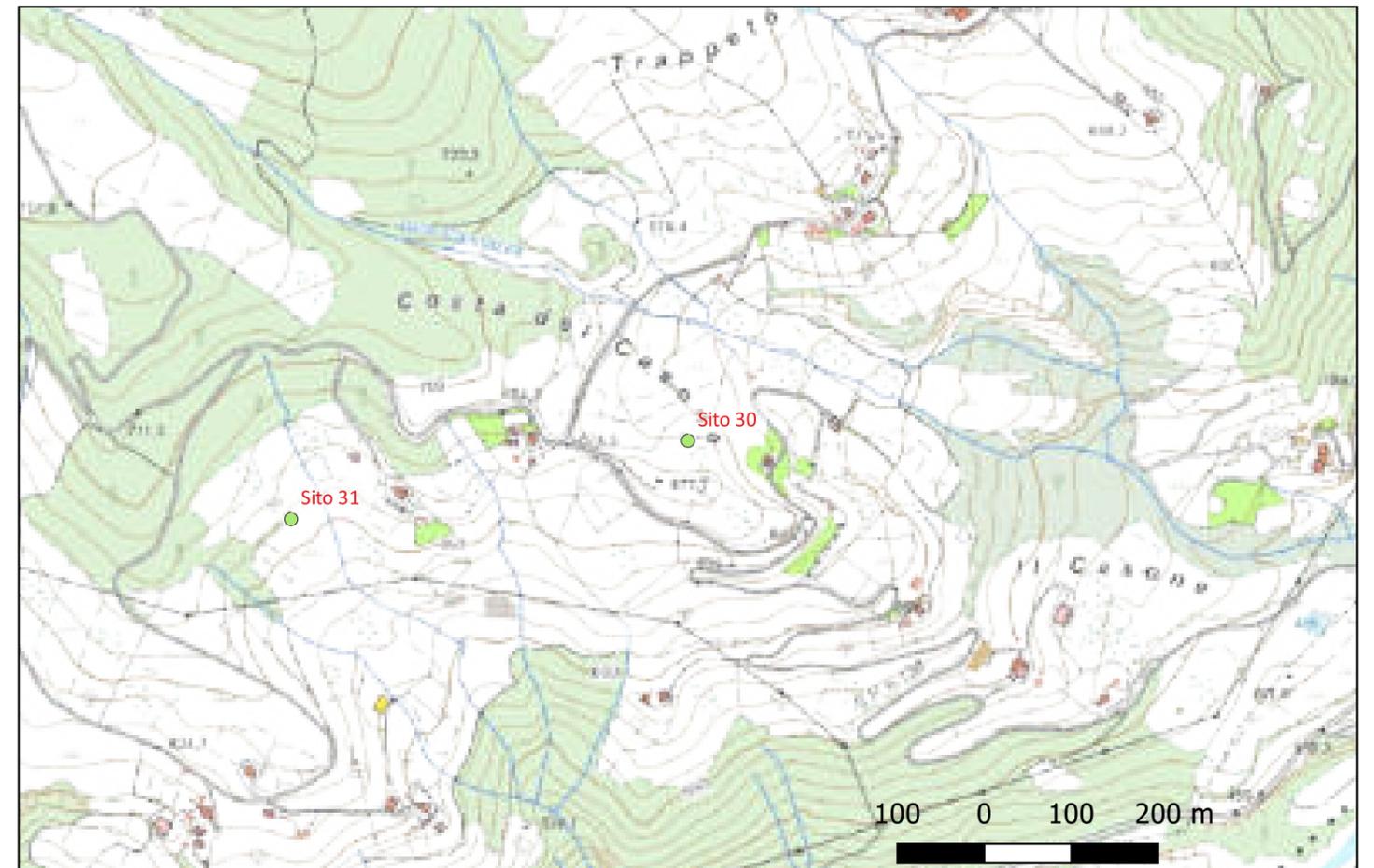
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

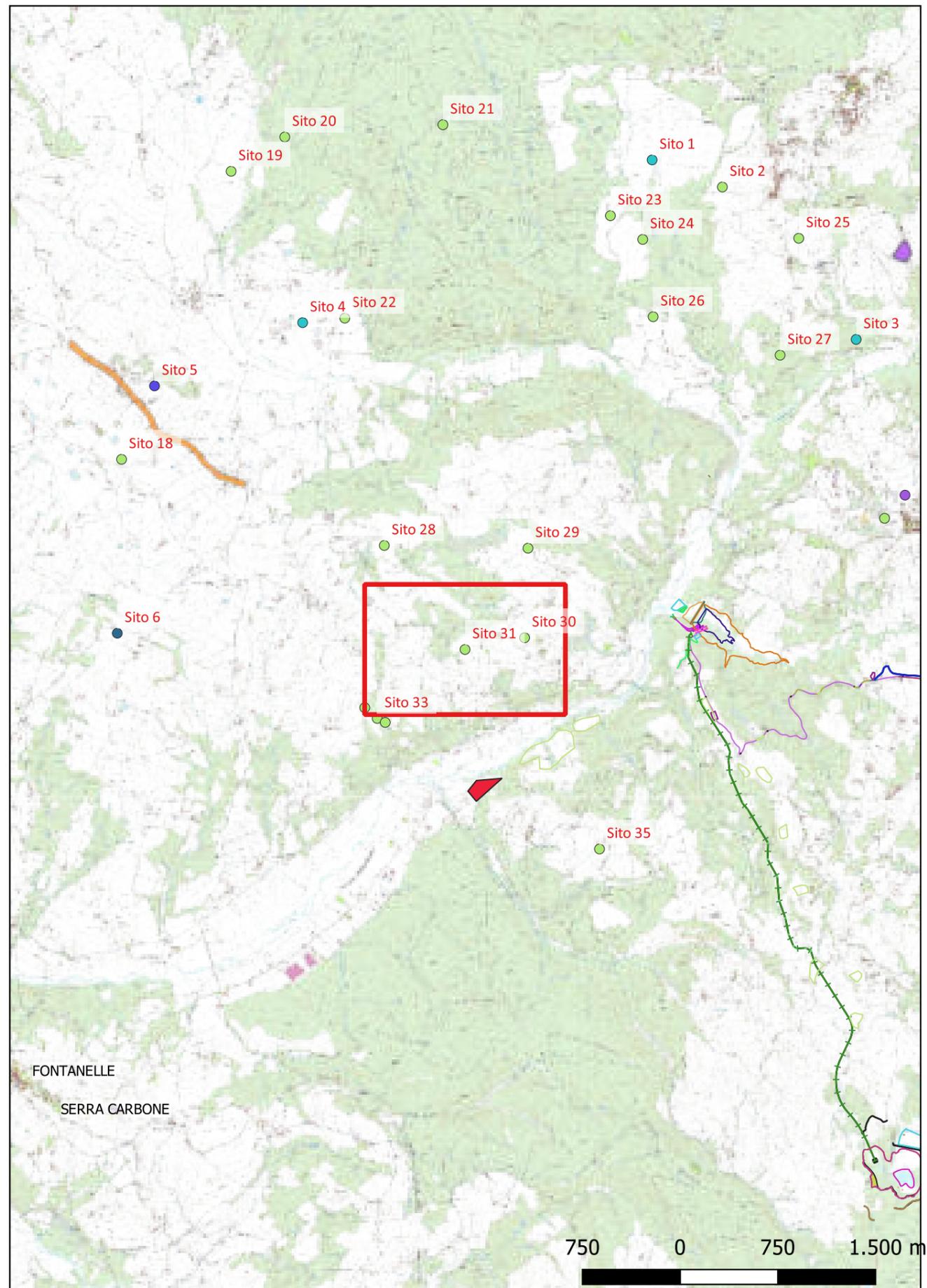
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 031 - Sito 31 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_031)



Localizzazione: Bella (PZ) - - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

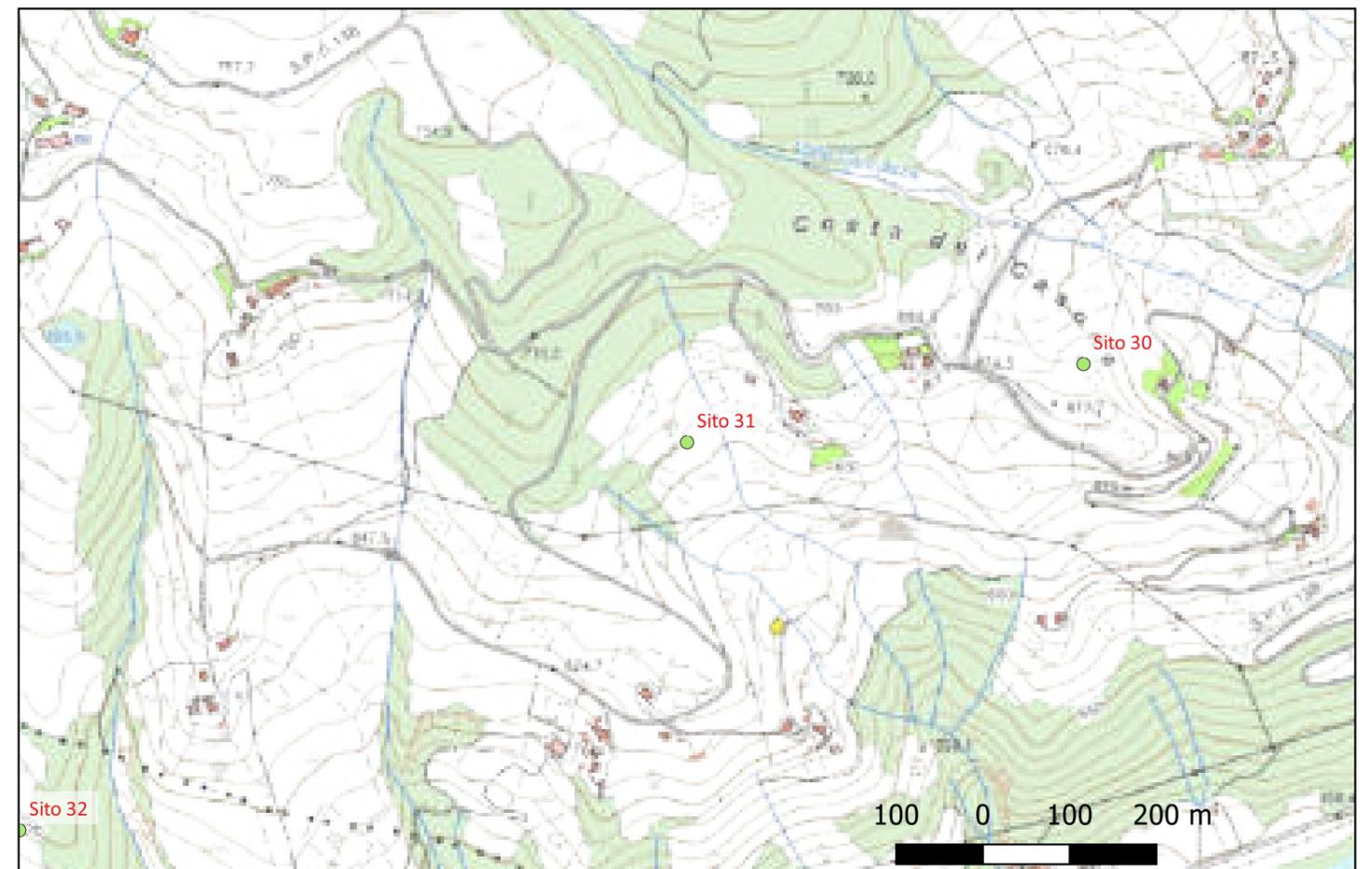
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale medio

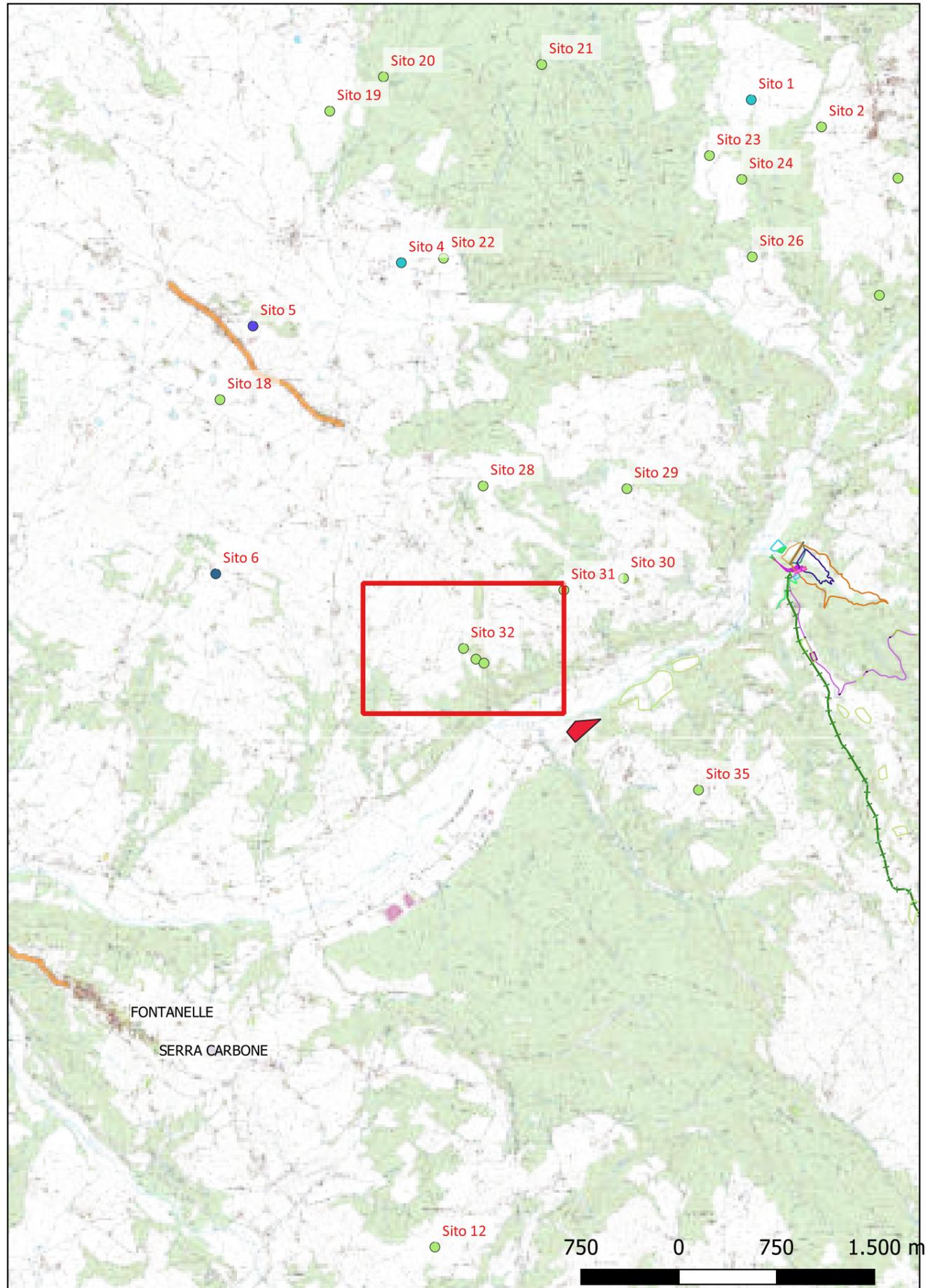
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 032 - Sito 32 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_032)



Localizzazione: Baragiano (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

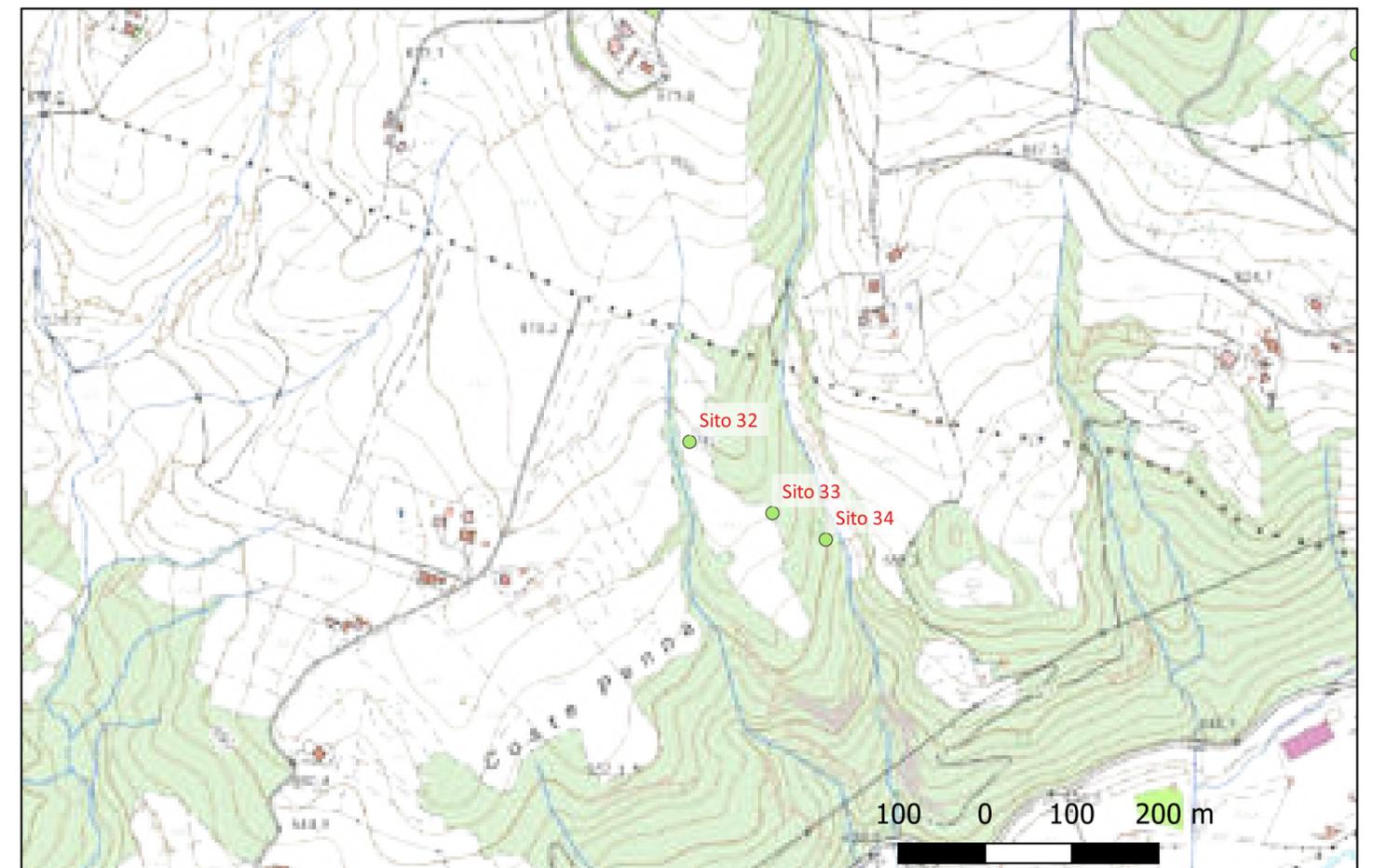
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

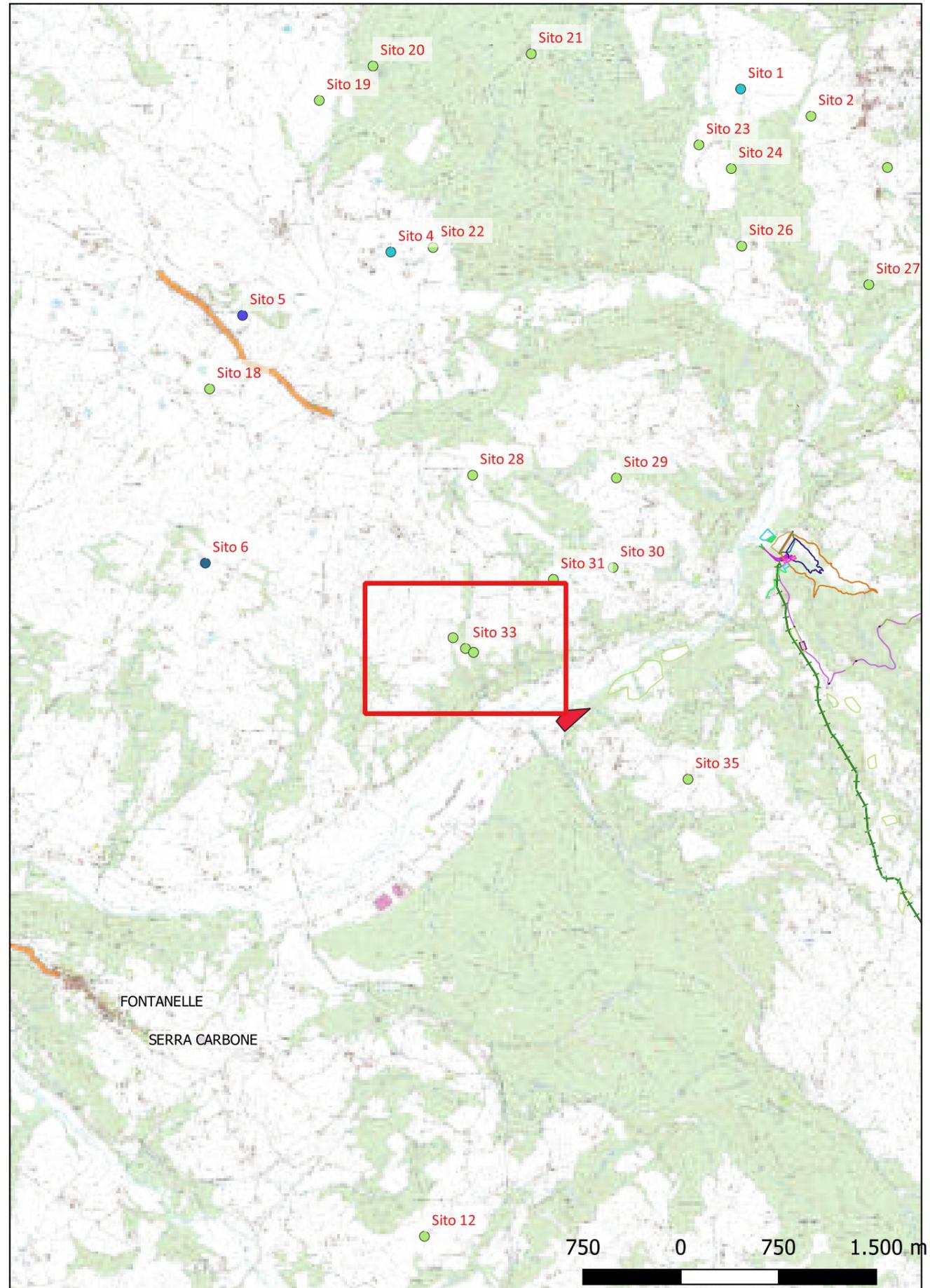
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 033 - Sito 33 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_033)



Localizzazione: Baragiano (PZ) - - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

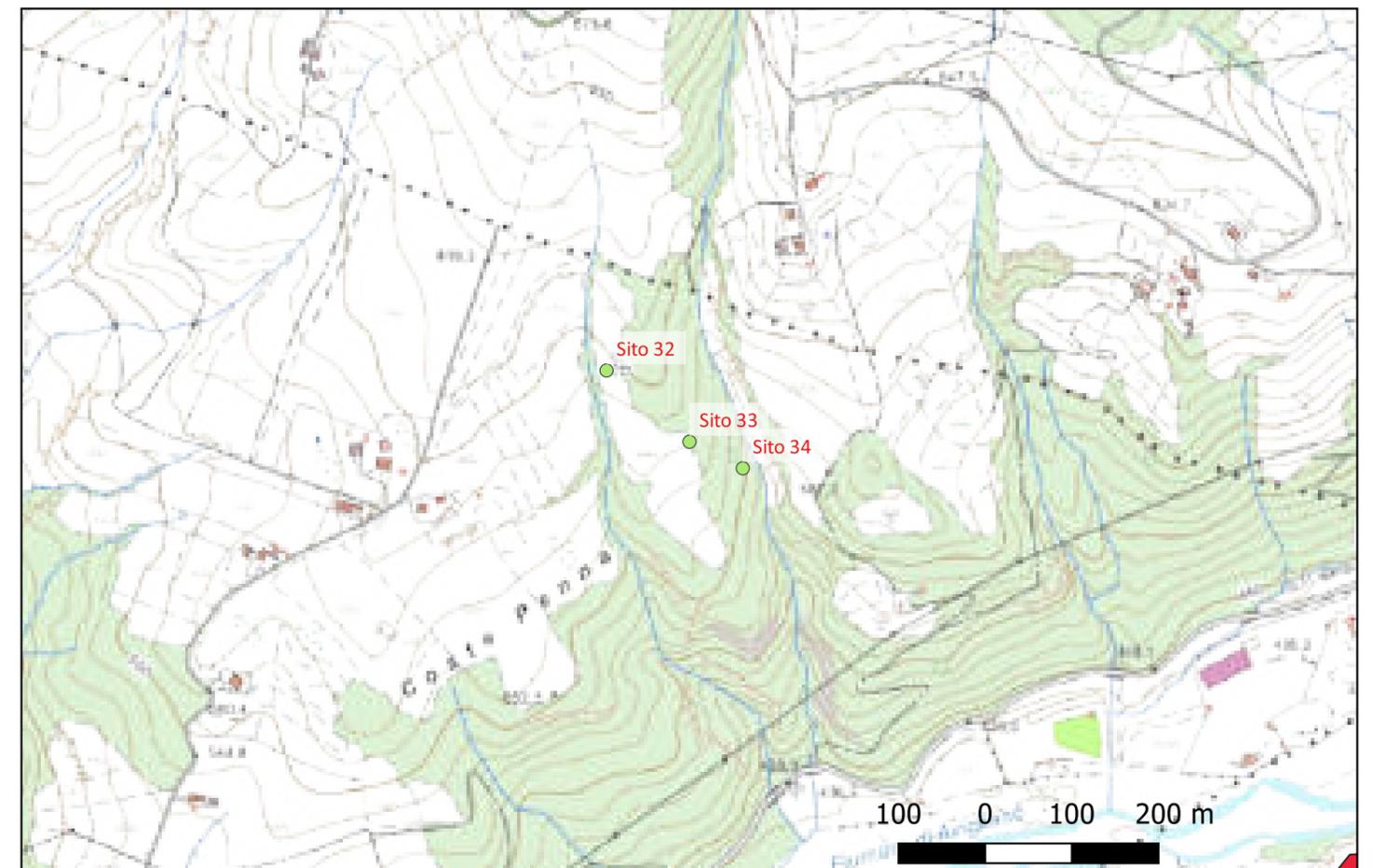
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

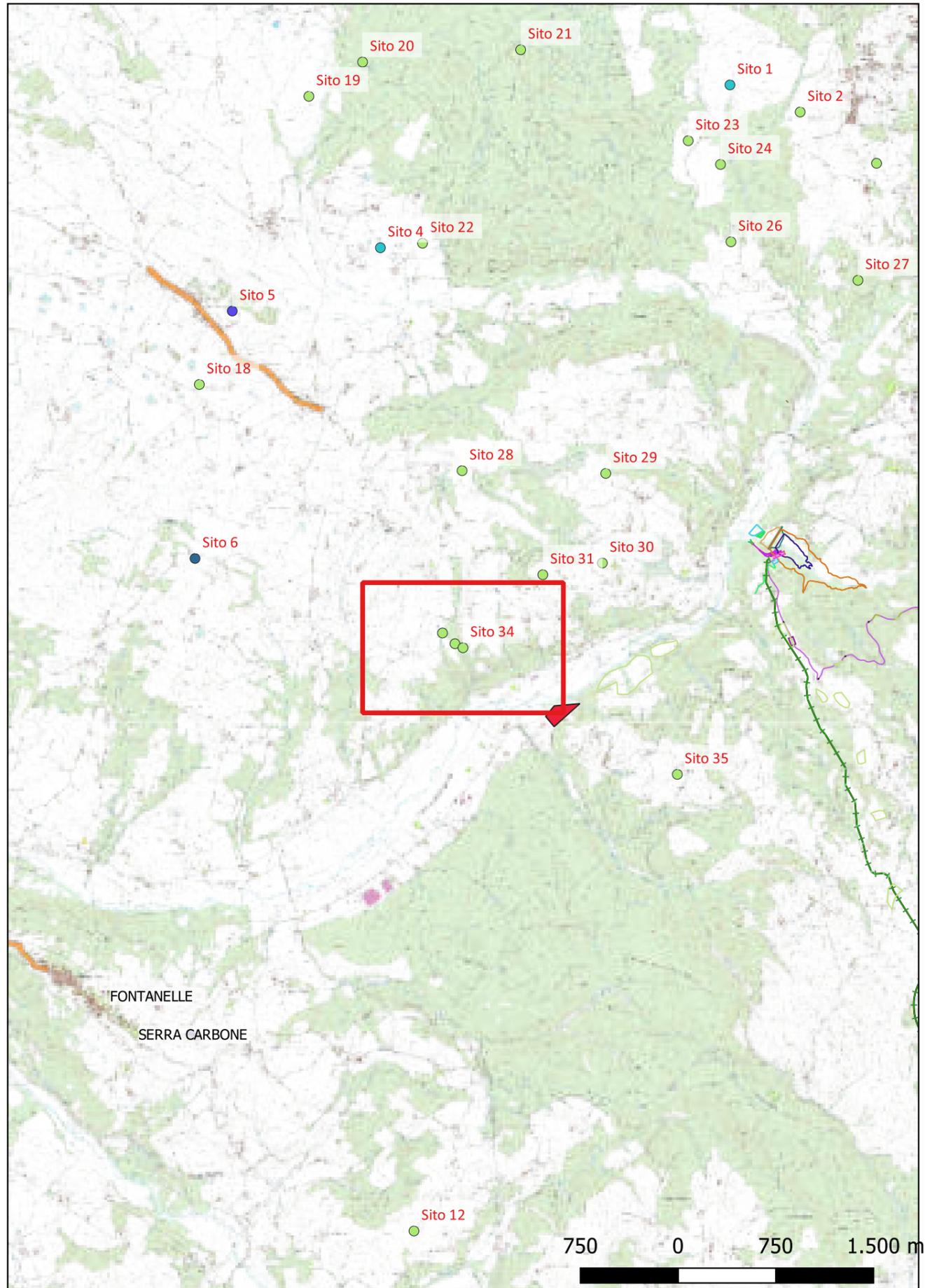
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 034 - Sito 34 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_034)



Localizzazione: Baragiano (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

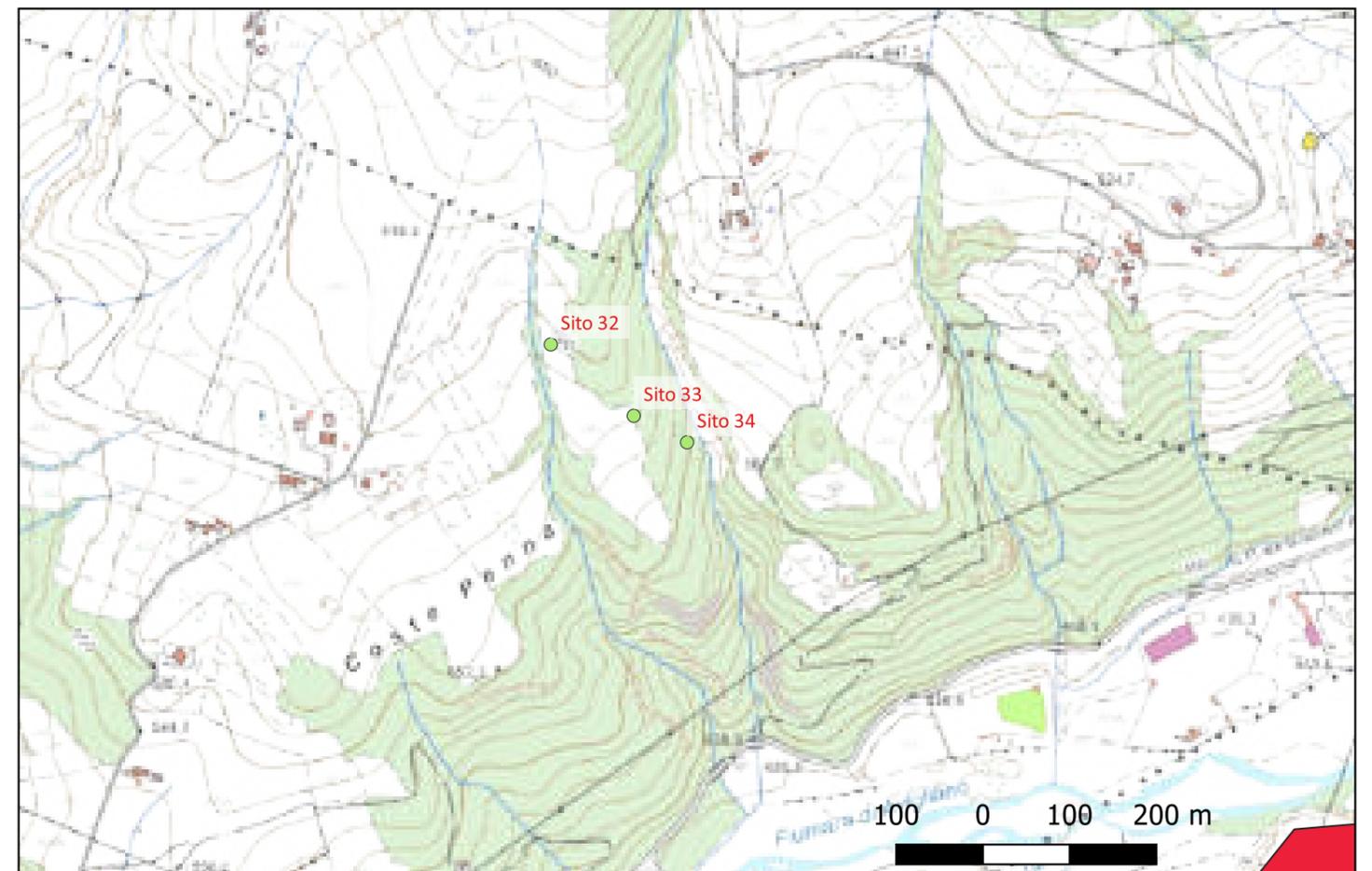
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

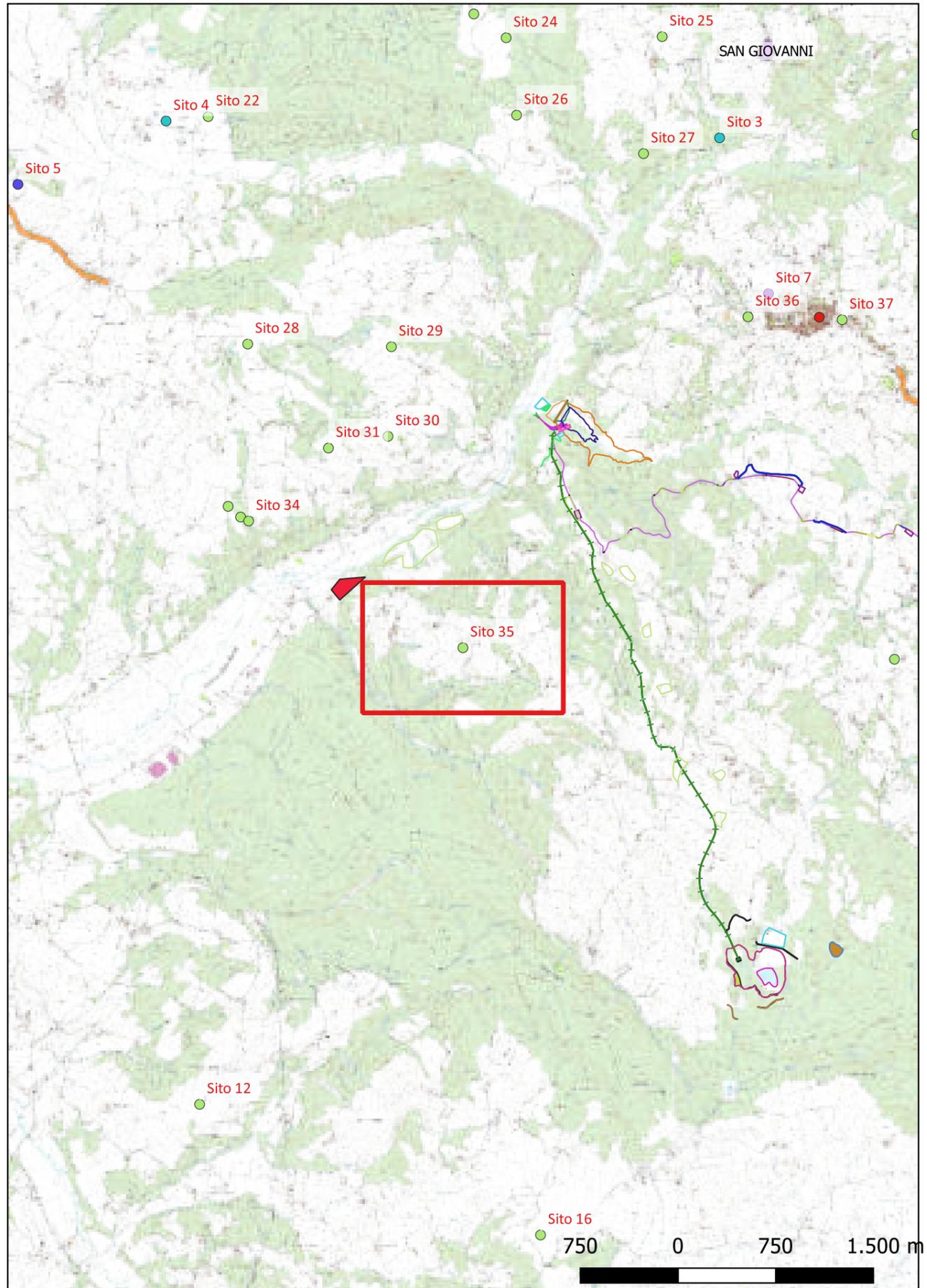
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 035 - Sito 35 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_035)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

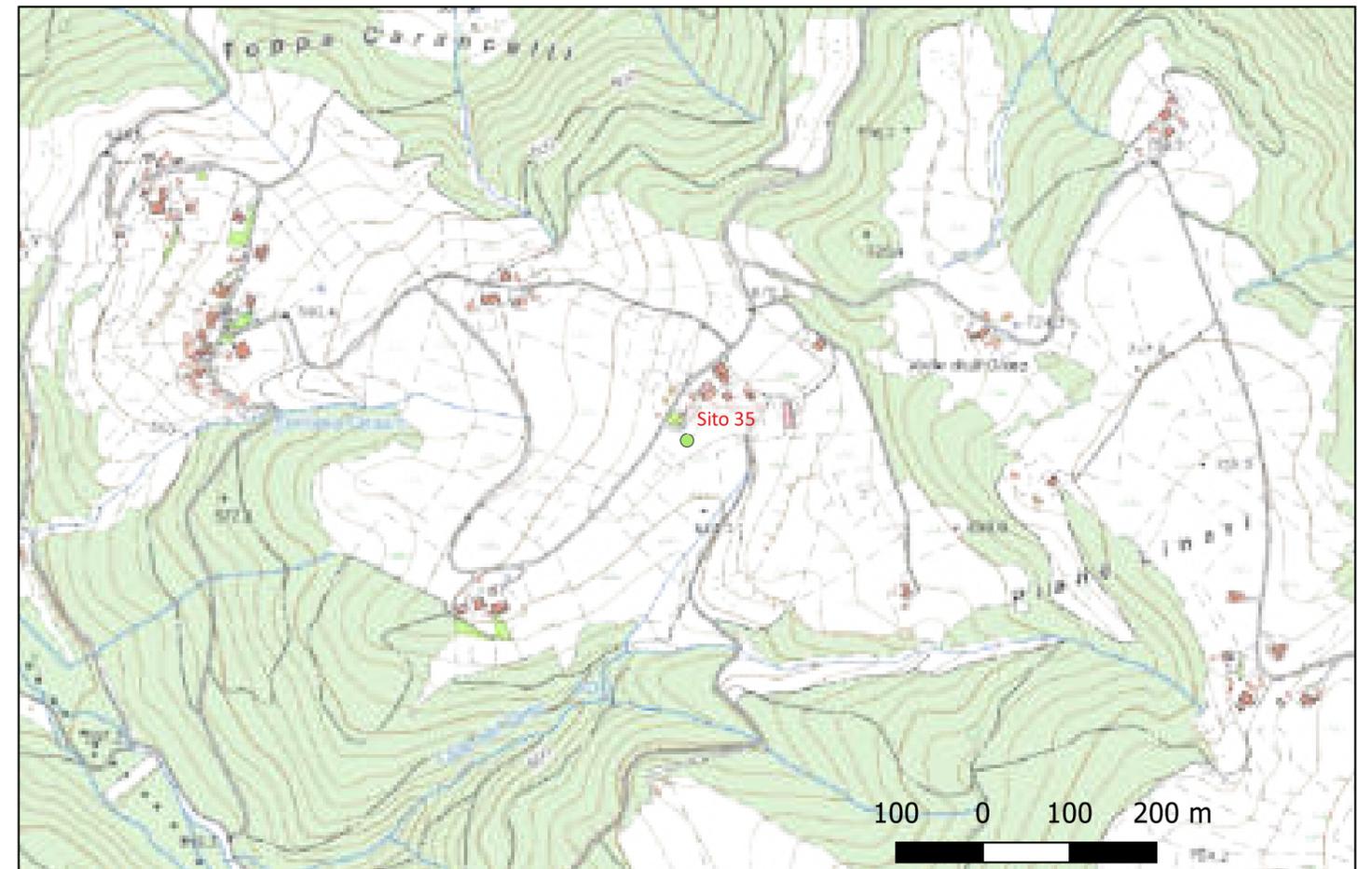
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale medio

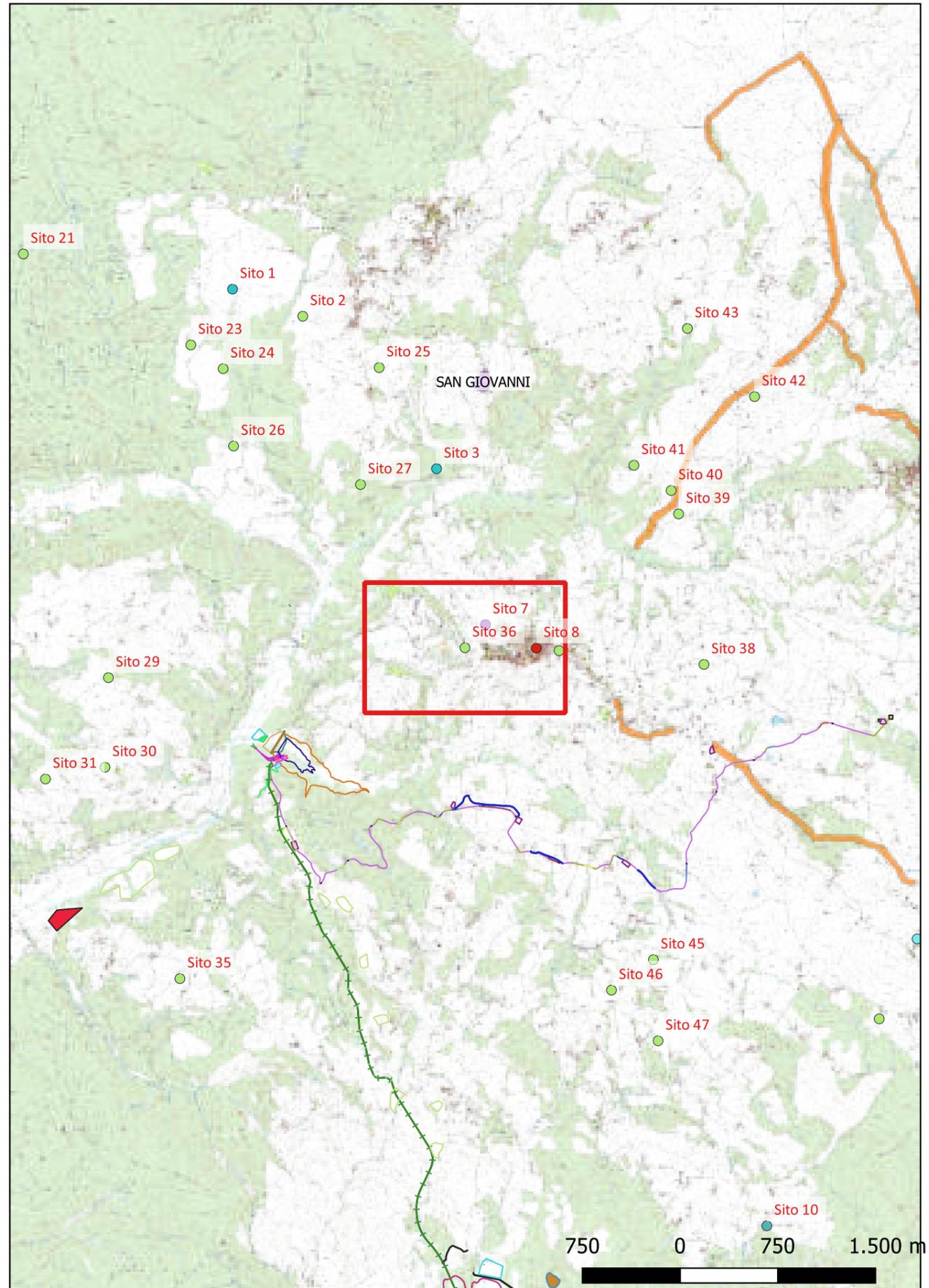
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 036 - Sito 36 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_036)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

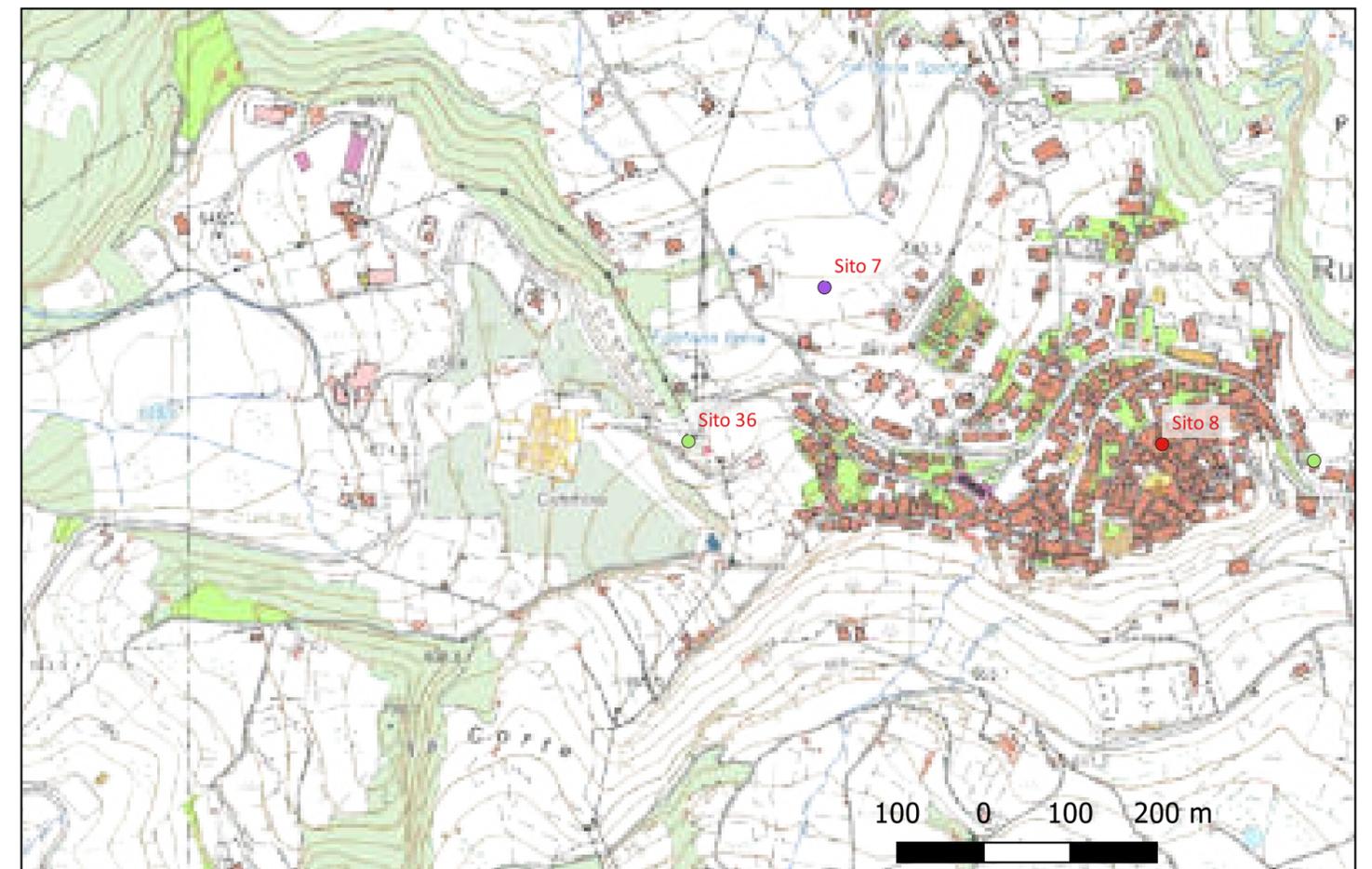
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

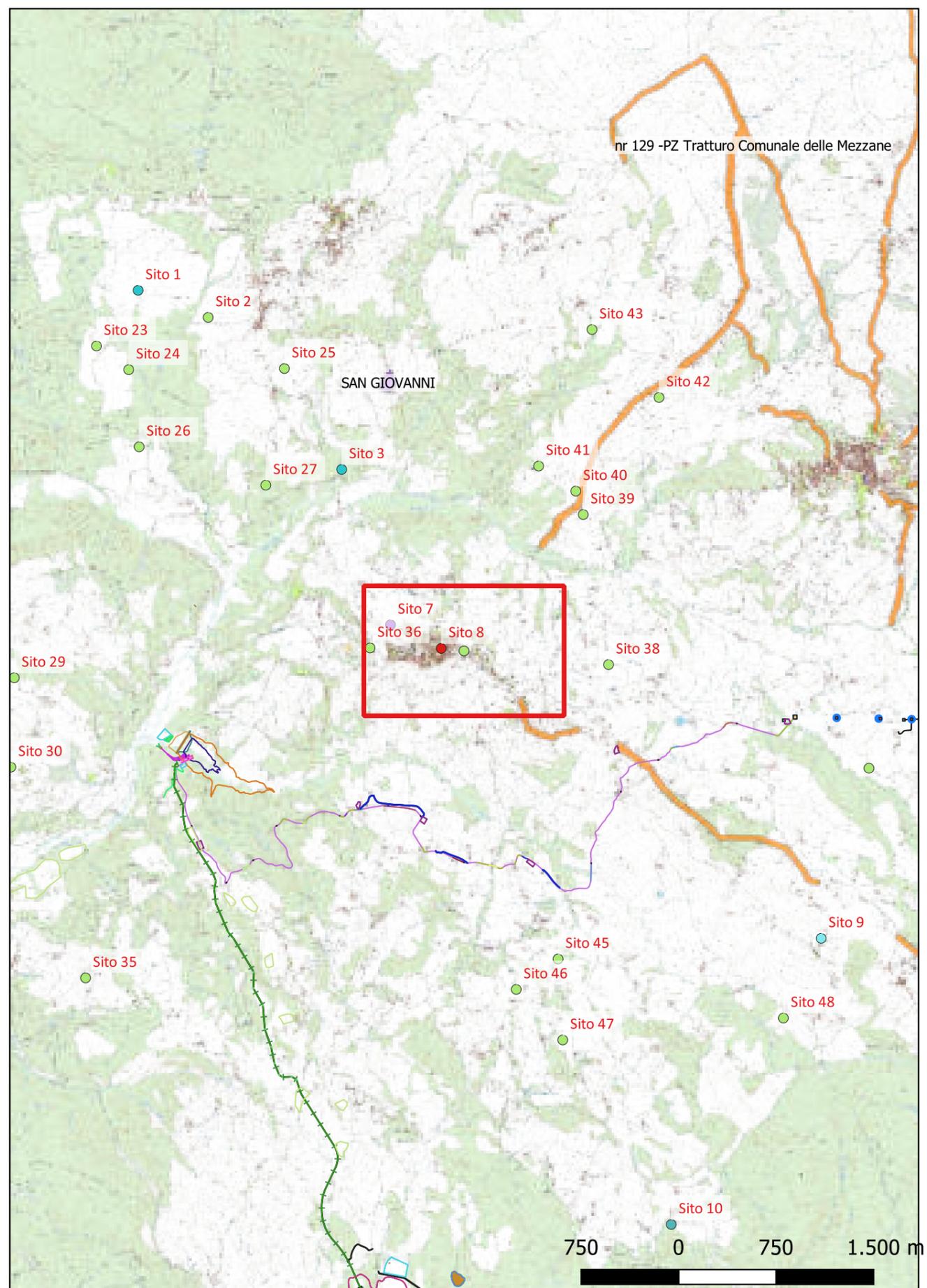
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 037 - Sito 37 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_037)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

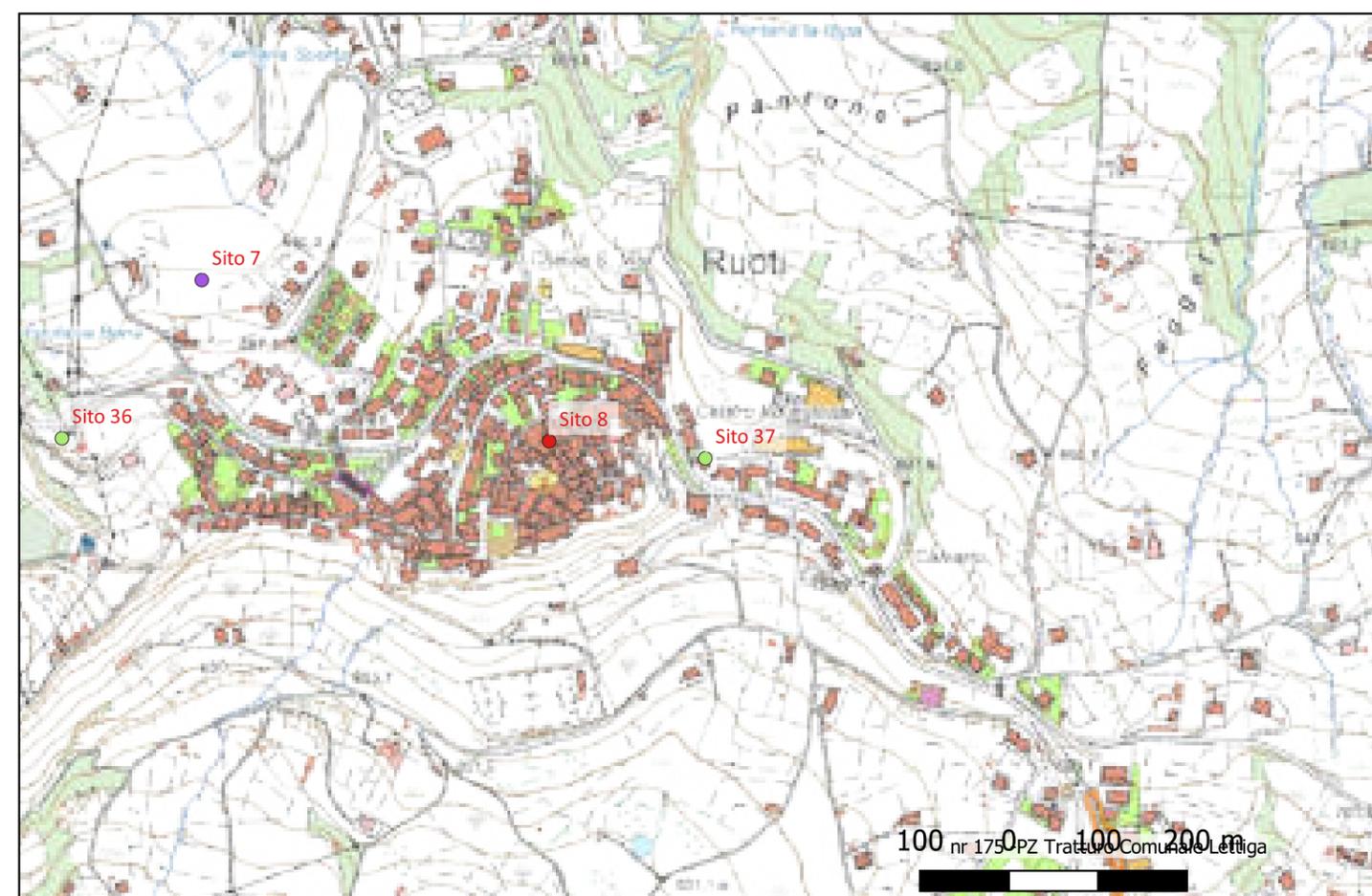
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

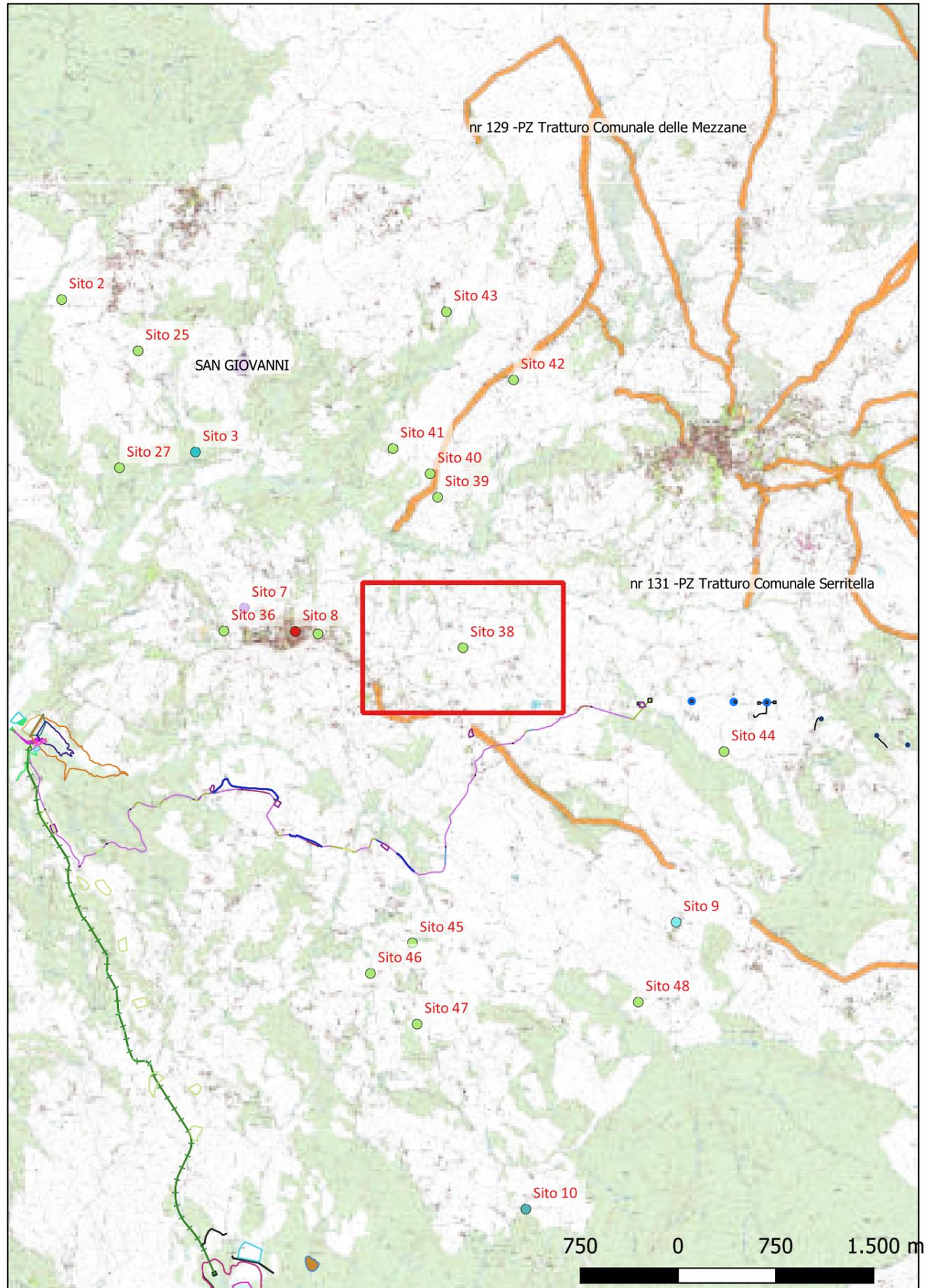
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 038 - Sito 38 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_038)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

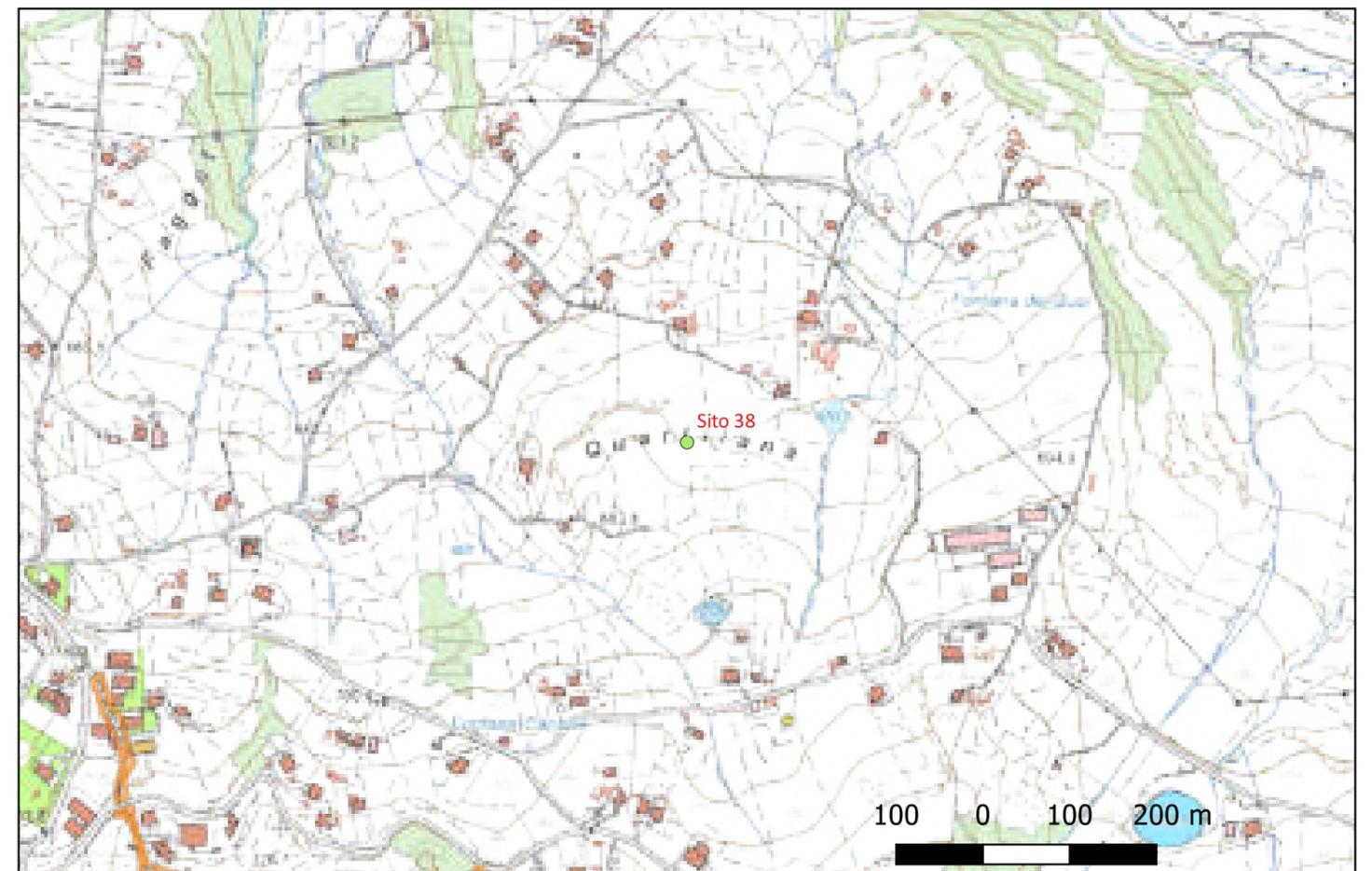
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

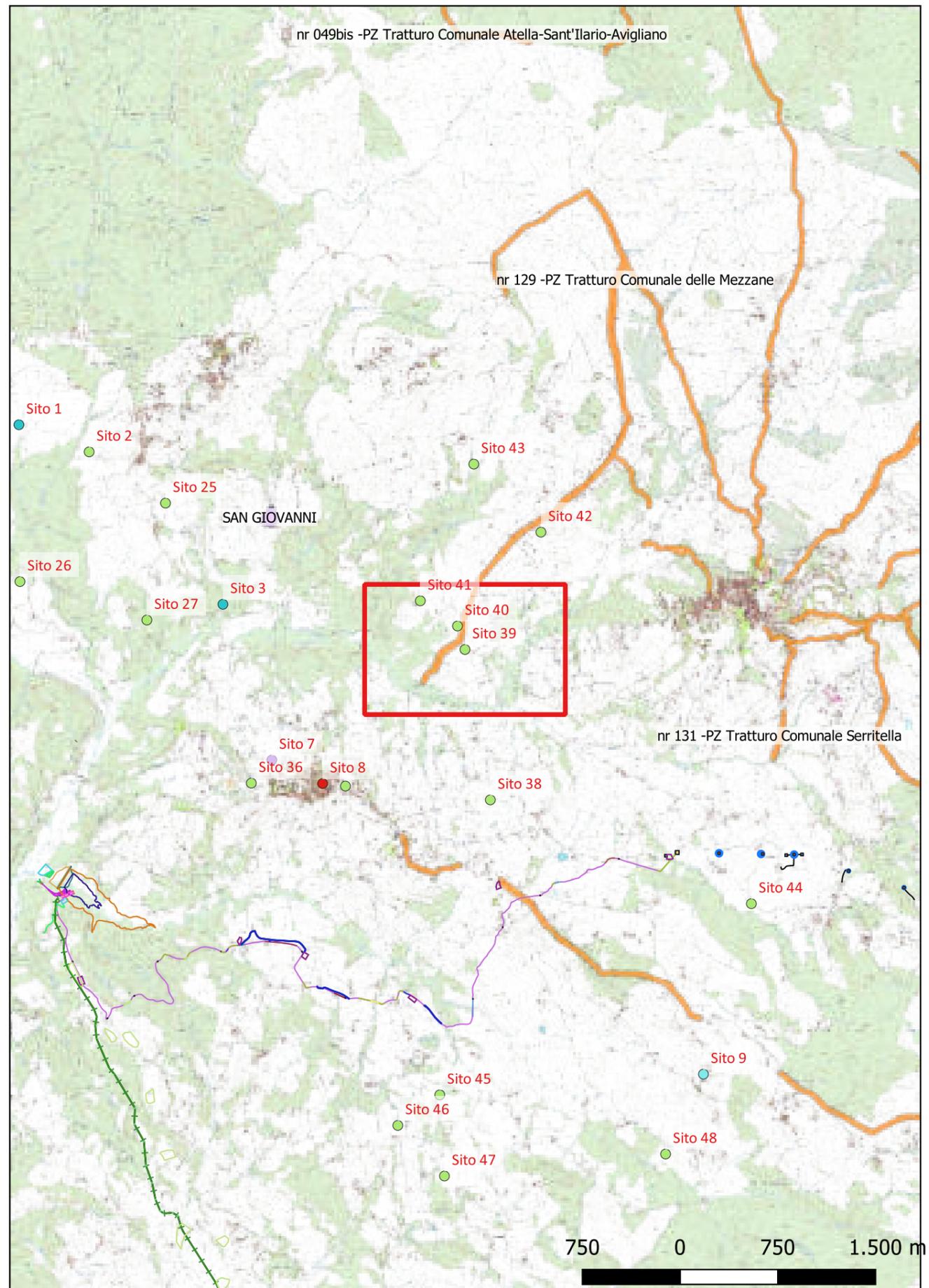
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 039 - Sito 39 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_039)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

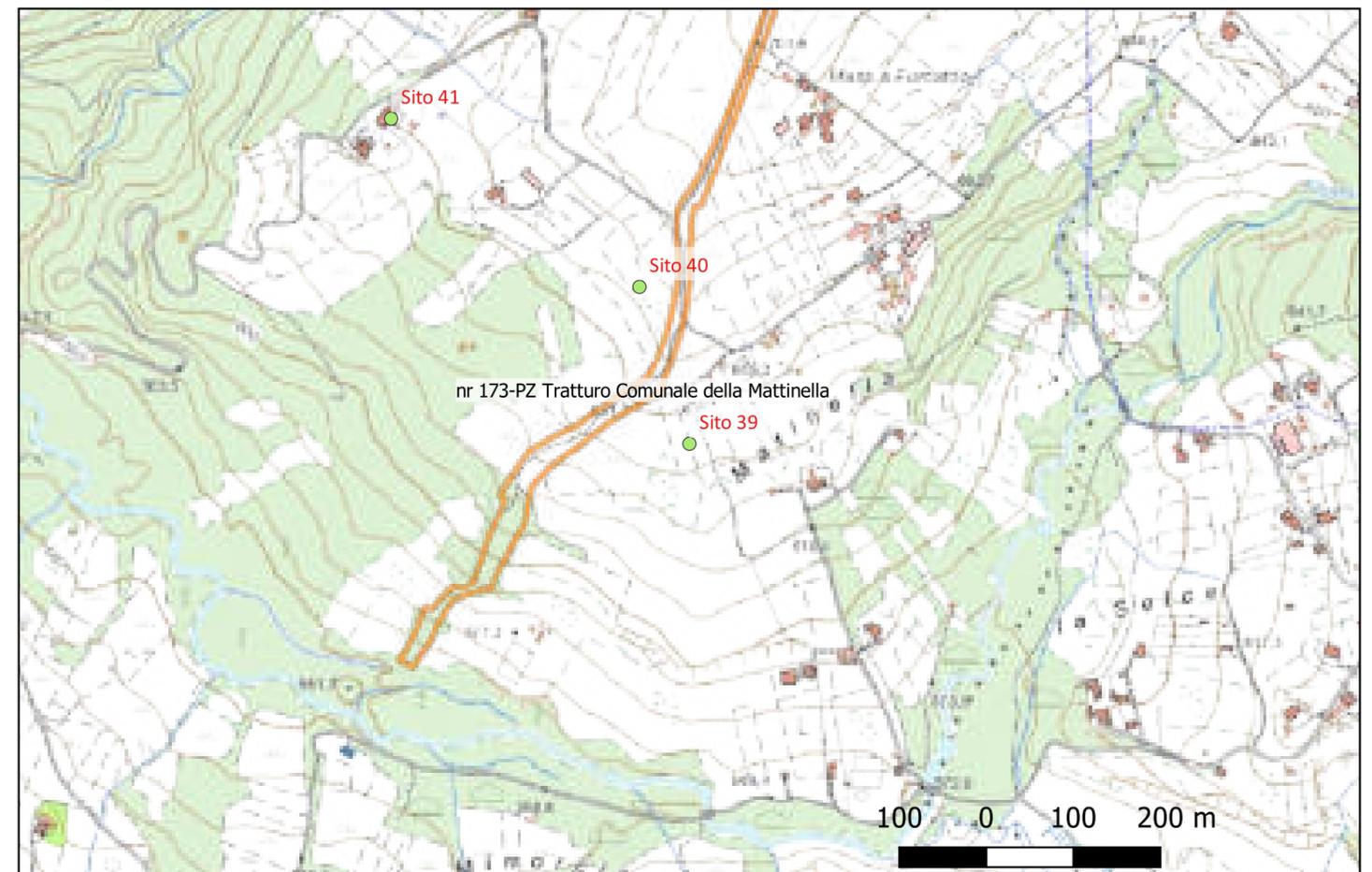
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

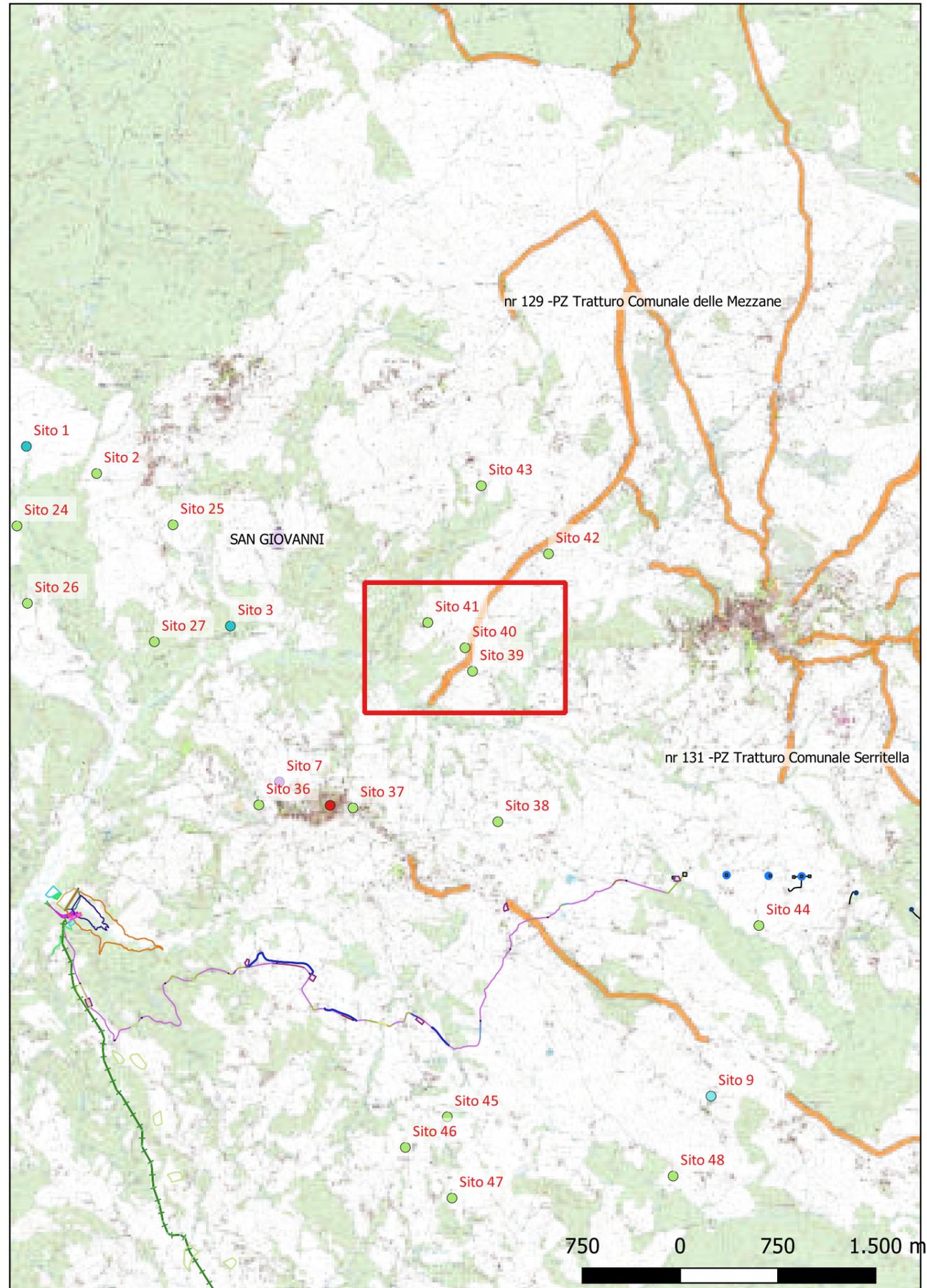
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 040 - Sito 40 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_040)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

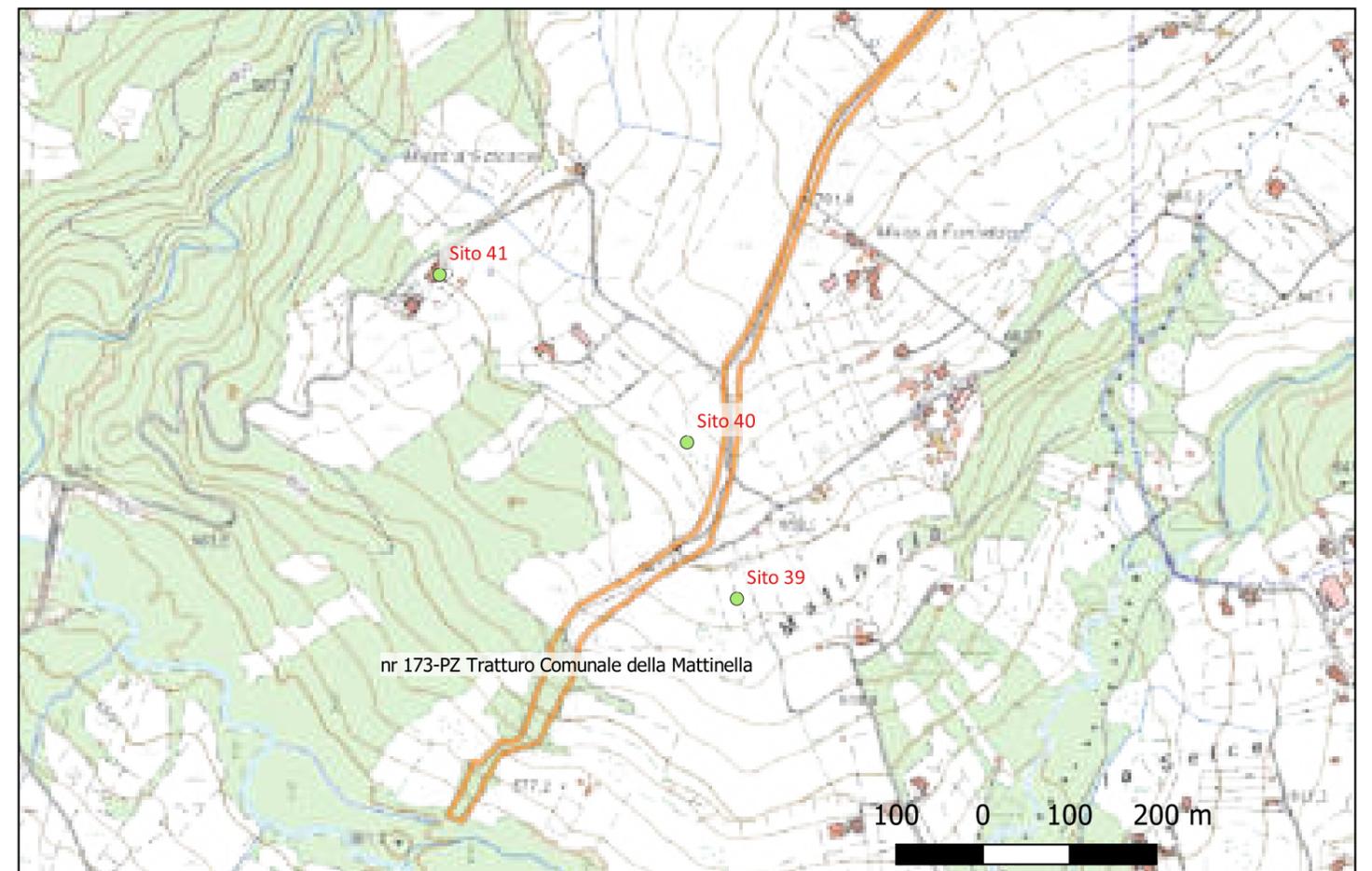
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

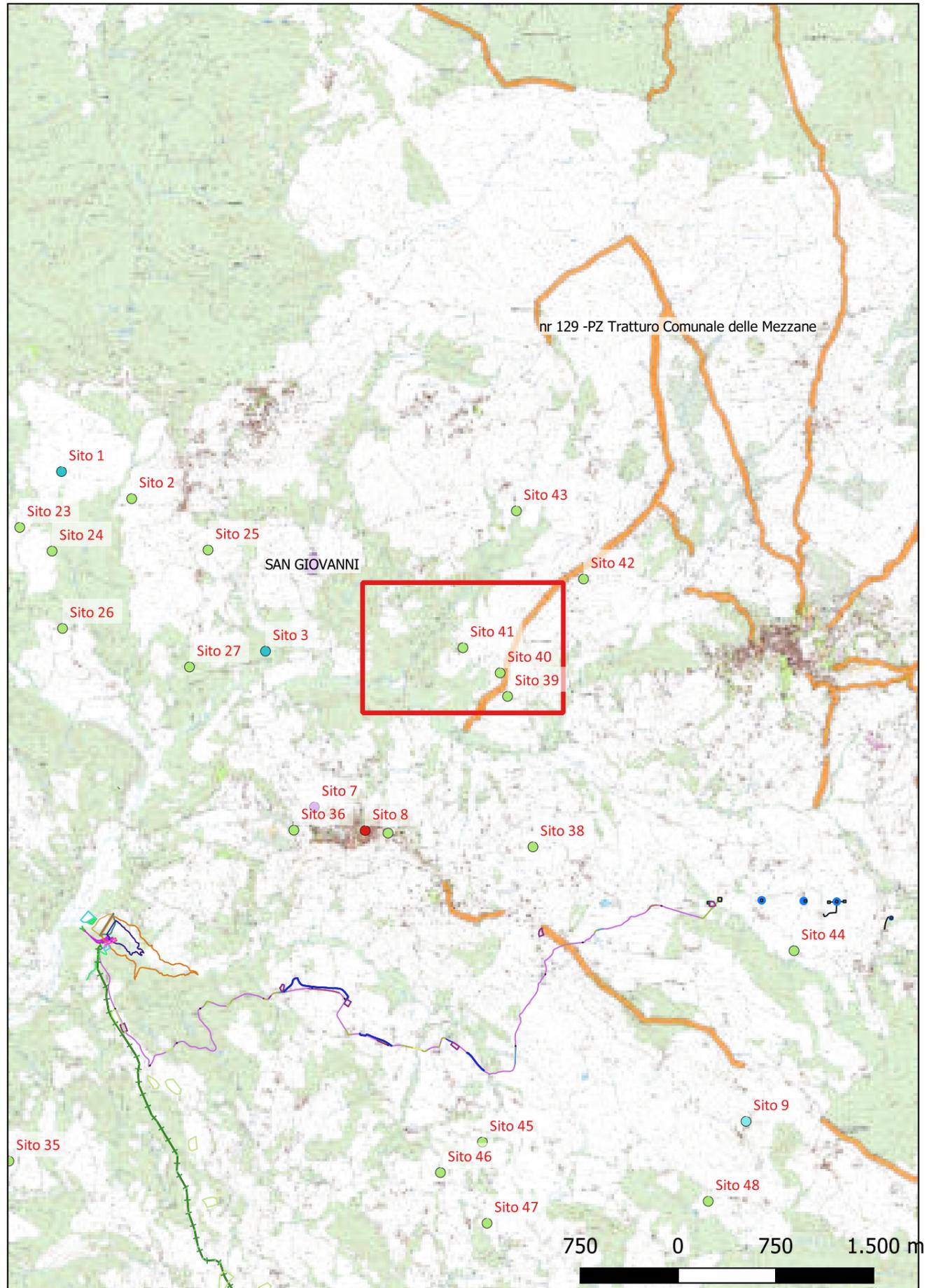
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 041 - Sito 41 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_041)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

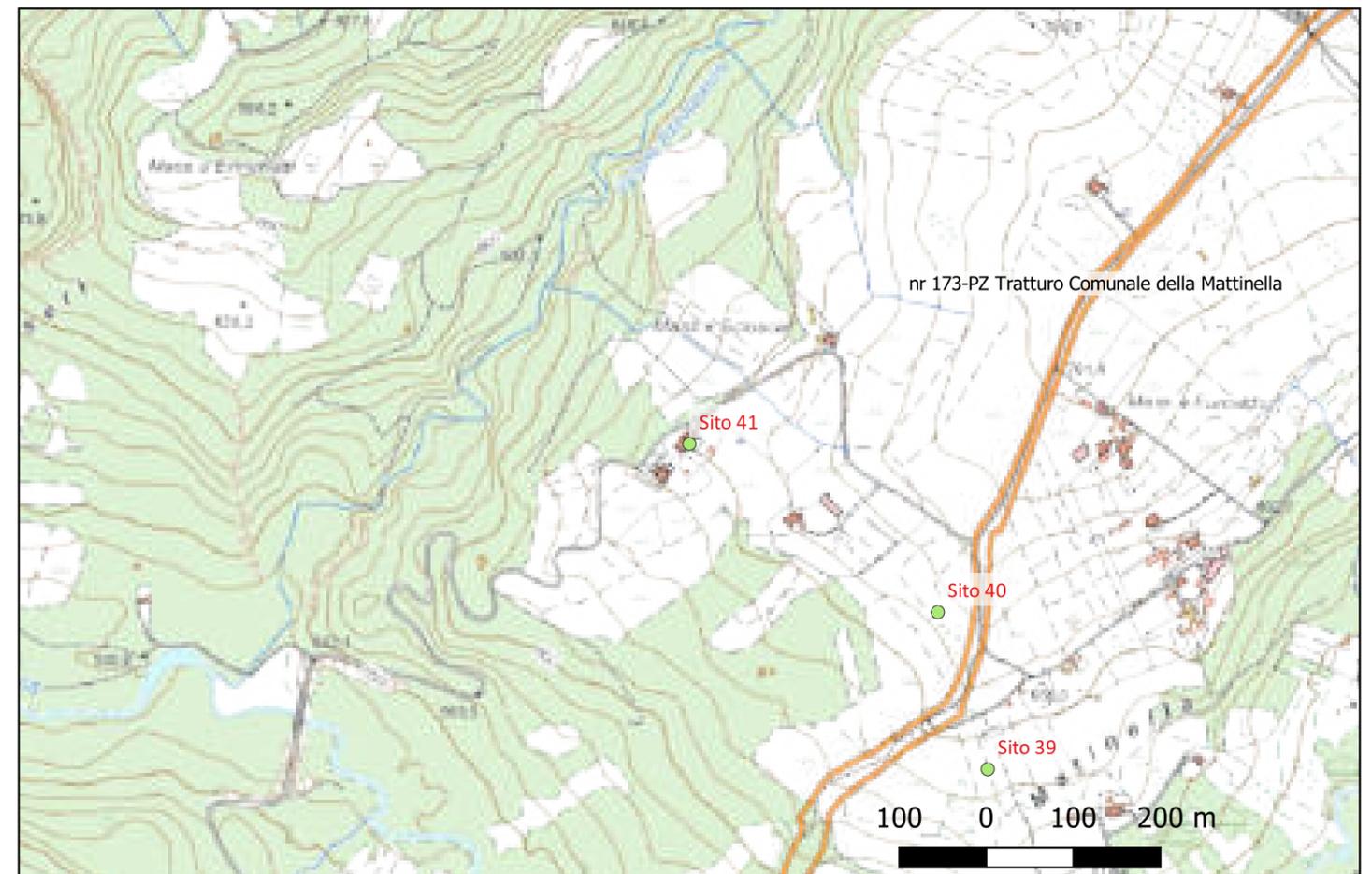
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

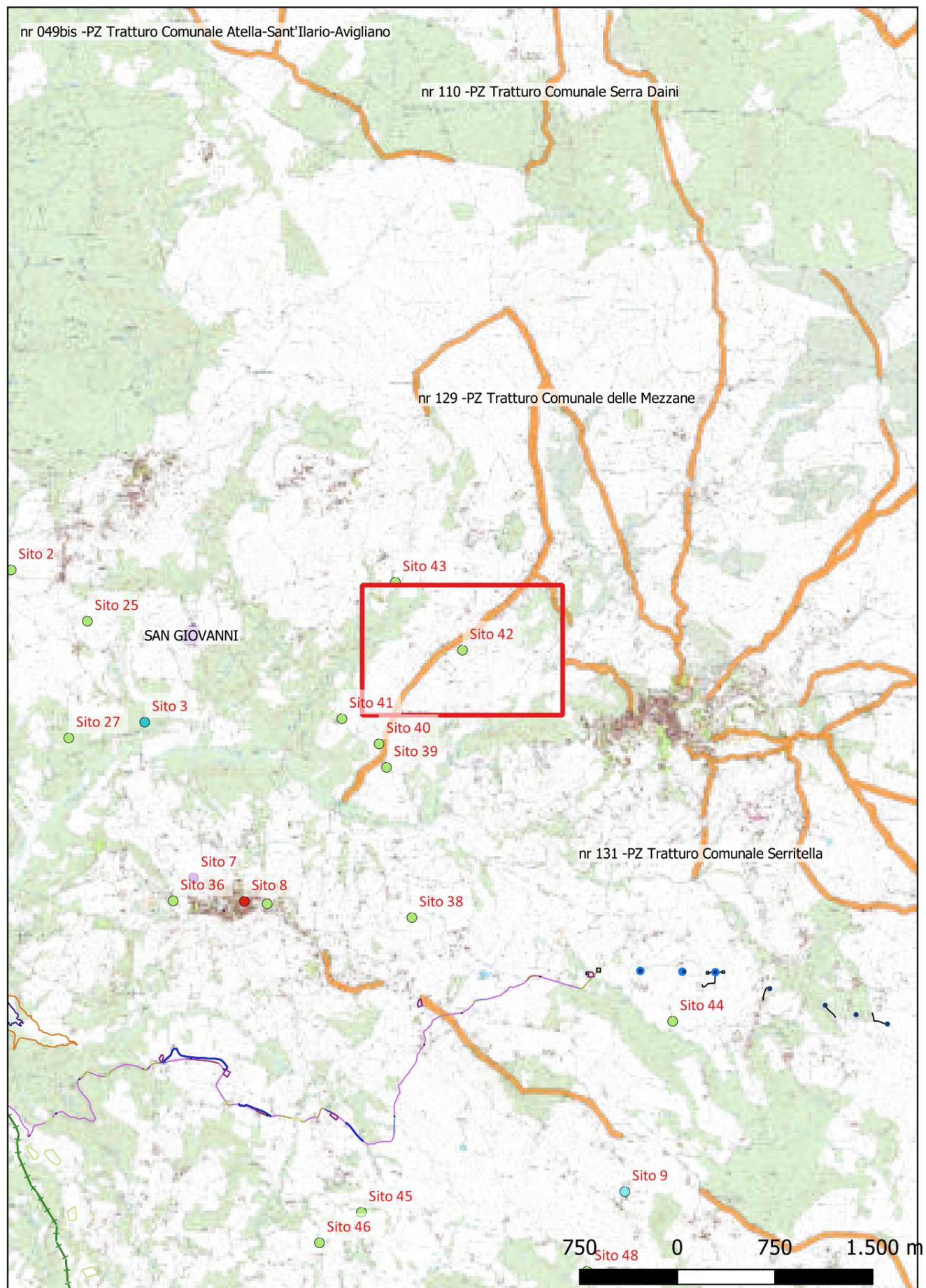
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 042 - Sito 42 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_042)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

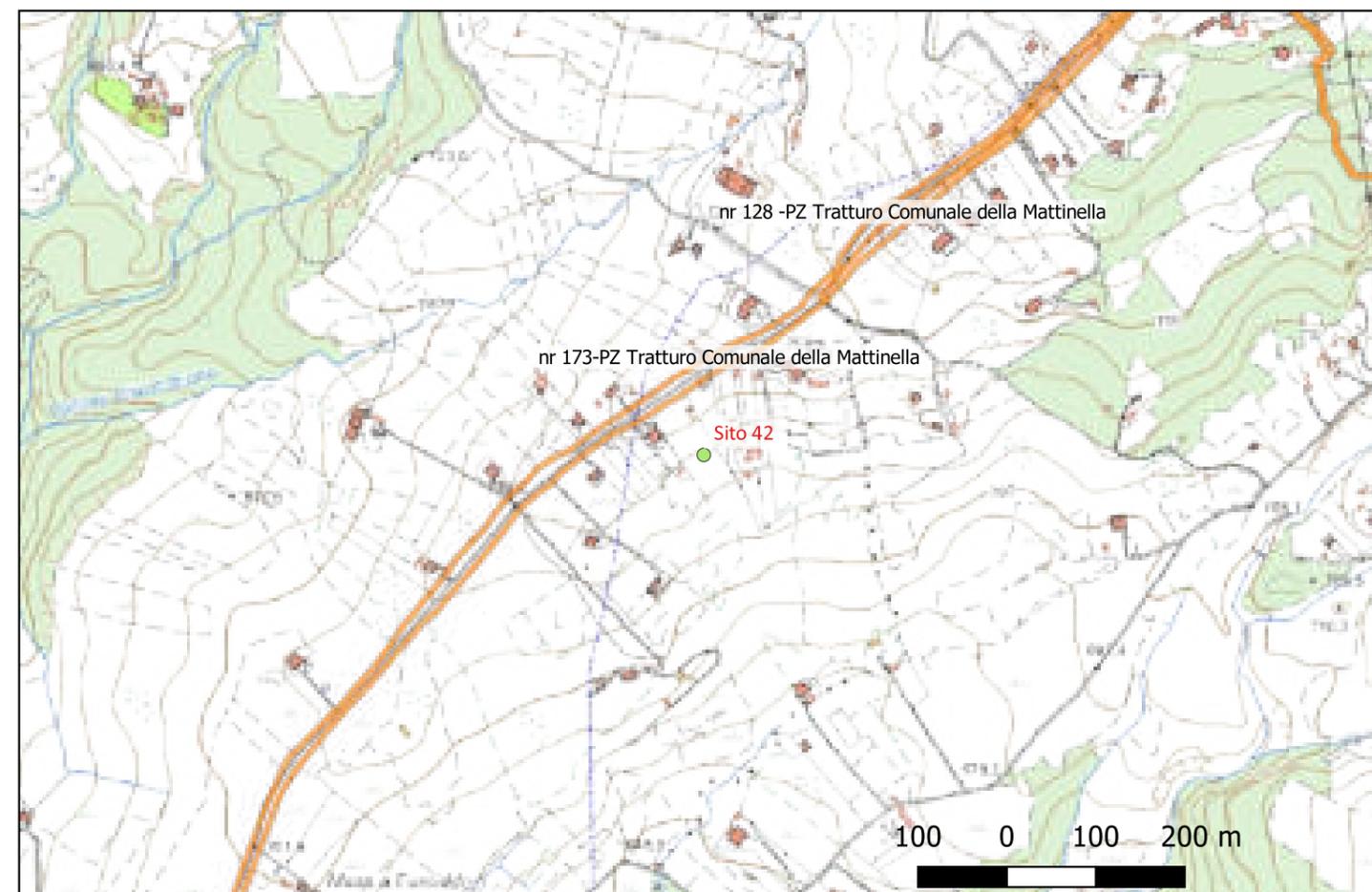
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

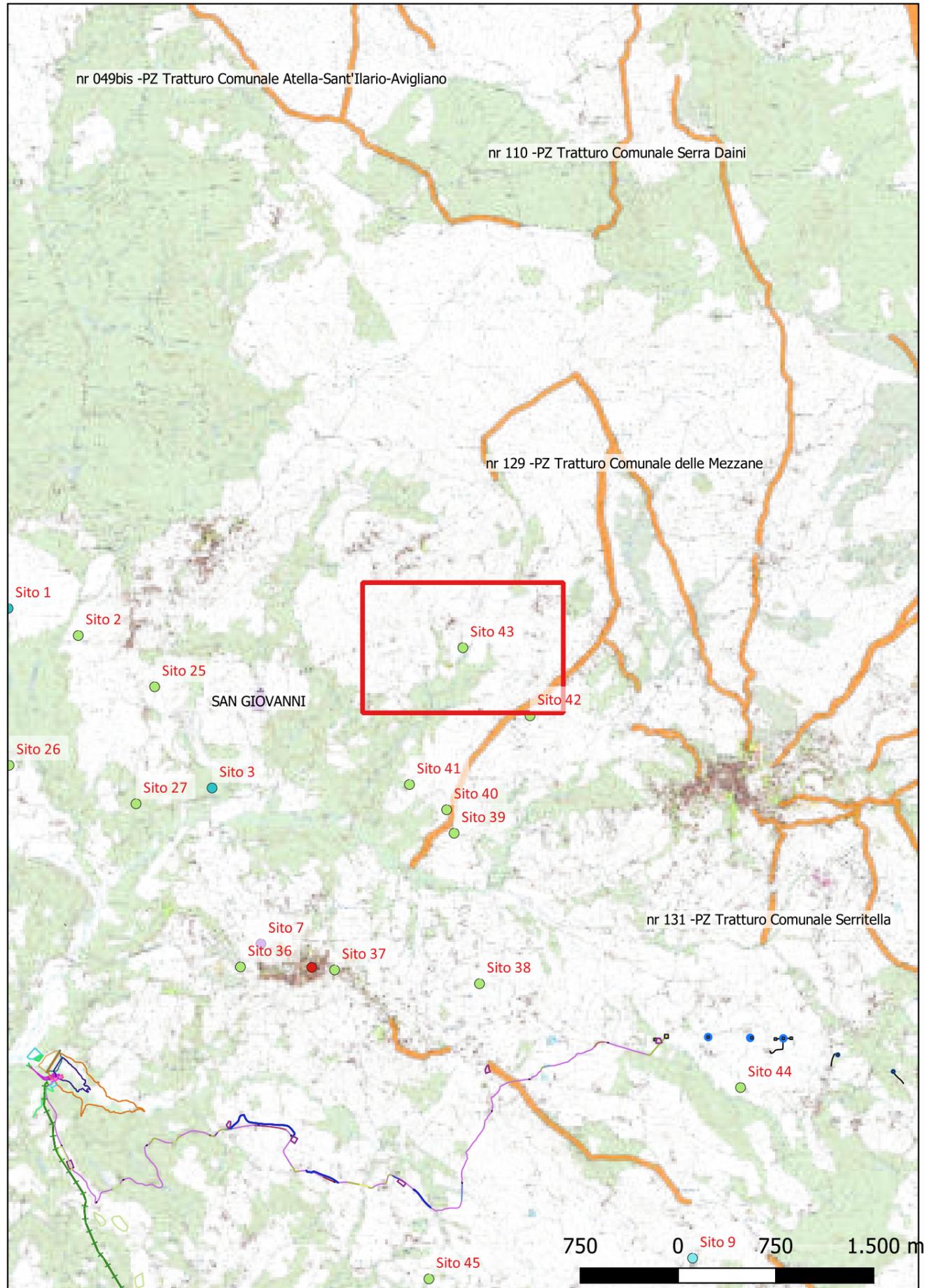
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 043 - Sito 43 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_043)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

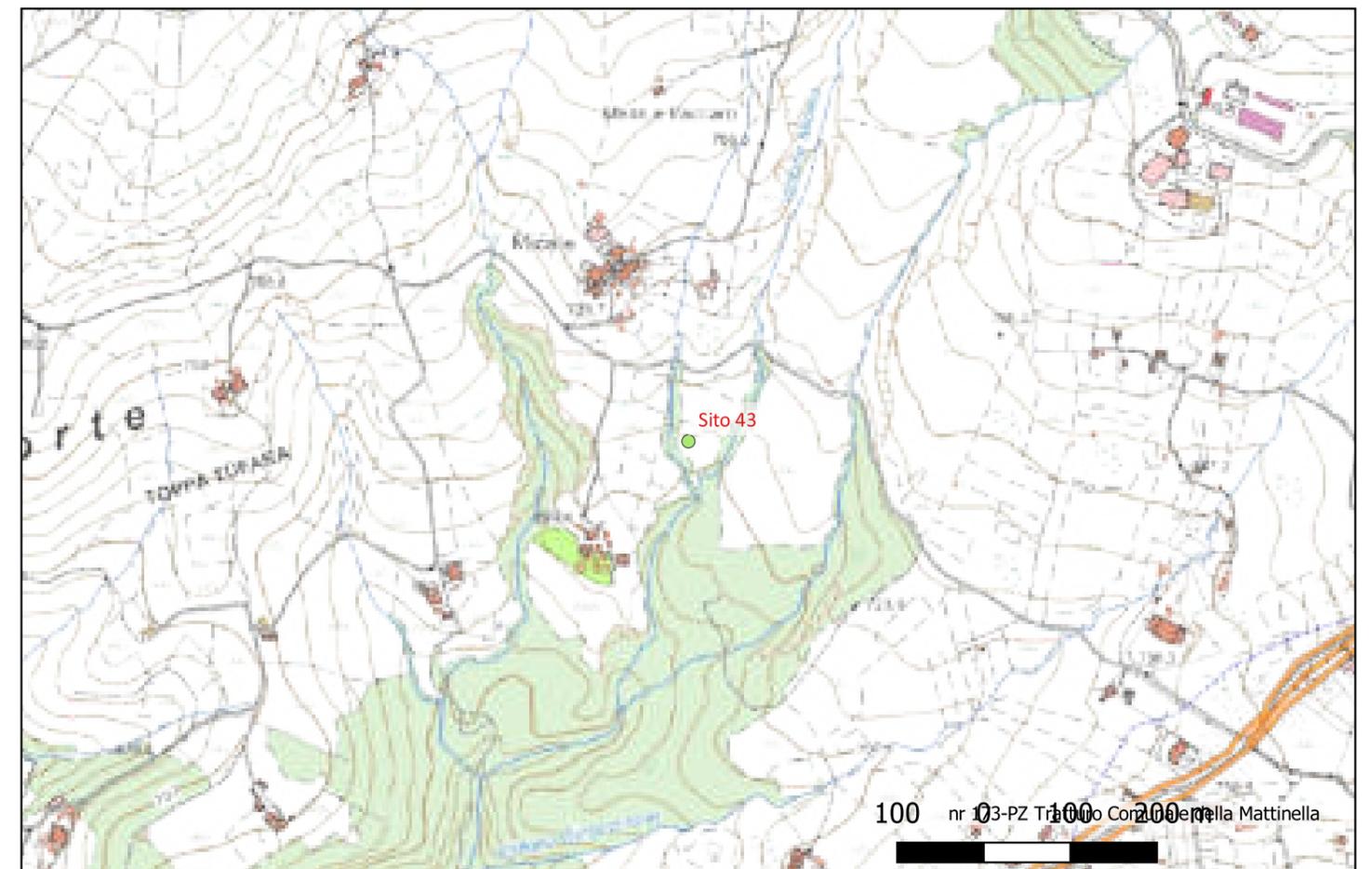
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

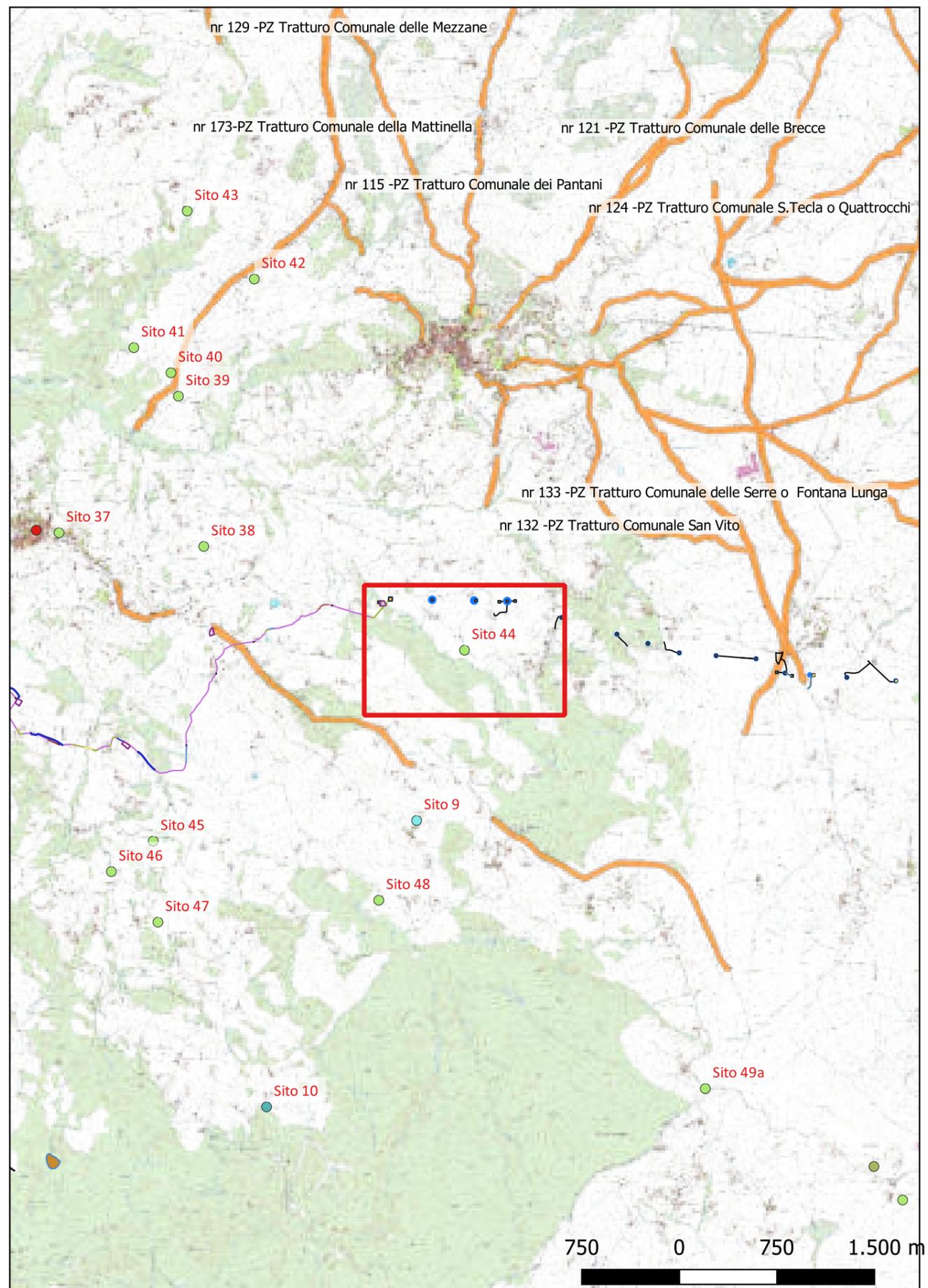
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 044 - Sito 44 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_044)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

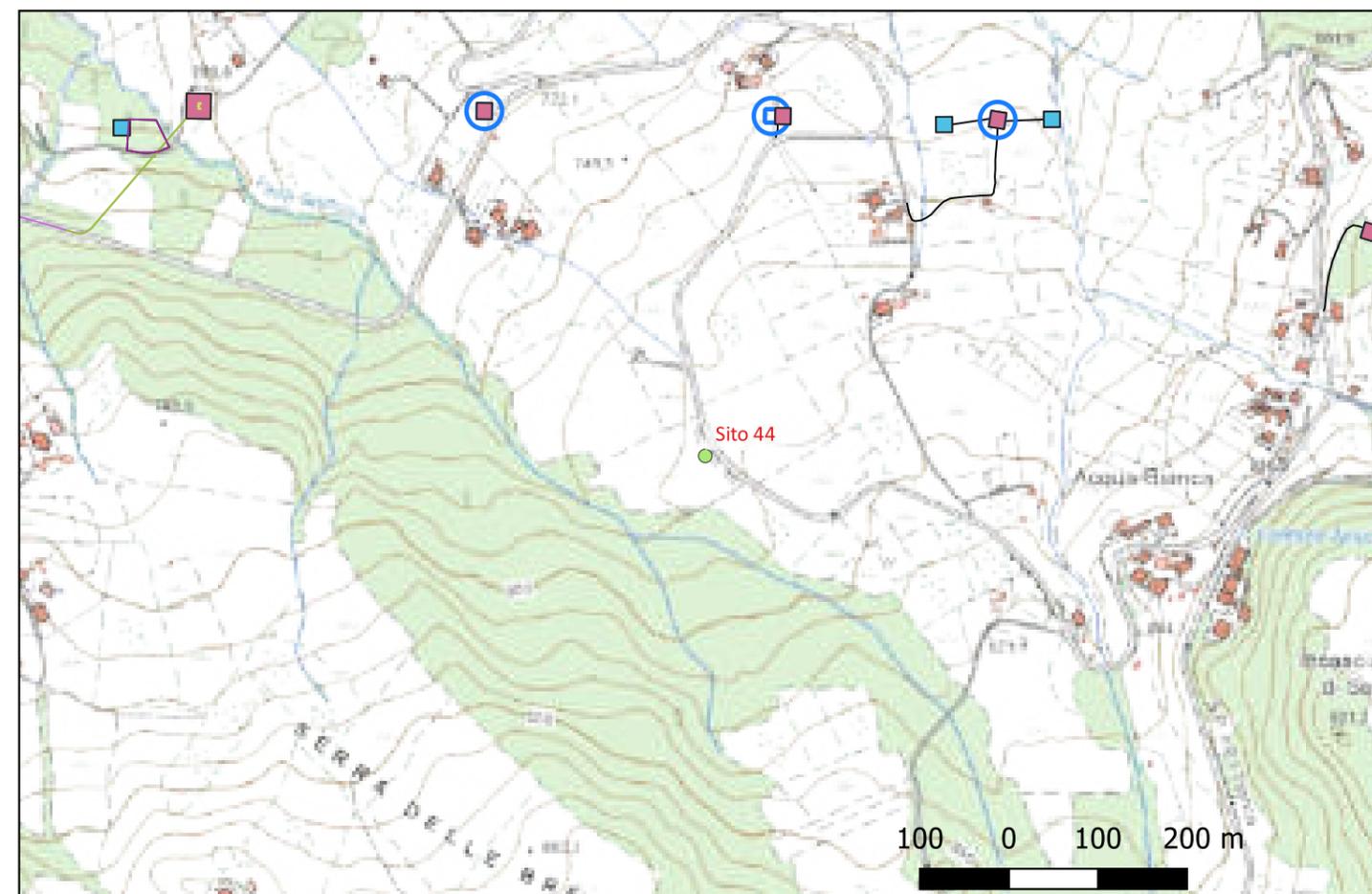
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale medio

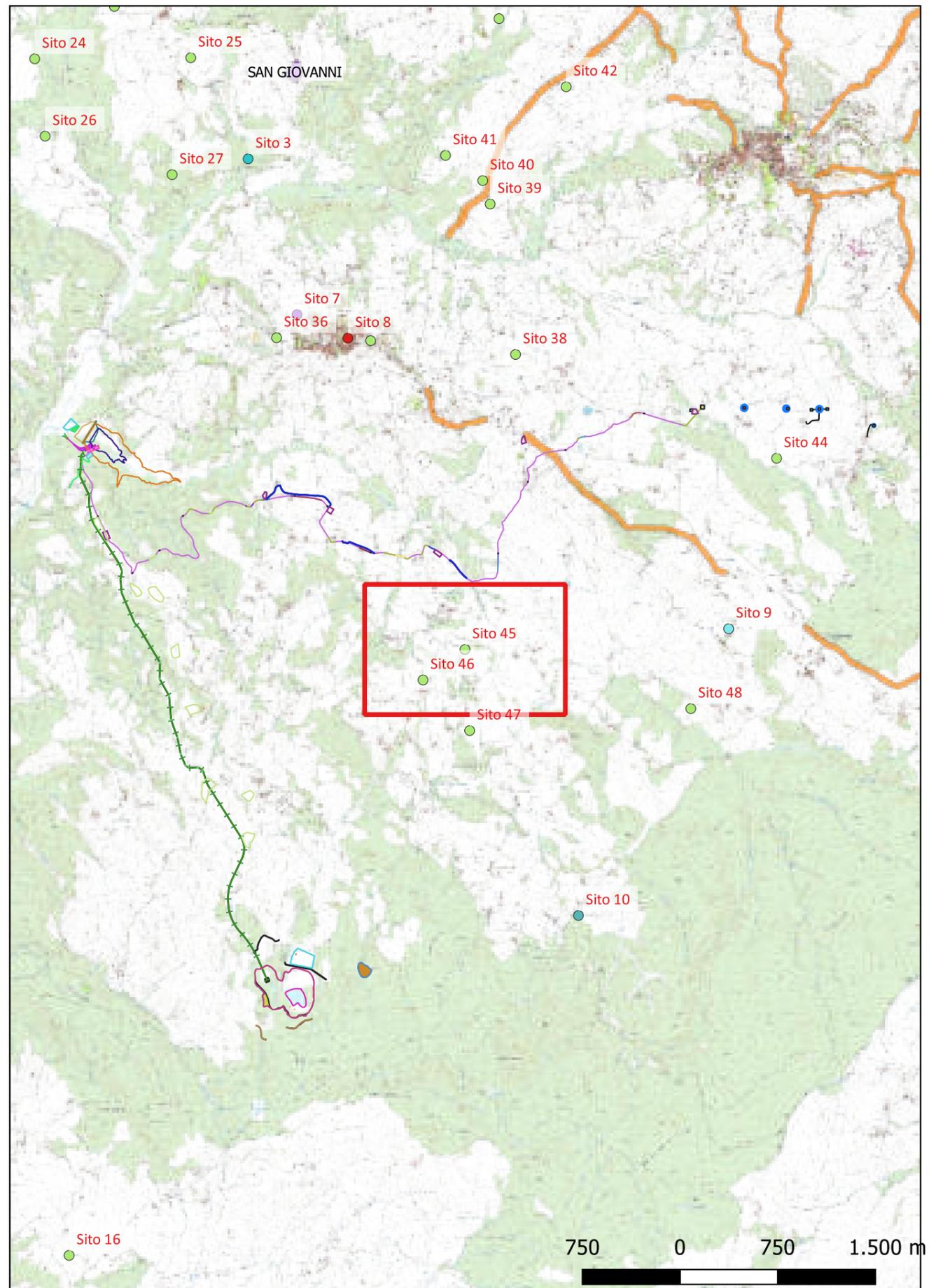
Rischio relativo: rischio medio

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 045 - Sito 45 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_045)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

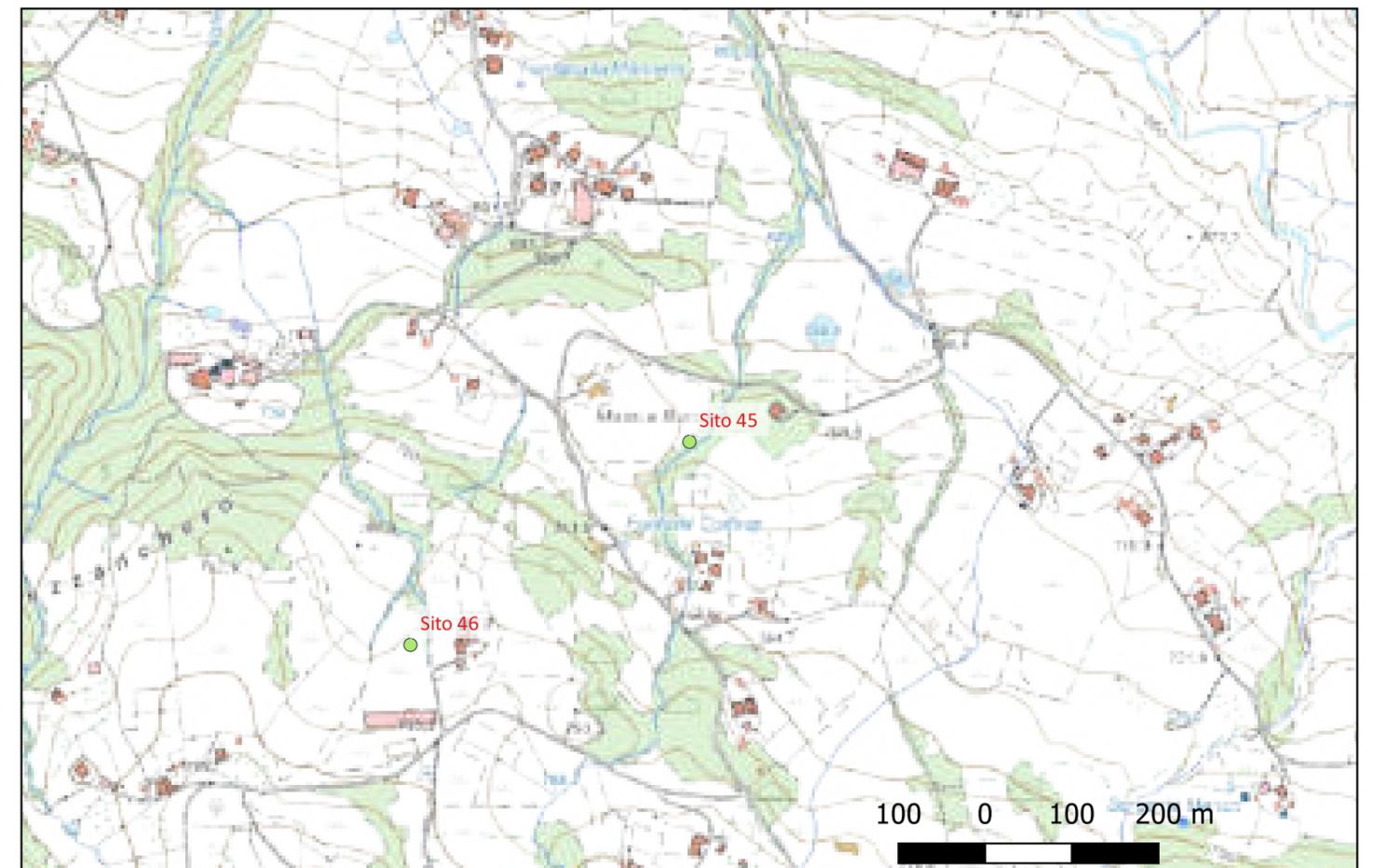
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale medio

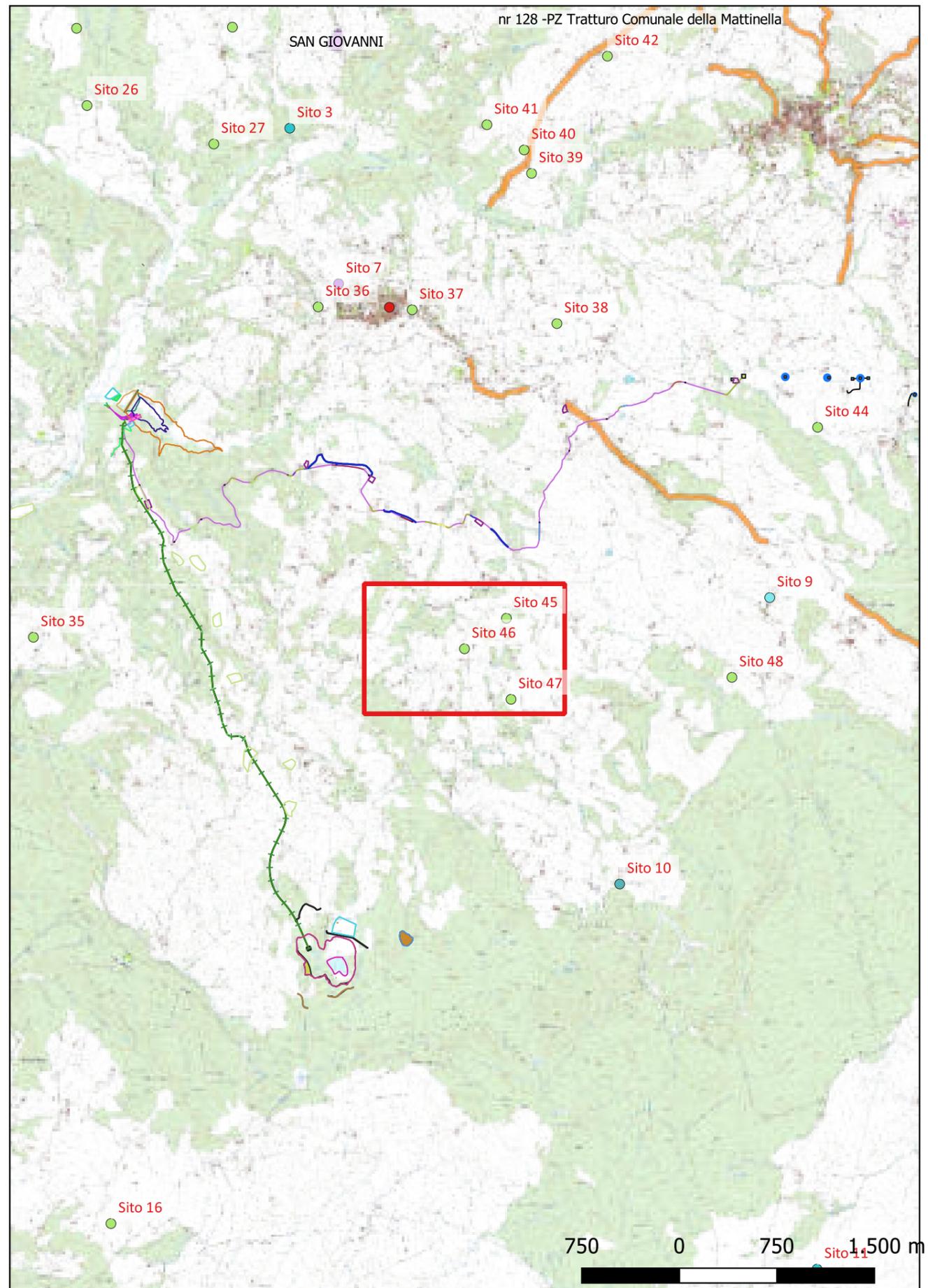
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 046 - Sito 46 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_046)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

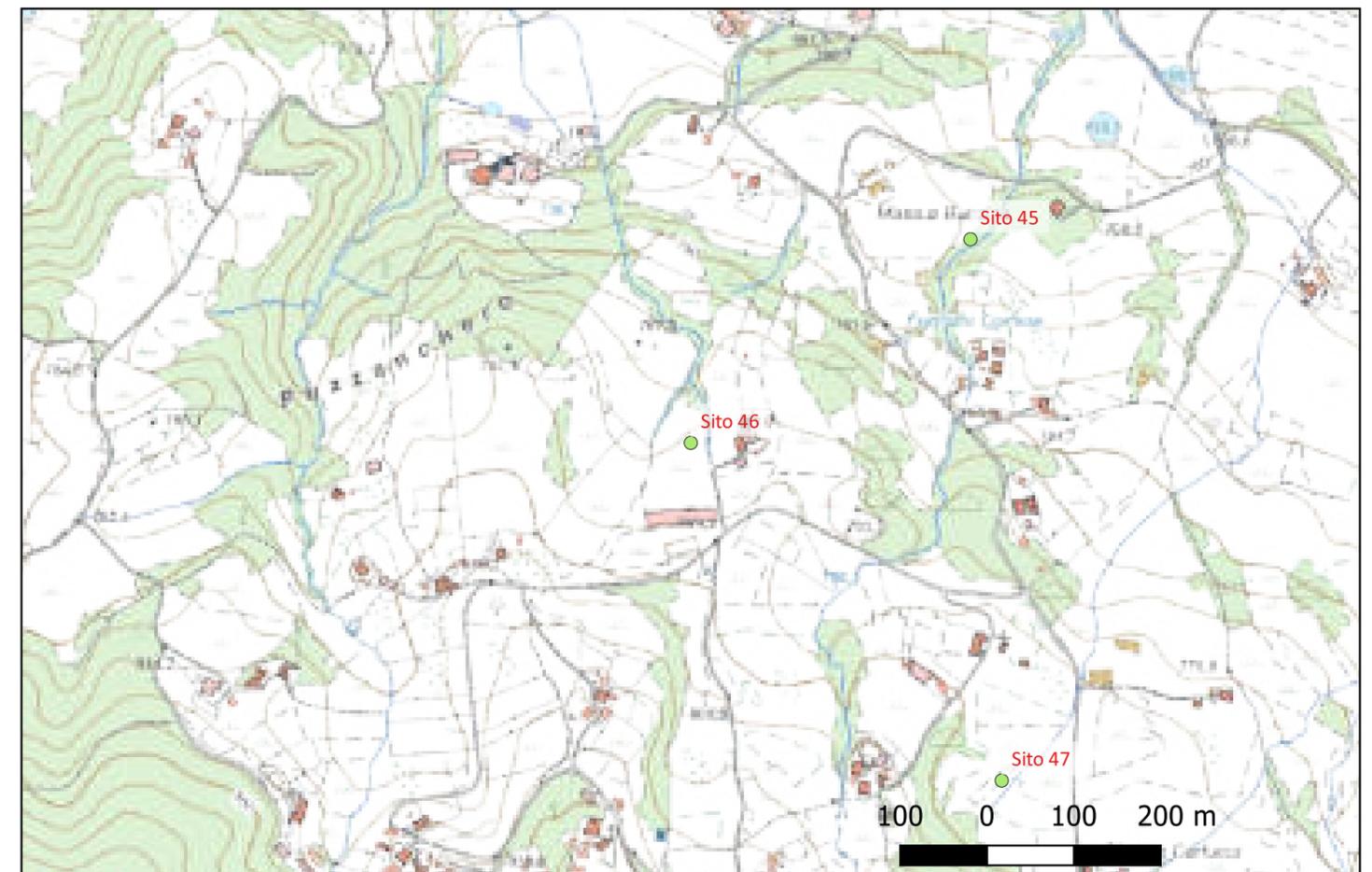
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale medio

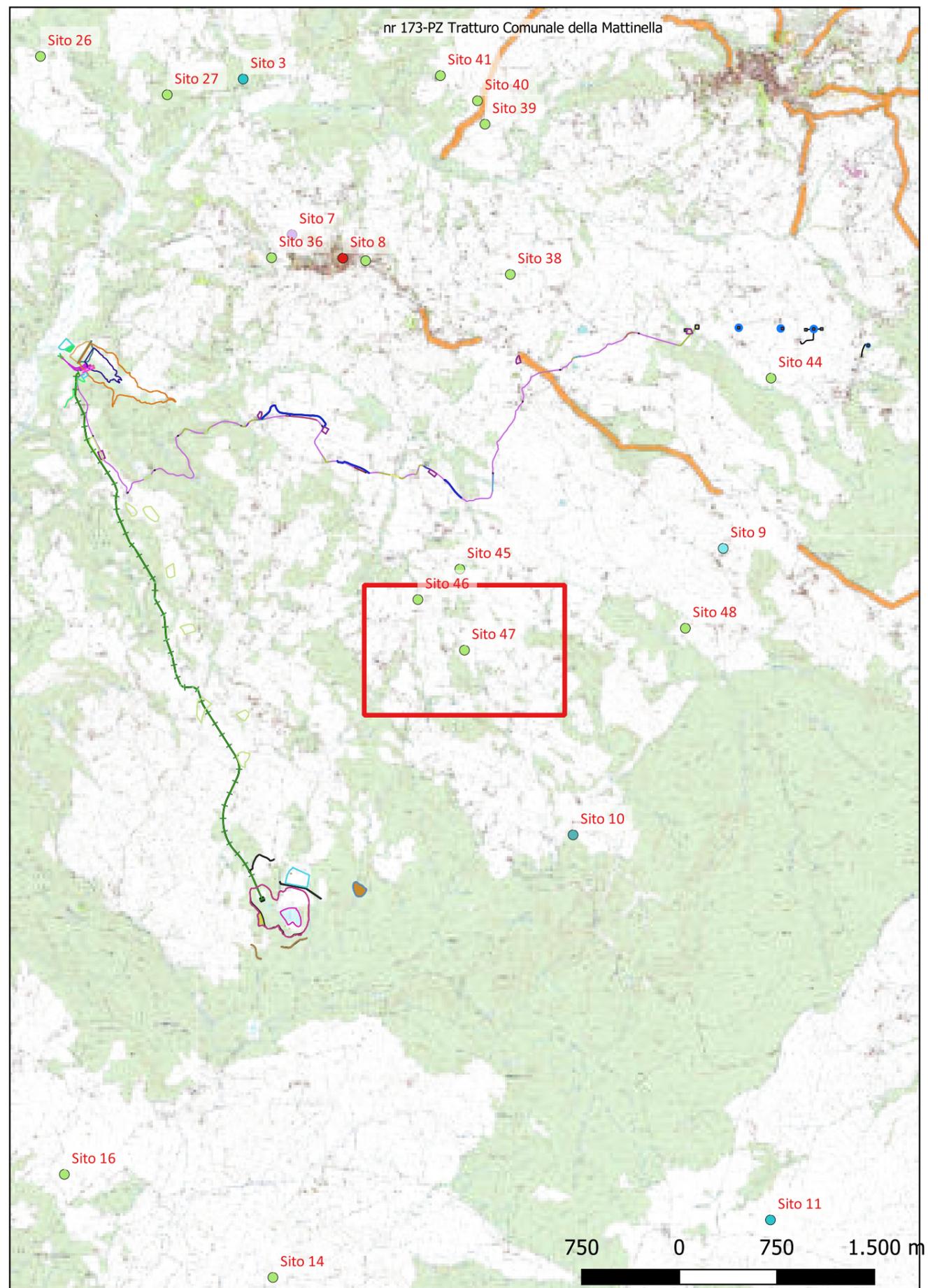
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 047 - Sito 47 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_047)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

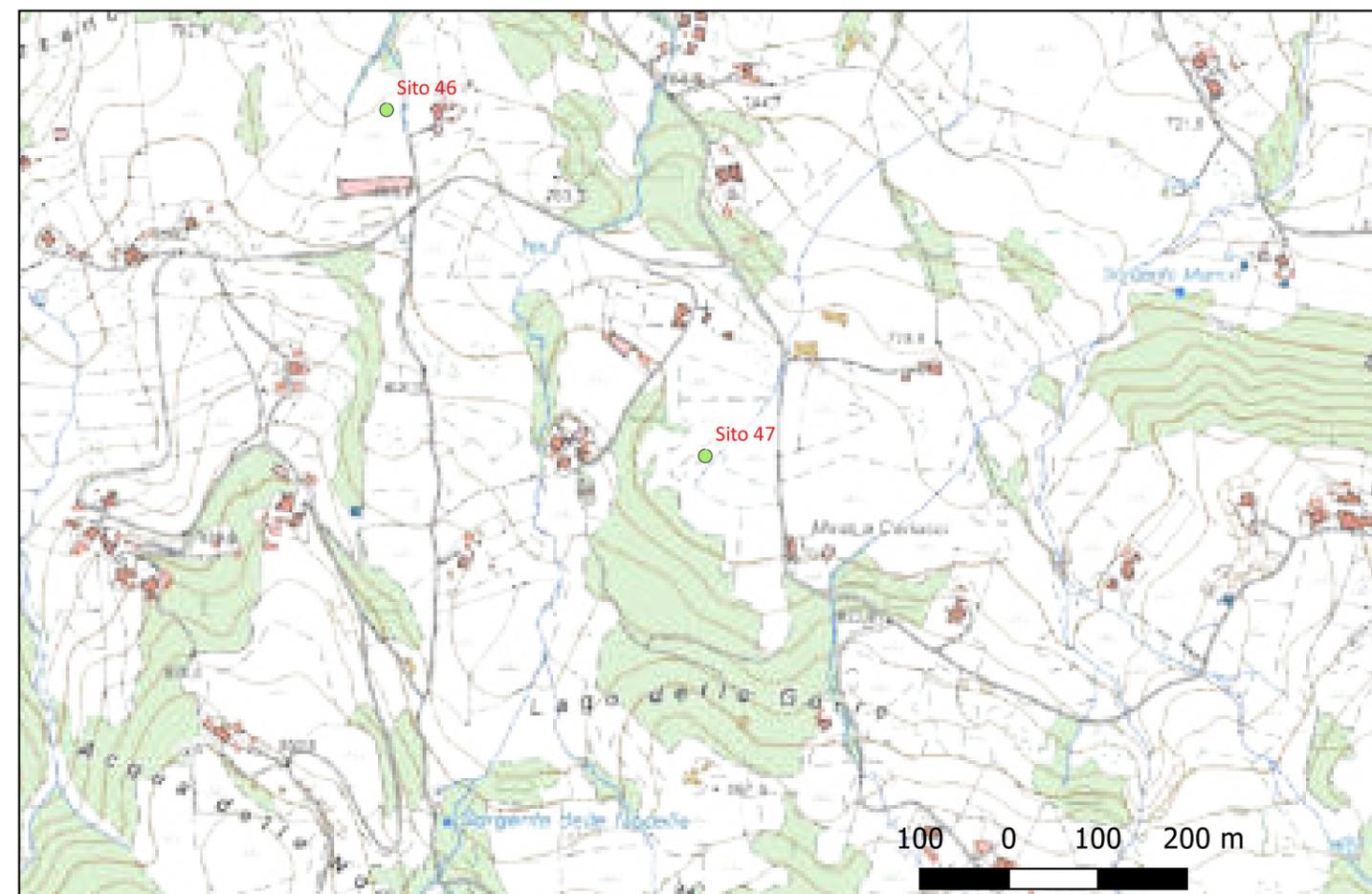
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

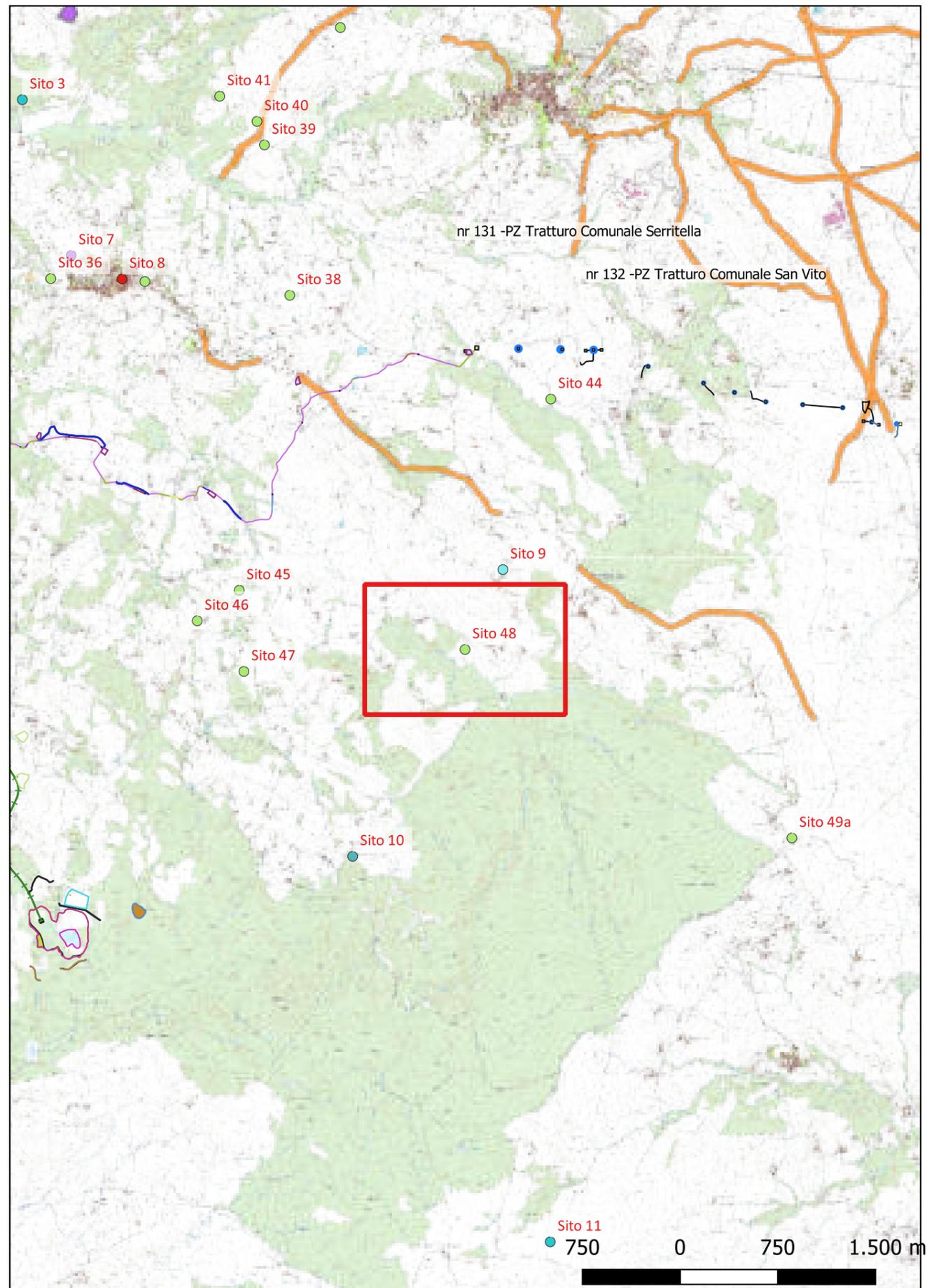
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 048 - Sito 48 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_048)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - -,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione, area di materiale eterogeneo}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

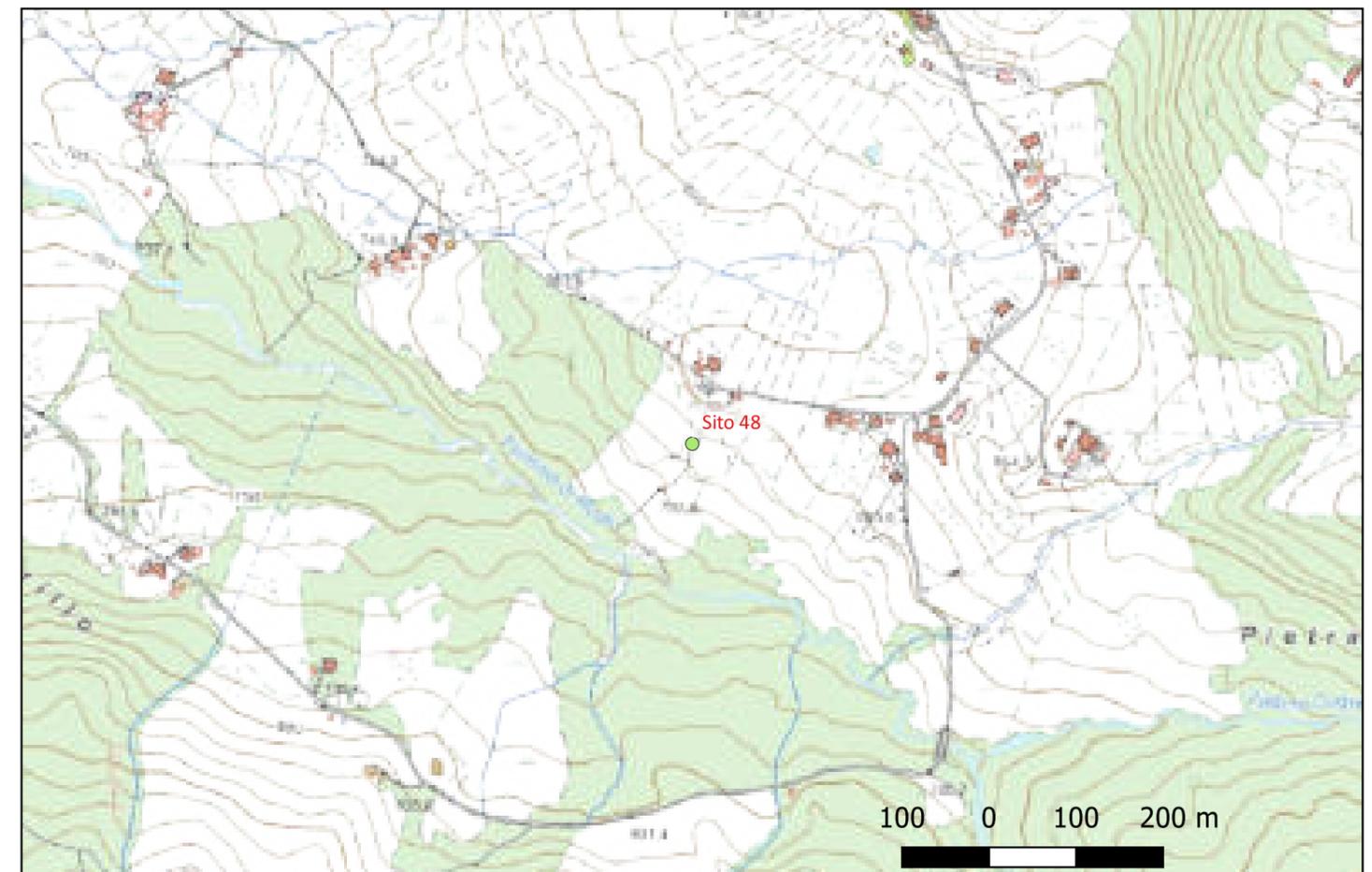
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

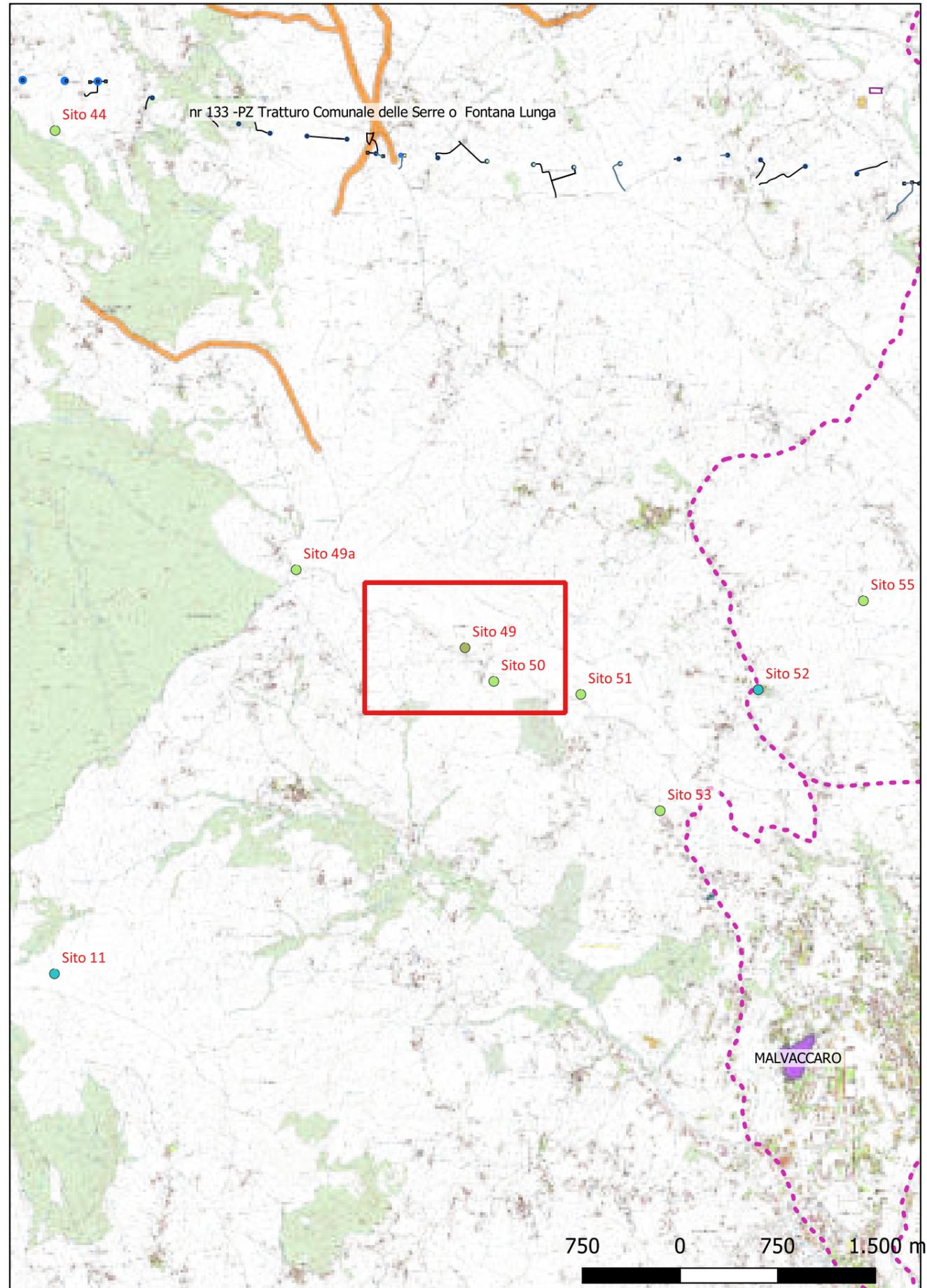
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili

Small-Tarlano 2016, A.M. Small, F. Tarlano, La villa romana e tardoantica di San Giovanni di Ruoti (Basilicata). Una sintesi, Avigliano 2016.



Sito 049 - Sito 49 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_049)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Montecchio, -

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {fornace}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

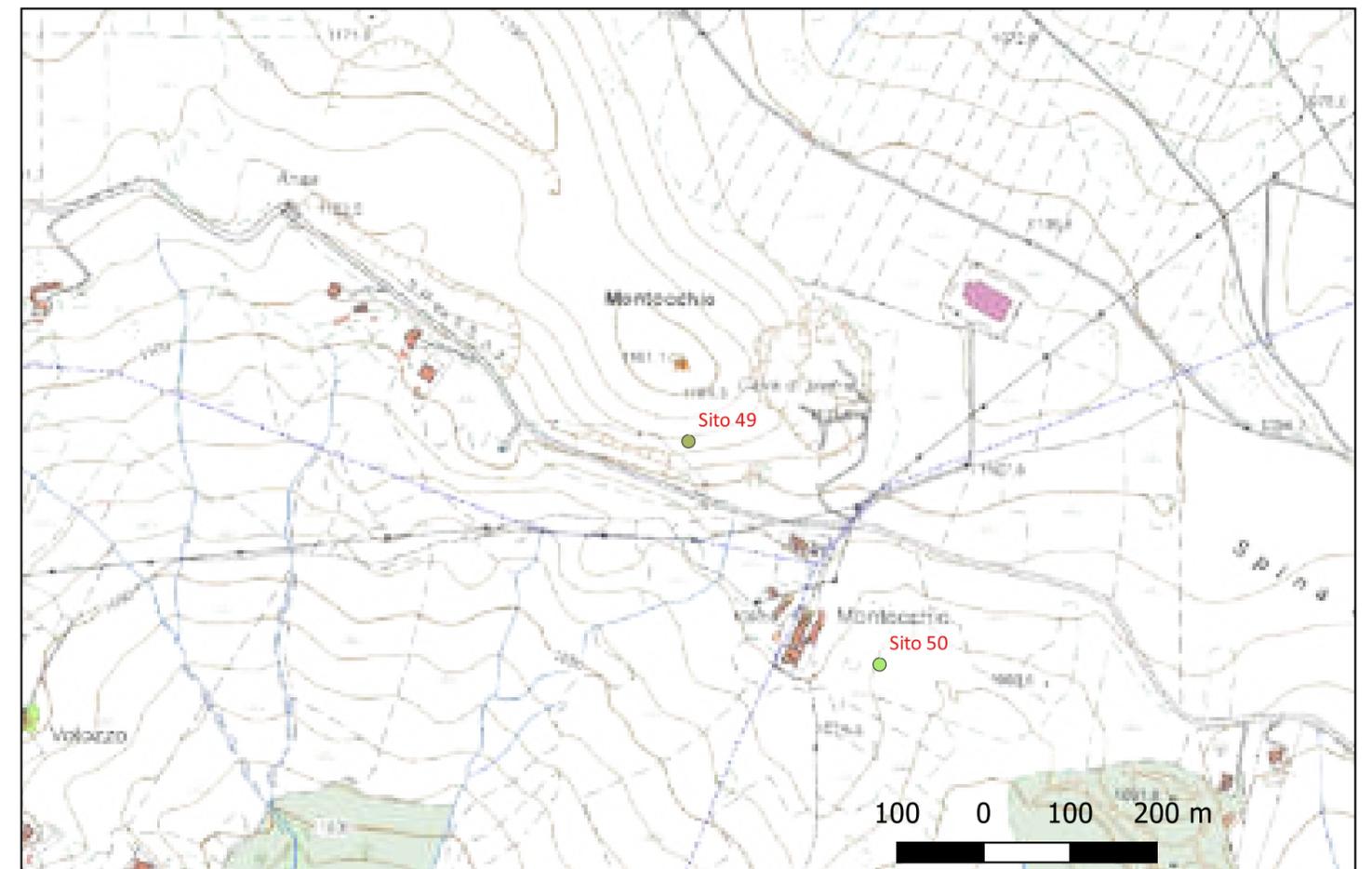
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

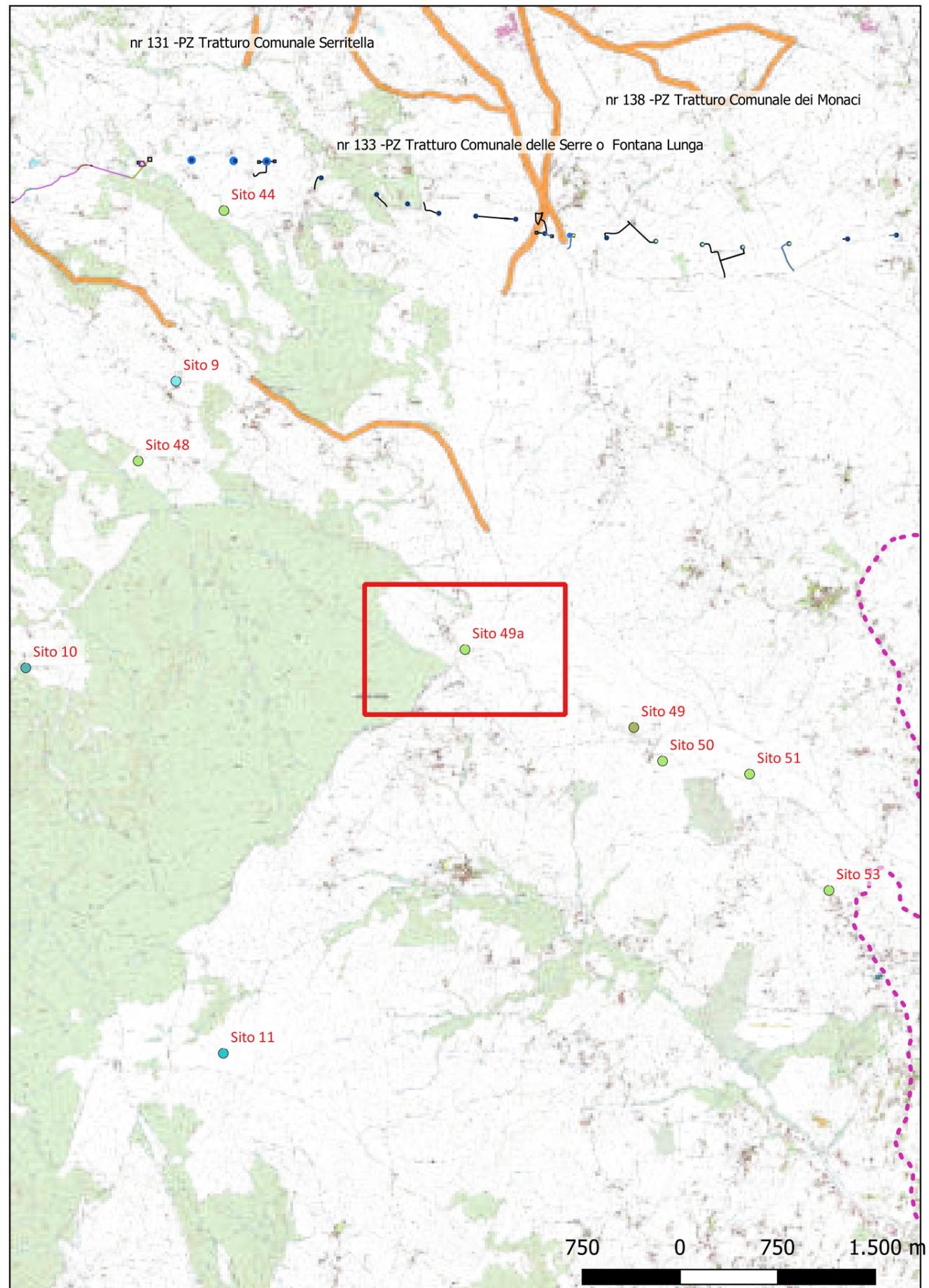
Rischio relativo: rischio basso

Nell'area è segnalata la presenza di una fornace circolare per la cottura di vasi, del diametro di 35 mt

Buck 1981, R.J. Buck, The Ancient Roads of Northwestern Lucania and the Battle of Numistro, in «PP» XXXVI 1981, pp. 317-348.



Sito 049a - Sito 49a (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_049a)



Localizzazione: Ruoti (PZ) - Montocchio, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Tardoantica},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

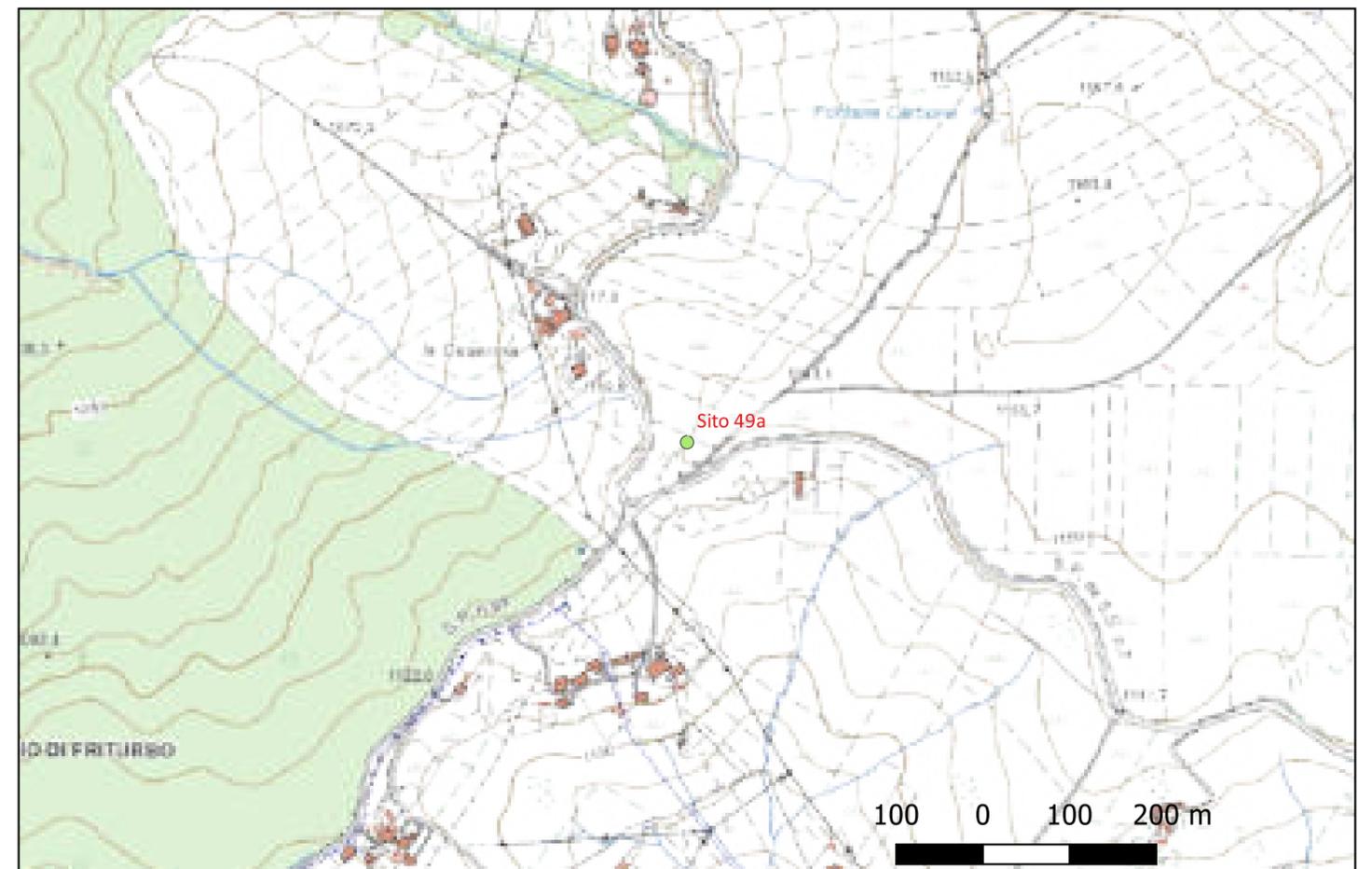
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

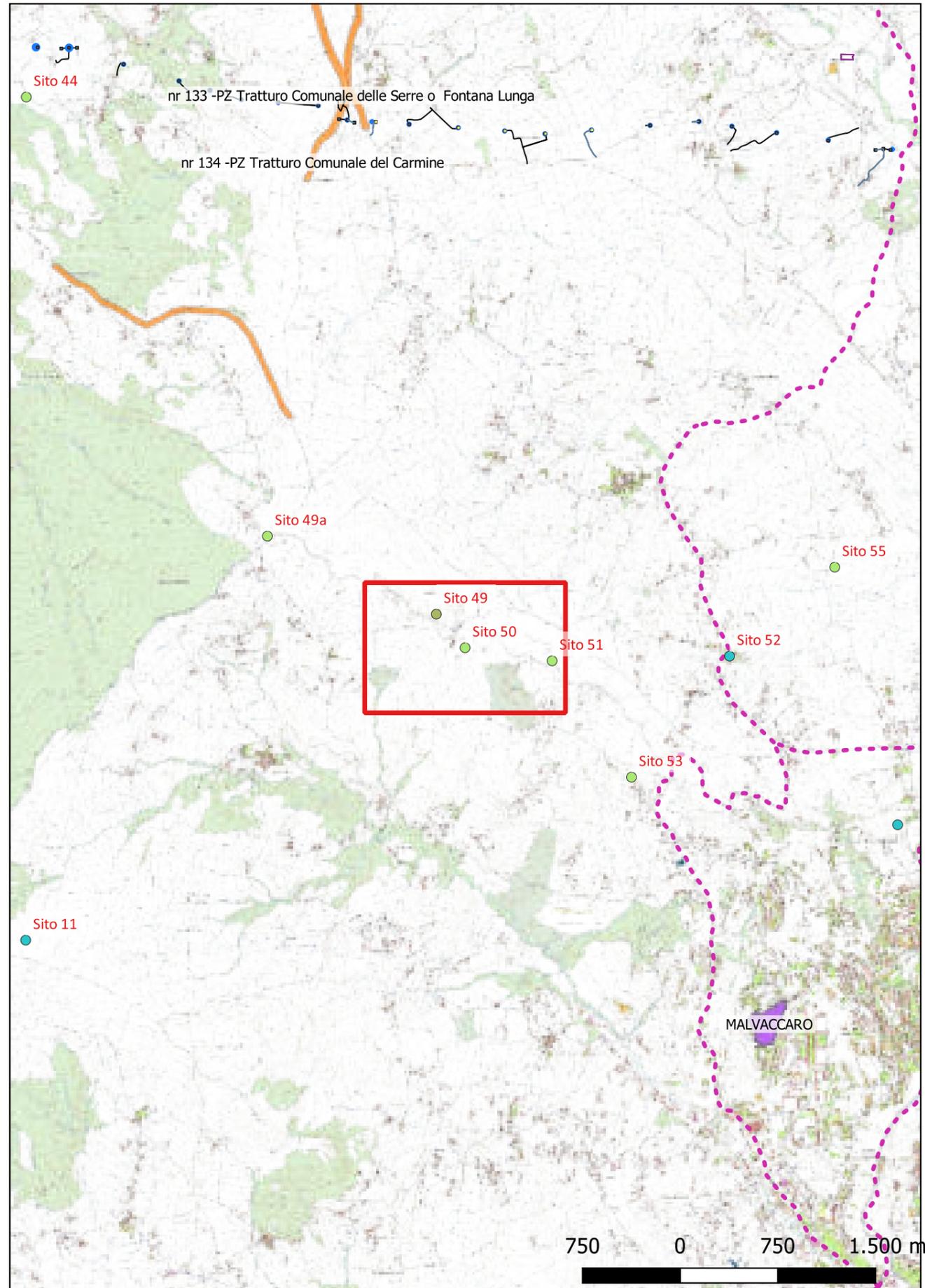
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili (edificio rustico?)

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 050 - Sito 50 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_050)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Montecchio, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di materiale eterogeneo}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

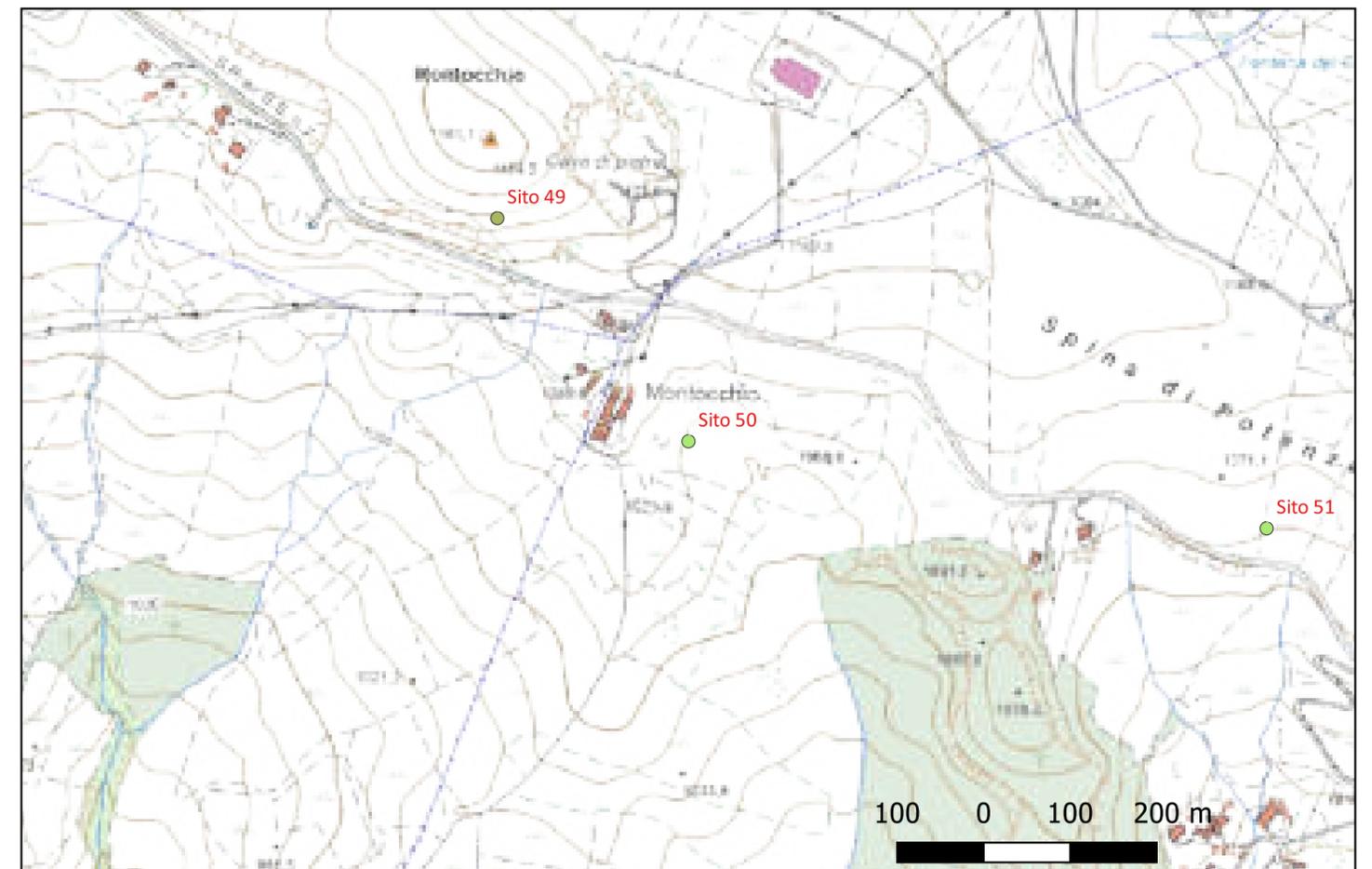
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

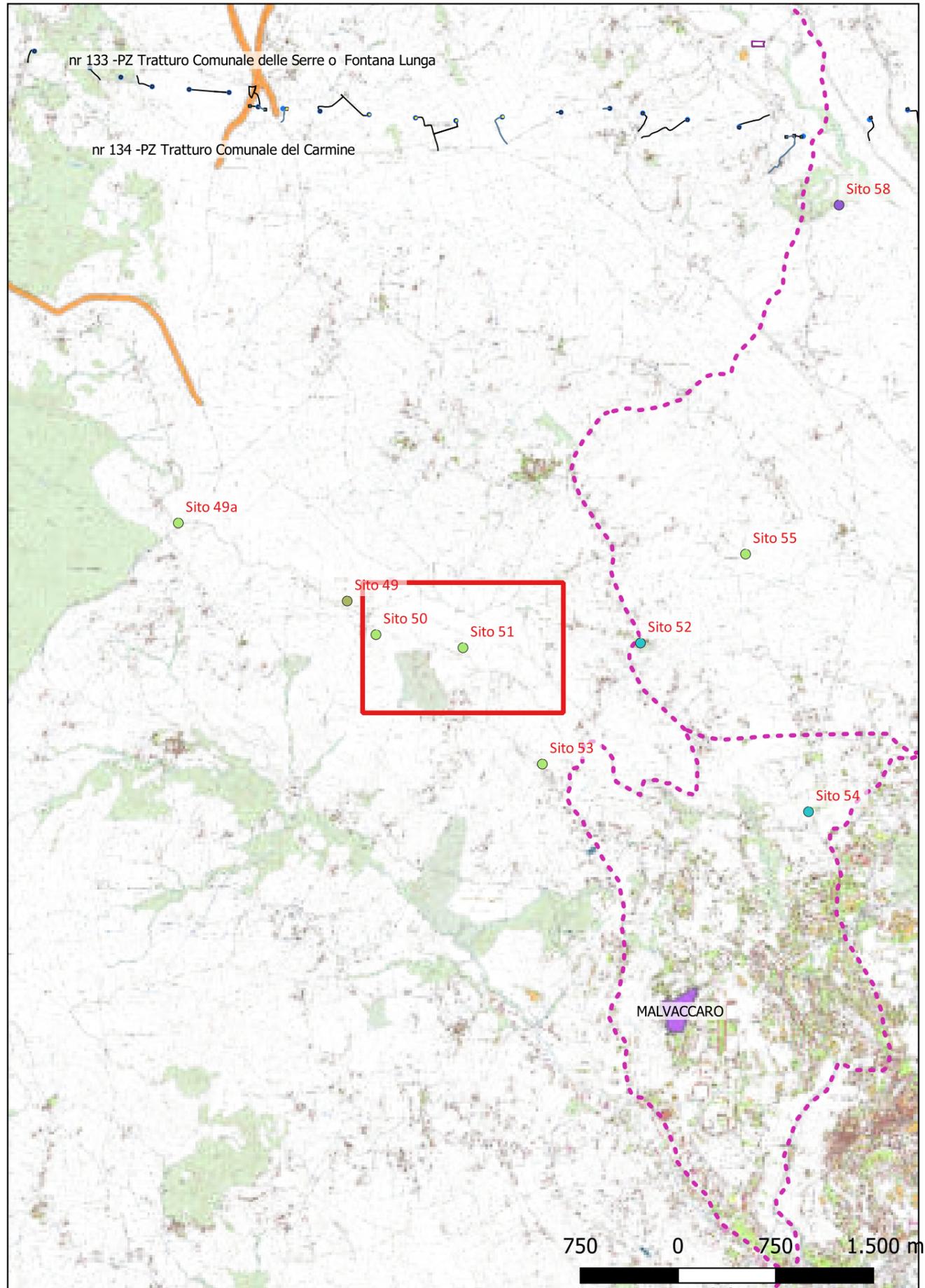
Rischio relativo: rischio basso

Nel museo rurale di Montecchio si conservano un idoletto di terracotta lacunoso, trovato verosimilmente nella zona e anche un piccolo gruppo di frammenti di ceramica graffita afferenti all'età del Bronzo.

Capano 1989a, A. Capano Beni culturali a Picerno e nel suo territorio, Catalogo Mostra Picerno 1989, Agropoli 1989



Sito 051 - Sito 51 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_051)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Spina di Potenza,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

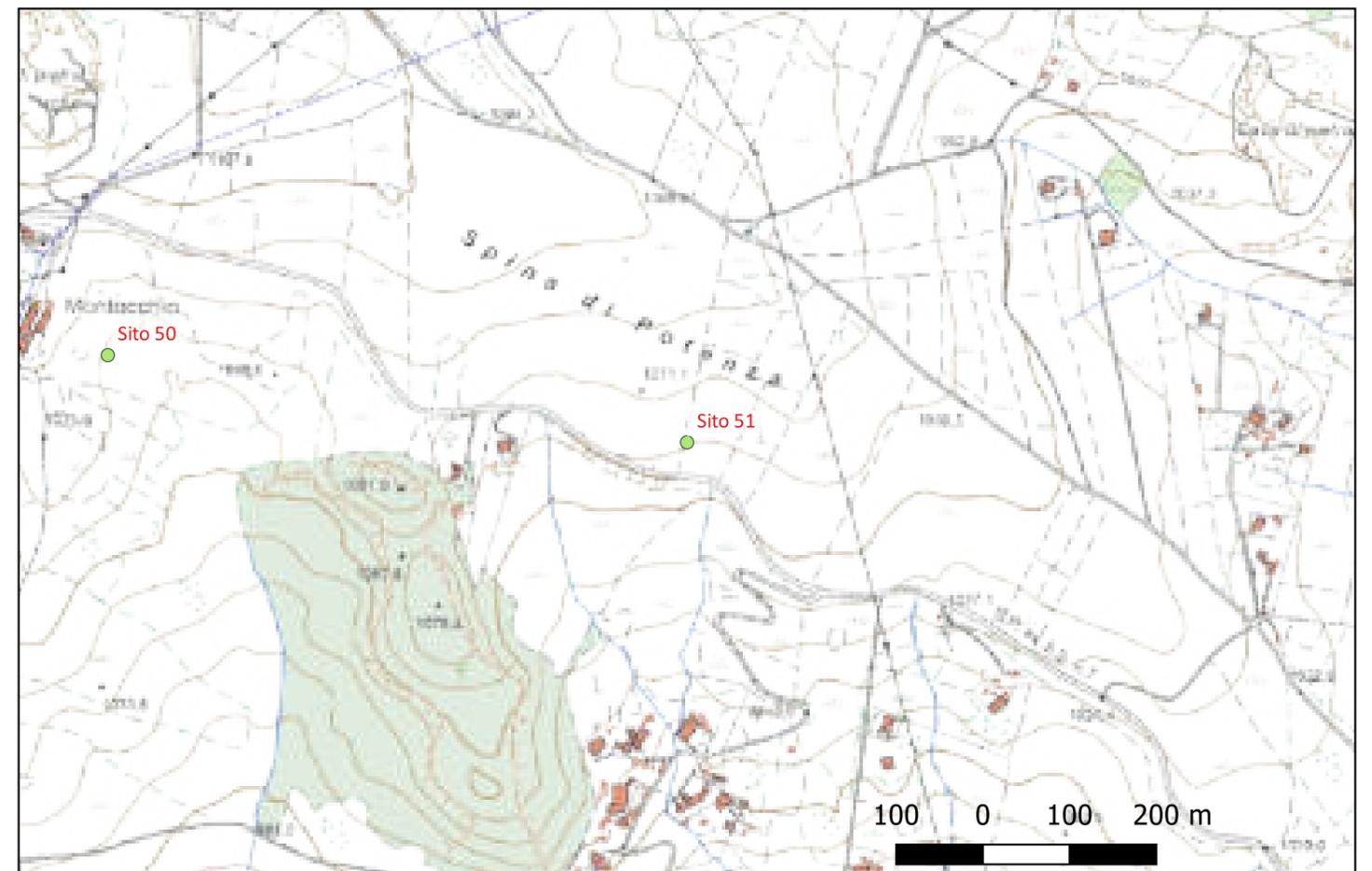
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

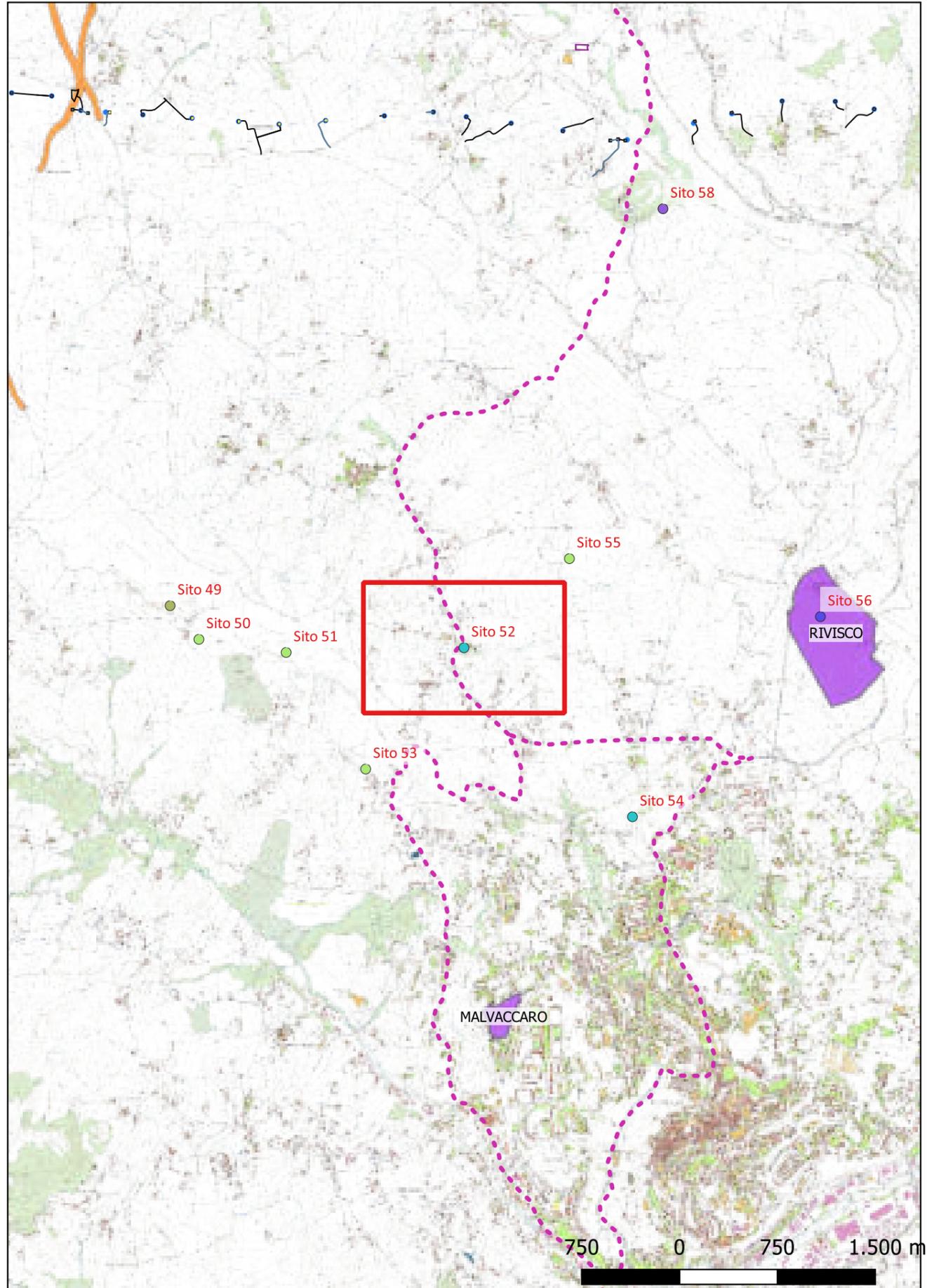
Rischio relativo: rischio basso

Nell'area sono stati rinvenuti frammenti di ceramica sigillata e laterizi.

Buck 1981, R.J. Buck, The Ancient Roads of Northwestern Lucania and the Battle of Numistro, in «PP» XXXVI 1981, pp. 317-348.



Sito 052 - Sito 52 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_052)



Localizzazione: Potenza (PZ) - C/da Torretta,

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romano imperiale}, Fine I-inizio II secolo d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

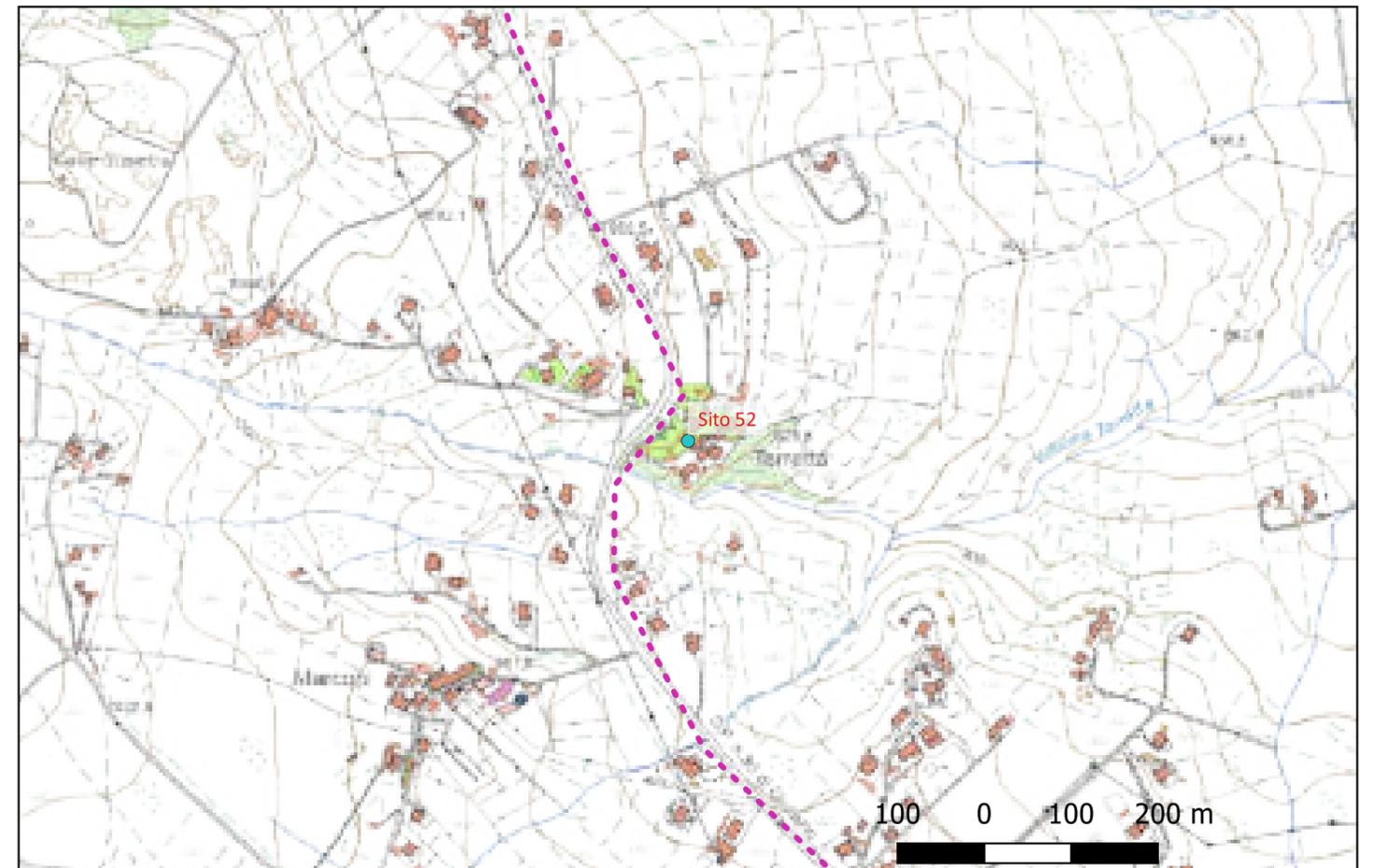
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

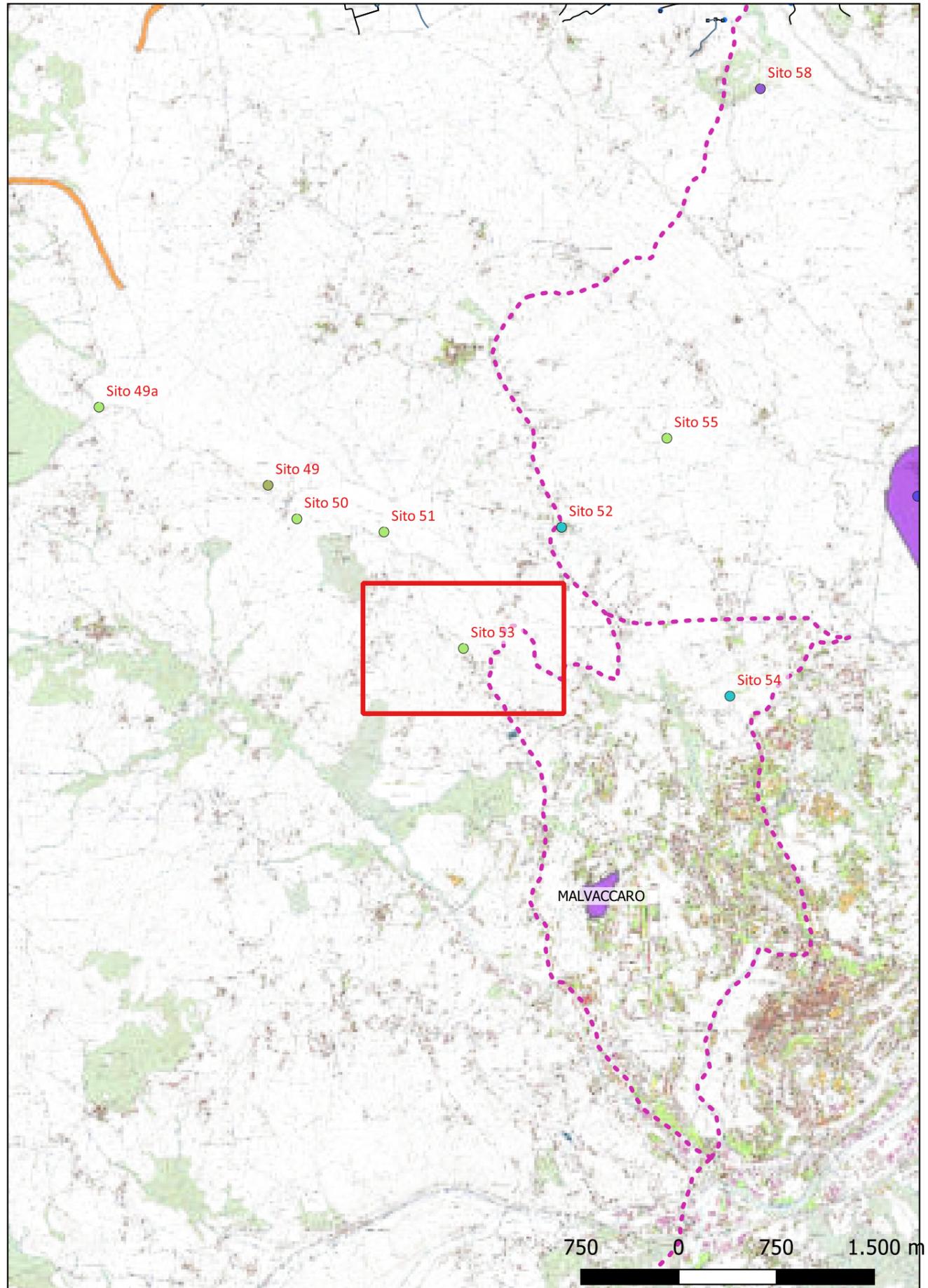
Rischio relativo: rischio nullo

Nell'area è stata recuperata un'iscrizione funeraria che testimonia la presenza di demani imperiali appartenuti alla famiglia di Nerva. L'iscrizione fa parte della collezione del Museo Archeologico Provinciale di Potenza

Di Noia 2008, A. Di Noia, Potentia. La città romana tra età repubblicana e tardo antica, Melfi 2008.



Sito 053 - Sito 53 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_053)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Piscone Pizzuto,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Neolitico, Età del Bronzo}, Età preistorica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

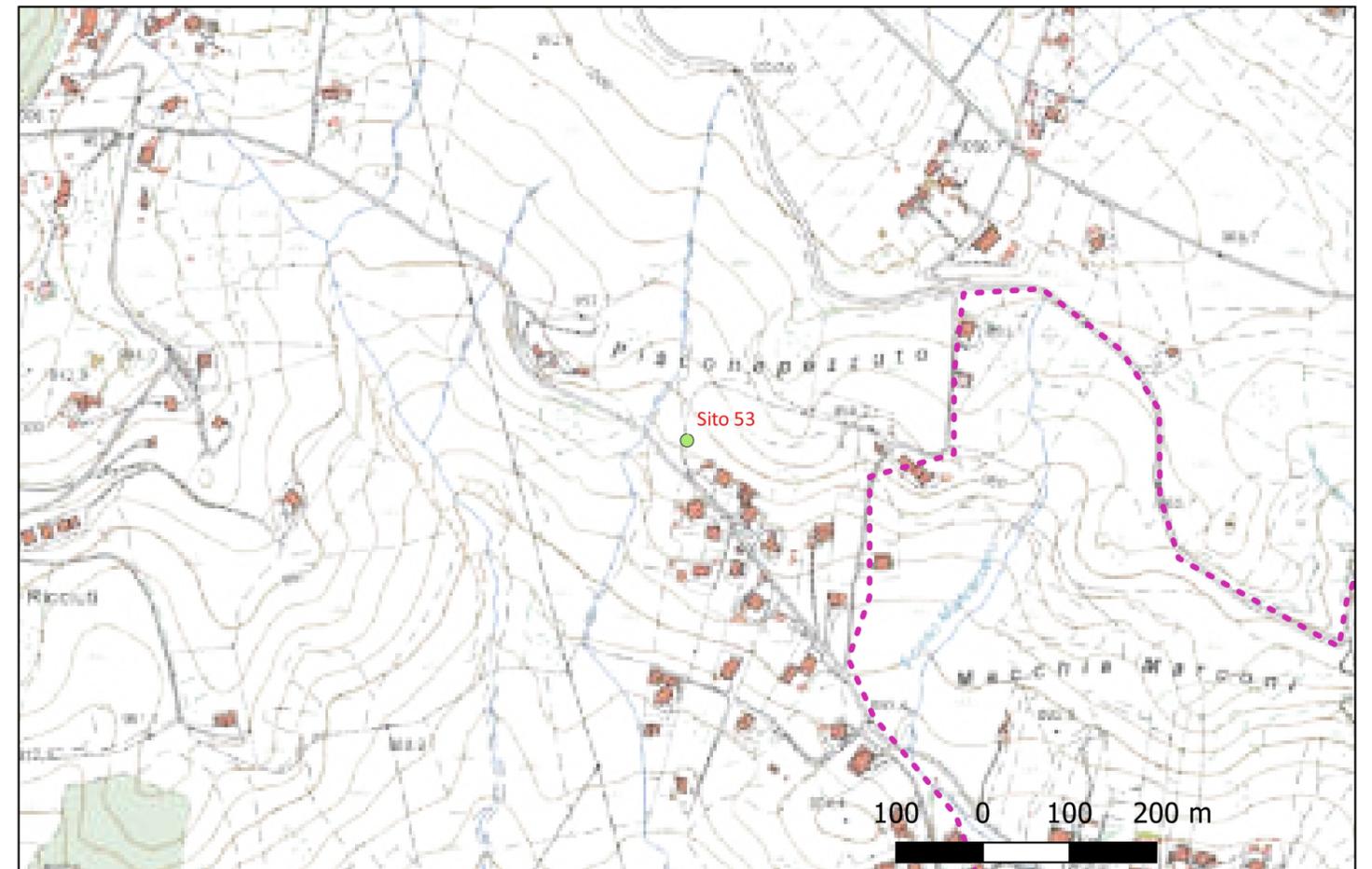
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

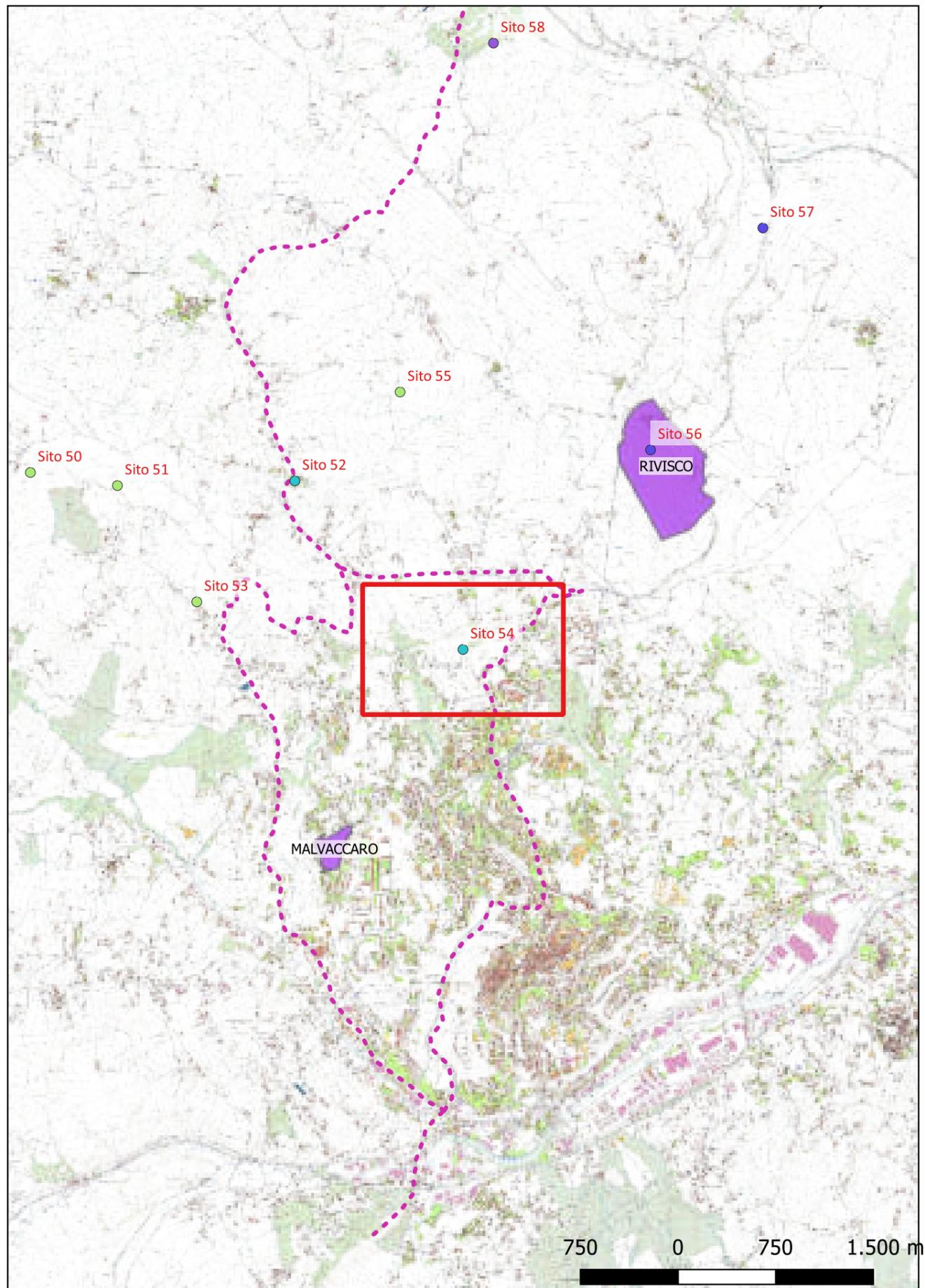
Rischio relativo: rischio basso

Armi in selce. Non è chiaro se dalla stessa area provenga anche il materiale del Neolitico custodito presso il vicino Museo di Montocchio, insieme a frammenti ceramici dell'età del Bronzo.

Museo Montocchio, AA.VV., Il piccolo Museo di Montocchio, Potenza s.d.
De Giorgi 1879, C. De Giorgi, Note geologiche sulla Basilicata, Lecce 1879.



Sito 054 - Sito 54 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_054)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Epitaffio,

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {statuaria}. {Età Romano imperiale}, I secolo d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

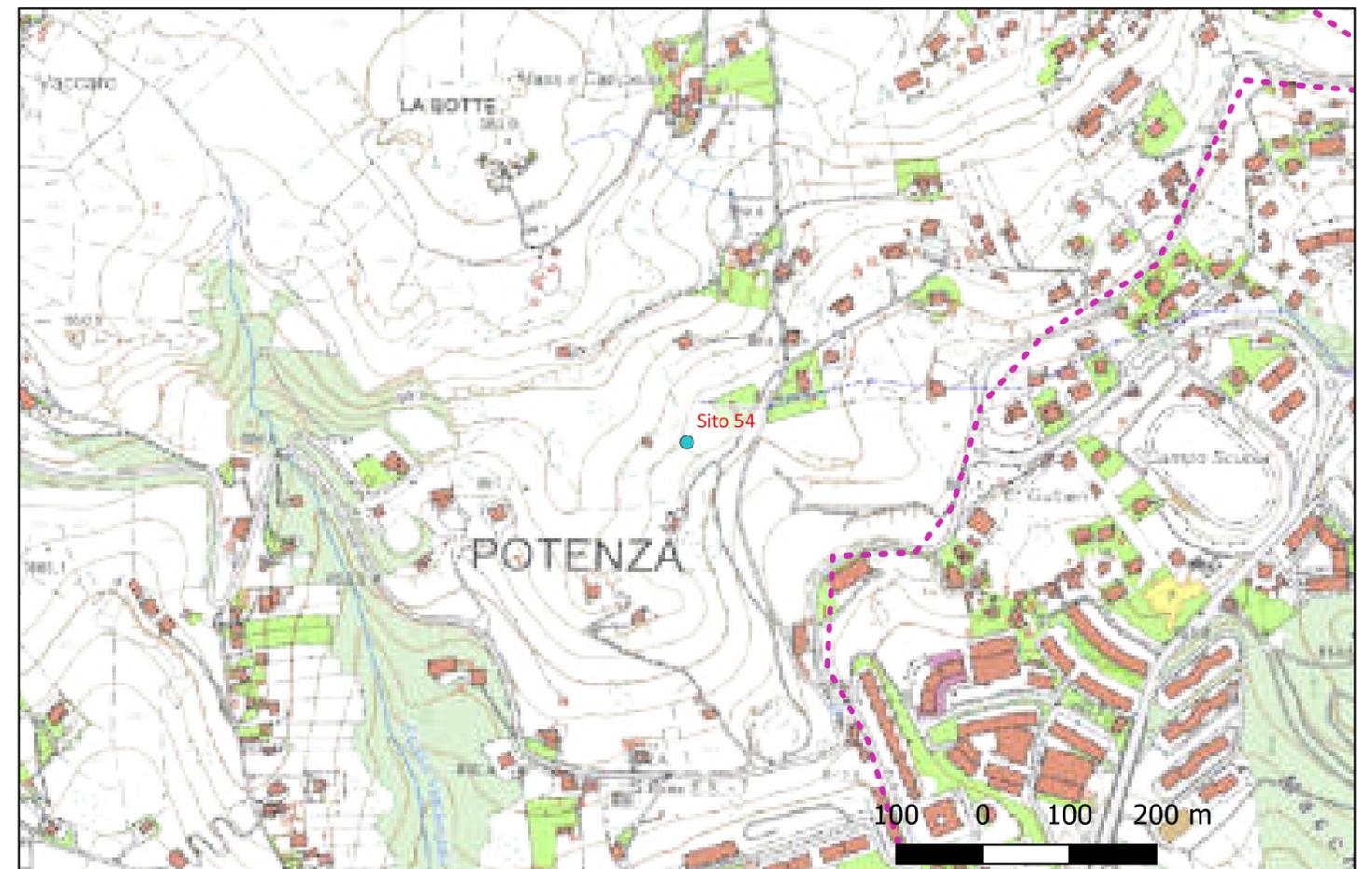
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

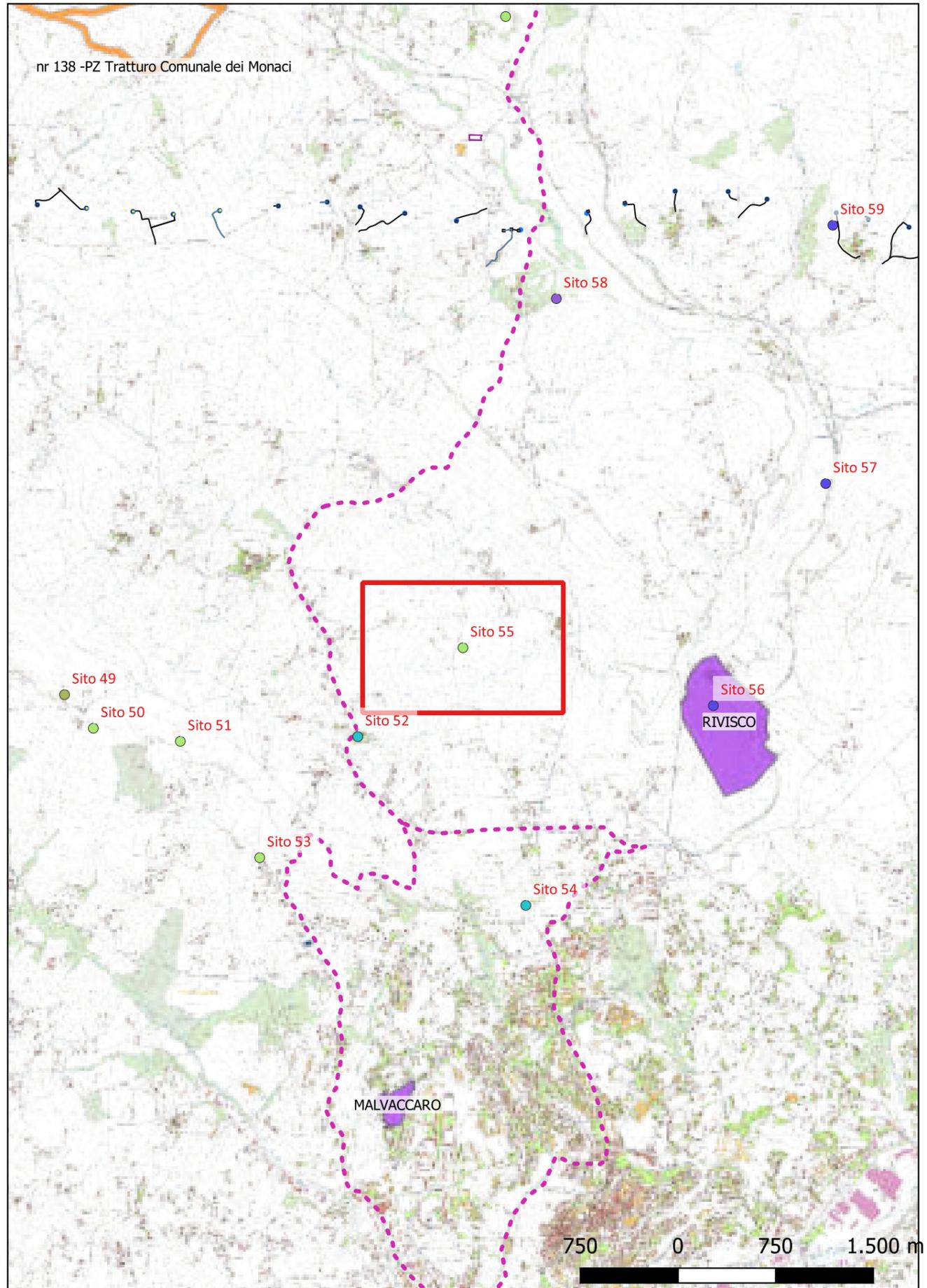
Rischio relativo: rischio basso

Statuetta di bronzo di Lare Primigenio, che potrebbe indiziare la presenza, nelle vicinanze, di una qualche struttura abitativo/produttiva. Il manufatto, che fa parte della collezione del Museo Archeologico Provinciale di Potenza, viene pubblicato per la prima volta nel 1941

Sestieri - Bertarelli 1957, M. Sestieri Bertarelli, Il Museo Archeologico Provinciale di Potenza, Roma 1957.
Valente 1941, C. Valente, Potenza. Sculture e bronzi inediti del museo archeologico, in «NSc» 1941, pp. 247-260.



Sito 055 - Sito 55 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_055)



Localizzazione: Potenza (PZ) - C/da Botte, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana, Età Romano repubblicana}, Età preromana (V-IV secolo a.C.)

Modalità di individuazione: {dati di archivio, ricognizione archeologica/survey }

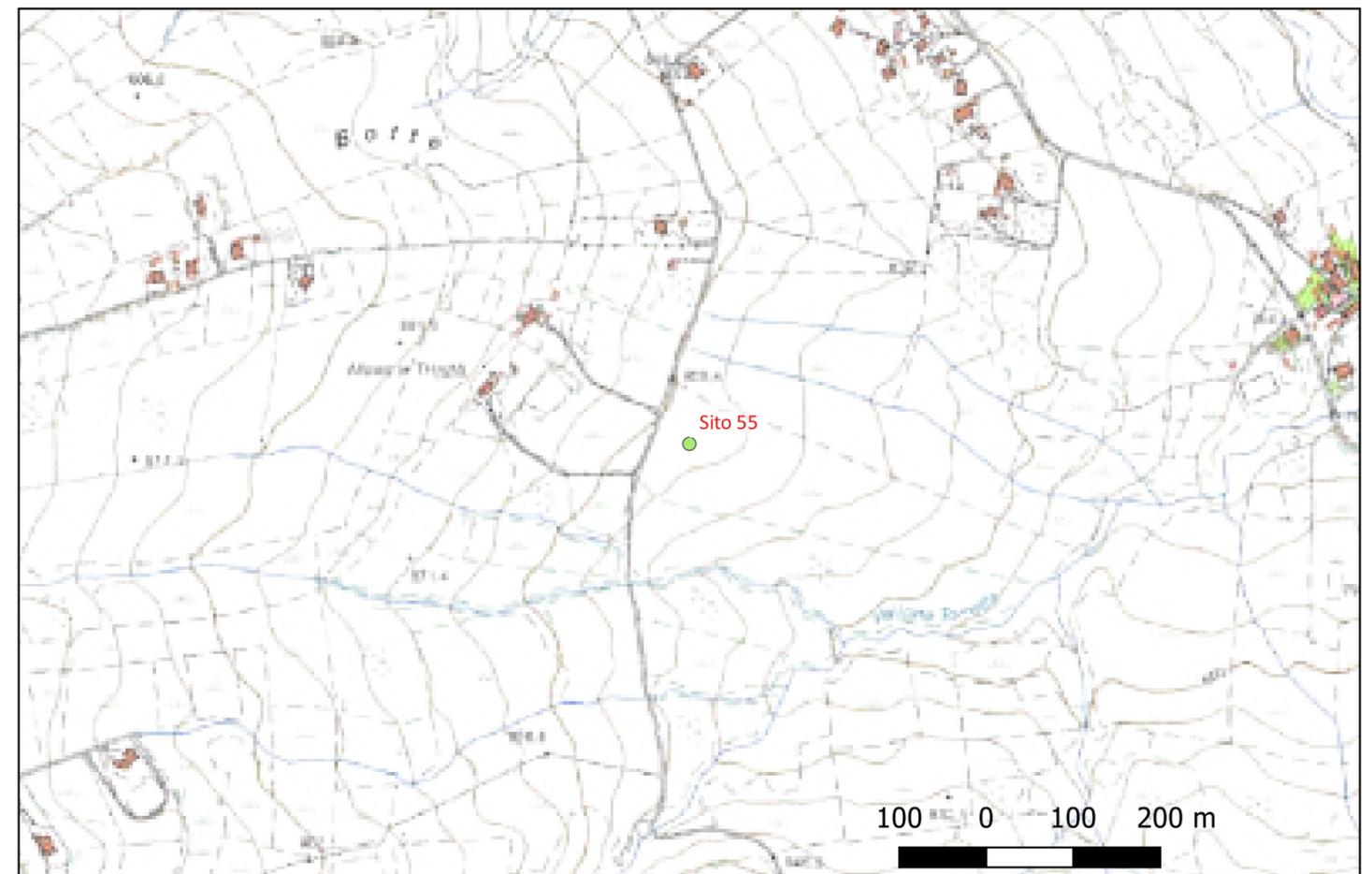
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

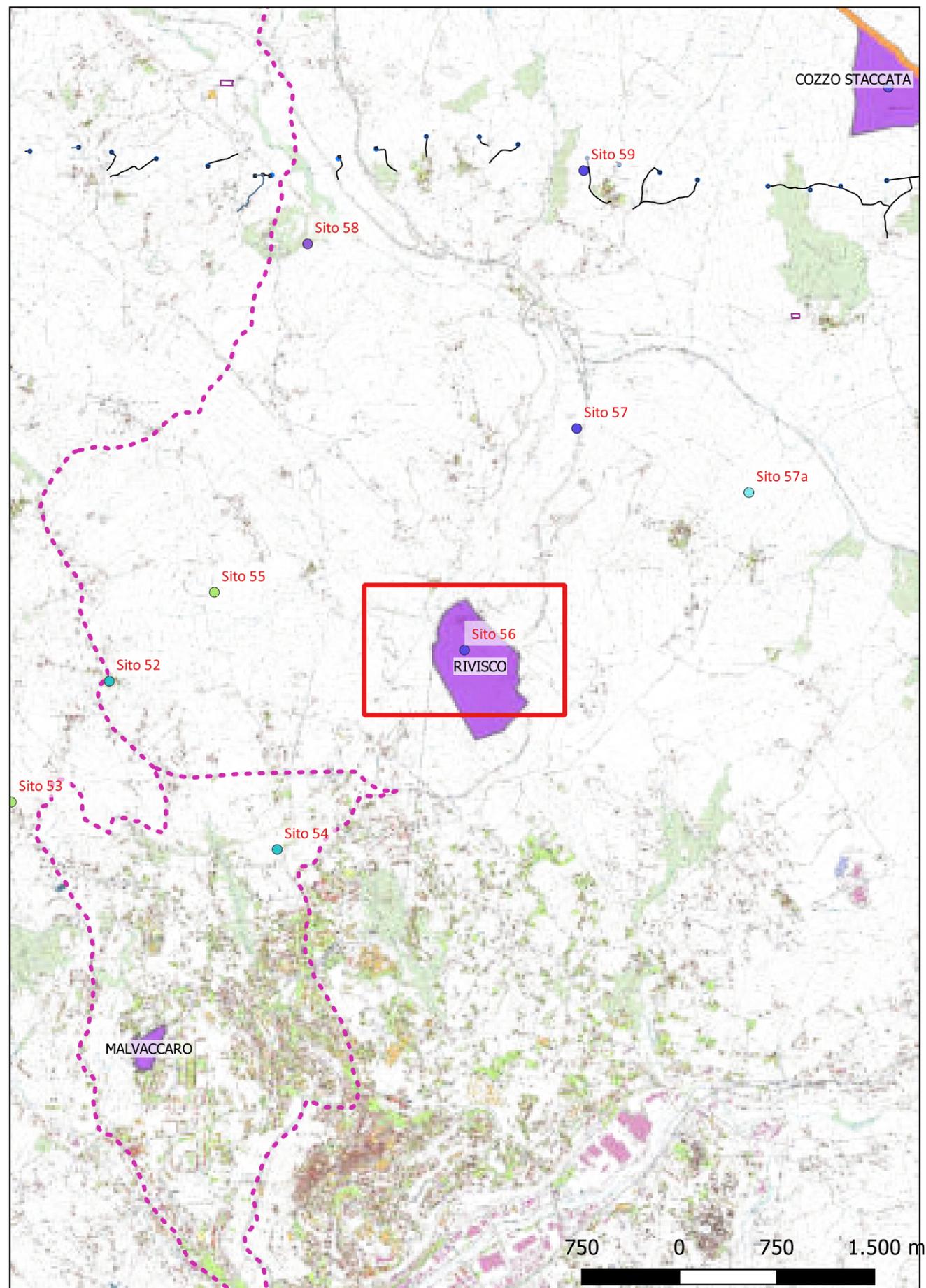
Rischio relativo: rischio basso

Area di frammenti fittili, fattoria?

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 056 - Sito 56 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_056)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Cozzo Rivisco, -

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Arcaica, Età Romana, non determinabile}, VII secolo a.C.; IV secolo a.C.; Cronologia incerta

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

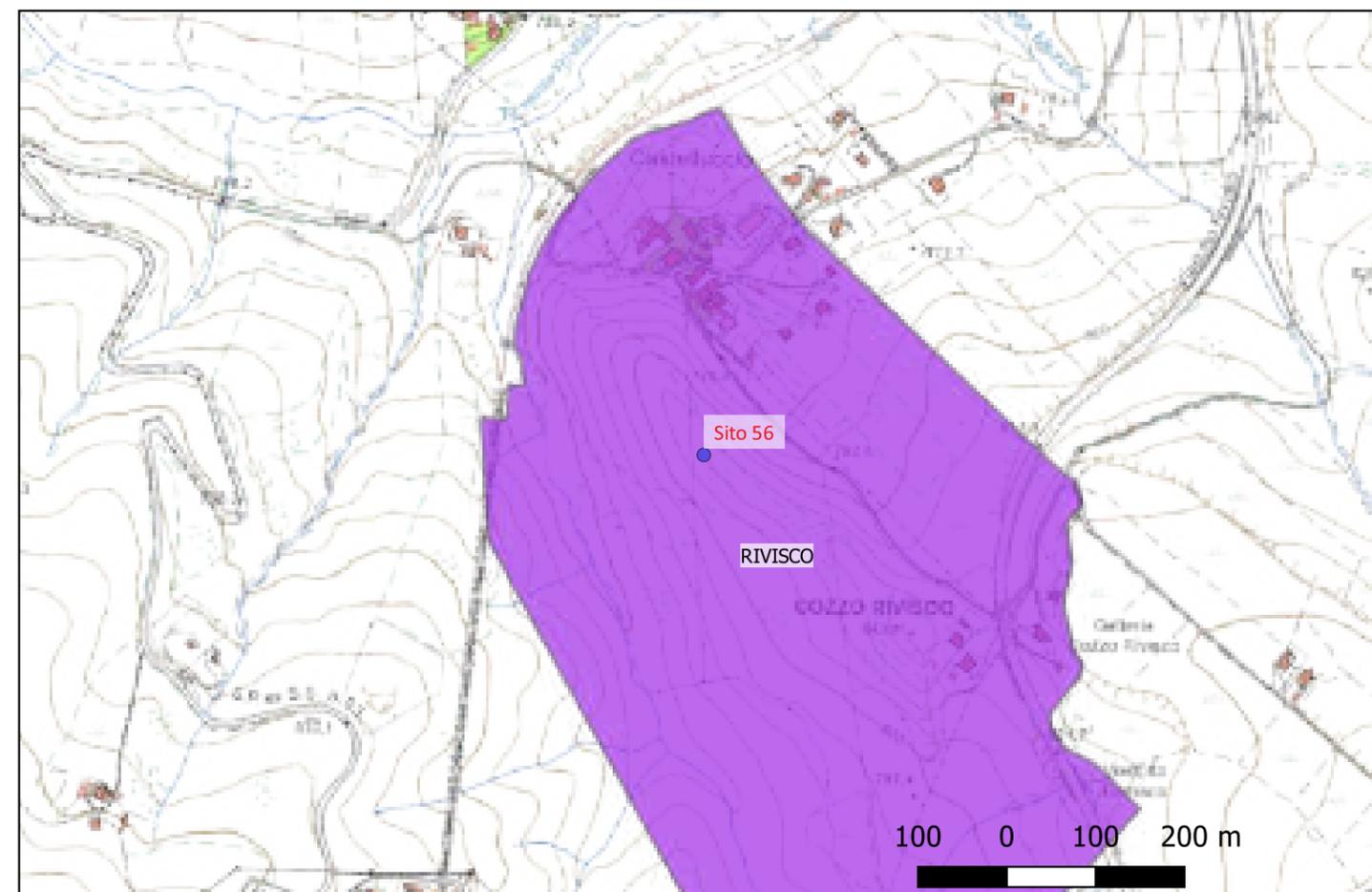
Rischio relativo: rischio basso

Materiale ceramico (sepulture); Strutture (abitato); Fornace. L'esistenza di un piccolo nucleo insediativo sulla sommità della collina probabilmente già a partire dal VII secolo a.C., è attestato dal rinvenimento di diversi frammenti di vasi a decorazione geometrica forse da riferire a sepolture sparse nell'agro. È probabile che il sito abbia continuato a vivere anche nel corso dell'età lucana, come sembrerebbero indicare i resti di muri a secco individuati sul pianoro collinare e che potrebbero essere pertinenti a strutture abitative. In questo quadro va poi inserito il rinvenimento di una fornace, di cronologia ancora imprecisabile, che conferma comunque l'interesse e l'occupazione del sito evidentemente caratterizzato da unità abitative produttive sparse e legate allo sfruttamento del territorio.

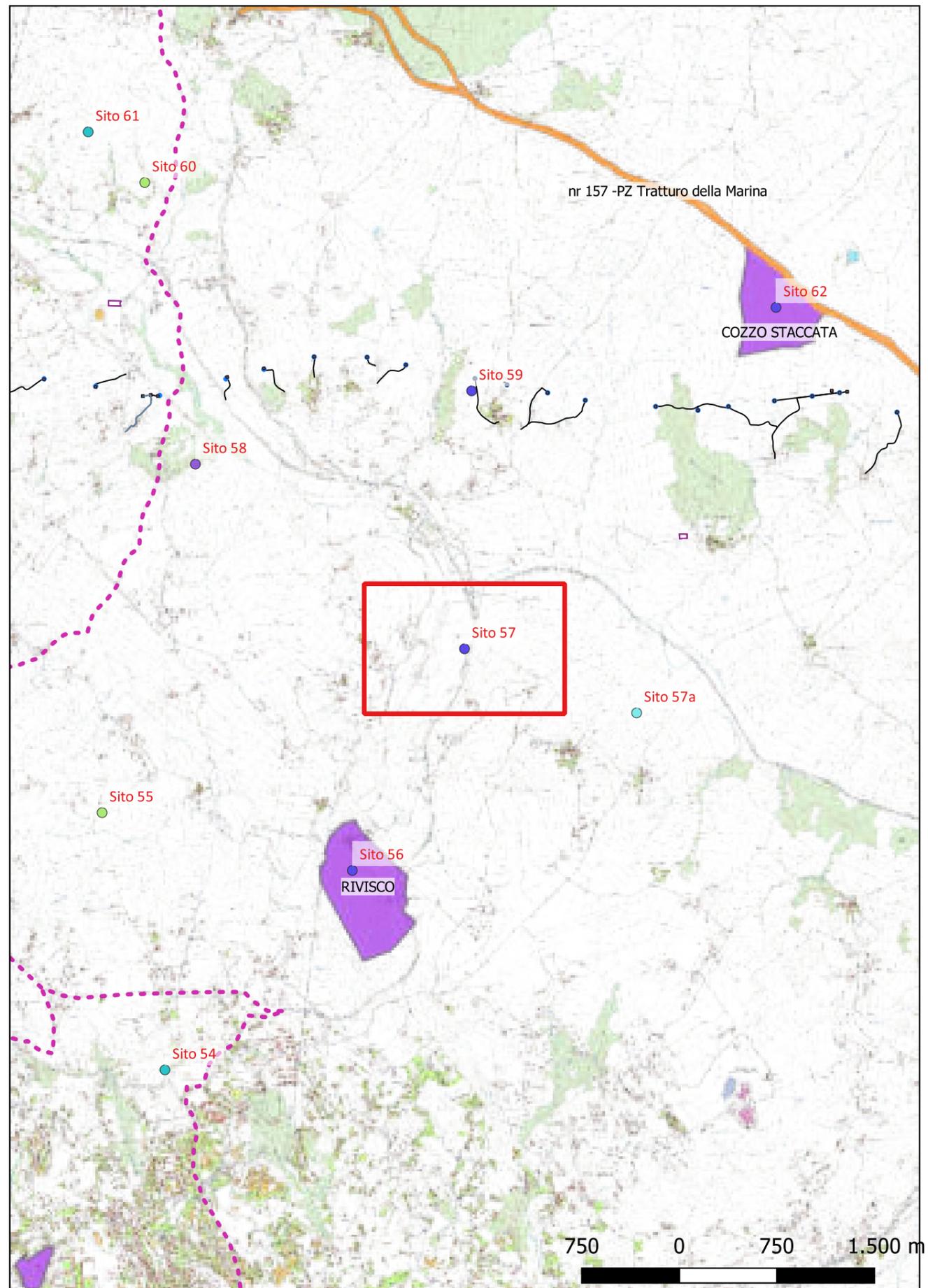
Ranaldi 1960, F. Ranaldi, Ricerche archeologiche nella provincia di Potenza. 1956-1959, Potenza 1960.

Pica 1989, E. Pica, L'esplorazione archeologica nelle località Cugno delle Breccie (1988) e Rivisco (1990), in Capano 1989, p. 39.

1



Sito 057 - Sito 57 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_057)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Cugno delle Brece, -

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento, villaggio}. {Età Arcaica, Età Romana}, VIII secolo a. C.; IV secolo a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

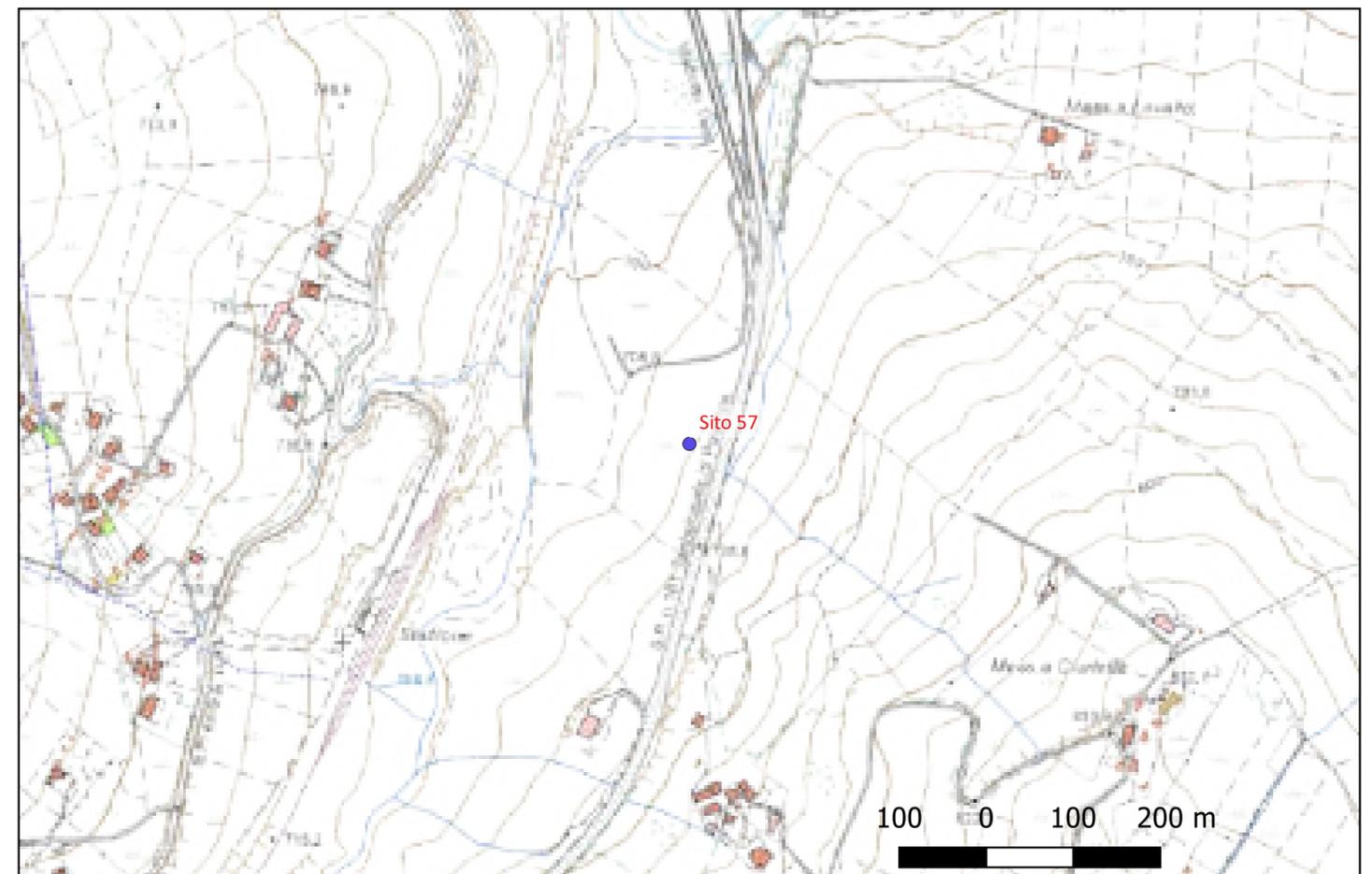
Capanne e necropoli; Sepolture; Fattoria e sepolture.

Capano 1989, A. Capano (a cura di), Beni culturali di Potenza, Agropoli 1989, pp.22, 39.

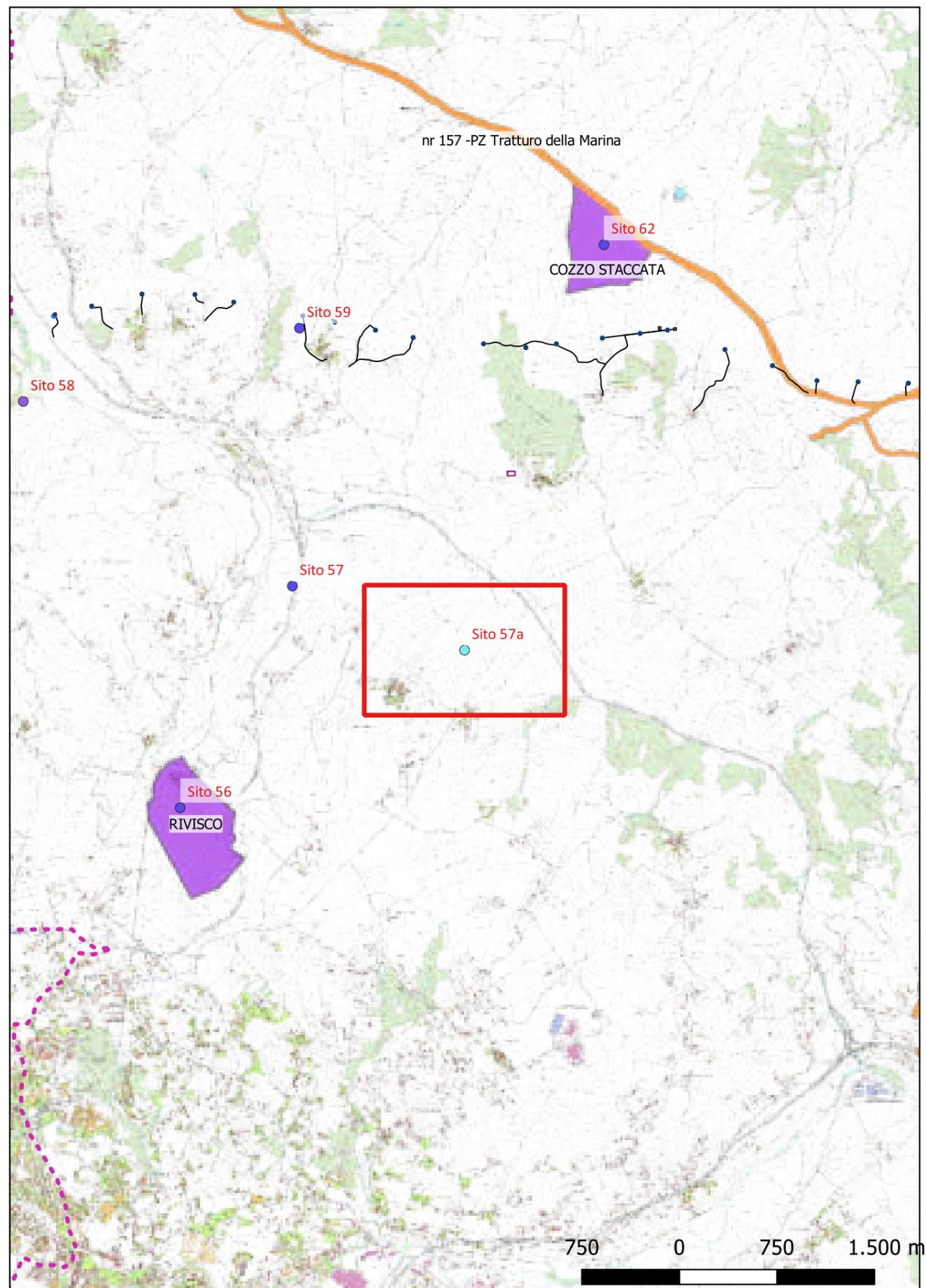
Capano-Colicelli 1996, A. Capano, A. Colicelli, Potenza, in "BTCGI" XIV, 1996, pp. 396-402.

Pica 1989, E. Pica, L'esplorazione archeologica nelle località Cugno delle Brece (1988) e Rivisco (1990), in Capano 1989, p. 39.

2



Sito 057a - Sito 57a (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_057a)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Cugno delle Brecce, -

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Arcaica, Età Romana}, VIII e il IV a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

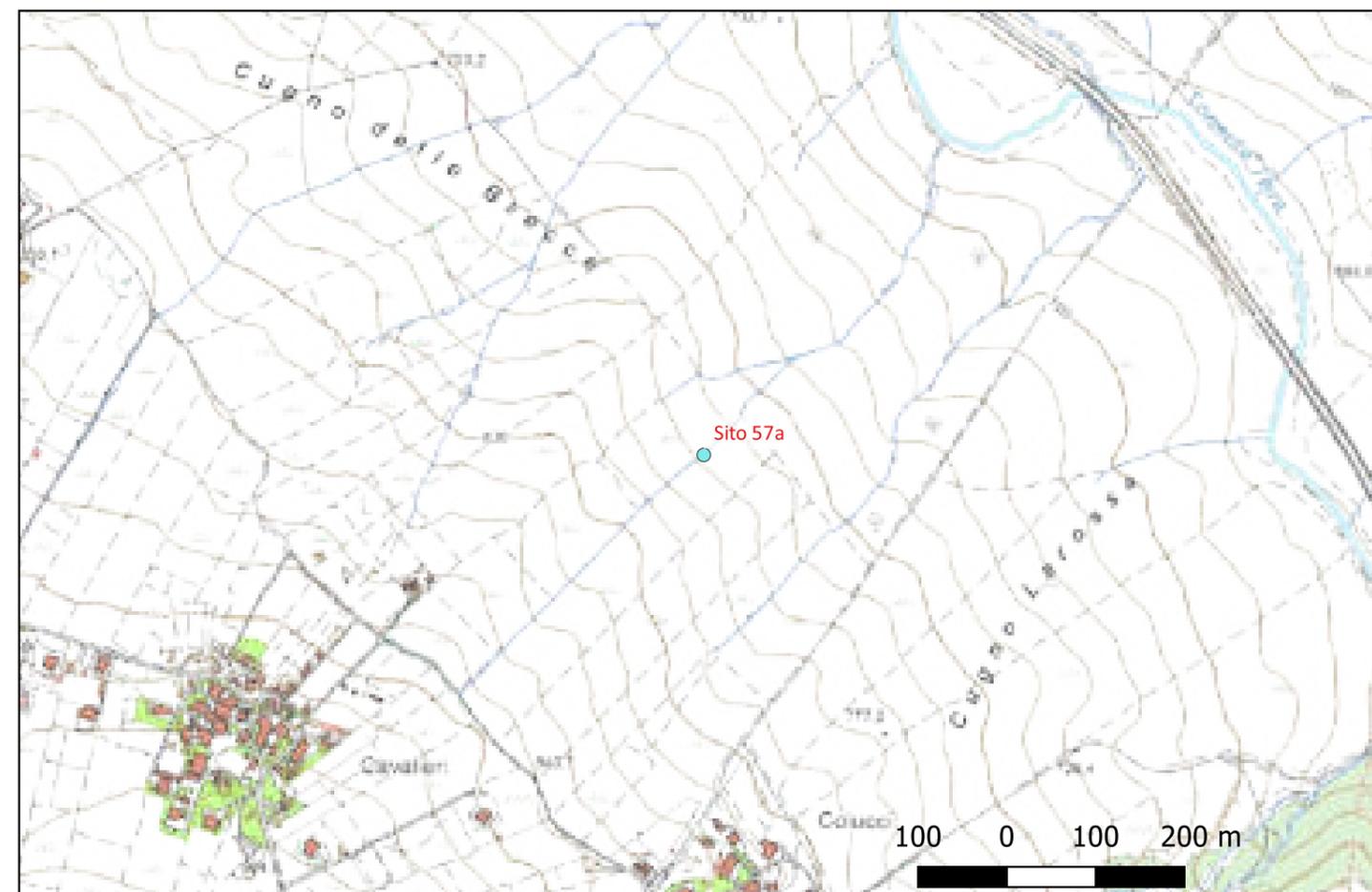
Rischio relativo: rischio basso

Una prima frequentazione del sito è attestata già a partire dall'VIII secolo a.C. da un piccolo nucleo di capanne e dalla relativa necropoli, individuata poco lontano. Un probabile nucleo abitativo di epoca lucana è al momento indiziato dalla presenza di coeve sepolture. L'occupazione del territorio in questa fase è del resto ben documentata anche dal rinvenimento, poco lontano, di una fattoria della prima metà del IV e della relativa necropoli, molto verosimilmente pertinente allo stesso nucleo familiare.

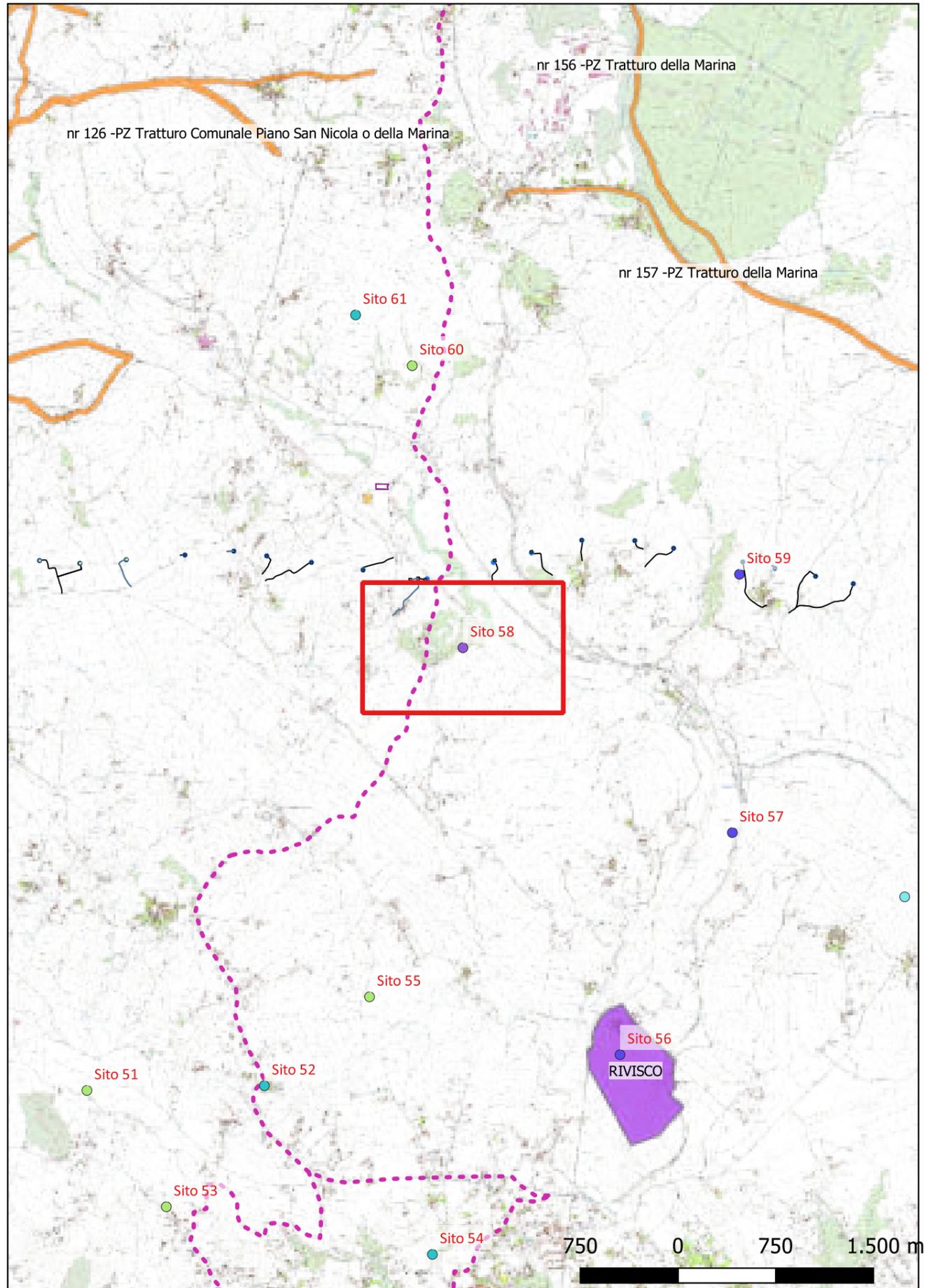
A. Capano (a cura di), Beni culturali di Potenza, Agropoli 1989, p. 22.

E. Pica, L'esplorazione archeologica nelle località Cugno delle Brecce (1988) e Rivisco (1990), in A. Capano (a cura di), Beni culturali di Potenza, Agropoli 1989, p. 39.

A. Capano, A. Colicelli, Potenza, in "BTCGI" XIV, 1996, pp. 396-402, in part. p. 397.



Sito 058 - Sito 58 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_058)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Stompagno, -

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {cimitero}. {Età Tardoantica, Età Altomedievale}, VI-VII secolo d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

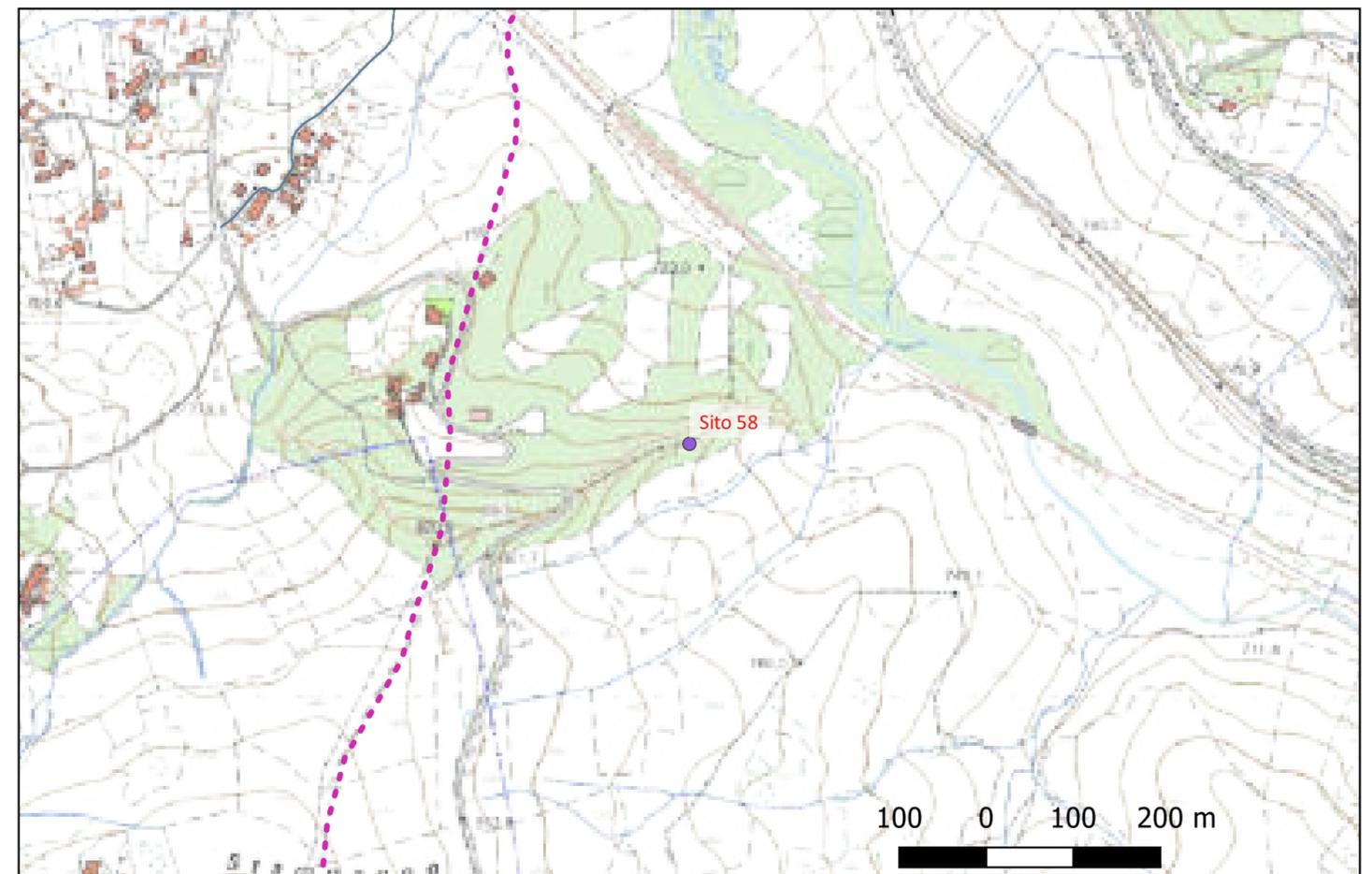
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

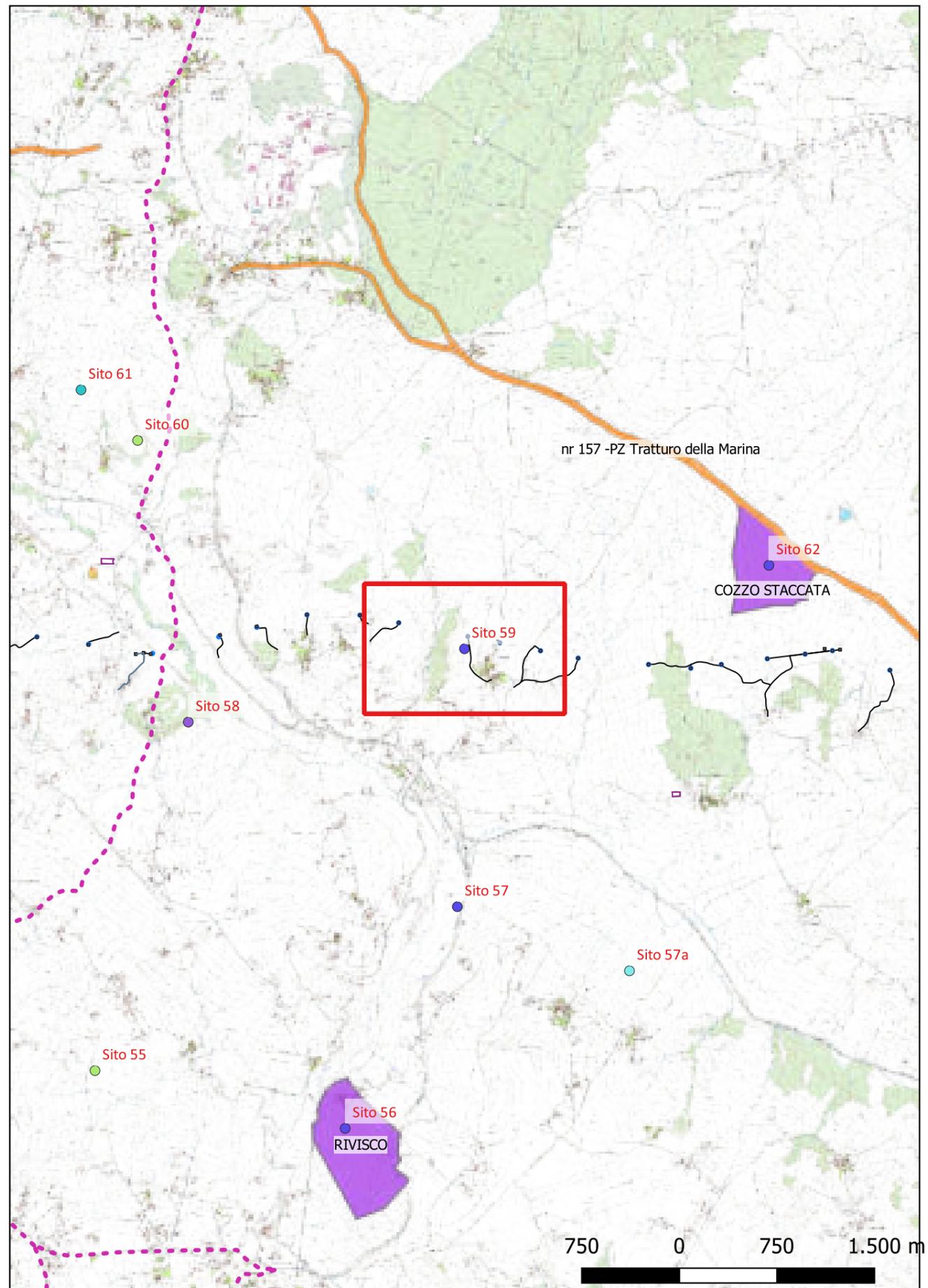
La necropoli è stata individuata nel 2009 nel corso dei lavori per la realizzazione di un metanodotto.

Mutino et alii 2019, S. Mutino, R. Calabrese, F.C. Papparella, B. Carroccio, Potenza, località Stompagno. Prime considerazioni sullo scavo della necropoli altomedievale, in Fasti Online Documents & Research, 432, 2019.

1



Sito 059 - Sito 59 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_059)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Barrata, -

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento, villaggio}. {Età del Bronzo, Età del Ferro, Età Arcaica, Età Romana, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

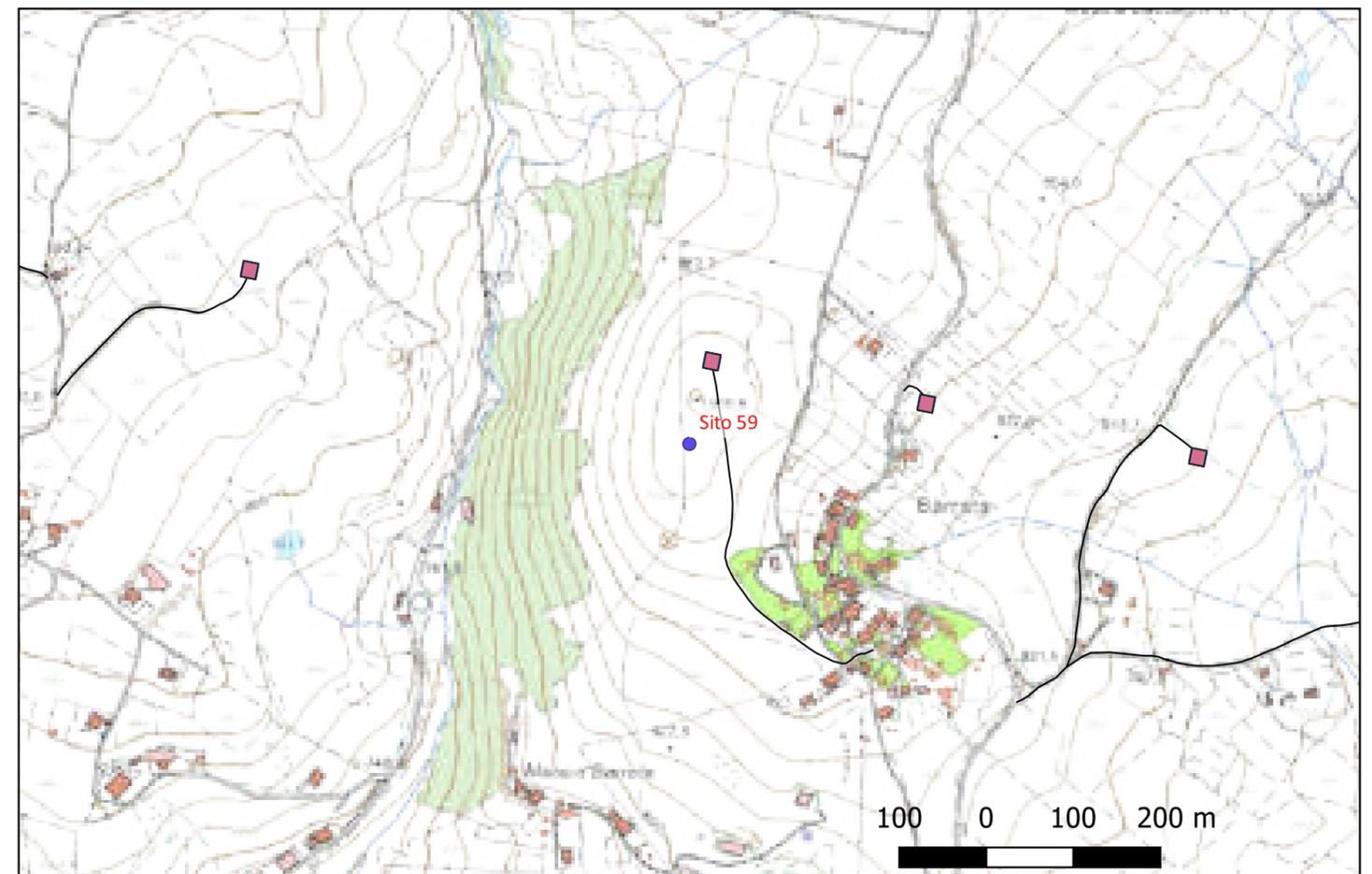
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

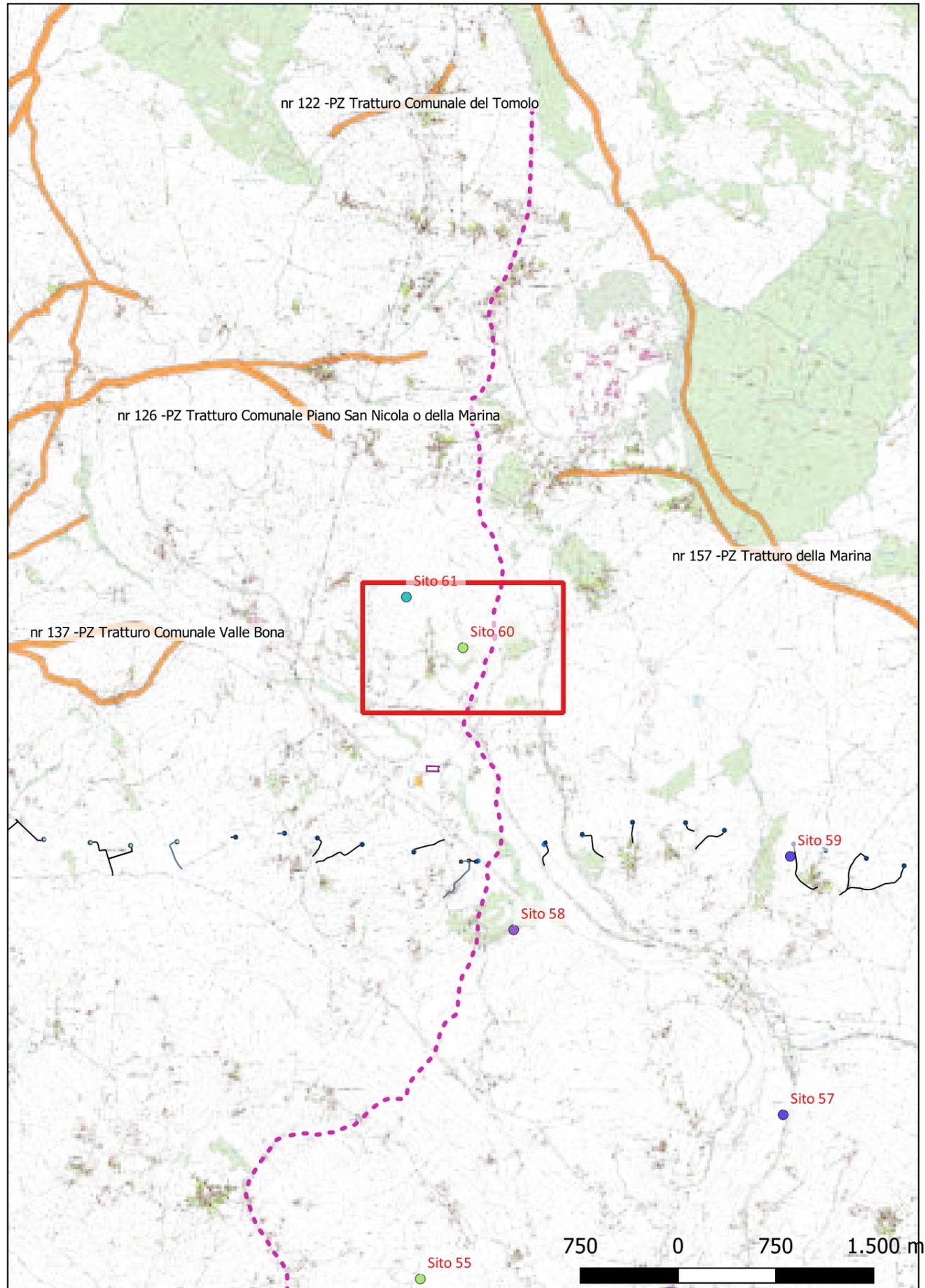
Frammenti ceramici (abitato); Elementi da costruzione (Capanne) e sepolture; Strutture (abitato) e sepolture; Epigrafe funeraria (Villa?); Edificio religioso. Il sito è stato oggetto di diverse campagne di scavo e di ricognizione a partire dalla metà degli anni '50 del secolo scorso.

Mutino 2006, S. Mutino, L'insediamento preromano di Barrata, Bari 2006.

1



Sito 060 - Sito 60 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_060)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Lavangone,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

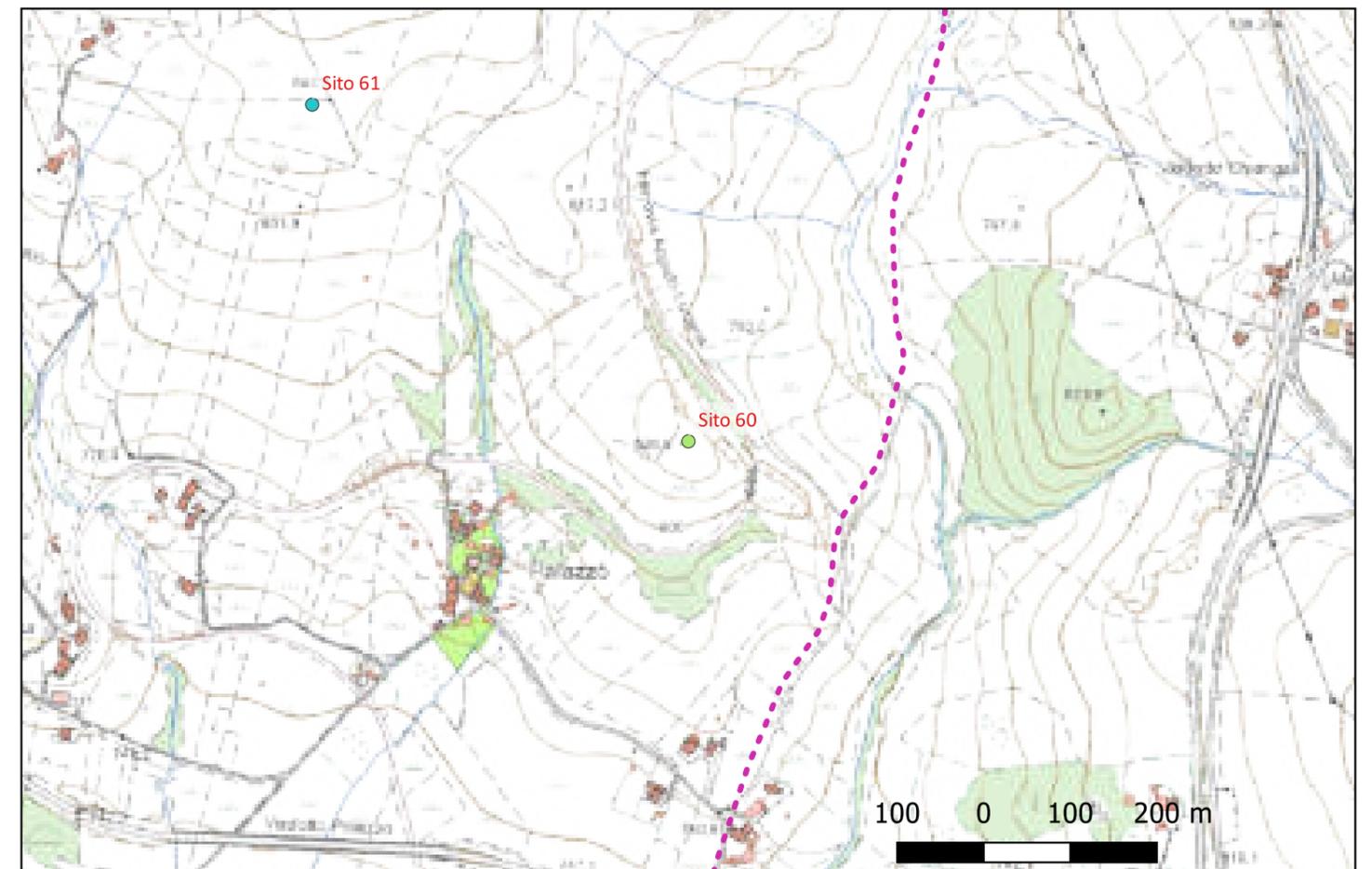
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale medio

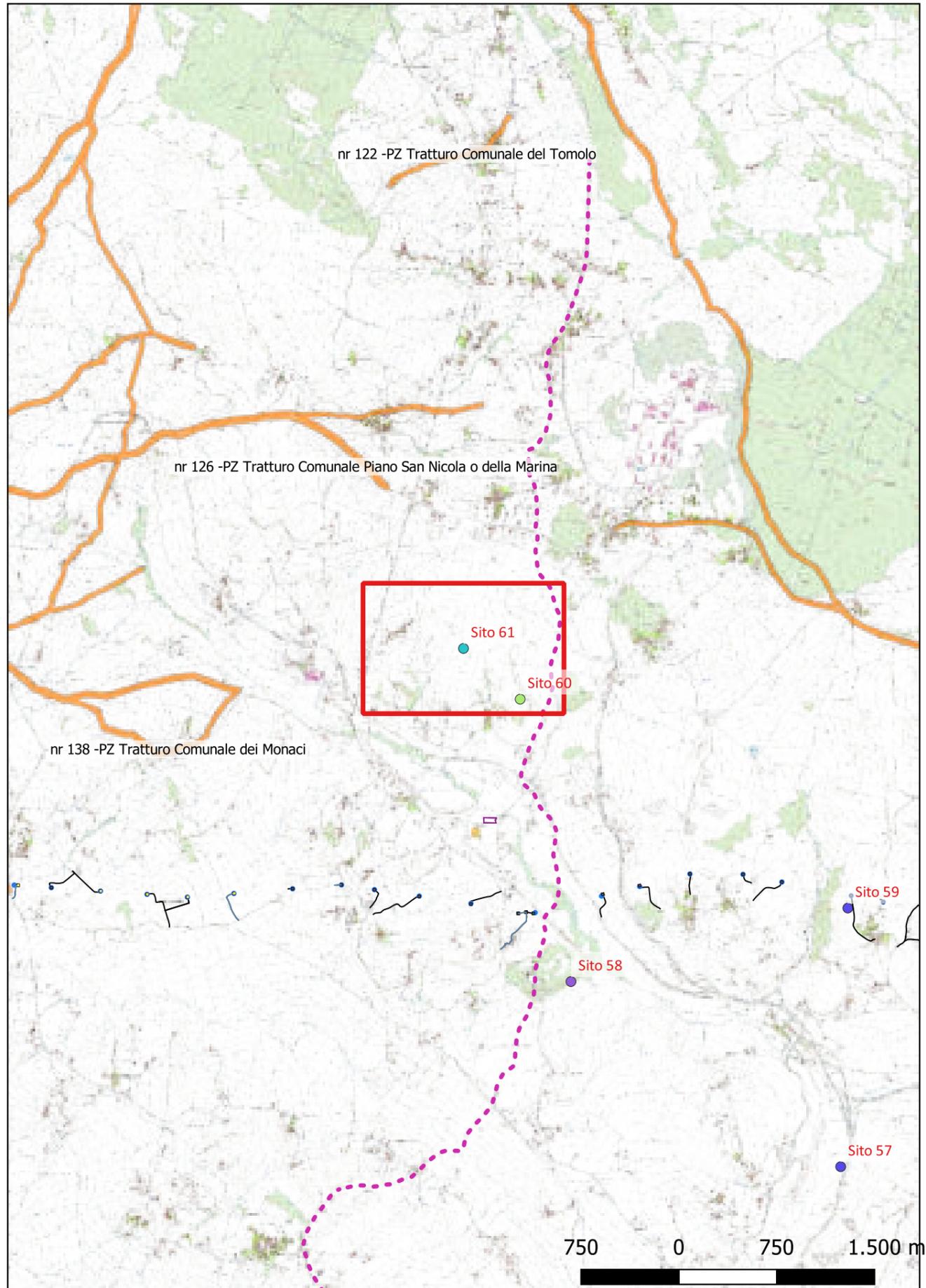
Rischio relativo: rischio basso

Sopralluogo da parte del personale della soprintendenza (in data 25-10-1999), segnala la presenza in superficie di numerosi fr. di tegole e di ceramica acroma e a vernice nera. IV secolo a.C.

ARCHIVIO SABAP



Sito 061 - Sito 61 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_061)



Localizzazione: Potenza (PZ) - Lavangone,

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

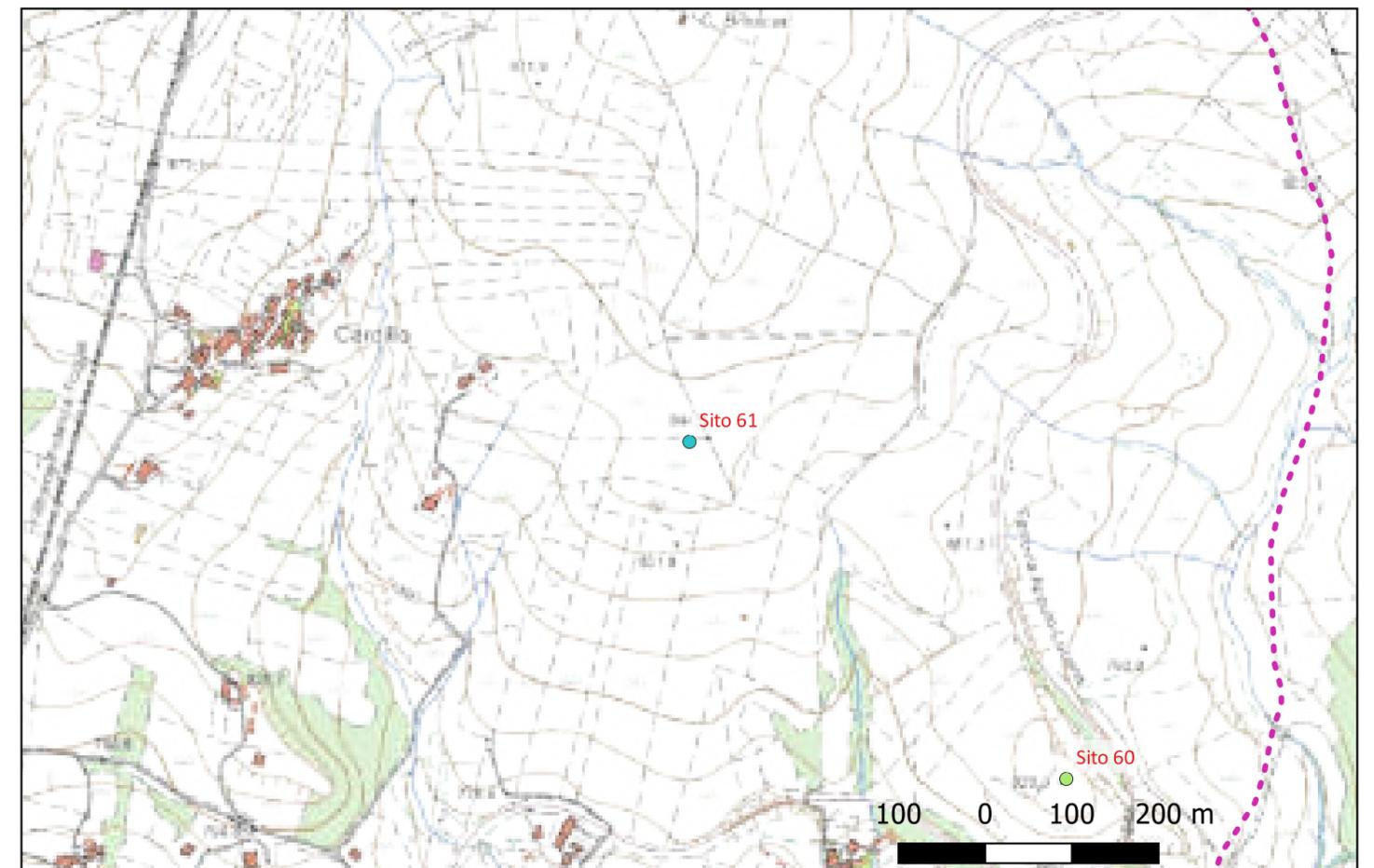
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Epigrafi funeraria (villa?). L'iscrizione era già nota nel corso del XVII secolo

Di Noia 2008, A. Di Noia, Potentia. La città romana tra età repubblicana e tardo antica, Melfi 2008.

Di Noia 2009/2010, A. Di Noia, Nuove ricerche nel territorio di Potenza: l'insediamento di c. da Gallitello (IV-I secolo a.C.), Tesi di Specializzazione in Archeologia –Università degli Studi di Basilicata, a.a. 2009/2010.



Sito 062 - Sito 62 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_062)

Localizzazione: Potenza (PZ) - Cozzo Staccata, -

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento fortificato, tracce di insediamento}. {Età Romano repubblicana}, IV secolo a.C.

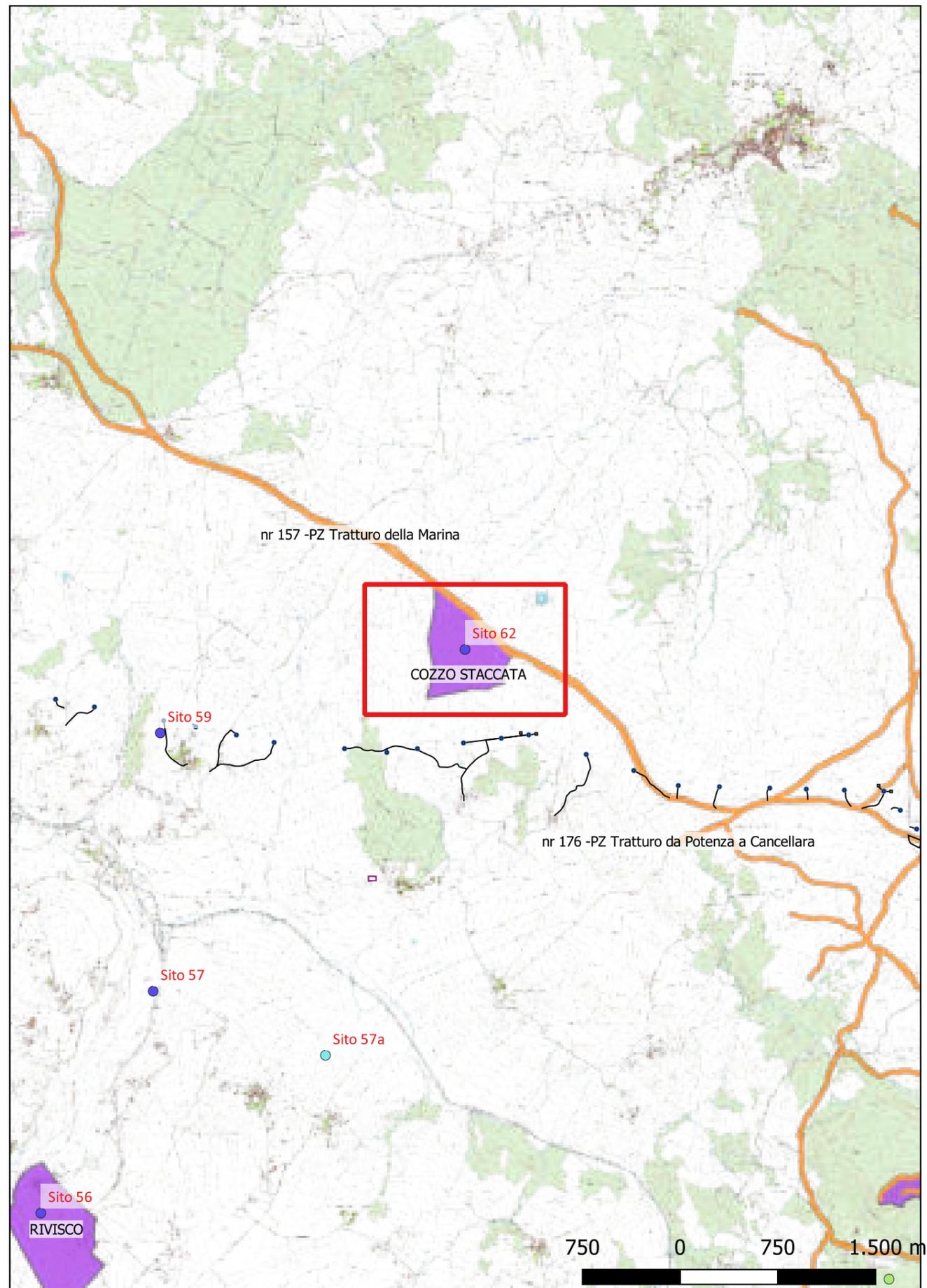
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

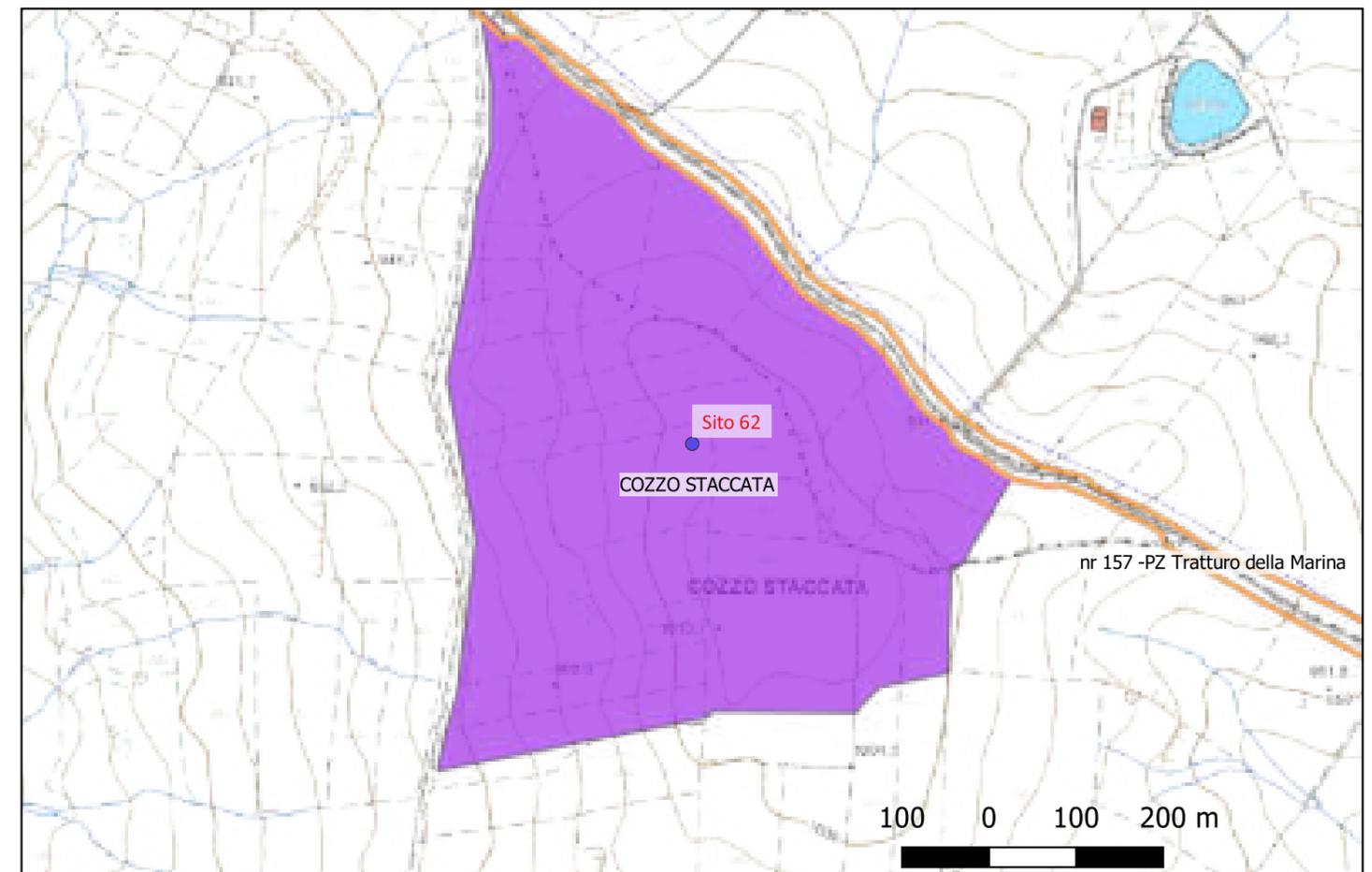
Rischio relativo: rischio basso

Area di fr. fittili. Nell'area è segnalata anche una fortificazione di età lucana

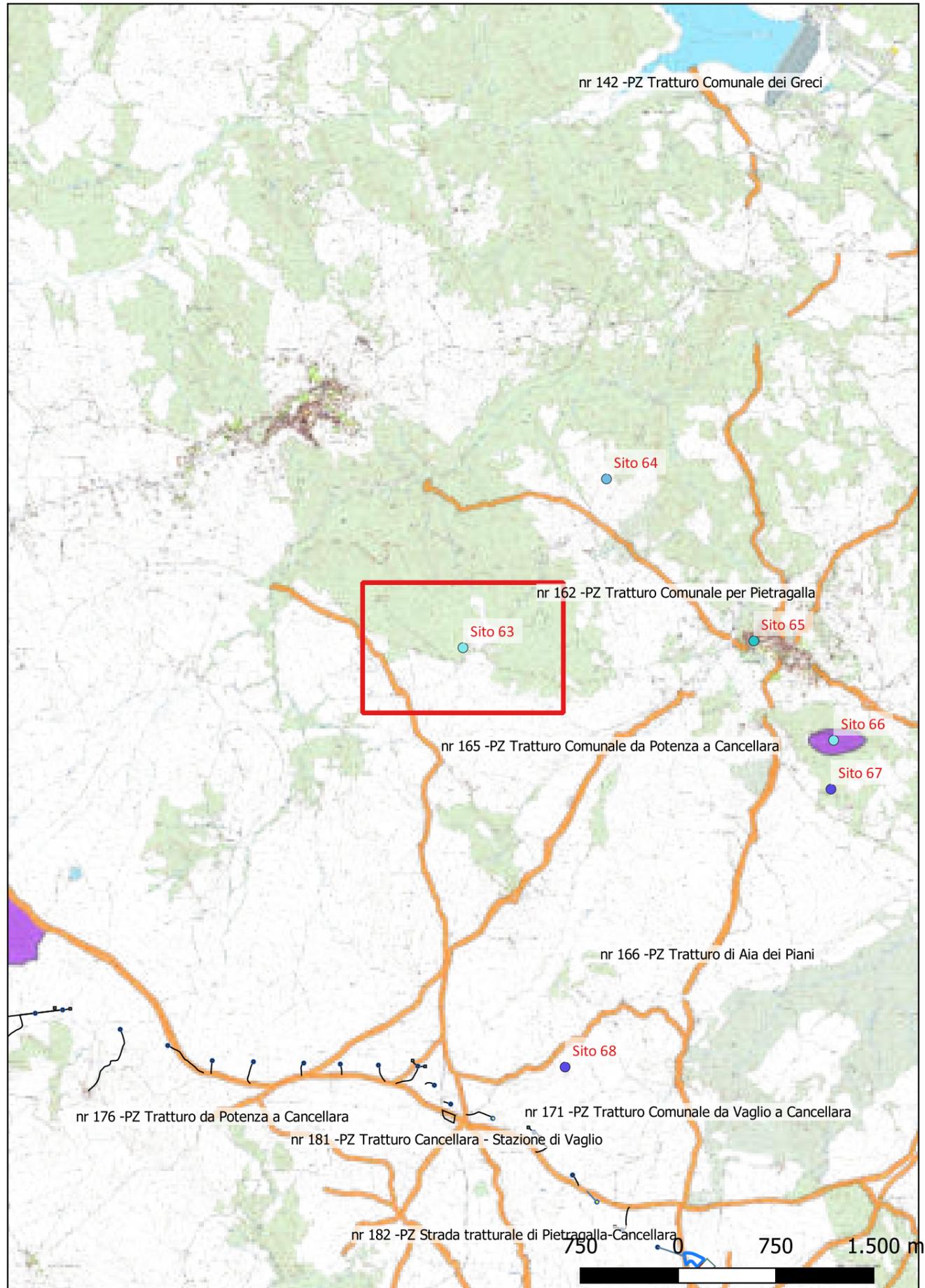
M.L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paoletti, La Lucania orientale, in A. Giardina, A. Schiavone, Società romana e produzione schiavistica, I, Bari 1981, pp. 155-179.



ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 063 - Sito 63 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_063)



Localizzazione: Cancellara (PZ) - Piano Carletta, -

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romano repubblicana, Età Medievale, Età Bassomedievale}, Metà V e prima metà del IV sec. a.C.

Modalità di individuazione: {dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

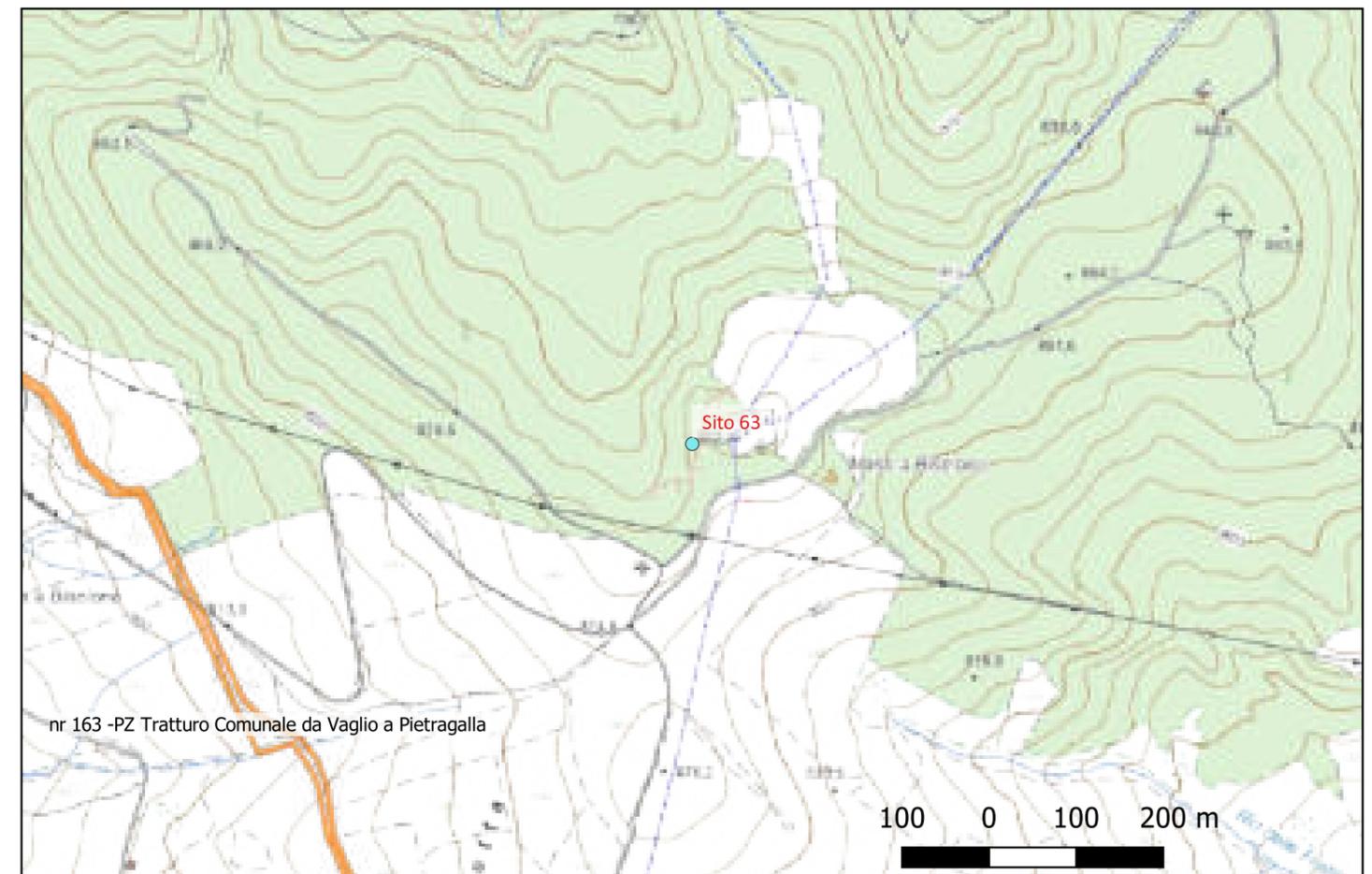
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Nell'area sono state trovate: - 21 tombe a fossa terragna e un probabile enchytrismos. - canaletta realizzata con materiale di recupero per il deflusso delle acque di superficie

Sorveglianza archeologica durante i lavori per il parco eolico "Costa Lagarelli e zone limitrofe". Relazione di scavo Dott.ssa Di Noia-Dott.ssa Colangelo

ARCHVIO SABAP_BAS



Sito 064 - Sito 64 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_064)

Localizzazione: Cancellara (PZ) - Laurisiello, -

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {caseggiato}. {Età Medievale},

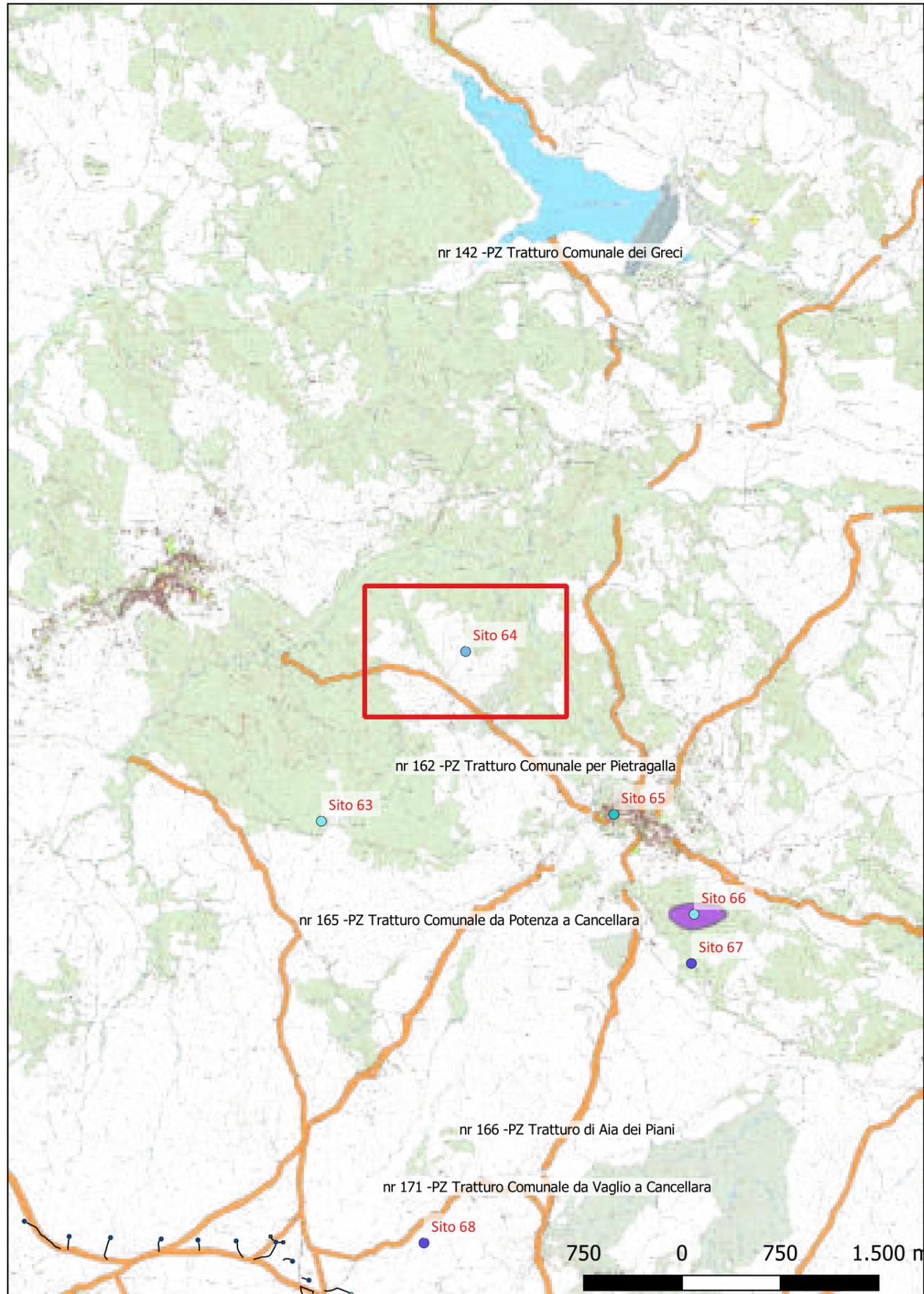
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

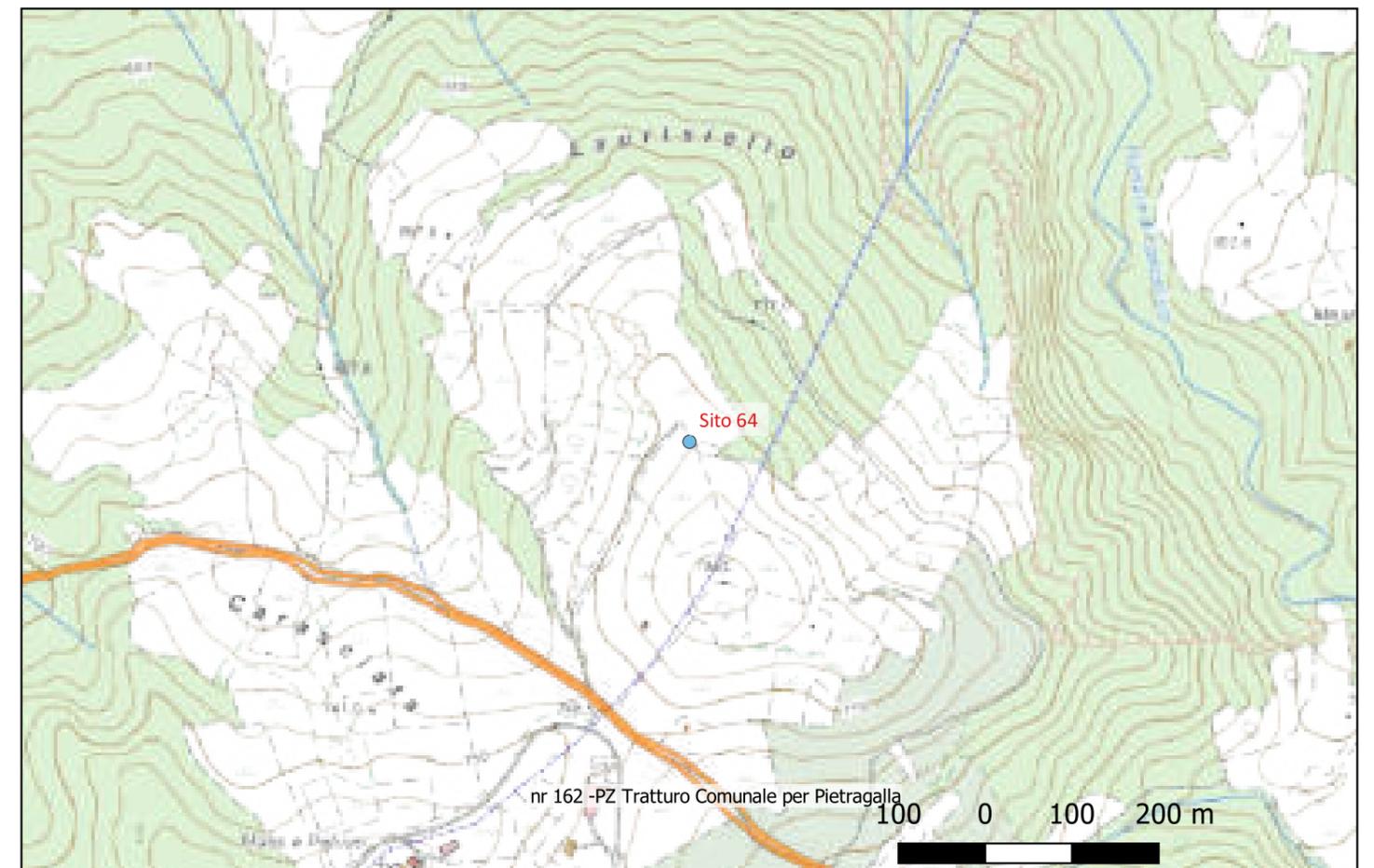
Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

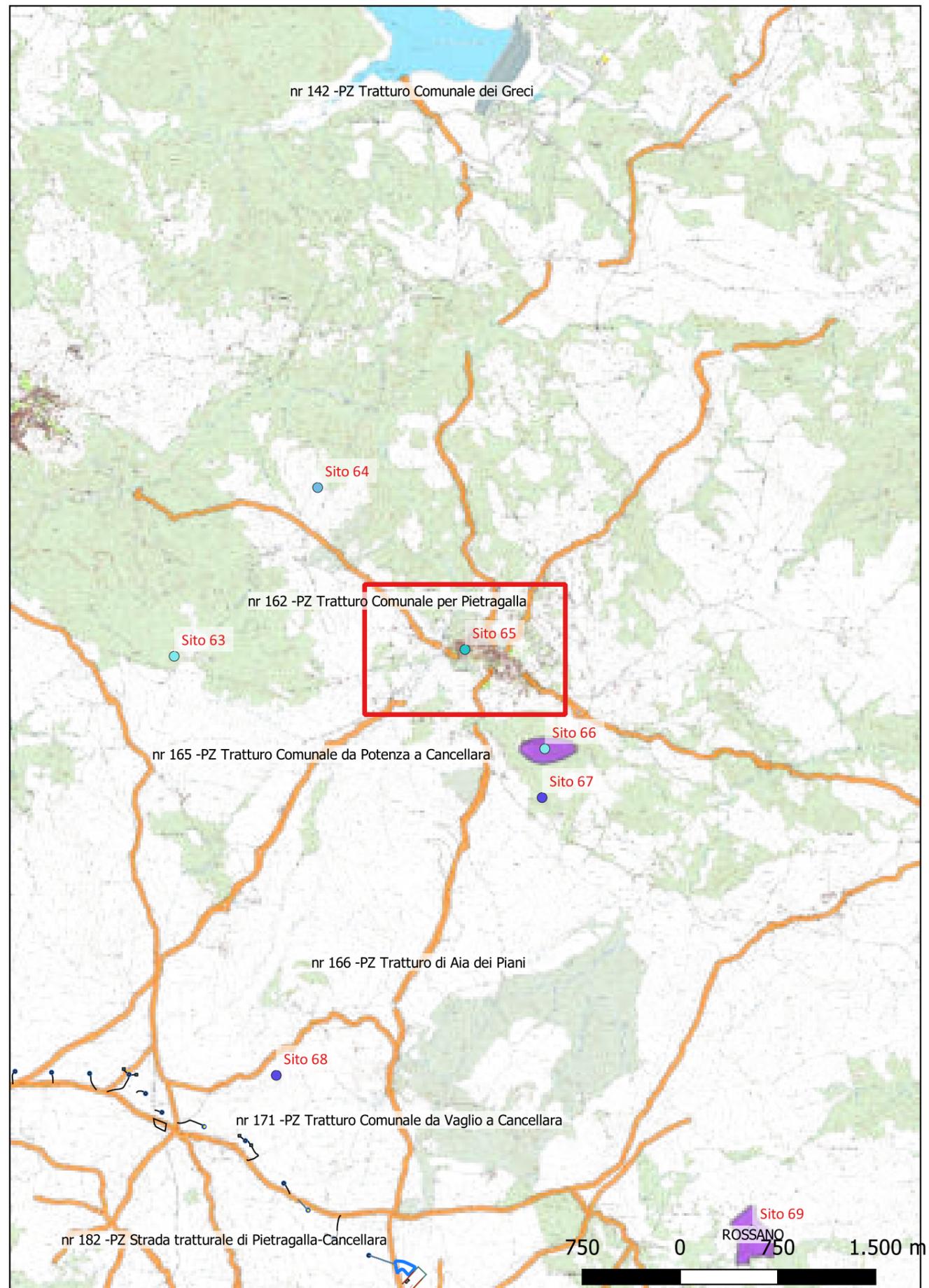
L'area è ubicata su un pianoro ai margini occidentali del comune di Cancellara e viene indicato come antico casale scomparso in età aragonese.



Longobardi Bizantini e Saraceni nei paesi lucani tra il IX e il X secolo (1985)



Sito 065 - Sito 65 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_065)



Localizzazione: Cancellara (PZ) - Centro urbano, Via S. Antonio

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romana, Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

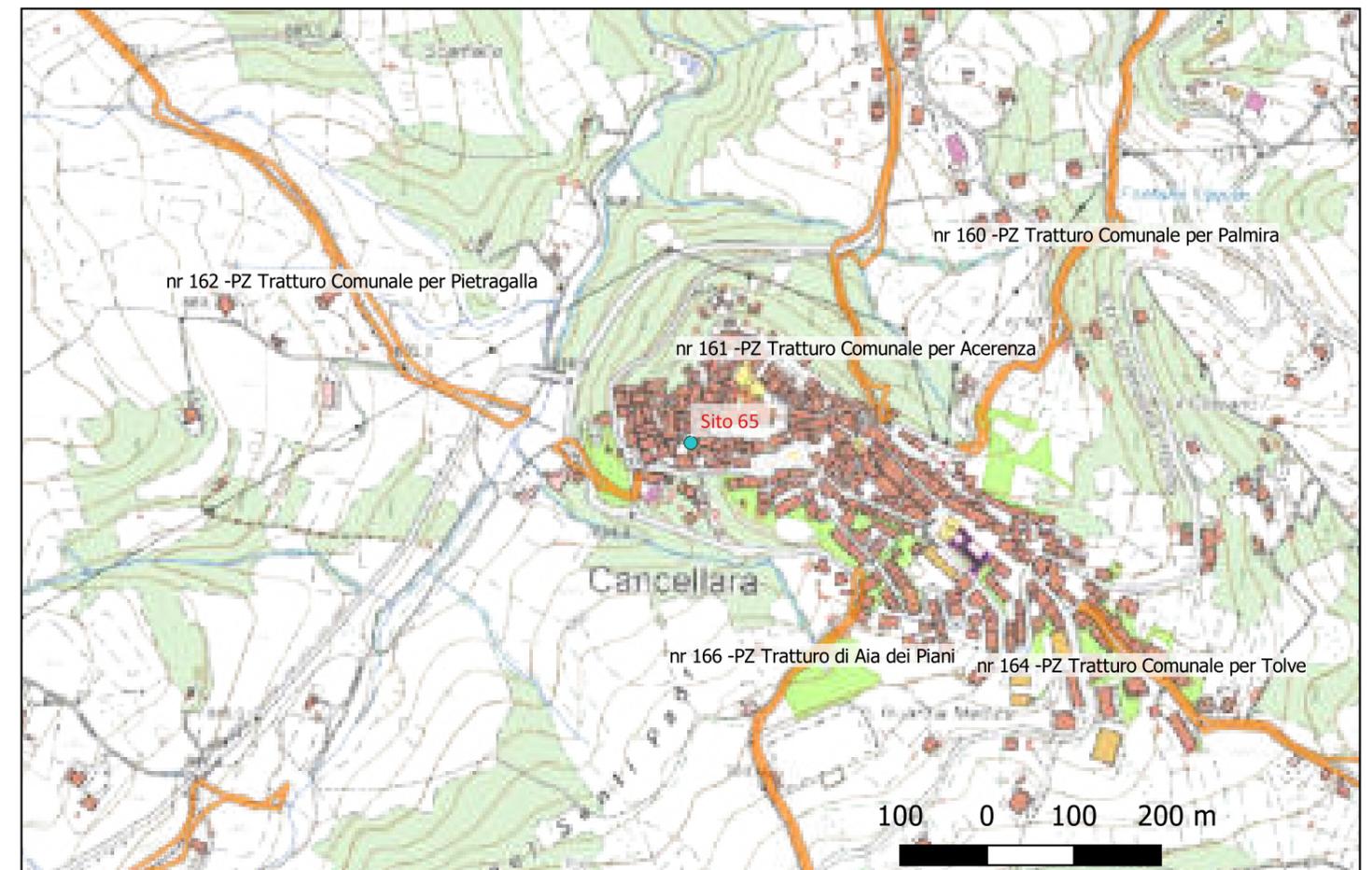
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale basso

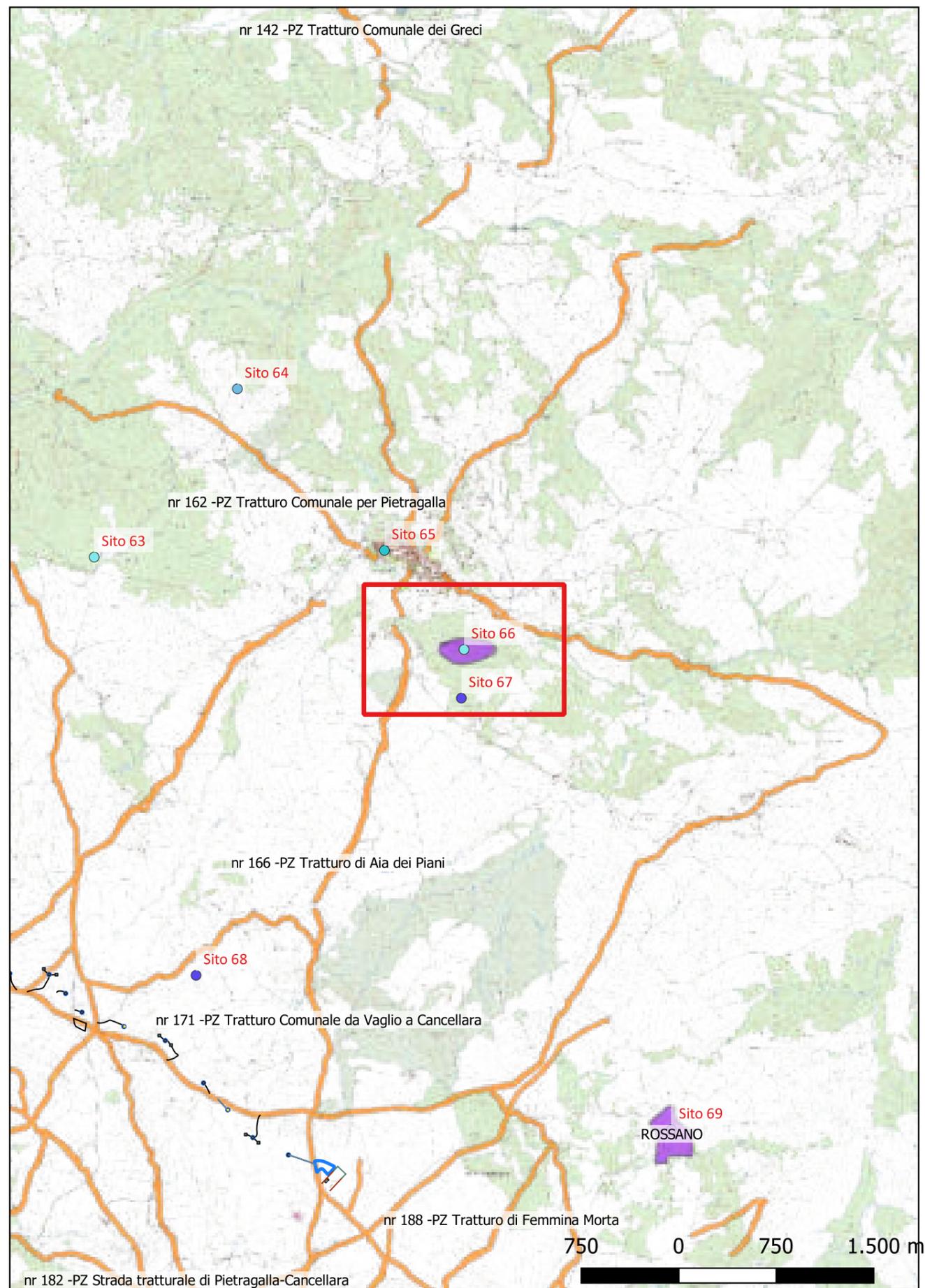
Rischio relativo: rischio basso

Cippo funerario murato all'interno della parete esterna della Chiesa di S. Caterina; Epigrafe reimpiegata in un'altra parete della stessa Chiesa.

D. Saracino, Lammarda. L'insediamento longobardo di Cancellara. Studi e ricerche. Erreciedizioni, 2012.



Sito 066 - Sito 66 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_066)



Localizzazione: Cancellara (PZ) - Serra del Carpine, -

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età dei Metalli, Età del Bronzo, Età Arcaica, Età Romana, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale}, Bronzo Finale-età lucana

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche pregresse, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

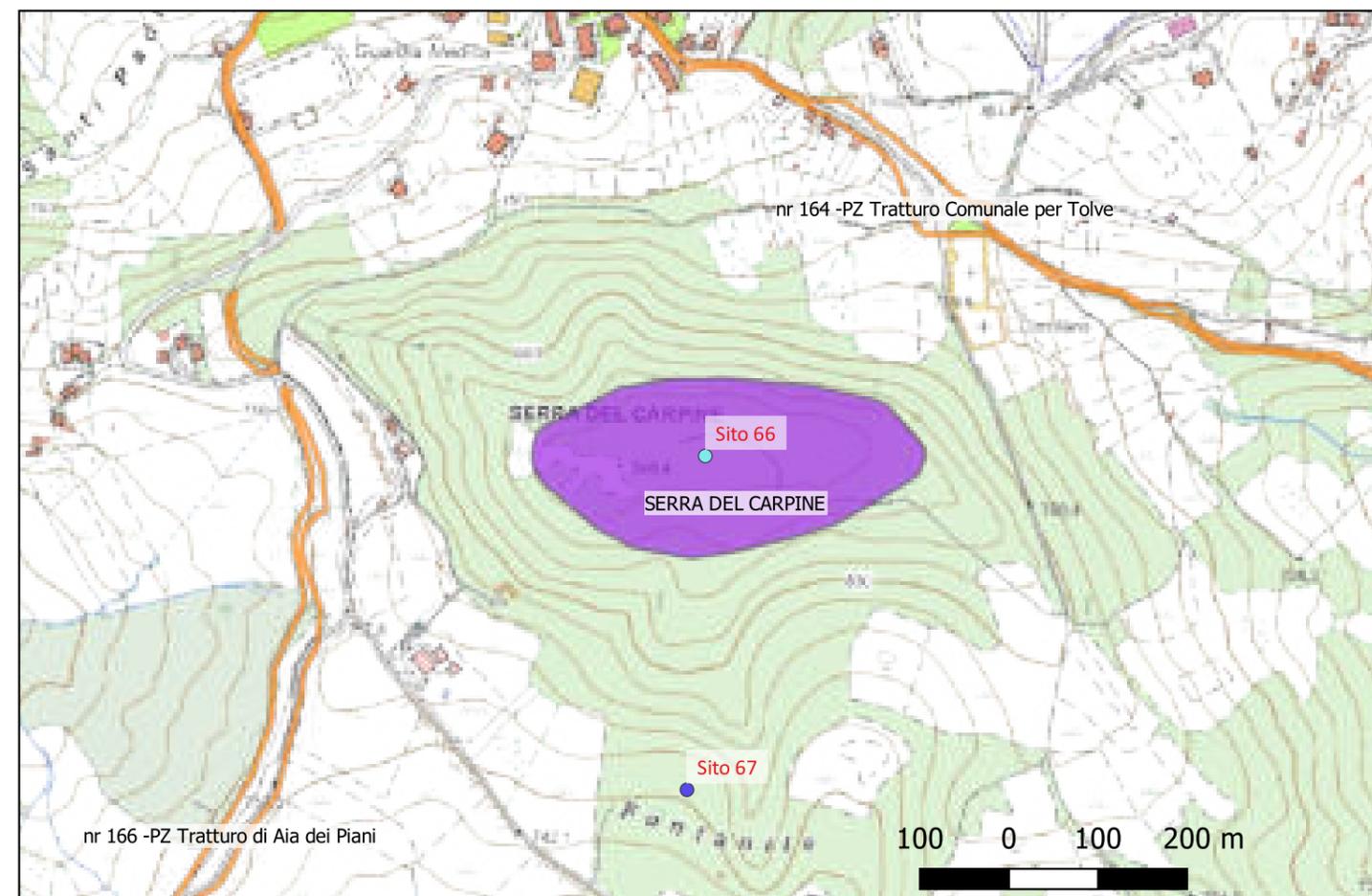
Le prime tracce di frequentazione del sito sono costituite da uno scarico di materiale rinvenuto in corrispondenza delle pendici settentrionali del pianoro, che testimonierebbe la presenza di un insediamento stabile sull'altura, al momento non ancora individuato, in vita tra Bronzo Finale e prima età del Ferro. Probabilmente collegato a questo abitato è un fossato-canale, rinvenuto in corrispondenza della parte centrale del pianoro, e il cui utilizzo è attestato sicuramente a partire almeno dalla seconda metà dell'VIII e fino a tutto il VI secolo a.C. Intorno alla metà del VII secolo a.C. il supposto insediamento sulla sommità del pianoro sarebbe stato rimosso per far posto ad un'area di necropoli, in uso tra il VI e la fine del V secolo a.C. Le sepolture sono pertinenti ad un piccolo villaggio di capanne, di cui ne sono state individuate quattro, impiantatosi nell'area del precedente fossato nel VI secolo a.C. e con una frequentazione ancora per parte di quello successivo. Tale insediamento doveva essere difeso da una fortificazione ad aggere, che correva lungo il margine occidentale e parte di quello settentrionale dell'altura. Alla metà del V secolo a.C., infine, si data una struttura absidata, interpretata come residenza aristocratica. Il suo abbandono viene verosimilmente collocato già nel terzo quarto del V secolo a.C. A partire dalla fine del V secolo a.C. e fino alla fine del secolo successivo, in corrispondenza della parte centrale del pianoro, è in uso una struttura abitativa, sicuramente pertinente ad un abitato lucano impiantatosi nell'area a partire dalla fine del V secolo a.C. e testimoniato dai resti di altre strutture individuate lungo i pendii del pianoro.

F. Ranaldi, Ricerche archeologiche nella provincia di Potenza. 1956-1959, Potenza 1960.

G. Tocco, La Basilicata nell'età del ferro, in Atti della XX Riunione Scientifica I.I.P.P., Firenze 1978, pp. 87-118.

E. Fabbricotti, Cancellara (Potenza). Scavi 1972, in «NSc» XXX 1976, pp. 327-358.

A. Russo, Cancellara (Potenza). Loc. Serra del Carpine. Evoluzione di un insediamento indigeno tra VI e IV sec. a.C., in «BA», 9, 1991, pp. 94-123.



Sito 067 - Sito 67 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_067)

Localizzazione: Cancellara (PZ) - Fontanile, -

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana},

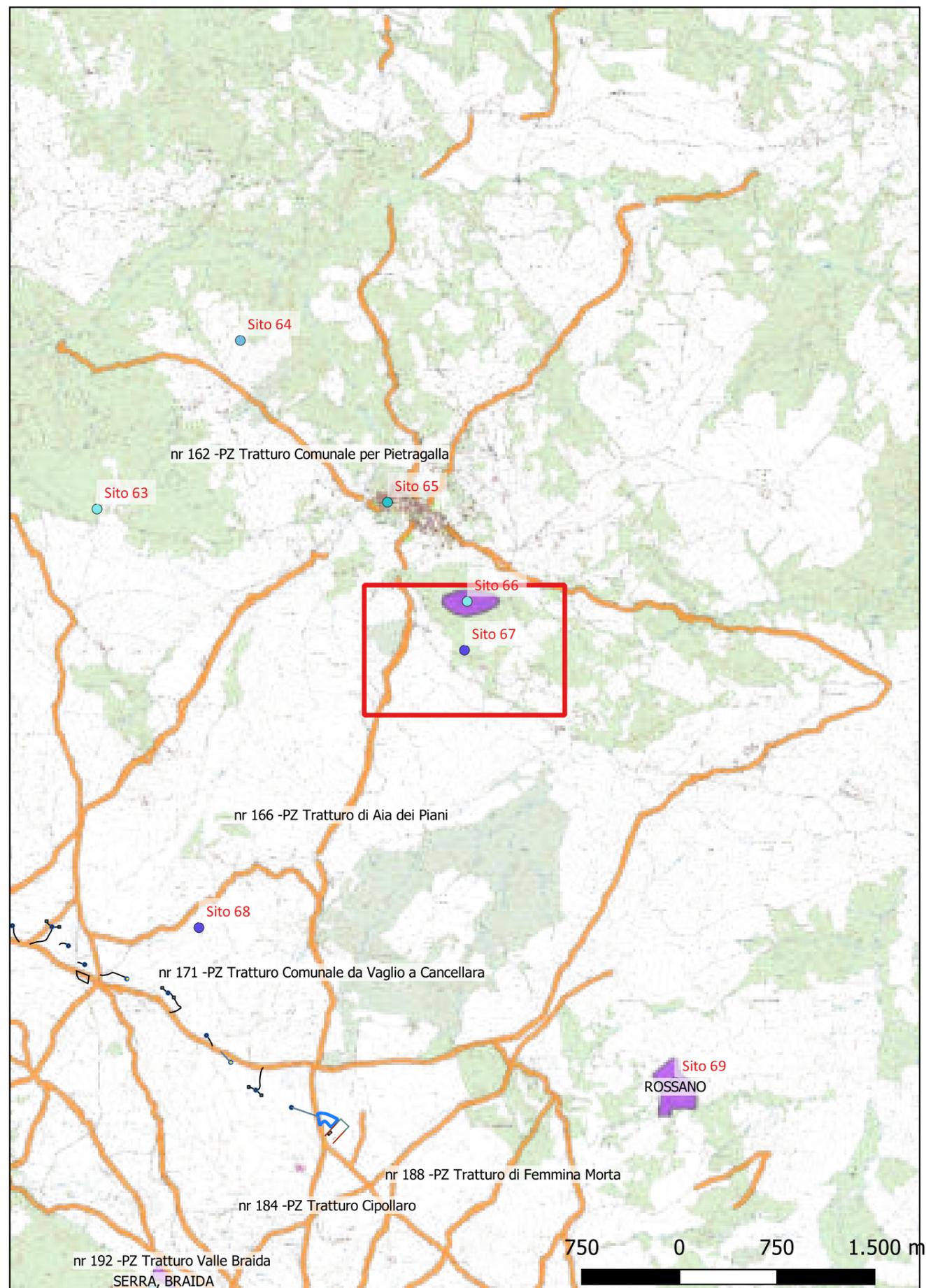
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

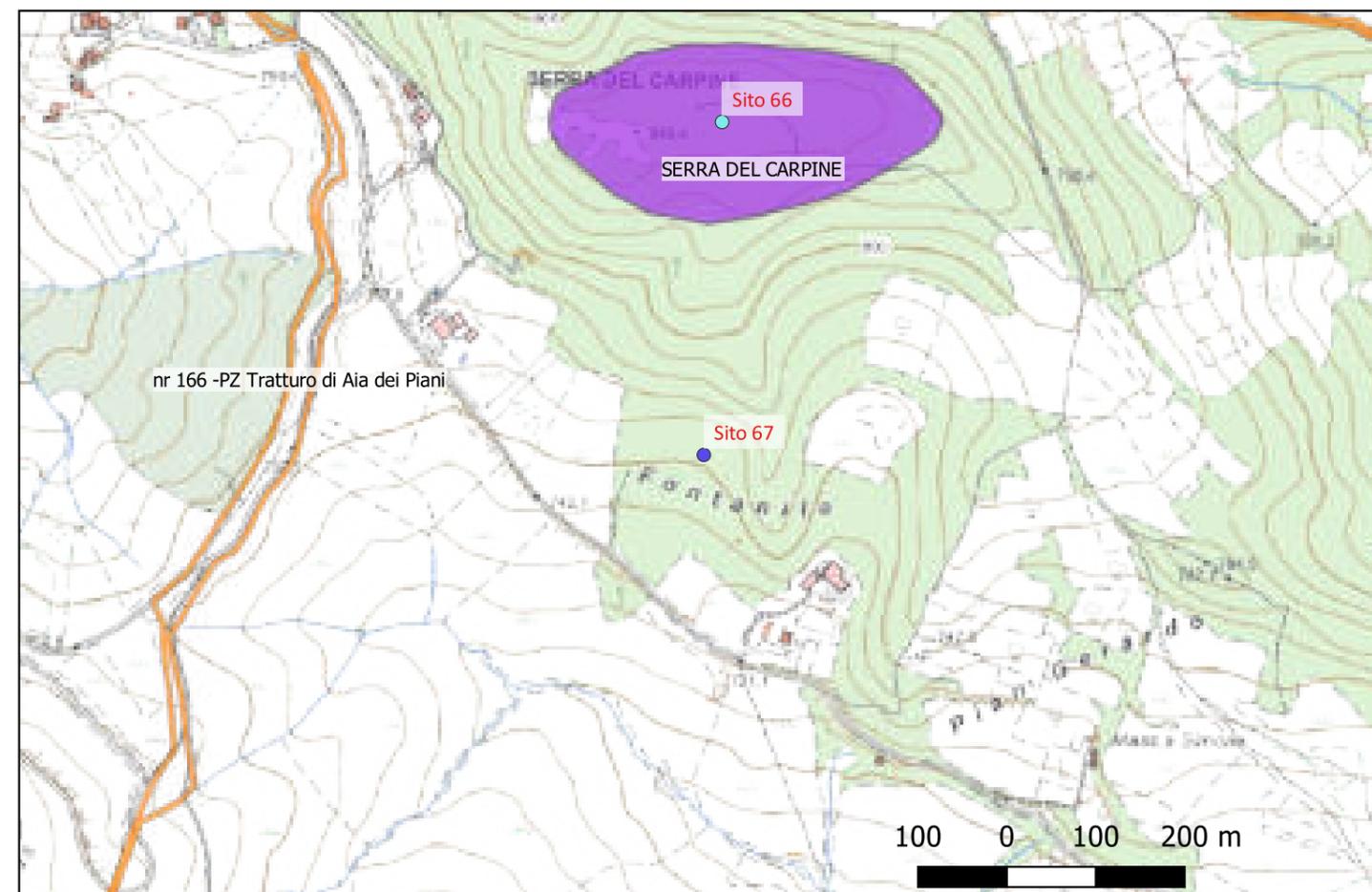
Rischio relativo: rischio basso

Resti di strutture murarie attribuite a villae.

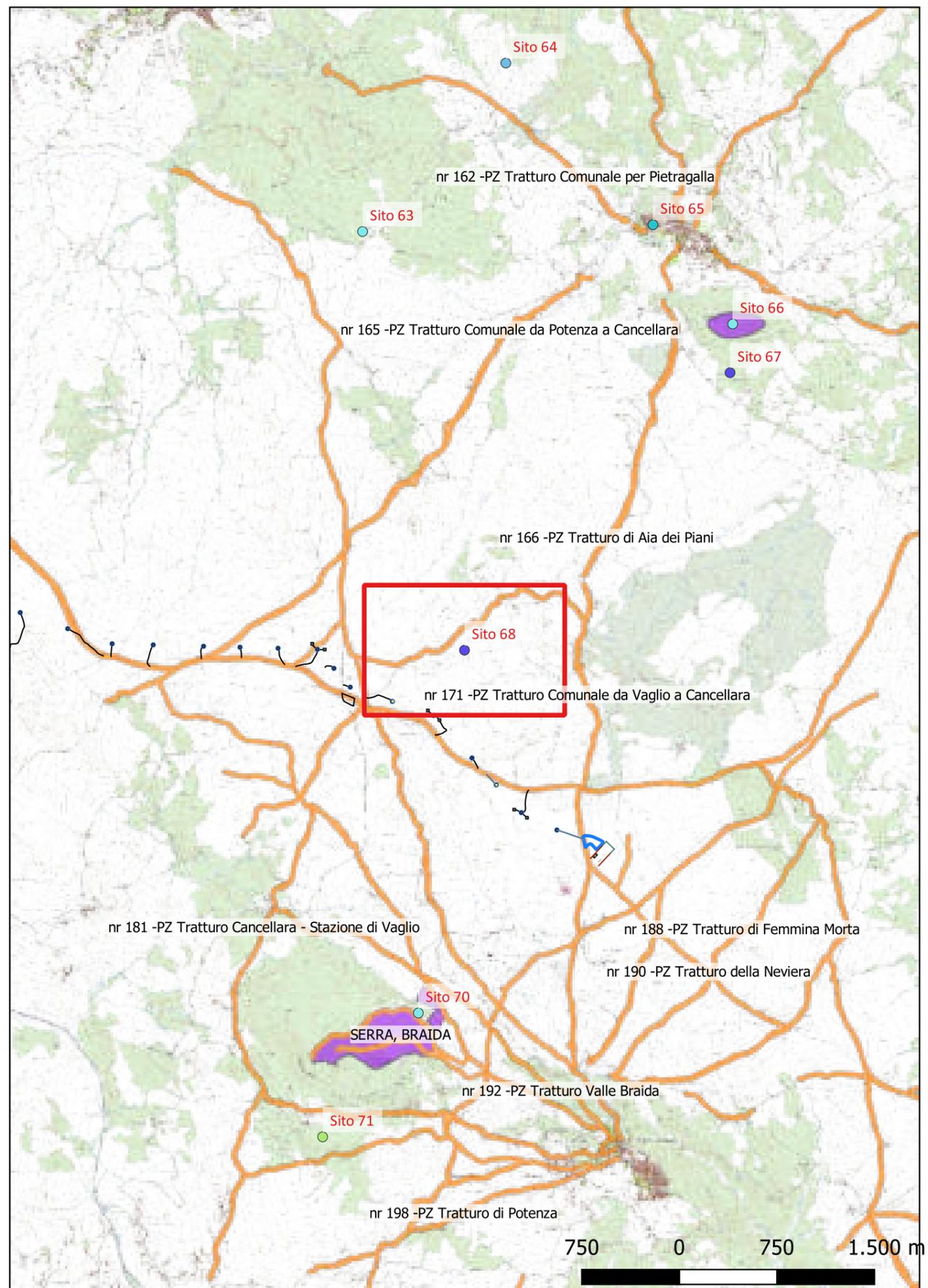


Relazione Sorveglianza Archeologica Dott.ssa Di Noia, per il parco eolico P.I.M in loc.c.da Scango di Cancellara.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 068 - Sito 68 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_068)



Localizzazione: Cancellara (PZ) - Serra Coppoli, -

Definizione e cronologia: insediamento, {villa}. {Età Romana, Età Romano repubblicana}, età lucana-età repubblicana

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

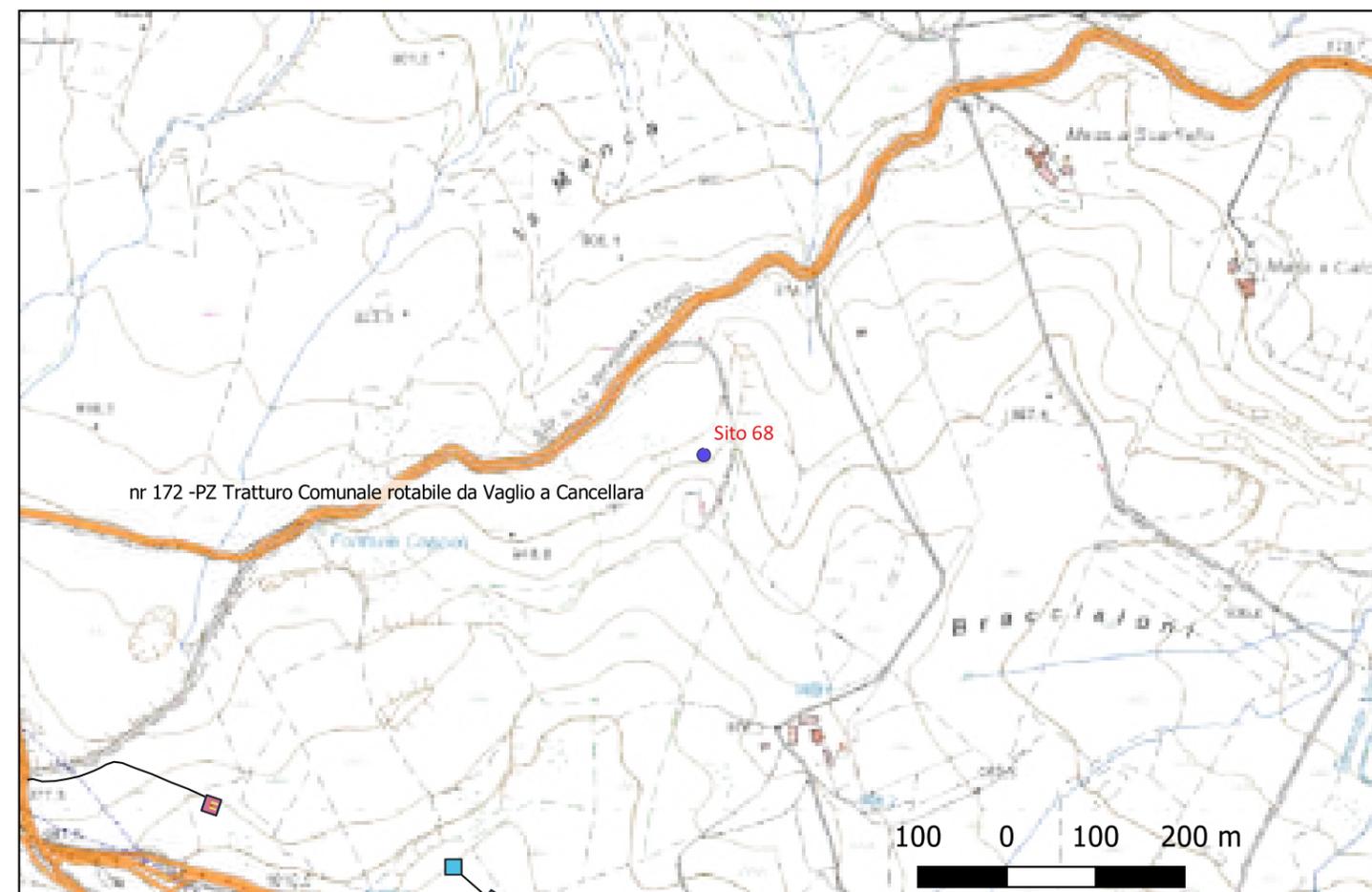
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto

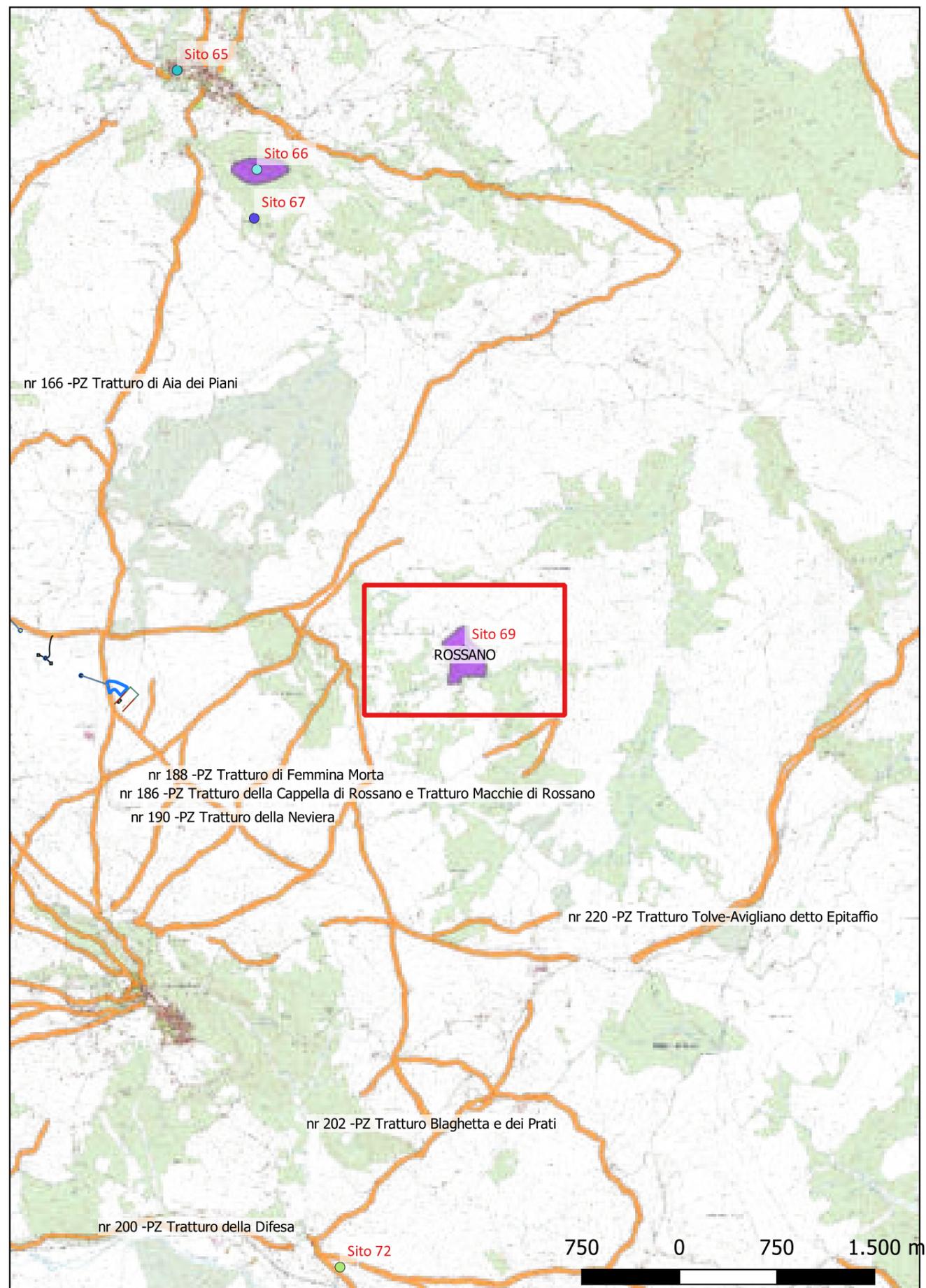
Rischio relativo: rischio basso

Nel corso del IV secolo a.C. si impianta nell'area un fattoria lucana, articolata in almeno cinque vani. La struttura, planimetricamente modificata, continua ad essere in uso fino al II secolo a.C.

ARCHIVIO SABAP_BAS



Sito 069 - Sito 69 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_069)



Localizzazione: Vaglio Basilicata (PZ) - Rossano di Vaglio, -

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {santuario}. {Età Romana, Età Romano repubblicana}, età lucana-età romana

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

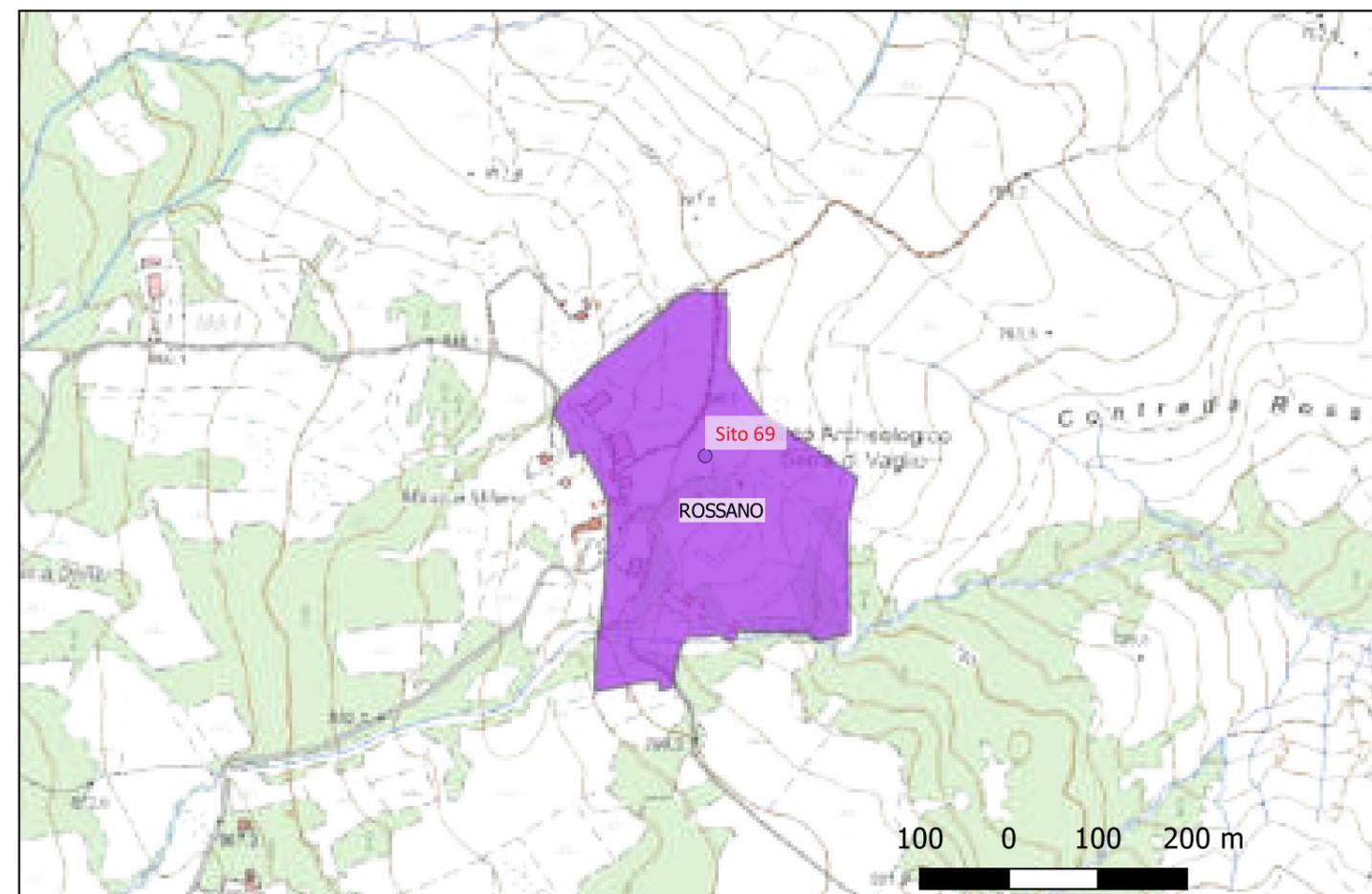
Rischio relativo: rischio basso

Intorno alla metà del IV secolo a.C. viene costruito il complesso sacro dedicato alla dea osca Mefite in connessione con una sorgente. Nel II secolo a.C. l'area sacra è oggetto di una imponente ristrutturazione, legata alla presenza romana nel territorio, e rimane attiva fino alla prima metà del I secolo d.C. Il santuario si compone di un sagrato, un'ampia area pavimentata da grosse basole irregolari di pietra calcarea, al centro del quale è collocato il cosiddetto "altare". Intorno al sagrato si aprono una serie di ambienti che recano tracce delle ristrutturazioni e della monumentalizzazione di età romana.

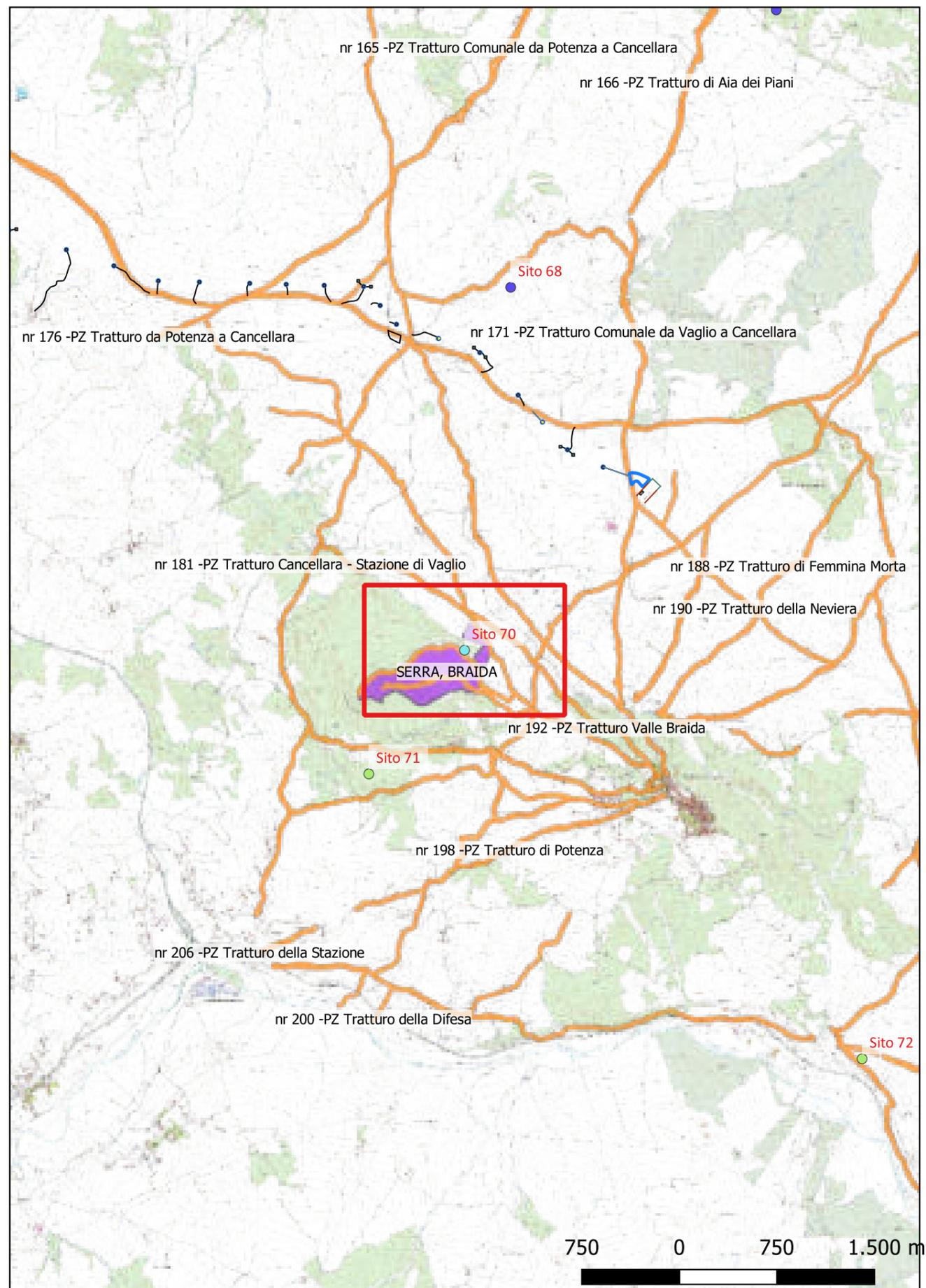
Ranaldi 1960, F. Ranaldi, Ricerche archeologiche nella provincia di Potenza. 1956-1959, Potenza 1960.

Greco 1991, G. Greco, (a cura di), Serra di Vaglio. La Casa dei pithoi, Modena 1991.

Cipolloni Sampò 1999, M. Cipolloni Sampò, L'Eneolitico e l'età del Bronzo, in D. Adamesteanu (a cura di), Storia della Basilicata. L'antichità, Bari 1999.



Sito 070 - Sito 70 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_070)



Localizzazione: Vaglio Basilicata (PZ) - Serra San Bernardo/Braida, -

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età del Bronzo, Età Romana, Età Romano repubblicana}, Bronzo Finale-fine età lucana

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Il pianoro di Serra San Bernardo, a parte pochi frammenti riferibili al Bronzo Finale, viene stabilmente occupato a partire dalla seconda metà dell'VIII secolo a.C.; un abitato costituito da capanne sub-circolari, di cui ne sono state individuate quattro, occupa il settore centrale del pianoro, mentre altri nuclei di capanne si impiantano in settori periferici dello stesso. L'abitato viene distrutto da un incendio nel corso della seconda metà del VII sec. a.C. Verso la metà del VI sec. a.C., edifici in muratura con pianta allungata si dispongono sul pianoro ai lati di un asse viario che lo attraversa. Un altro nucleo insediativo si impianta in località Braida, testimoniato dal noto edificio e dalle sepolture "principesche" qui rinvenute. L'abitato, dopo una fase di sviluppo durata per tutto il V secolo a.C., viene violentemente sostituito da un abitato lucano, che occupa l'intero pianoro, circondato da un muro di fortificazione. A fine III secolo a.C., l'abitato è raso al suolo da un incendio.

G. Greco, Le fasi cronologiche dell'abitato di Serra di Vaglio, in AA. VV., Attività archeologica in Basilicata 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu, Matera 1980, pp. 367-378.

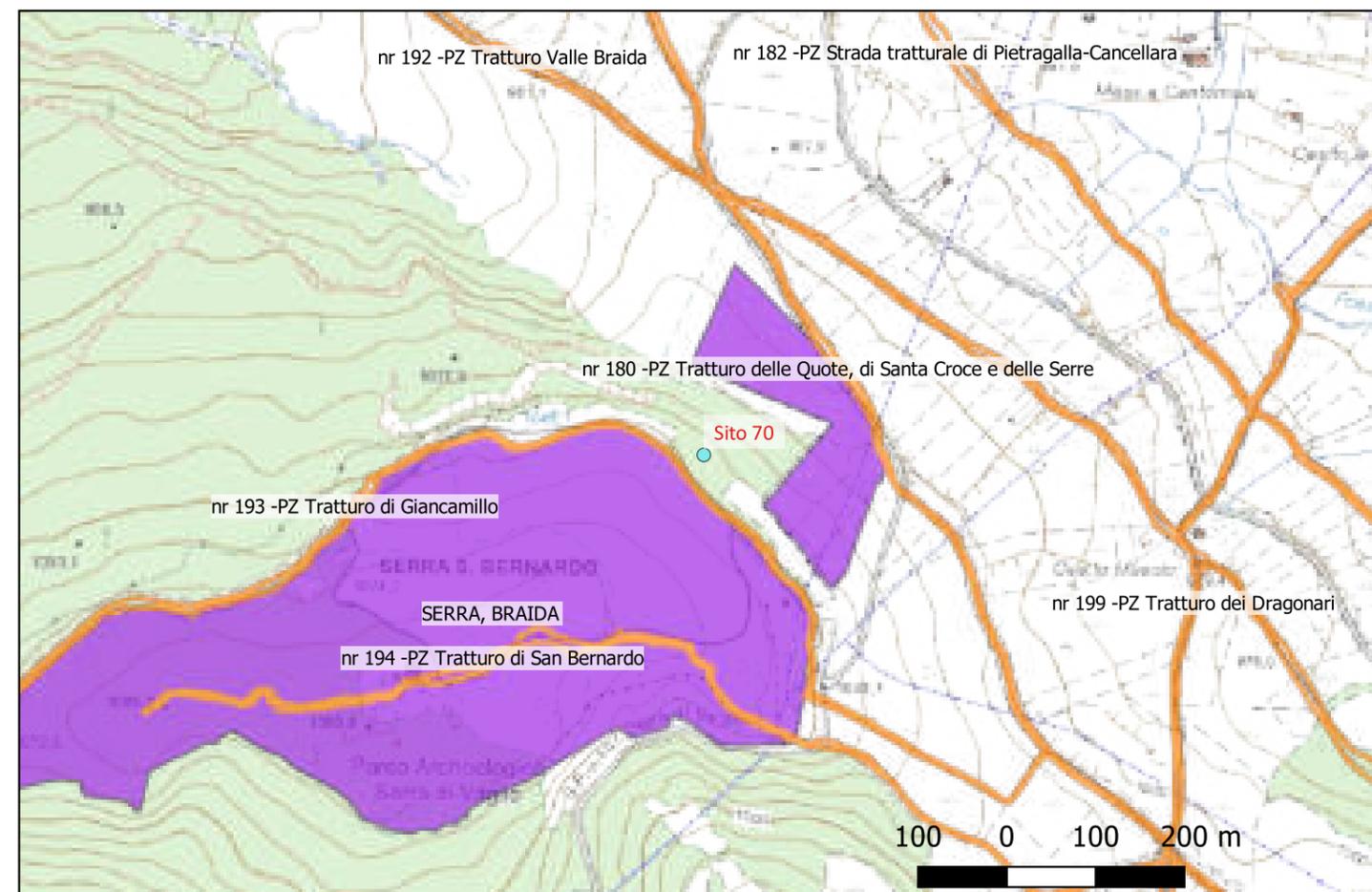
G. Greco, Lo sviluppo di Serra di Vaglio nel V e IV sec. a.C., in «MEFRA» 94, 1982, pp. 67-89.

G. Greco, Bilan critique des fouilles de Serra di Vaglio, Lucanie, in «RA» 2, 1988, pp. 263-290.

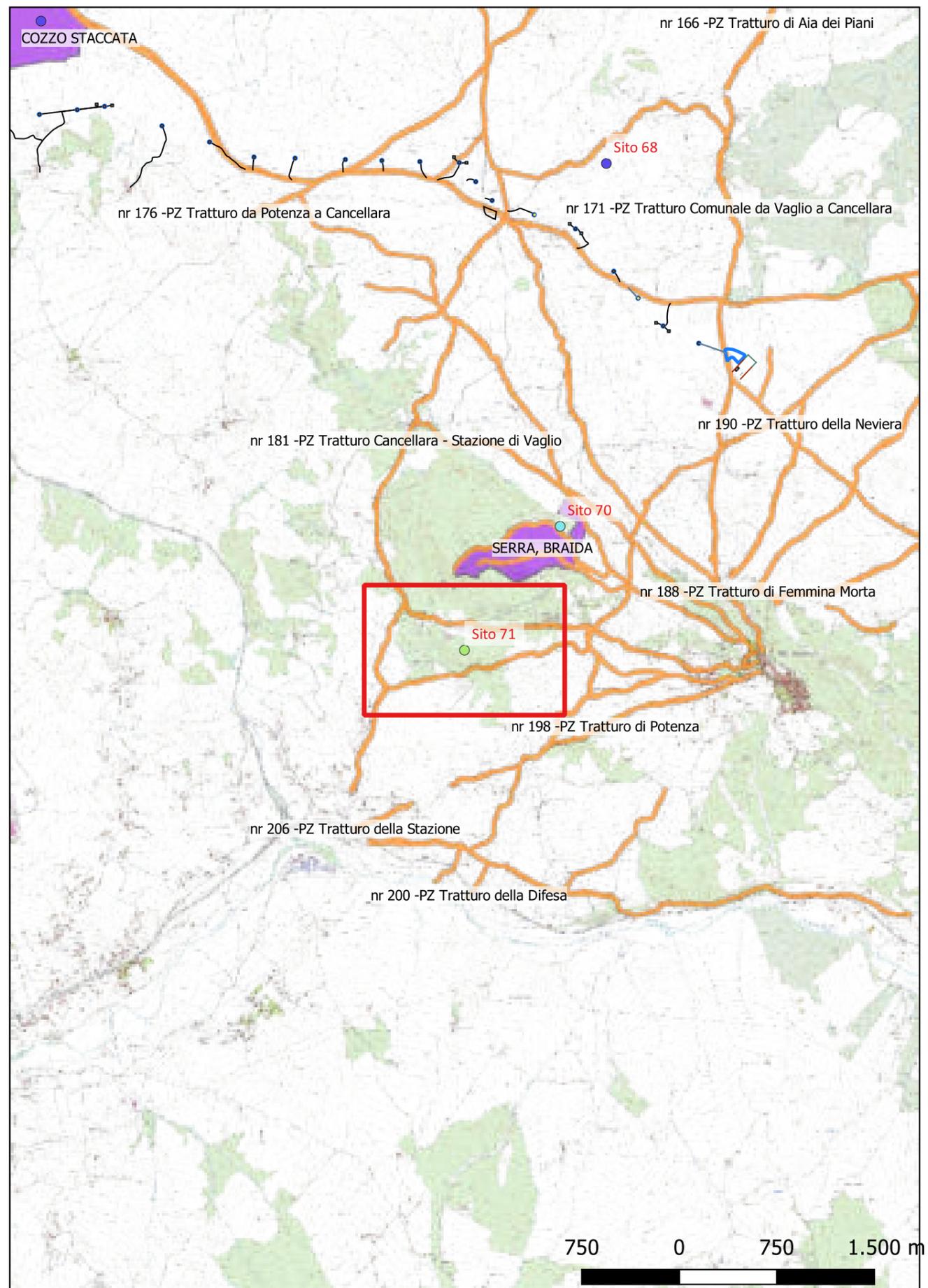
G. Greco, (a cura di), Serra di Vaglio. La Casa dei pithoi, Modena 1991.

A. Bottini, E. Setari, Basileis? I più recenti rinvenimenti a Braida di Serra di Vaglio, prospettive e problemi, «BA», 16-18 1992, Roma 1995.

G. Greco, Per una definizione dell'architettura domestica di Serra di Vaglio, in F. D'Andria, K. Mannino (a cura di), Ricerche sulla casa in Magna



Sito 071 - Sito 71 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_071)



Localizzazione: Vaglio Basilicata (PZ) - Ciscarella, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di materiale eterogeneo}.
{Neolitico, Età dei Metalli, Età del Ferro}, Neolitico-prima età del Ferro X-III sec. a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

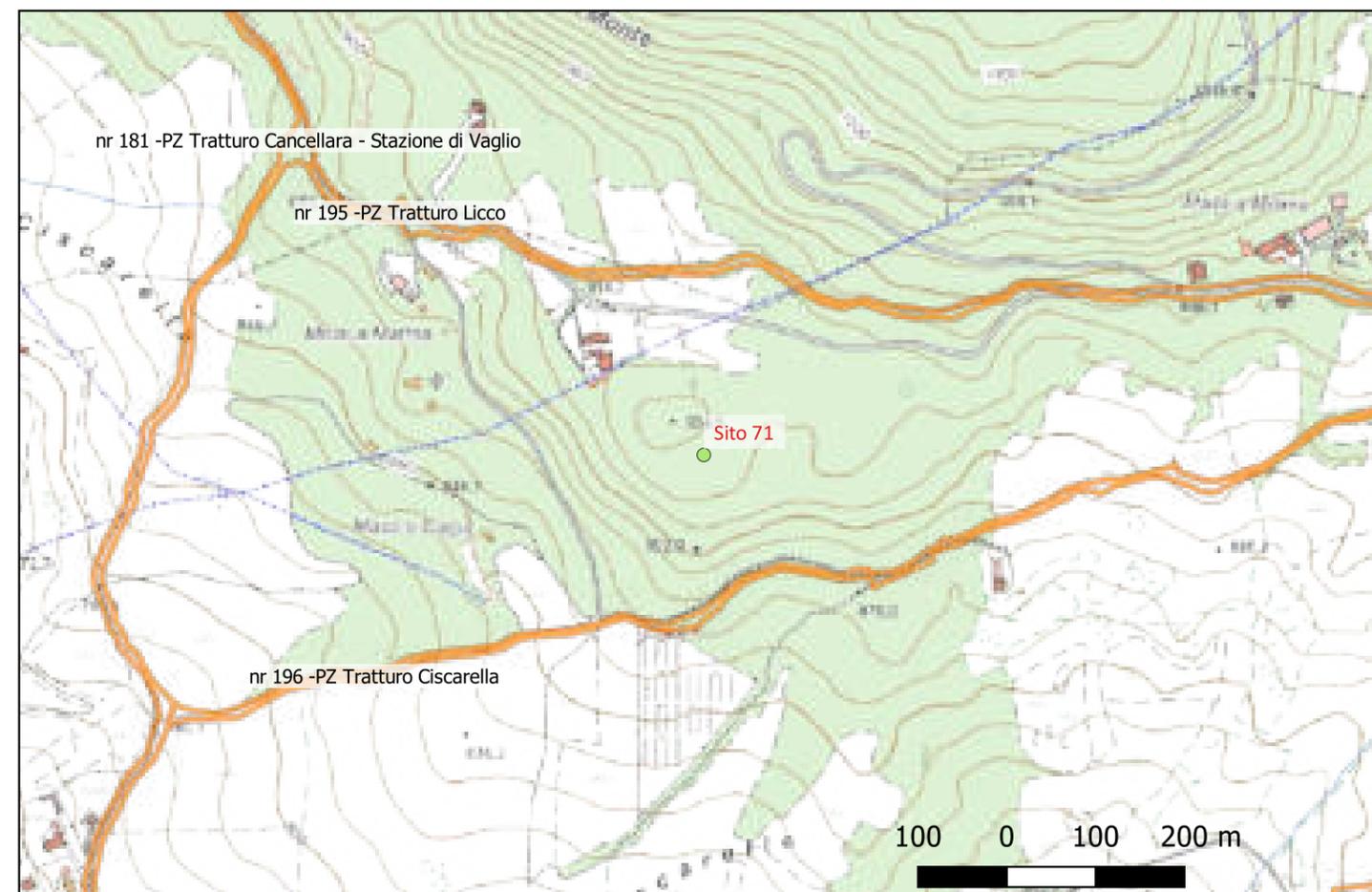
Rischio relativo: rischio basso

I saggi condotti alla fine degli anni '50 da F. Ranaldi hanno portato alla luce i resti di un villaggio neolitico e numerosi frammenti ceramici e strumenti litici che coprono un arco cronologico dal Neolitico Antico alla prima età del Ferro.

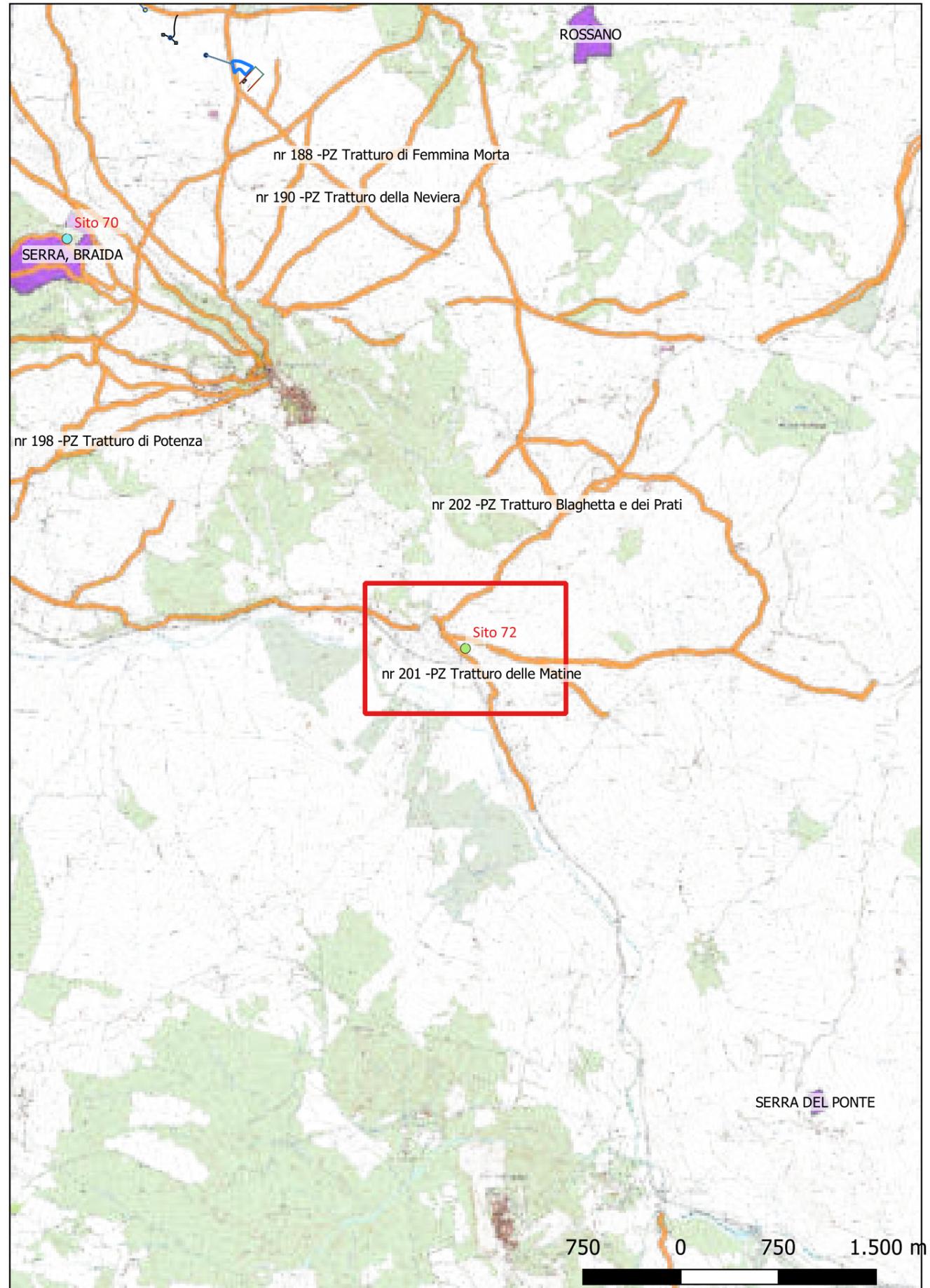
Ranaldi 1960, F. Ranaldi, Ricerche archeologiche nella provincia di Potenza. 1956-1959, Potenza 1960.

Greco 1991, G. Greco, (a cura di), Serra di Vaglio. La Casa dei pithoi, Modena 1991.

Cipolloni Sampò 1999, M. Cipolloni Sampò, L'Eneolitico e l'età del Bronzo, in D. Adamesteanu (a cura di), Storia della Basilicata. L'antichità, Bari 1999.



Sito 072 - Sito 72 (SABAP-BAS_2022_00044-MS_000002_072)



Localizzazione: Vaglio Basilicata (PZ) - Cotimazzi, -

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati di archivio, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Frr. di laterizi

ARCHIVIO SABAP_BAS. VIARCH ANAS DG74_2019

